



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PIANO DI GESTIONE DELLA ZSC IT3310007 GRETO DEL TAGLIAMENTO

SERVIZIO PAESAGGIO E BIODIVERSITA'

BOZZA

Giugno 2017



BOZZA

Parte A Introduttiva.....	4
Introduzione	4
Quadro di riferimento normativo.....	4
Localizzazione, ruolo ed importanza del sito nel contesto regionale delle aree protette di cui alla legge regionale 42/1996 e della rete Natura 2000 della rete Natura2000.....	5
Principali fonti di dati utilizzate.....	8
Parte B Conoscitiva	12
Illustrazione delle principali caratteristiche meteo-climatiche, geomorfologiche, geologiche, idrogeologiche e di qualità delle acque	12
Principali aspetti biologici:.....	12
Flora e vegetazione	12
Gli habitat FVG	13
Fauna e Zoocenosi.....	27
Formazioni forestali presenti.....	28
Attività economiche principali	31
Pesca e attività venatoria	36
Principali previsioni pianificatorie e programmatiche	43
Assetto delle principali proprietà	84
Individuazione dei principali soggetti pubblici e privati coinvolgibili	86
Analisi di pressioni e minacce.....	88
Parte C Valutativa	91
Gli habitat di interesse comunitario e stato di conservazione	91
La flora di interesse comunitario e stato di conservazione.....	106
Eventuali altre specie botaniche di interesse conservazioni stico.....	108
La fauna di interesse comunitario e stato di conservazione	108
Eventuali altre specie animali di interesse conservazioni stico.....	164
Eventuale proposta di aggiornamento del Formulario Standard	164
Parte D Operativa	168
Assi e obiettivi strategici di gestione nel sito	168

Parte A Introduttiva

Introduzione

La rete N2000 è composta da numerosi siti che si differenziano per dimensioni, sistemi ecologici, habitat e specie che in essi gravitano o che vi sono potenzialmente presenti. Nel suo insieme essa include esempi molto significativi di tutti gli elementi di valore naturalistico ed ecologico caratteristici del territorio regionale. Questa rete, anche nella filosofia delle direttive habitat ed uccelli, rappresenta il nucleo fondamentale per la tutela degli elementi di interesse comunitario, ma questa azione in realtà si deve svolgere con modalità diverse su tutto il territorio. Questa richiesta è rafforzata dal fatto che il report di monitoraggio che avviene ogni 6 anni, valuta lo stato di conservazione di queste specie ed habitat in tutta la regione.

Questa analisi quindi permette di aver un quadro conoscitivo approfondito di tutti i principali aspetti ecologici del sito e di avere uno strumento di controllo e gestione più aderente alla sua realtà.

Quadro di riferimento normativo

La rete N2000 è stata istituita sulla base della direttiva uccelli (09/147/CEE) e della direttiva habitat (92/43/CEE): la tutela dell'avifauna si basa sulla definizione delle Zone di Protezione Speciali mentre habitat, flora e altre specie animali sono alla base dei Siti di Importanza Comunitaria. L'iter previsto dalla direttiva habitat è piuttosto complesso e si basa sostanzialmente su tre livelli: siti proposti (pSIC), siti accettati (SIC), siti dotati di opportuni strumenti gestionali (Zone di Conservazione Speciale – ZSC). Allo stato attuale, i 56 siti di competenza, con l'adozione di misure alpine e continentali, dopo un lungo iter durato quasi 20 anni sono a tutti gli effetti ZSC (DGR 1750/2013 e Decreto del Ministero dell'Ambiente del 21 ottobre 2013 pubblicato sulla GU del 8 novembre 2013). Sono stati inoltre individuati 3 siti marini la cui designazione a ZSC necessita dell'approvazione delle misure di conservazione. La regione Friuli Venezia Giulia ha definito gli strumenti di gestione dei siti N2000 e la loro valenza con apposita normativa (LR 7/2008 e adeguamenti successivi); la redazione di tali strumenti viene predisposta in base all'allegato A della DGR 922/2012 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 di cui all'articolo 10 della legge regionale 7/2008". In una prima fase si è data netta prevalenza alla costruzione di Piani di Gestione per i siti più ampi e complessi (esempio Magredi di Pordenone, Aree Carsiche, Laguna di Grado e Marano). Questi piani prevedono iter sia di redazione che di approvazione lunghi e complessi, tanto che allo stato attuale ne sono stati adottati/approvati solamente quattro. Nel frattempo motivi di urgenza hanno spinto a redigere ed approvare le misure di conservazione sitespecifiche prima per i siti della regione biogeografica alpina (DGR 2494/2011, aggiornate successivamente dalla DGR n. 726/2013) e poi per i siti di quella continentale (DGR 546/2013 sostituita dalla DGR 1964/2016). Queste misure sono quindi vigenti per tutti i siti, ad esclusione di quelli marini di più recente istituzione; la norma prevede che dove siano approvati i piani di gestione questi assorbono, migliorano e contestualizzano le misure di conservazione

e quindi le superano formalmente. Nel 2012 è stata anche effettuata una dettagliata revisione dei Formulari Standard di tutti i siti regionali che ha portato alla nuova versione degli stessi: essi sono stati aggiornanti sia nei contenuti che nella struttura. Questi nuovi Formulari Standard non contengono dati di dettaglio derivanti dalle indagini di dettaglio effettuate durante il 2013 con ulteriori aggiornamenti effettuati nel 2016 – 2017 e quindi viene proposto un loro dettagliato aggiornamento.

La redazione del Piano di Gestione è fatta in coerenza con la redazione del Progetto LIFE MAGREDI GRASSLAND e per darne continuità ed efficacia ai fini della tutela e ripristino delle praterie magre.

Il presente piano utilizza i dati raccolti con incarico esterno (Prot. SCPA/8.2/64550 del 14 settembre 2012) relativo ad “Analisi e studi naturalistici, censimenti e attività propedeutiche..” in 10 ZSC del territorio regionale. Tali dati sono inoltre aggiornati durante le annualità 2016 – 2017 in linea con ulteriori attività di monitoraggio effettuate dal Servizio Paesaggio e Biodiversità o con aggiornamenti bibliografici.

Localizzazione, ruolo ed importanza del sito nel contesto regionale delle aree protette di cui alla legge regionale 42/1996 e della rete Natura 2000 della rete Natura2000

Il sito Greto del Tagliamento dal punto di vista geografico occupa una significativa superficie (2719 ha) nella porzione alto-planiziale del più importante fiume del Friuli Venezia Giulia. Oltre ad occupare buona parte del greto attivo del fiume, il sito comprende una importante fascia del primo terrazzo posta in corrispondenza dei abitati di Pinzano e Spilimbergo. Si tratta di una fascia di territorio sottoposta a gestione agricola sia intensiva che tradizionale. Proprio la conduzione agricola tradizionale ha consentito la conservazione di prati magri e prati da sfalcio assieme ad alcuni boschetti e siepi.

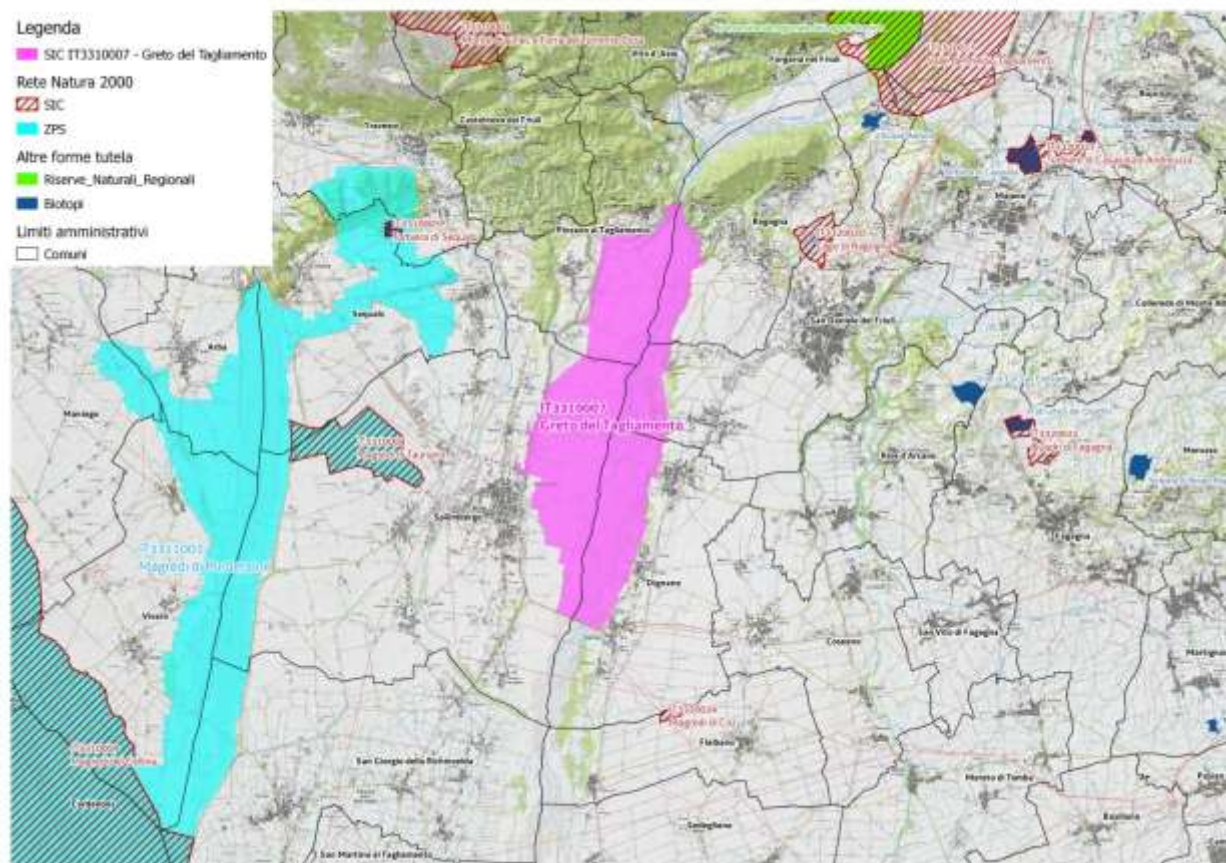


Fig. 1 Inquadramento territoriale e relazioni con il Sistema Regionale delle Aree Tutelare

I comuni maggiormente interessati dal sito sono Pinzano al Tagliamento con ben il 28,1 % del comune tutelato, quindi a seguire Dignano (23,7 %), Spilimbergo (13,7 %), Ragogna (10,4 %) e San Daniele del Friuli (6,9 %). Ad ogni modo la % del comune maggiormente interessata dal SIC è Spilimbergo (36,5 %), seguono Pinzano al Tagliamento e Dignano, percentuali inferiori sono invece attribuite a Ragogna e San Daniele del Friuli (Fig. 1 e Tab. 1).

Comune	Area Comune	Area SIC nel Comune	% Comune con SIC	% SIC nel Comune
Dignano	2710,76	643,07	23,7	23,7
Ragogna	2244,59	233,16	10,4	8,6
San Daniele del Friuli	3462,70	240,44	6,9	8,8
Pinzano al Tagliamento	2176,99	611,12	28,1	22,5
Spilimbergo	7237,28	991,02	13,7	36,5

Tab. 1 Suddivisione delle superfici del SIC all'interno dei due comuni e dei territori comunali occupati dal SIC.

Osservando la fig. 1 e sulla base del calcolo effettuato e riportato in tab. 2 emerge che entro la distanza di 10 km il sito è in vicinanza con molteplici aree protette dalle direttive comunitarie 43/92 e 157/09 o

dalla L.R. 42/1996 che istituisce le aree protette regionali. Il sito di interesse comunitario più prossimo è "Lago di Ragogna" con il quale però vi è scarsa affinità ecologica. Il sito in diretta continuità ecologica è la "Valle del Medio Tagliamento" che dista 5,7 km: a questo si aggiungono il SIC dei "Magredi di Tauriano" e più in generale la grande ZPS "Magredi di Pordenone" che con questo sito condivide molteplici caratteristiche, pur essendo focalizzata sul conoide fluviale dei torrenti Cellina e Meduna. Il sito è prossimo in termini chilometrici anche ad alcuni biotopi e SIC umidi come "Torbiera di Casasola", "Acqua caduta", "Quadri di Fagagna" con i quali però condivide pochi o nessun habitat e specie elettive.

Tipo area	Nome	Distanza (m)
SIC	Valle del Medio Tagliamento	5700
SIC	Lago di Ragogna	2350
SIC	Monte Ciaurlec e Forre del Torrente Cosa	5200
SIC	Magredi di Tauriano	2400
ZPS	Magredi di Pordenone	2400
SIC	Torbiera di Sequals	5250
Biotopo	Torbiera di Sequals	5300
R.N.R.	Riserva naturale regionale del Lago di Cornino	6000
SIC	Magredi di Coz	2700
Biotopo	Acqua Caduta	5050
Biotopo	Prati di Col San Floreano	7200
Biotopo	Prati umidi dei Quadris	8800
SIC	Quadri di Fagagna	8800
SIC	Torbiera di Casasola e Andreuzza	8300
Biotopo	Torbiera di Casasola	8300

Tab. 2 Distanze con gli altri siti del Sistema Regionale delle Aree Tutelate

L'importanza del sito all'interno della Rete natura 2000 è determinata dal fatto che, assieme ad altri siti posti in vari contesti territoriali ed ecologici di un fiume alpino di ampia portata come quello del Tagliamento, contribuisce a mantenere, almeno in alcune sue parti, integra, oltre la funzionalità fluviale, anche la qualità naturalistica degli elementi presenti. Gli altri siti della rete N2000 che lambiscono o interessano direttamente il letto fluviale dalle sorgenti alla foce sono: "Dolomiti friulane", "Lago Minisini

e Rivoli Bianchi”, il già citato “Valle del Medio Tagliamento”, “Bosco di Golena del Torreano” e alla foce la “Pineta di Lignano”.

Il sito comprende una significativa superficie di greto fluviale attivo dal quale dipendono vegetazioni erbacee di greto, saliceti di greto e boschi più maturi a pioppo, oltre che specie faunistiche rare nel contesto regionale. Importanti sia sotto il profilo geomorfologico che vegetazionale sono le scarpate fluviali caratterizzate da brometi di pendio alternati ad ostrieti e quercu-ostrieti; in alcune parti le scarpate sono franate per l'eccessiva acclività e l'erosione attiva del fiume ai loro piedi danno al paesaggio un affascinante contesto scenico. Il primo terrazzo fluviale vede la presenza di varie tipologie di magredo, da quello più primitivo a quello più evoluto; non mancano brometi e prati da sfalcio. Le peculiarità di questo sito e lo stato di conservazione degli habitat principali sono minacciati dalla veloce espansione dell'alloctona *Amorpha fruticosa*. Pioppeti di greto e magredi semievoluti sono attualmente molto compromessi in alcune parti del sito, specialmente nella sua porzione meridionale. Gli interventi del LIFE + Magredi Grasslands “Life10 Nat/It/243” sono volti in buona parte al contenimento di questa aggressiva specie avventizia. Al di sopra della stretta di Pinzano la specie sembra non trovare attecchimento significativo grazie sia alla barriera naturale che agli sbarramenti artificiali.

Un suo controllo in questo sito diventa quindi elemento importante per la tutela della qualità di almeno una porzione del greto di questo importante fiume in ambito planiziale.

Principali fonti di dati utilizzate

Il presente lavoro è stato effettuato durante l'annualità 2013; alcuni aggiornamenti sono stati apportati nel 2016/2017. La raccolta dati è stata effettuata sulla base di rilievi di campo e uscite programmate. A questi dati si aggiunge una bibliografia di riferimento riportata di seguito.

- AA. VV., 2006. Il Tagliamento. Pp. 510. Cierre Edizioni
- AA.VV., 1991. Inventario Faunistico regionale permanente. Primi risultati relativi al periodo riproduttivo 1986-1990. Dir. Reg. Foreste e Parchi, Udine.
- AA.VV., 2007. Salvaguardia dell'Erpetofauna nel Territorio di Alpe Adria - Un contributo della regione Friuli-Venezia Giulia a favore della Biodiversità. Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III A Italia-Austria. Graphic Linea. Udine
- Amori G., Contoli L., Nappi A., 2008 – Mammalia II – Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia. Ed. Calderini Bologna.
- Aulagnier S., Haffner P., Mitchell – Jones A.J., Moutou F., Zima J., 2009 – Mammals of Europe, North Africa and the Middle East. A&C Black Publishers Ltd. London.
- Baccetti N., Fracasso G. & Serra L., 2005 - Lista CISO-COI degli uccelli italiani (25.01.2005) Sito web del CISO-COI: www.ciso-coi.org
- Brichetti P., Massa B., 1998. “Check –list degli uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997”. Riv. Ital. Orn., 68:129-152.
- De Luise G., 2010 – I crostacei decapodi d'acqua dolce in Friuli Venezia Giulia. Recenti acquisizioni sul comportamento e la distribuzione nelle acque dolci della Regione. ETP.
- Del Favero R., 2016. La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia. Reg. auton. Friuli-Venezia Giulia, Dir. Centr. Ris. Agr. For. e ittiche – Serv. For. e CFR. 553 Pp.

- Del Favero R., Poldini L., Bortoli P.L., Dreossi G., Lasen C. & Vanone G., 1998. La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia. Reg. auton. Friuli-Venezia Giulia, Direz. Reg. Foreste-Serv. Selvicoltura vol. 1, 490 pp.; vol. 2: 1-303 + I-LIII + 61 grafici, Udine.
- Dentessani B. & Genero F. 1987. Nidificazione dell'Occhione, *Burhinus oedicnemus*, in Friuli. Riv. ital. Orn. 57: 69-72.
- Dentessani B. 1989. Interessanti casi di nidificazione lungo un tratto del Torrente Torre (Friuli-Venezia Giulia). Riv. ital. Orn. 59: 293-296.
- Feoli Chiapella L. & Poldini L., 1993. Prati e pascoli del Friuli (NE Italia) su substrati basici. Studia Geobot., 13: 3-140.
- Fontana A. 2006. Evoluzione geomorfologia della bassa pianura friulana e sue relazioni con le dinamiche insediative antiche. Pubblicazione N° 47. Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale. Comune di Udine; pp. 131-132; 134-136.
- Fracasso G., Baccetti N., Serra L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani - Parte prima: liste A, B e C. Avocetta, 33: 5-24.
- Gallizia Vuerich L, Poldini L., Feoli L., 2002. Model for the potential natural vegetation mapping of Friuli-venezia Giulia (NE Italy) and its application for a biogeographic classification of the region. Plant Biosystem 134(3):319-36.
- Lapini L., 1988. Catalogo della collezione Erpetologica del Museo Friulano di Storia Naturale. Ed.del Museo Fr.St.Nat., Udine, Pubbl. n. 30.
- Lapini L., 1988. Catalogo della collezione Teriologica del Museo Friulano di Storia Naturale. Ed.del Museo Fr.St.Nat., Udine, Pubbl. n. 35.
- Lapini L., 2006 - Attuale distribuzione del gatto selvatico *Felis silvestris silvestris* Schreber, 1775 nell'Italia Nord-orientale (Mammalia: Felidae). Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 57: 221-234
- Lapini L., Dall'Asta A., Bressi N., Dolce S., Pellarini P., 1999. Atlante corologico degli anfibi e dei rettili del Friuli-Venezia Giulia. Ed. Museo Friul. di Storia Nat., 43.
- Lapini L., Dall'Asta A., Dublo L., Spoto M., Vernier E., 1996. "Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli-Venezia Giulia). Gortania-Atti Museo Friul. di St. Nat., 17:149-248.
- Marinček L., Poldini L. & Zupancic M., 1983. *Ornithogalo pyrenaici-Carpinetum* ass. nova in Slovenien und Friaul - Julisch Venetien. Razprave, 24(5): 261-328, Ljubljana.
- Mion B., 2001. Il Tagliamento. Immagini e appunti sul "re dei fiumi alpini". Provincia di Udine – Provincia di Pordenone. Pp. 208
- Oriolo G. & Poldini L., 2002. Willow gravel bank thickets (*Salicion Eleagni-Daphnoides* (Moor 1958) Grass 1993) In Friuli Venezia Giulia. Hacquetia 1/2: 141-156.
- Oriolo G., Del Favero R., Siardi E., Dreossi G. & Vanone G., 2010. Tipologia dei boschi ripariali e palustri in Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
- Oriolo G., Vecchiato M., 2005. Caratterizzazione delle siepi della pianura friulana: un approccio multicriterio. Gortania 27:81-106. Udine.
- Parodi R. & Candon I., 1993. Estivazione di Gru (*Grus grus*) nell'alta pianura friulana. Fauna 3: 111-114.
- Parodi R. 1987. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Pordenone (Friuli-Venezia Giulia) 1981-1986. Quaderno Museo Civico di Storia Naturale di Pordenone. N. 1: 1-117.
- Parodi R., 2006. - Check-list degli uccelli del Friuli-Venezia Giulia. Gortania-Atti Museo Friul. di St. Nat., 28:207-242.
- Parodi R., 2004. Avifauna in provincia di Pordenone. Provincia di Pordenone, 176 pp
- Parodi R., Caldana M. & Castellani R. 1992. Secondo contributo alla conoscenza dell'avifauna nidificante in provincia di Pordenone (Friuli-Venezia Giulia). Gortania 13: 213-224.

- Pedrotti F. & Gafta D., 1996. Ecologia delle foreste ripariali e paludose dell'Italia. L'Uomo e L'Ambiente -23. Università degli Studi, Camerino.
- Pizzul E., Moro G.A., Battiston F., 2005 – Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della Carta Ittica 1992. Ente Tutela Pesca FVG.
- Poldini L. & Martini F., 1993. La vegetazione delle vallette nivali su calcare, dei conoidi e delle alluvioni nel Friuli (NE Italia). *Studia Geobot.*, 13: 141-214.
- Poldini L. & Oriolo G., 1994. La vegetazione dei prati da sfalcio e dei pascoli intensivi (*Arrhenatheretalia* e *Poo-Trisetetalia*) in Friuli (NE Italia). *Studia Geobotanica* 14 suppl.1: 3-48.
- Poldini L. & Vidali M., 1995. Cenosi arbustive nella Alpi sud orientali (NE Italia). *Colloques phytosociologiques*, 24: 141-167.
- Poldini L. & Vidali M., 2010. Le serie di vegetazione della regione Friuli Venezia Giulia. In: Blasi C. (ed.) *La vegetazione di Italia*. Palombi e partner.
- Poldini L., 1982. *Ostrya carpinifolia* - reiche Wälder und Gebüsche von Friaul-Julisch Venetien (NO-Italien) und Nachbargebieten. *Studia Geobot.*, 2: 69-122, Trieste.
- Poldini L., 1989. La vegetazione del Carso isontino e triestino. Ed. Lint., pp. 315, Trieste.
- Poldini L., 1996. Alcune cenosi rare nel Friuli-Venezia Giulia (NE Italia). *Gortania*, 18: 95-110, Udine.
- Poldini L., Oriolo G. & Vidali M., 2001. Vascular flora of Friuli-Venezia Giulia. An annotated catalogue and synonymic index. *Studia Geobotanica*, 21: 3-227.
- Poldini L., Oriolo G., & Mazzolini G., 1998. The segetal vegetation of vineyards and crop fields in Friuli-Venezia Giulia (NE Italy). *Studia Geobotanica* 16: 5-32.
- Poldini L., Oriolo G., Vidali M., Tomasella M., Stoch F. & Orel G., 2006. Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Region. Aut. Friuli Venezia Giulia – Direz. C. ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, <http://www.regione.fvg.it/ambiente.html>.
- Poldini L., Vidali M. & Zanatta K., 2002. La Classe *Rhamno-Prunetea* in Friuli Venezia Giulia e territori limitrofi. *Fitosociologia* 39(1) suppl. 2: 29-56.
- Poldini L., Vidali M., 1999. Kombinationsspiele unter Schwarzföhre, Weiskiefer, Hopfenbuche und Mannaesche in den Südostalpen. *Wiss. Mitt. Niederösterreich. Landesmuseum* 12: 105-136
- Poldini L., Vidali M., Ganis P., 2011. Riparian *Salix alba*: Scrubs of the Po lowland (N-Italy) from an European perspective. *Plant Biosystems*, 145 (suppl.1): 132-147.
- Sburlino G. & Ghirelli L., 1994. Le cenosi a *Schoenus nigricans* del *Caricion davallianae* Klika 1934 nella Pianura Padana orientale (Veneto-Friuli). *Studia Geobot.*, 14:63-68.
- Sburlino G., Bracco F., Buffa G., Andreis C., 1995 - I prati a *Molinia caerulea* (L.) Moench della Pianura padana: sintassonomia, sinorologia, sinecologia. *Fitosociologia*, 29: 67-87.
- Sburlino G., Poldini L., Venanzoni R., Ghirelli L., 2011. Italian black alder swamps: Their syntaxonomic relationships and originality within the European context. *Plant Biosystems*, 145 (Suppl.): 148-171.
- Sburlino G., Tomasella M., Oriolo G. & Poldini L., 2004. La vegetazione acquatica e palustre dell'Italia nord-orientale. 1 - La classe *Lemnetea* Tüxen ex O. Bolòs et Masclans 1955, *Fitosociologia* 41(1): 27-42.
- Sburlino G., Tomasella M., Oriolo G., Poldini L., Bracco F., 2008. La vegetazione acquatica e palustre dell'Italia nord-orientale 2 - La classe *Potametea* Klika in Klika et V. Novak 1941. *Fitosociologia* 45/2: 3-40.
- Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. (Eds.), 2006 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792.

- Specchi M., Battistella S., Amirante G.A., Sigalotti G. M., Tibaldi E., Pizzul E., 2004 - Il recupero della trota marmorata nel Friuli Venezia Giulia. ETP
- Stoch F., Paradisi S., Buda Dancevich M., 1992 – Carta ittica del Friuli-Venezia Giulia. Regione Aut. Friuli-V.G.-E.T.P., Udine.
- Stoch F., 2004, CHECKLIST OF THE SPECIES OF THE ITALIAN FAUNA. <http://www.faunaitalia.it/checklist/introduction.html>
- Zerunian S., 2004 - Pesci delle acque interne d'Italia. Quad. Cons. Natura, 20 Min. Ambiente – INFS.

Siti web consultati

http://www.entetutelapesca.it/docu/area_download/cd_rom/cd_fiumi/index.htm

<http://www.arpa.fvg.it>

<http://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/GISViewer.jsp>

<http://www.regione.fvg.it>

http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura_2000/reference_portal

<http://www.geoscienze.units.it/geositi>

Parte B Conoscitiva

Illustrazione delle principali caratteristiche meteo-climatiche, geomorfologiche, geologiche, idrogeologiche e di qualità delle acque

Il sito Greto del Tagliamento interessa una buona parte del greto del Tagliamento, il corso d'acqua più importante dal punto di vista idrogeologico e di portate del Friuli Venezia Giulia. Esso inoltre con i suoi 178 km di lunghezza è il sesto fiume più importante d'Italia. Il suo bacino idrografico ha una estensione di 2871 kmq. La "stretta" di Pinzano, posta in area pedemontana, separa il fiume dal suo percorso planiziale. Il sito è posto proprio a valle della "stretta" di Pinzano, ove si chiude sotto il profilo geologico il bacino montano; il fiume entra quindi nella pianura friulana con un ampio conoide di deiezione che va a sfociare nell'Alto Adriatico.

In questo tratto il Tagliamento abbandona buona parte delle sue portate a causa della permeabilità del substrato ciottoloso e ghiaioso. Qui incide la pianura pleistocenica ghiaiosa formando dei terrazzi che proprio in questo sito evidenziano le altezze più significative (in corrispondenza di Spilimbergo essi superano in 30 m).

Questo sito innanzitutto interessa un tratto che comprende il greto attivo con alveo a canali intrecciati ed i principali terrazzi fluviali del fiume che risultano sufficientemente rappresentativi della valenza idrogeomorfologica dell'intero asse fluviale. Si tratta infatti di uno dei fiumi di maggiore interesse geomorfologico, naturalistico e paesaggistico per la bassa canalizzazione ed in generale bassa percentuale di interventi che influiscono direttamente o indirettamente sulla idrodinamica fluviale (Fontana, 2006).

Dal punto di vista geologico la profonda "stretta" di Pinzano ed i conglomerati miocenici rientrano in un geosito di importanza nazionale per la profonda incisione fluviale caratterizzata da potenti bancate conglomeratiche intercalate a strati di sabbie debolmente cementate (Cucchi et al., 2009)

I dati biologici di riferimento sono quelli relativi al biomonitoraggio dello stato di qualità delle acque, in linea con le indicazioni della direttiva 2000/60, del Dlgs 162/2006 ed ulteriori aggiornamenti, effettuato da ARPA FVG. Nel sito vi è una stazione di monitoraggio presso Villuzza di Ragogna (06SS4F1) per la quale il giudizio esperto è buono. In particolare l'applicazione degli indici idonei (ad eccezione di quello che valuta la macrofite, qui assenti) attribuisce alla comunità diatomica un valore elevato, alla comunità macrozoobentonica un valore sufficiente mentre l'indice chimico-fisico *LIMEco* risulta elevato. Va sottolineato che l'applicazione dell'IFF in questo tratto è elevata e si tratta di uno dei migliori riferimenti per l'applicazione di tale indice. (www.arpafvg.it)

Principali aspetti biologici:

Flora e vegetazione

La bibliografia sulla vegetazione è ampia ed articolata anche se manca a tutt'oggi una revisione sintetica regionale. Gli studi considerati si occupano di particolari gruppi di associazioni vegetali. Allo stato attuale si può dire che buona parte degli habitat del SIC sono stati studiati in modo completo; mancano revisioni solo per la vegetazione rupestre e per gli orli e radure boschive.

La vegetazione arbustiva di greto, dominata da salici, con o senza olivello spinoso e tamerice di fiume, è piuttosto ben diffusa nei sistemi fluviali della montagna friulana e ben rappresentata nel sistema del

Tagliamento. Il lavoro fitosociologico di riferimento per queste tipologie vegetazionali è pubblicato da Oriolo & Poldini (2002). Nell'area in questione particolarmente importanti sono le praterie magre nelle varie associazioni vegetali studiate da Feoli Chiapella e Poldini (1993). Per quanto riguarda invece i prati da sfalcio presenti per lo più nel comune di Pinzano il riferimento fitosociologico è Oriolo & Poldini, (1994).

Nell'area sono presenti piccole porzioni di ghiaioni basici lungo le scarpate fluviali nei pressi di Aeonidis che assieme alla vegetazione erbacea dei greti e alle vallette nivali, sono stati studiati in dettaglio da Poldini & Martini (1993). Il corso d'acqua di Carpacco presenta in alcune aree vegetazione prettamente acquatica. In questo caso si fa riferimento ad un lavoro che tratta tutte le vegetazioni acquatiche ancorate al substrato (rizofitiche) di Sburlino *et al.*, 2006; manca invece una revisione di canneti, cariceti ed alte erbe palustri che qui sono comunque poco rappresentate. Nell'area sono presenti siepi, cespuglietti e fasi di incespugliamento legate principalmente al clima mediterraneo, la cui trattazione in ambito regionale è approfondita da Poldini *et al.*, 2002.

Buona parte del SIC è comunque interessata da aree boscate. Particolarmente significativa è la presenza di orno-ostrieti e quercu-ostrieti, trattati da Poldini & Vidali (1999).

A questi singoli contributi di tipo scientifico vanno integrati due manuali di notevole interesse pratico. Le tipologie forestali regionali (Del Favero *et al.*, 1998, Oriolo *et al.*, 2011) affrontano in modo esaustivo la suddivisione tipologica dei boschi del Friuli e nel caso dei consorzi montani il dettaglio è estremamente elevato. L'approccio tipologico è integrato con quello fitosociologico e sono presenti anche le schede dei tipi con tutte le indicazioni per il loro riconoscimento e la loro gestione. Una sintesi delle conoscenze e della presenza di habitat sul territorio regionale è costituita dal Manuale degli habitat del FVG in cui vengono riconosciuti oltre 200 habitat; per ognuno di essi è predisposta una scheda che ne delinea le principali esigenze ecologiche e le valenze, nonché la gravitazione potenziale di specie animali e vegetali in ognuno. Sono ricostruite anche le corrispondenze con tutti gli altri sistemi di classificazione, fra cui Natura 2000 ed è presentata una chiave di identificazione degli habitat in campo. A livello di intero territorio regionale va segnalata la realizzazione di Carta della Natura (Giorgi *et al.*, 2009).

Gli habitat FVG

Nella redazione di carte degli habitat (e di carte tematiche in generale), oltre ad aspetti relativi al rilevamento e alla restituzione cartografica, sono necessarie alcune scelte interpretative poiché spesso il lavoro di creazione di tali carte richiede un processo di astrazione e quindi di semplificazione di una realtà complessa e dove possono dominare gradienti invece che discontinuità fra un tipo e l'altro.

La redazione di una carta tematica ha come base l'individuazione di una legenda adatta sia alla classificazione degli oggetti da rappresentare sia alla scala, o meglio, al livello di dettaglio spaziale richiesto.

La carta degli habitat Friuli Venezia Giulia si basa sulla classificazione del territorio regionale prodotto dall'Università degli Studi di Trieste su incarico dell'Amministrazione regionale nel 2006.

Nel manuale regionale è definita anche la corrispondenza fra habitat FVG e Habitat di interesse comunitario (presenti nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE). Tale corrispondenza si basa sulle liste comunitarie e il manuale di interpretazione del 2003 (quello del 2007 non prevede integrazioni per il territorio nazionale). Nel 2003, grazie all'ingresso nella comunità europea della Slovenia sono stati integrati alcuni habitat nuovi, definiti su base fitogeografica e non solamente ecologica che hanno permesso di meglio specificare la peculiarità anche del territorio regionale (praterie, boschi mesofili e faggete calcifile illiriche). Nel frattempo è stato anche pubblicato un manuale di interpretazione nazionale (<http://vnr.unipg.it/habitat/>) che permette una più approfondita analisi di questi habitat,

introduce alcuni chiarimenti e specificazioni ma segue anche delle vie interpretative non sempre condivisibili (che sono state considerate nelle schede dei singoli habitat di riferimento).

Fra le novità principali proposte si possono elencare:

- sostituzione sul territorio nazionale dell'habitat dei ghiaioni termofili 8160 con quello dei ghiaioni termofili 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, accettato
- introduzione in forma dubitativa dell'habitat dei querceti pannonici, non accettato per coerenza delle serie dinamiche (praterie illiriche)

La corrispondenza fra i due sistemi di classificazione non è sempre univoca poiché più habitat FVG possono fare riferimento ad un unico habitat N2000. Nella tabella 3 vengono riportate tutte le corrispondenze fra Habitat di interesse comunitario ed Habitat FVG.

Codice N2000	N2000_denominazione	Codice FVG	FVG_denominazione
3150	Laghi naturali eutrofici con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition	AF6b	Laghi e laghetti di media profondità con prevalente vegetazione natante radicante (rizofitica) dom. Potamogeton a foglia larga
3220	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea	AA6	Vegetazione erbacea delle ghiaie del medio corso dei fiumi
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a Salix eleagnos	BU2	Arbusteti ripari prealpini dominati da Salix eleagnos
3260	Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione di Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	AC6	Fiumi di risorgiva ed altri corsi d'acqua con vegetazione sommersa radicante
5130	Formazioni di Juniperus communis su brughiere o prati calcarei	GM3	Arbusteti collinari e montani su substrati calcarei e/o flyschoidi a Juniperus communis prevalente
6510	Prati da sfalcio di bassa quota (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	PM1	Prati da sfalcio dominati da Arrhenatherum elatius
8130	Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili	RG3	Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da Stipa calamagrostis
62A0a	Praterie aride submediterraneo-orientali (Scorzoneretalia villosae)	PC5	Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino
62A0b	Praterie aride submediterraneo-orientali (Scorzoneretalia villosae)	PC6	Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo) dell'avanterra alpino con Schoenus nigricans
62A0c	Praterie aride submediterraneo-orientali (Scorzoneretalia villosae)	PC7	Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine
62A0d	Praterie aride submediterraneo-orientali (Scorzoneretalia villosae)	PC8	Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino
62A0e	Praterie aride submediterraneo-orientali (Scorzoneretalia villosae)	PC10	Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi
91E0	*Foreste alluvionali con Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	BU5b	Boschi ripari planiziali dominati da Salix alba e/o Populus nigra

91F0	Foreste ripariali miste lungo i grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	BU8	Boschi dei terrazzi fluviali dominati da <i>Quercus robur</i> e <i>Fraxinus angustifolia</i> subsp. <i>oxycarpa</i>
91L0	Querco-carpineti illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	BL11	Carpineti del piano collinare
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	BU5a	Boschi ripari planiziali dominati da <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i>

Tab. 3 Corrispondenze tra e habitat N2000 e habitat FVG.

La nomenclatura tassonomica fa riferimento a Poldini *et al.* 2001 (Poldini L., Oriolo G., Vidali M., 2001. Vascular flora of Friuli-Venezia Giulia - an annotated catalogue and synonymic index. *Studia Geobot.* 21: 3-227) mentre i riferimenti sintassonomici sono estratti dagli allegati del manuale degli Habitat FVG.

Nel testo sono usate spesso le seguente abbreviazioni:

- Manuale degli habitat FVG: Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia, pubblicato da Poldini *et al.*, 2006 (Poldini L., Oriolo G., Vidali M., Tomasella M., Stoch F. & Orel G., 2006. Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Reg. Aut. Friuli Venezia Giulia – Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, <http://www.regione.fvg.it/ambiente.hatm.>)
- Habitat FVG: ovvero habitat individuati come definito secondo il manuale sopracitato
- Habitat N2000: habitat di interesse comunitario e di interesse comunitario prioritario elencato nell'allegato I della Direttiva Habitat (con particolare riferimento agli aggiornamenti del 2003).

Nel sito Greto del Tagliamento è stata effettuata la cartografia degli habitat secondo il Manuale regionale sulla base delle CTRN in scala 1:5.000.

La redazione della carta è stata effettuata partendo da una digitalizzazione puntuale sulla base di ortofoto anno 2011. La geometria dei poligoni è stata ulteriormente affinata anche sulla base di foto da aerovolo commissionate appositamente per questo studio ed effettuate nel maggio 2013.

Successivamente il Servizio Paesaggio e Biodiversità nel corso del 2016 ha effettuato una verifica sul campo della coerenza tra carta degli habitat e Prati Stabili ai sensi della L.R. 9/2005. La carta che si presenta pertanto è aggiornata sulla base di queste verifiche e sulla base di variazioni dinamiche del fiume Tagliamento che hanno sottratto in alcuni casi importanti superfici di habitat, osservate dalla visione di fortoaeree del 2015 ("Map data ©2015 Google").

Trattandosi di un sito caratterizzato in buona parte dal greto attivo al quale sono legati diversi habitat ad elevata dinamica risulta determinante far coincidere il più possibile la redazione cartografica con lo stato attuale.

La carta degli habitat è stata creata utilizzando procedure integrate basate sia su dati già disponibili sia su rilievi di campo. Vengono di seguito indicati i principali passi che hanno portato al dato definitivo, ma va tenuto conto che alcune fasi si sono ripetute ed intrecciate, specialmente dopo un primo livello di indagini conoscitive.

- Indagini preliminari conoscitive dell'area e di aree affini; essa si basa sulla consultazione della bibliografia esistente e sopralluoghi per l'individuazione generale degli habitat e l'eventuale taratura ed omogeneizzazione del gruppo di rilevatori.
- Analisi dei dati disponibili quali foto aeree, altre cartografie tematiche, etc. e prima digitalizzazione dei perimetri di aree omogenee che diventano la base dei sopralluoghi in campo.
- Rilevamenti in campo volti a:
 - verificare le geometrie dei poligoni precedentemente digitalizzati;

- ii) attribuire l'habitat e valutare, per gli habitat N2000 i parametri così come indicati nel Formulario Standard;
- iii) raccogliere rilievi fitosociologici ed eventuali immagini fotografiche ritenuti utili per la caratterizzazione e per eventuali dubbi interpretativi;
- d) Correzione delle carte digitali, attribuzione dell'habitat e preparazione delle tabelle che contengano tutti i dati necessari.
- e) Valutazione dei risultati, verifica di eventuali casi dubbi.

La digitalizzazione avviene utilizzando parametri omogenei in modo da tarare per tutti gli operatori lo stesso adeguamento automatico delle linee digitalizzate (aggruppamento di punti). Inoltre tale processo avviene ad una scala di dettaglio massimo di 1: 3.000, in modo da non esasperare l'eterogeneità rispetto alla scala finale.

Non sono applicate procedure automatiche di semplificazione: ciò significa che tutte le fasi prevedono le scelte dell'operatore.

Ogni poligono è stato controllato grazie a numerose uscite in campo e attribuito all'habitat FVG più affine. Tale attribuzione è fatta sulla base di rilievi speditivi e la relativa attribuzione fitosociologica. Alcuni habitat critici o ritenuti particolarmente significativi per il sito sono stati inoltre rilevati con metodo fitosociologico ed i rilievi sono stati strutturati in un apposito database.

A questo approccio generale fanno eccezione in un certo senso le strade. Poiché si tratta di elementi lineari precisi, chiaramente desumibili dalle carte tecniche e spesso di dettaglio superiore al 1:5.000; si è quindi deciso di costruire un strato informativo autonomo di strade e abitati estratto direttamente dalla CTRN 1:5.000. Esso rappresenta in un certo senso la griglia di partenza per la digitalizzazione degli habitat cosicché nessuna strada è stata assorbita da altri poligoni. Questo approccio è sembrato opportuno per garantire la riproduzione di quel fenomeno di interruzione ecologica o di elemento di frammentazione di tali elementi lineari, risultante utile in alcune valutazioni.

La carta degli habitat Friuli Venezia Giulia, come anticipato, si basa sulla classificazione del territorio regionale prodotto dall'Università degli Studi di Trieste su incarico dell'Amministrazione Regionale nel 2006. Si tratta di un sistema "completo" che quindi include tutti gli habitat naturali e seminaturali nonché i sistemi agricoli e quelli sinantropici. Ovviamente la massima attenzione ed articolazione è fornita al sistema di rilevanza naturalistico, mentre quello a forte modificazione antropica è piuttosto sintetico. In questo sistema di classificazione sono inclusi anche gli habitat marini e quelli ipogei. Alle categorie di questo manuale sono state aggiunte quattro categorie utili per mettere in evidenza alcune peculiarità ecologiche o gestionali.

D20 – Impianti di latifoglie

D22 - Vegetazione ruderale degli scassi e delle post-colture

AF6b - Laghi e laghetti di media profondità a prevalente vegetazione natante radicante (rizofitica) dom. da *Potamogeton* a foglia larga

BU5a – Bosco palustre a dominanza di *Populus nigra* separato da BU5b – Bosco palustre a dominanza di *Salix alba*

In questo paragrafo vengono quindi descritti gli habitat FVG riportati in **Allegato 1 tavola 1**. In tabella 4 per ogni habitat sono indicati: il numero poligoni occupati, la superficie complessiva e la percentuale di superficie in relazione all'intera area di indagine. La descrizione fa riferimento alle esigenze ecologiche, la sensibilità e la loro distribuzione nel sito. Particolare attenzione è fatta all'attribuzione fitosociologica di tali habitat.

Habitat FVG	N° poligoni	Area (mq)	Area (ha)	%
AA4 - Ghiaie fluviali prive di vegetazione	36	4986737.19	498.67	18.35
AA6 - Vegetazione erbacea delle ghiaie del medio corso dei fiumi	4	242238.62	24.22	0.89
AA7 - Vegetazione erbacea delle ghiaie del basso corso dei fiumi	47	997294.84	99.73	3.67
AC3 - Acque torrentizie del corso medio ed inferiore dei torrenti alpini e prealpini (meta e iporhithral) prive di	1	2271504.09	227.15	8.36
AC5 - Acque fluviali prive di vegetazione	9	14047.14	1.40	0.05
AC6 - Fiumi di risorgiva ed altri corsi d'acqua con vegetazione sommersa radicante	6	24214.56	2.42	0.09
AF6 - Laghi e laghetti di media profondità con prevalente vegetazione natante radicante (rizofitica)	3	15349.95	1.53	0.06
GM3 - Arbusteti collinari e montani su substrati calcarei e/o flyschoidi a Juniperus communis prevalente	56	869116.41	86.91	3.20
GM5 - Siepi planiziali e collinari a Cornus sanguinea subsp. hungarica e Rubus ulmifolius	35	191799.22	19.18	0.71
GM10 - Preboschi su suoli evoluti a Corylus avellana	8	61360.16	6.14	0.23
GM11 - Mantelli igrofilo a salici e Viburnum opulus	1	5844.42	0.58	0.02
BL11 - Carpineti del piano collinare	2	24364.53	2.44	0.09
PC5 - Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino	33	198549.96	19.85	0.73
PC6 - Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo) dell'avanterra alpino con Schoenus nigricans	54	787409.03	78.74	2.90
PC7 - Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine	22	127613.25	12.76	0.47
PC8 - Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino	27	220589.03	22.06	0.81
PC10 - Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi	11	90713.58	9.07	0.33
PC10c - Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi con Molinia arundinacea	4	52887.88	5.29	0.19
PM1 - Prati da sfalcio dominati da Arrhenatherum elatius	35	447735.74	44.77	1.65
UC1 - Vegetazioni elofitiche d'acqua dolce dominate da Phragmites australis	1	3584.79	0.36	0.01
RG3 - Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da Stipa calamagrostis	2	15478.95	1.55	0.06
BU2 - Arbusteti ripari prealpini dominati da Salix eleagnos	41	648808.04	64.88	2.39
BU5a - Boschi ripari planiziali dominati da Salix alba e/o Populus nigra	141	2474591.83	247.46	9.11
BU5b - Boschi ripari planiziali dominati da Salix alba e/o Populus nigra	6	115387.81	11.54	0.42
BU8 - Boschi dei terrazzi fluviali dominati da Quercus robur e Fraxinus angustifolia subsp. oxycarpa	2	185583.91	18.56	0.68
BL19 - Ostrio-querceti su suoli basici del piano collinare delle Prealpi	8	603508.34	60.35	2.22
BL23 - Ostrieti su substrati carbonatici senza Erica carnea	5	136881.47	13.69	0.50

D1 - Prati polifitici e coltivazioni ad erba medica	105	2328567.06	232.86	8.57
D2 - Colture intensive erbacee a pieno campo e legnose (mais, soia, vigneti e pioppeti)	99	5147004.42	514.70	18.94
D4 - Colture estensive cerealicole e degli orti	10	87585.31	8.76	0.32
D6 - Boschetti nitrofilii a Robinia pseudacacia e Sambucus nigra	96	1014455.13	101.45	3.73
D8 - Arbusteti di Amorpha fruticosa	100	927974.28	92.80	3.41
D15 - Verde pubblico e privato	22	195473.42	19.55	0.72
D17 - Vegetazione ruderale di cave, aree industriali, infrastrutture	18	291893.85	29.19	1.07
D20 - Impianti di latifoglie	18	892317.53	89.23	3.28
D22 - Vegetazione ruderale degli scassi e delle post-culture	36	479851.92	47.99	1.77
		27178317.66	2717.83	100.00

Tab. 4 Habitat FVG presenti nella cartografia con superficie occupata.

Acque dolci e ambienti anfibi

AF6b - Laghi e laghetti di media profondità a prevalente vegetazione natante radicante (rizofitica) dom. da *Potamogeton* a foglia larga

Questo habitat include la vegetazione acquatica radicante e natante delle acque ferme (lentiche) più profonde. Dal punto di vista fitosociologico si fa riferimento a di diverse associazioni vegetali afferenti all'alleanza *Nymphaeion albae*. La struttura di associazioni è abbastanza tipica ed è caratterizzata da uno strato laminare formato dalle ampie foglie delle specie caratteristiche. Fra queste le più comuni sono *Nymphaea alba*, *Nuphar luteum* e *Persicaria anfibia* f. *aquatica*. Insieme a tali entità sono comuni *Myriophyllum spicatum* e *M. verticillatum* e, nelle acque più eutrofiche si può trovare *Ceratophyllum demersum*. Nel sito Greto del Tagliamento sono stati riscontrati alcuni corpi idrici di natura secondaria ricavati nel primo terrazzo in riva sinistra. Gli scavi hanno portato all'intercettazione di acque di subalveo del Tagliamento particolarmente fredde e oligotrofiche. Questa particolare situazione ecologica fa sì che non si sviluppino cenosi di *Nymphaeion* ma di *Potamion* con presenza di specie di *Ranunculion fluitantis* (es. *Mentha aquatica*, *Myosotis scorpiodes*, etc.) difficilmente inquadrabili sotto il profilo fitosociologico e come habitat FVG. Ad ogni modo l'AF6b risulta il più affine a questa particolare situazione.

AC3 - Acque torrentizie del corso medio ed inferiore dei torrenti alpini e prealpini (meta e iporhithral) prive di vegetazione

L'habitat AC3 rappresenta le acque a carattere torrentizio dei fiumi alpini e prealpini. Esso interessa il tratto medio ed inferiore (meta- e iporhithrale) dei torrenti che scorrono su letti a granulometria da grossolana (ciottoli e ghiaie) a fine (ghiaie fini e sabbie). Secondo la zonazione ittica delle acque corrisponde alla fascia a Temolo e nella porzione più bassa a Barbo. La rappresentazione grafica di tale habitat è piuttosto complessa in quanto dipende dalla stagione di rilevamento e dalla disponibilità di foto aeree aggiornate. Data la rilevanza del corso anastomizzato in questo tratto del Tagliamento si è scelto di rappresentare sia il canale principale perenne che le varie digitazioni da subalveo del fiume che proprio in questo tratto sono molteplici. Si tenga presente che tale rappresentazione fa riferimento allo stato di fatto dell'estate 2013 e che con ogni probabilità, come è naturale nell'andamento dinamico di un fiume a carattere torrentizio, le geometrie di tali habitat siano soggette a variazioni anche significative.

AC5 - Acque fluviali prive di vegetazione

Con questo habitat nel manuale FVG si fa riferimento al tratto potamale dei fiumi di pianura che scorrono su letti sabbiosi, limosi o talora fangosi. In questo contesto è stata forzata l'attribuzione a tale habitat di un corso d'acqua artificiale (Roggia di S. Odorico) che, mentre in un tratto presenta o potrebbe presentare in potenzialità vegetazione acquatica (AC6), nella parte sud del SIC (da Carpacco a Dignano) si evidenzia una canalizzazione evidente con tratti cementati e talora fortemente ombreggiati. L'assenza di vegetazione acquatica determina di conseguenza la non attribuzione ad habitat di interesse comunitario.

AC6 - Fiumi di risorgiva ed altri corsi d'acqua con vegetazione sommersa radicante

Si trattadi corsi d'acqua o tratti di essi con vegetazione sommersa radicante, siano essi caratterizzati da acque oligotrofiche che eutrofiche. Esso include le differenti associazioni vegetali facenti parte della alleanza fitosociologica *Ranunculion fluitantis*. Le idrofite tipiche di questa alleanza sono note anche con il termine di "reofite" in quanto adattate a vivere in acque correnti (lotiche) e quindi dotate di apparati radicali resistenti e foglie strette o finemente suddivise. Queste vegetazioni sono ben rappresentate nella Regione Friuli Venezia Giulia grazie all'abbondante reticolo idrico di acque di risorgiva. Le entità più tipiche sono specie anfibiae adattate alla vita sommersa: *Berula erecta* f. *submersa*, *Mentha aquatica* f. *submersa*, *Myosotis palustris* f. *aquatica*, etc. o potamidi a foglie strette e/o allungate (*Potamogeton pectinatus*, *Potamogeton natans* f. *prolixus*). Nell'area è stato attribuito a tale habitat il tratto iniziale della Roggia di S. Odorico. Pur trattandosi di una derivazione artificiale del Tagliamento, sfruttata anche per la piscicoltura, si osservano nel tratto a nord elementi di naturalità sia relativamente all'andamento morfologico del corso d'acqua, alla presenza di aree con vegetazione acquatica ed ai boschi umidi che lo costeggiano.

AA4 – Ghiaie fluviali prive di vegetazione

L'habitat AA4 costituisce il substrato ghiaioso da grossolano a fine tipico dei fiumi a carattere torrentizio. Esso è interessato dal passaggio sporadico di grandi masse d'acqua che rimodellano il substrato, mentre nella maggior parte dell'anno è asciutto. Date le caratteristiche ecologiche estreme, vi è uno scarso attecchimento della vegetazione, salvo qualche esemplare di salice o pioppo che resiste alle piene oppure è stato da esse fluitato in seguito a tali eventi. Essendo privo di vegetazione non si tratta di habitat sensibile e raro sotto questo profilo. Ad ogni modo la presenza di un ampio alveo caratterizzato da aree prive di vegetazione sottolinea l'elevato stato di qualità geomorfologica e di funzionalità fluviale in cui versa il Tagliamento in questo tratto.

AA6 - Vegetazione erbacea delle ghiaie del medio corso dei fiumi

Con questo habitat si identificano vegetazioni erbacee pioniere che colonizzano i substrati sia ghiaiosi che sabbiosi dei fiumi a carattere torrentizio. Tali comunità sono caratterizzate da un'abbondanza di specie alpine. Data l'alternanza stagionale delle fasi di piena e di magra, questo habitat è in grado di rigenerarsi rapidamente ed inoltre di occupare superfici variabili in breve arco temporale. Il forte dinamismo morfogenetico fluviale impedisce l'evoluzione verso comunità arbustive riparie. Si tratta di un habitat tipico dei fiumi a carattere torrentizio dei climi alpini e subalpini. Fra le specie diagnostiche si citano *Petasites paradoxus*, *Rumex scutatus*, *Hieracium piloselloides*, *Chondrilla chondrilloides* e, tipica del nostro territorio, *Leontodon berinii*. Sono comuni inoltre specie come *Lomelosia graminifolia*, *Scrophularia juratensis* e *S. canina*, oltre che semenzali di salici e altre specie arboree (*Salix eleagnos*, *Salix purpurea*, *Ostrya carpinifolia* e *Populus nigra*). Dal punto di vista fitosociologico l'associazione di riferimento è *Leontodon-berinii-Chondriletum*, nell'ambito dell'alleanza *Salicion incanae* (*Epilobietalia fleischeri*) Nell'area questa associazione vegetale è stata osservata in due porzioni del greto. L'habitat assume una sua rilevanza in quanto minacciato dall'aumento delle neofite. Si precisa che in certi casi la distinzione con l'habitat AA7 non è agevole in quanto, soprattutto nell'area di alta pianura, uno costituisce il depauperamento e arricchimento di neofite dell'altro.

AA7 - Vegetazione erbacea delle ghiaie del basso corso dei fiumi

L'habitat riferibile alla vegetazione erbacea delle ghiaie del basso corso dei fiumi è affine all'habitat AA6 dal punto di vista ecologico e strutturale ma differisce sotto il profilo floristico. Questo habitat infatti, pur mantenendo specie come *Epilobium dodonaei*, *Hieracium piloselloides* e a volte *Chondrilla chondrilloides*, presenta numerose specie sinantropiche e ruderali come *Daucus carota*, *Melilotus albus*, *Diplotaxis tenuifolia*, *Echium vulgare* e *Oenothera biennis*. Oltre a queste caratteristiche esso è rappresentato da una significativa presenza di *Scrophularia canina*. Non mancano i semenzali di *Populus nigra* e *Salix* sp. pl. che, se indisturbati, in qualche anno possono raggiungere coperture significative. Date le caratteristiche sopracitate, l'associazione di riferimento (*Epilobio-Scrophularietum caninae*) in un primo momento era collocato nella classe fitosociologica *Artemisietea vulgaris*, poi secondariamente, è stato attribuito alla classe *Thlaspietea rotundifolii*. Si tratta di un habitat comune. Nell' area è piuttosto frequente e talora indicato anche nella parte più alta del corso dei torrenti dove la vicinanza di aree sottoposte a coltivo, oppure recenti interventi di sghiaimento, ha probabilmente determinato la bassa qualità della composizione floristica.

Brughiere e arbusteti, Orli e radure boschive

GM3 - Arbusteti collinari e montani su substrati calcarei e/o flyschoidi a *Juniperus communis* prevalente

L'habitat è costituito da cenosi arbustiva dominata da *Juniperus communis* subsp. *communis* assieme a specie di *Berberidion* come *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea* subsp. *hungarica* e *Berberis vulgaris*. Lungo il greto del Tagliamento la vegetazione a ginepro è spesso accompagnata da altre specie del *Salicion eleagni-daphnoidis* e del *Salicion incanae* fra cui *Salix eleagnos*, *Salix purpurea*, *Hippophae rhamnoides* subsp. *fluviatile*, *Peucedanum verticillare*. In alcune circostanze la cenosi, qualora vi siano fenomeni di sovralluvionamenti di depositi più fini, può essere intaccata dall'espandersi della neofita aggressiva *Amorpha fruticosa*, specie che in questa parte del fiume si sta espandendo a macchia d'olio. In realtà la posizione occupata dai ginepreti è in corrispondenza dei terrazzi fluviali più distanti dalla dinamica fluviale pur permanendo permangono specie igrofile più frugali come i salici. Si tratta di una cenosi rara e di valenza nel territorio regionale.

GM5 - Siepi planiziali e collinari a *Cornus sanguinea* subsp. *hungarica* e *Rubus ulmifolius*

L'habitat è caratterizzato da siepi collinari e planiziali a carattere xero-mesofilo corrispondenti alla sub-alleanza *Fraxino orn-Berberidenion*. Esse comprendono sia formazioni lineari mantenute dall'uomo per suddividere le proprietà che stati evoluti di incespugliamento di prati magri. Nella maggior parte dei casi si fa riferimento all'associazione *Lonicero caprifolii-Rhamnetum cathartici* le cui specie dominanti sono *Ligustrum vulgare*, *Rhamnus cathartica*, *Cornus sanguinea*, *Euonymus europea*, *Hedera helix*, *Berberis vulgaris* e *Viburnum lantana*. Trattandosi di habitat legati alla gestione attiva dell'uomo in alcuni casi è favorita la presenza di specie alloctone come *Robinia pseudoacacia* e *Platanus hybrida*. Nel caso in cui queste specie diventino dominanti si è preferita l'attribuzione all'habitat D6 - Boschetti nitrofilo a *Robinia pseudoacacia* e *Sambucus nigra*. Essi sono presenti in tutta l'area di studio anche se non coprono superfici significative. L'habitat non riveste un particolare pregio dal punto di vista floro - vegetazionale anche se nel territorio planiziale sono sempre più rari i sistemi siepivi in buono stato di conservazione.

GM10 - Preboschi su suoli evoluti a *Corylus avellana*

Corylus avellana è una specie in grado di formare cespuglieti e preboschi di lunga durata che possono anche rallentare l'insediarsi del bosco. Questa specie predilige condizioni mesofile ed è legata sia ai boschi mesofili planiziali e collinari (carpineti, quercu-carpineti, rovereti) sia alle faggete e ad altri boschi montani. Le formazioni a *Corylus* sono state anche favorite nell'area da una gestione forestale ed in certi

casi potrebbero essere antichi impianti abbandonati. Nell'area di studio il nocciolo è ben diffuso anche se i corileti rappresentabili cartograficamente sono stati osservati nei pressi di Pinzano al Tagliamento e di Aonedis (in riva sinistra).

GM11 - Mantelli igrofilo a salici e *Viburnum opulus*

I mantelli igrofilo a salici sono formazioni arbustive di ricolonizzazione di prati e cariceti umidi dominate da *Salix cinerea* con la compartecipazione di *Frangula alnus*. Tali arbusti vanno a costituire densi popolamenti il cui strato erbaceo è molto povero; le specie che più comunemente si incontrano sono: *Phragmites australis*, *Lysimachia vulgaris*, *Lythrum salicaria*. Dal punto di vista fitosociologico si fa riferimento all' alleanza *Salici-Viburnion opuli*. Nell'area ne è stato osservato un piccolo lembo anche perché essendo legati a suoli molto umidi, sia minerali che torbosi, in questo sito non sussistono le condizioni ecologiche a loro adatte.

Praterie e Pascoli

PC5 - Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino

Si tratta della cenosi prativa più pioniera (magredo primitivo) delle ghiaie dei primi terrazzi, stabilizzate e con scarso accumulo di sostanza organica e fenomeni di ferrettizzazione assenti o appena abbozzati. L'aspetto della cotica di questa formazione vegetale è lacunoso e discontinuo, caratterizzato dall'abbondante presenza di ghiaie nude e muschi fra i quali domina specie del genere *Tortula* e *Tortella*. Queste condizioni favoriscono le specie legnose a spalliera come *Globularia cordifolia*, *Dryas octopetala*, *Fumana procumbens*. Fra le entità rilevanti si osservano *Matthiola fruticulosa/valesiaca*, *Centaurea dichroantha* e *Euphorbia trifora/kernerii*. Entrano anche alcune specie del genere *Carex* quali *Carex humilis*, *C. caryophyllea* e *C. liparocarpos*. Non mancano talora elementi dealpini come *Erica carnea* e *Daphne cneorum*. Dal punto di vista fitosociologico si fa riferimento all'associazione *Centaureo-Globularietum cordifoliae*. Essa fa riferimento alla sub alleanza *Centaurenion dichroanthae* che rappresenta le praterie illiriche a carattere prealpino dell'alleanza delle prati magri su calcare dei suoli primitivi *Satureion subspicatae*. Nel sito L'habitat è abbastanza ben rappresentato, in particolare in riva destra dove il greto attivo ed il primo terrazzo vegetazionale non sono stati compromessi eccessivamente da regimazioni e tentativi di coltivazione. Si tratta ad ogni modo di un habitat di valenza naturalistica sia per la sua rarità che per la presenza di specie endemiche e dealpine.

PC6 - Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo) dell'avanterra alpino con *Schoenus nigricans*

L'habitat PC6 rappresenta una cenosi che si sviluppa su terrazzi in cui è più antica la stabilizzazione e i processi di formazione del suolo sono più evoluti (magredo semievoluti). La cotica è più compatta della cenosi precedentemente descritta anche se la composizione floristica è piuttosto simile e per questo motivo non è sempre semplice la distinzione fra le due tipologie. Lo *Schoeno-Chrysopogonetum* è dominato da *Schoenus nigricans*, *Chrysopogon gryllus* e *Brachypodium rupestre*. Specie caratteristica è *Globularia nudicaulis*. Particolare fascino paesaggistico assumono le fioriture della *Stipa eriocalis/austriaca* e *Cytisus pseudoprocumbens*. In alcuni casi sono presenti anche fioriture di orchidacee che invece mancano nell'habitat PC5. Come quest'ultimo, se si osserva l'inquadramento fitosociologico, esso è attribuibile alla sub alleanza *Centaurenion dichroanthae* che rappresenta le praterie illiriche a carattere prealpino dell'alleanza dei prati magri su calcare dei suoli primitivi *Satureion subspicatae*. La cartografia degli habitat evidenzia un'ampia presenza di tale habitat anche se si sottolinea che lungo il Tagliamento sono state osservate poche situazioni in cui l'habitat è ben rappresentato con la composizione floristica tipica. *Schoenus nigricans* è infatti qui poco presente, mentre in altri contesti friulani la cenosi trova la sua migliore espressione (Magredi del Cellina-Meduna e Rivoli

Bianchi di Venzone). Sono stati quindi attribuiti a questo habitat prati magri in condizioni evolutive intermedie sia come stato della cotica che in termini di composizione floristica.

PC7 - Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine

Appartengono a questo habitat le praterie magre su calcare che si sviluppano su pendii in aree prealpine ma anche eccezionalmente in condizioni ecologiche simili in ambienti planiziali. L'acclività impedisce la formazione di suolo e accentua la xericità edafica. Questi fattori favoriscono l'attecchimento di specie pioniere e xerofile come *Teucrium montanum*, *Globularia cordifolia*, *Carex humilis*, *Satureja variegata* e *Artemisia alba*. A questi elementi si aggiungono le altre specie dell'alleanza *Satureion subspicatae* come *Bromopsis condensata*. Dal punto di vista fitosociologico appartengono a tale categoria due associazioni distinte ovvero *Saturejo variegatae-Brometum condensati*, che si sviluppa lungo il pendio e l'associazione *Bupleuro-Brometum condensati*, individuabile alla base dei pendii. Quest'ultima, date le particolari condizioni edafiche (maggiore suolo), si arricchisce in numero di specie e di elementi floristici di transizione con la classe delle praterie montane ed alpine *Elyno-Seslerietea*. A tale proposito si sottolinea inoltre la partecipazione di *Sesleria caerulea* che in certe situazioni assume anche coperture significative.

Nell'area di studio l'habitat, è ben rappresentato sia in sponda destra che sinistra e si stabilizza lungo le imponenti scarpate fluviali tilaventine.

PC8 Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino

Questo habitat individua le praterie xeriche evolute su suoli ferrettizzati, più o meno brunificati e ricchi in basi. Si trova generalmente sui terrazzi più elevati dei fiumi dove è stata possibile la lenta dissoluzione dei ciottoli che ha permesso la formazione del cosiddetto ferretto. Rispetto alle due tipologie sopradescritte essi costituiscono l'aspetto maggiormente evoluto con la cotica erbacea compatta e particolarmente ricchi in biodiversità. Le principali graminacee fisionomizzanti sono: *Chrysopogon gryllus*, *Bromopsis condensata*, *Briza media*, *Bromus erectus*. Gli elementi caratterizzanti l'associazione sono *Dianthus carthusianorum* subsp. *sanguineus* e *Prunella laciniata*. Dal punto di vista fitosociologico si fa riferimento all'associazione *Chamaecytiso hirsuti-Chrysopogonetum grylli* della sub-alleanza illirica *Hypochoeridenion maculatae*. Tale cenosi è ricca di elementi floristici illirici, di specie endemiche, di orchidee e di specie tutelate. In tal senso assume particolare importanza conservazionistica. Nell'area sono stati cartografati alcuni esempi pratici riferibili a tale tipologia principalmente in sponda destra ed in corrispondenza dell'abitato di Valeriano.

PC10 – Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi

(PC10a - delle stazioni pianeggianti o moderatamente acclivi;

PC10c - di suoli con forte componente argillosa su impluvi dominate da *Molinia arundinacea*)

Questa categoria include le praterie a gravitazione illirica del piano basale, collinare e montano che si sviluppano su substrati carbonatici mediamente evoluti. Nell'ambito dell'habitat PC10 sono comprese diverse tipologie distinte di praterie evolute, caratterizzate dalla costanza di *Bromopsis erecta* subsp. *erecta* ed incluse nella sub-alleanza illirica *Hypochoeridenion maculatae*. Nell'area è stata riscontrata la presenza dell'associazione *Onobrychido arenariae-Brometum erecti*, che si sviluppa su substrati sciolti del piano planiziale e collinare e rappresenta una delle tappe più mature delle praterie calcaree e la presenzadel *Gladiolo palustris-Molinietum arundinaceae*, di suoli argillosi su impluvi.

Si tratta di comunità vegetali ad elevato valore naturalistico, sia per l'estrema ricchezza floristica, sia per la presenza di alcune entità rare e caratteristiche. In questi prati si possono trovare numerose *Orchidaceae*, anche di estrema rarità: tra le più costanti possiamo ricordare *Orchis morio*, *Orchis tridentata*, *Gymnadenia conopsea* e *Ophrys sphegodes/sphegodes*. I brometi riferibili alla prima tipologia

sono stati individuati in piccoli appezzamenti nell'ambiente collinare di Pinzano dove la conduzione dell'agricoltura ha ancora carattere tradizionale.

Alcuni lembi di prati a *Molinia arundinacea* (PC10c) sono stati osservati lungo il greto del Tagliamento dove la componente argillosa consente il maggiore ristagno dell'acqua. Probabilmente si tratta di una cenosi diversa da quella descritta in bibliografia ma le caratteristiche edafiche fanno sì che sia accomunata dalla presenza di specie di prato magro (*Festuco-Brometea*) assieme a quelle di prato umido (*Molinio-Arrhenatheretea*). Nell'area la formazione è piuttosto degradata e scarsamente rappresentata anche per la forte elettività di queste condizioni ecologiche per *Amorpha fruticosa*.

PM1 – Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius*

L'habitat include i prati da sfalcio e/o leggermente concimati di tipo mesofilo che si sviluppano nelle aree pianeggianti o collinari. Essi sono rappresentati dall'associazione *Centaureo-Arrhenatheretum elatioris* (ordine *Arrhenatheretalia*, classe *Molinio-Arrhenatheretea*). Si tratta di prati di elevato valore naturalistico per la loro rarità, la ricchezza in specie e la testimonianza di tradizionali usi dell'agricoltura. Dominano le graminacee e fra queste *Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Festuca pratensis* ed *Holcus lanatus*; a queste si associano numerose altre specie fra cui *Achillea millefolium* aggr. *Centaurea nigrescens* aggr., *Galium album*, *Salvia pratensis* etc. Essi sono regolati dallo sfalcio e da eventuale arricchimento di nutrienti (concimazione) e che si trovano in differente stato di conservazione. Nell'area di studio questi prati sono ben rappresentati, in particolare in riva destra tra Pinzano ed il ponte di Dignano ed in vari stati di conservazione. Si tratta comunque di tipologie vegetazionali in via di rarefazione sia per la tendenza ad essere sostituiti da coltivazioni sia per eccessiva concimazione.

Torbiere, paludi, sorgenti e formazioni erbacee spondicole

UC1 - Vegetazioni elofitiche d'acqua dolce dominate da *Phragmites australis*

L'habitat UC1 rappresenta le comunità dominate da *Phragmites australis* che nei casi più tipici forma delle cinture che separano la vegetazione acquatica da quella arbustiva e arborea. La cannuccia è una specie con ecologia piuttosto ampia, ma questo habitat è rappresentato da situazioni in cui il suolo è pressoché sempre imbibito di acqua con periodo anche di sommersione. Si tratta di vegetazioni molto povere di specie fino ad essere in alcuni casi monofitiche; nelle situazioni più ricche si trovano *Lysimachia vulgaris*, *Lythrum salicaria*, *Leucojum aestivum* e *Calystegia sepium*. Dal punto di vista fitosociologico si fa riferimento all'associazione vegetale *Phragmitetum communis* dell'alleanza *Phragmition communis*, a sua volta afferente alla classe *Phragmiti-Magnocaricetea* che comprende tutte le vegetazioni anfibe a elofite e grandi carici. Nell'area tale habitat è raro per le caratteristiche dei suoli ed è stato individuato presso uno dei corpi idrici secondari a fini venatori in prossimità di S. Giacomo di Villanova.

Rupi, ghiaioni e vallette nivali

RG3 – Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da *Stipa calamagrostis*

L'habitat rappresenta le comunità a *Stipa calamagrostis* che colonizzano i ghiaioni esposti a sud. Si tratta di vegetazioni tipicamente prealpine. Sono vegetazioni caratterizzate da una bassa copertura erbacea e talora in ghiaioni maggiormente mobili è difficile trovare anche la presenza di specie vegetali. Nell'area si fa riferimento a tale habitat nella tipizzazione della vegetazione che caratterizza i crolli che si verificano lungo le scarpate fluviali in riva sinistra nei pressi e a nord dell'abitato di Aoenidis.

Boschi

BU2 – Arbusteti ripari prealpini dominati da *Salix eleagnos*

Appartengono a questo habitat i saliceti di greto a carattere prealpino che si sviluppano nella porzione superiore e media del corso dei fiumi a carattere torrentizio. Specie caratterizzante e fisionomizzante è *Salix eleagnos* al quale si accompagnano normalmente anche altre specie come *Salix purpurea* e *Salix*

daphnoides. È presente inoltre il pioppo nero, la cui compartecipazione aumenta man mano che ci sposta verso sud. La caratteristica principale di questo habitat è quella di sopportare sia periodi di sovralluvionamento che periodi di siccità edafica. Lo strato erbaceo è caratterizzato dalla presenza di elementi glareicoli della classe *Thlaspeitea rotundifolii* come *Calamagrostis pseudophragmites*, *Scrophularia* sp.pl. Nel sito i saliceti di greto sono ben rappresentati in varie fasi dinamiche. Alcune barre fluviali presentano densi saliceti che sono ben rappresentativi di tale tipologia. In alcuni casi sono stati osservati lembi di saliceti anche in situazioni maggiormente bloccate dal punto di vista dinamico nel primo terrazzo fluviale in sponda destra del fiume. In questo caso però sono presenti anche altre elementi come *Hippophae rhamnoides* ed elementi di maggiore stabilità come *Juniperus communis*.

BU5a – Boschi ripari planiziali dominati da *Populus nigra*

L'habitat BU5a identifica le fasce boscate ripariali dominate da *Populus nigra*. Esse sono per lo più presenti lungo i corsi d'acqua sia piccoli che di maggiori dimensioni e talora formano fasce riparie anche in ambienti palustri quali i bordi dei laghi. La composizione floristica erbacea, nelle condizioni migliori, è arricchita in specie tipicamente palustri come grandi carici (*Carex elata*, *Carex acutiformis*) e *Phragmites australis*. Lungo i grandi fiumi (come appunto in questo contesto del Tagliamento) e per lo più nella porzione più meridionale, tali habitat presentano una certa concentrazione di specie ruderali e nitrofile come *Solidago gigantea* e *Amorpha fruticosa*. Nell'area sono comuni ed in vari stati di conservazione.

BU5b - Boschi ripari planiziali dominati da *Salix alba*

Dall'analisi dei salici-populeti qui osservati è stato possibile identificare quelle aree in cui essi sono nettamente dominati da salice bianco accompagnato talora ontano nero in corrispondenza di aree frequentemente inondate. Dal punto di vista fitosociologico si fa riferimento all'alleanza *Salicion albae* che include formazioni boschive a salice bianco igrofile con sottobosco ricco in elofite e grandi carici. Nell'area lambiscono la Roggia S. Odorico in riva sinistra. Essi sono stati identificati con la sottocategoria BU5b - Bosco palustre a dominanza di *Salix alba* (non presente nel manuale) utile poi per l'attribuzione all'habitat N2000 91E0 che meglio li rappresenta.

BU8 - Boschi dei terrazzi fluviali dominati da *Quercus robur* e *Fraxinus angustifolia* subsp. *oxycarpa*

Questa categoria include i boschi umidi che potenzialmente si sviluppano su terrazzi fluviali più evoluti con substrati minerali. Si tratta di formazioni boschive planiziali a distribuzione illirica rappresentanti il limite esterno del territorio di pertinenza fluviale che si sviluppano su aree raramente inondate. Sono dominati da *Quercus robur* e *Fraxinus angustifolia/oxycarpa* o *Fraxinus excelsior* e si trovano spesso in contatto con i boschi a pioppo e con i quercu-carpineti. Nell'area, lungo il torrente Gercia a Pinzano sono stati osservati boschi mesofili il cui strato arboreo è dominato da *Fraxinus excelsior* con presenza di *Tilia cordata*, *Acer pseudoplatanus*, *Ulmus minor* e talora *Populus nigra*. Non mancano specie indesiderate come *Robinia pseudoacacia*. Lo strato arbustivo è molto ricco di specie e le più frequenti sono: *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Fraxinus ornus* e *Lonicera xylosteum*. Nello strato erbaceo domina *Brachypodium sylvaticum*, e nelle porzioni più xeriche *Carex alba*. Dal punto di vista fitosociologico tale tipologia rientra nell'alleanza *Tilio – Acerion*. Si tratta di boschi rari e di rilevanza naturalistica.

BL11 - Carpineti del piano collinare

Si tratta di boschi di carpino bianco (*Carpinus betulus*) con farnia (*Quercus robur*), mesofili che si sviluppano su suoli evoluti e profondi nel piano collinare e dell'alta pianura. Sono riferibili all'alleanza illirica *Erythronio-Carpinion* che si spinge lungo il margine meridionale delle Alpi e nell'Appennino settentrionale. I suoli evoluti ed il clima favoriscono la presenza di un sottobosco ricco in geofite (*Hepatica nobilis*, *Galanthus nivalis*, *Erythronium dens-canis*, *Ornithogalum pyrenaicum*) con abbondante

Hedera helix ed uno strato graminoide pressoché assente. Lo strato arboreo è rappresentato da diverse essenze arboree fra le quali significativa è la presenza di *Carpinus betulus* ma comuni sono anche *Acer pseudoplatanus*, *Quercus robur* ed in situazioni di maggior degrado aumenta la partecipazione di *Prunus avium* e *Robinia pseudoacacia*. Nel sito sono stati individuati due lembi boschivi attribuibili a questa tipologia in corrispondenza delle colline conglomerati di Pinzano al Tagliamento. Si tratta di formazioni non pure con talora molta robinia e segni di gestione antropica. Ad ogni modo il corredo floristico consente l'attribuzione a tale habitat.

BL19 – Ostrio-querceti su suoli basici del piano collinare delle Prealpi

L'habitat BL19 rappresenta boschi misti (*Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*) a distribuzione illirica che si sviluppano prevalentemente nel piano collinare e/o montano su calcari o flysch con buona evoluzione del suolo. Sono boschi zonali diffusi in tutti i rilievi esterni friulani. Oltre alle specie dominanti sono spesso presenti *Quercus petraea*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Robinia pseudoacacia* e *Castanea sativa*. Nel sottobosco si trovano *Hedera helix*, *Carex digitata*, *Clematis recta*, *Cyclamen purpurascens* ed *Hepatica nobilis*, con particolari addensamenti di *Ruscus aculeatus* e senza dimenticare la presenza di *Lithospermum purpureocaeruleum* che rappresenta la specie caratteristica dell'associazione. Tali boschi sono rappresentati dall'associazione vegetale *Buglossoido purpureocaeruleae-Ostryetum carpinifoliae*. Essi sono osservabili lungo le scarpate fluviali meno acclivi e su colli conglomeratici eocenici nella porzione settentrionale del sito.

BL23 – Ostrieti su substrati carbonatici senza *Erica carnea*

Si tratta di boschi dominati dal carpino nero, con struttura policormica, a cui si accompagna *Fraxinus ornus*, sono presenti altresì numerosi arbusti quali *Coronilla emerus*, *Cornus sanguinea*, *Rubus ulmifolius*. Lo strato erbaceo è dominato da *Sesleria caerulea* a cui si accompagnano alcune geofite come *Hepatica nobilis*, *Lathyrus venetus* e *Primula vulgaris*, che distinguono questo ostrieto da quelli molto primitivi con erica. Dal punto di vista sintassonomico questi ostrieti sono riferiti all'associazione *Mercuriali ovatae-ostryetum carpinifoliae*, alleanza *Carpinion orientalis*. Questa boscaglia, piuttosto luminosa, si instaura su versanti, anche piuttosto acclivi, ma in cui si nota una certa evoluzione del suolo. Nell'area sono stati osservati nelle porzioni più acclivi delle scarpate.

La distinzione con BL22 - Ostrieti su substrati carbonatici primitivi con *Erica carnea* non è sempre agevole anche per la difficile percorribilità dei versanti che occupano; non trattandosi di habitat di allegato I della Direttiva 43/92 in questa sede sono mantenuti indistinti.

Ambienti sinantropici

D1 - Prati polifitici e coltivazioni ad erba medica

Si tratta di formazioni fortemente trasformate dall'uomo che ha agito direttamente con semine di specie foraggere oppure ha concimato molto abbondantemente i prati stabili (PM1) trasformandoli in habitat con poche specie dominanti di graminacee. Sono inoltre assimilati a questa categoria anche le semine di erba medica che in alcune porzioni del sito sono piuttosto estese.

D2 - Colture intensive erbacee a pieno campo e legnose (mais, soia, vigneti e pioppeti)

In questa categoria sono inclusi i coltivi e le piantagioni a pioppo ibrido. In molti casi la flora è assente o comunque estremamente ridotta. Nell'area i coltivi intensivi sono ben diffusi.

D4 - Colture estensive cerealicole e degli orti

Appartengono a questa categoria un piccoli orti o coltivazioni estensive di vite talora inframezzate da piccole aree prative difficilmente estrapolabili alla scala cartografica utilizzata individuato. Dal punto di

vista floro-vegetazionale, una conduzione orticola può salvaguardare la presenza di specie compagne di *Molinio-Arrhenateretea* ed in certi casi di archeofite legate alle pratiche agricole estensive.

D6 - Boschetti nitrofilo a *Robinia pseudacacia* e *Sambucus nigra*

Le aree con suoli più profondi sono state le più favorevoli alla trasformazione colturale. Oggi l'abbandono sta favorendo lo sviluppo della robinia per altro coltivata per il legno duro e a crescita rapida. Per questo motivo alcuni boschetti rurali sono veri e propri robinieti. In altre aree della regione ad esempio sul flysch i robinieti raggiungono estese dimensioni e sostituiscono vasti tratti di bosco. I robinieti maturi presentano comunque un sottobosco ricco di geofite primaverili a testimonianza della nicchia ecologica che occupano. Sono stati inclusi in questa categoria tipologie (anche lineari) che, seppur prive di robinia, rappresentano dei boschetti ruderali di aree precedentemente rimaneggiate. Essi comunque hanno un sottobosco ricco in specie ruderali e nitrofile. Nell'area ne sono stati individuati parecchi sia lungo il fiume che nell'ambito delle aree coltivate. Queste formazioni secondarie sono ben diffuse nell'area

D8 - Arbusteti di *Amorpha fruticosa*

L'habitat D8 include una formazione vegetale tipicamente sinantropica dominata dalla specie avventizia *Amorpha fruticosa*. Si tratta di una formazione che si sta espandendo negli anni e crea disturbo dal punto di vista naturalistico. Tale specie, una volta attecchita e trovato lo spazio di radicamento ed espansione dei polloni, forma popolamenti monospecifici e piuttosto intricati che bloccano lo stadio dinamico e impediscono l'eventuale ripresa naturale di formazione delle cenosi arbustive ed arboree. Essa predilige suoli umidi e sabbiosi ed è quindi piuttosto diffusa lungo i corsi d'acqua, anche quelli più importanti della regione come appunto il Tagliamento. Questa formazione è molto diffusa anche se non sempre cartografabile. Spesso questa specie forma lo strato arbustivo dei pioppeti golenali. Nella fase di digitalizzazione è stata prestata particolare attenzione a tale formazione anche nell'ottica gestionale del sito.

D15 – Verde pubblico e privato

Si tratta di formazioni in cui l'azione di gestione e abbellimento antropico ha trasformato la flora. In alcuni casi sono veri e propri giardini privati.

D17 - Vegetazione ruderale di cave, aree industriali, infrastrutture

Sono qui incluse le strade ed aree cementificate in genere. È attribuita a tale categoria anche l'allevamento ittico che è inteso come infrastruttura pur presentando continuità ecologica con i corsi d'acqua in entrata ed in uscita.

D20 – Impianti di latifoglie

Si tratta di una categoria nuova rispetto agli habitat secondo il manuale FVG. Infatti si è ritenuto necessario integrarla per esemplificare i molteplici casi di impianti di latifoglie presenti nell'area indagata. Nell'area gli impianti di latifoglie sono piuttosto comuni in particolare nella piana coltivata all'altezza di Valeriano.

D22 - Vegetazione ruderale degli scassi e delle post-culture

Si tratta di una categoria nuova rispetto agli habitat secondo il manuale FVG. Si è ritenuto opportuno integrarla per alcune particolari realtà presenti sul territorio. Essa include il complesso di fitocenosi di specie avventizie che si instaura su terreni messi a riposo (set aside) o nei primi anni di post cultura in caso di cambio d'uso del territorio oppure aree recentemente sottoposte a movimenti terra che sono invase da neofite e ruderali. Sono state individuate anche aree lungo il greto afferibili a questa

categoria. Probabilmente si tratta di aree in cui vi sono stati dei tentativi di coltivazione con successivo abbandono oppure di aree eccessivamente pascolate o utilizzate per la sosta notturna di greggi. Dal punto di vista fitosociologico non sono afferibili a fitocenosi già descritte gravitando nelle classi rappresentanti la vegetazione antropogena (*Artemisietea vulgaris*, *Galio-Urticetea*, *Stellarietea mediae*).

RIPRISTINI LIFE MAGREDI GRASSLAND

Dal 2013 al giugno 2016 il sito è stato interessato dal Progetto LIFE Magredi Grassland. In particolare le azioni hanno riguardato interventi su amorfeti (D8) e habitat prativi incespugliati per il recupero dell'habitat dei prati aridi 62A0.

Fauna e Zoocenosi

L'area del sito è caratterizzata dalla presenza di aree con greto attivo, vegetazione erbacea consolidata, elementi arbustivi e cenosi boschive tipiche, peculiarità che lo rendono un importante sito ornitologico. Nell'area sono presenti numerose specie rare in regione, quali l'occhione (*Burhinus oedicephalus*), per il quale il sito riveste un ruolo rilevante per la riproduzione e la conservazione, il falco pecchiaiolo (*Pernis ptilorhynchus*) ed il nibbio bruno (*Milvus migrans*) i cui stati di conservazione in ambito planiziale sono mantenuti in buono stato grazie al contributo dell'area. Le caratteristiche degli habitat rendono il sito favorevole alla presenza temporanea di specie quali la gru (*Grus grus*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*) e, su alcune aree prative, il re di quaglie (*Crex crex*). La ZSC IT 3310007 Greto del Tagliamento rappresenta a livello regionale l'unico sito di nidificazione nell'entroterra per la sterna comune (*Sterna hirundo*), rendendola essenziale per la presenza e conservazione della specie in Regione. Recentemente è stata segnalata la presenza temporanea di alcuni individui di falco di palude (*Circus aeruginosus*), di albanella minore (*Circus pygargus*) e di falco pescatore (*Pandion haliaetus*). È nota inoltre una nidificazione di cicogna bianca o europea (*Ciconia ciconia*) sul finire degli anni '80.

Per quanto riguarda gli invertebrati, nel sito è segnalata la presenza del cervo volante (*Lucanus cervus*) e del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), presente anche nella roggia di Carpacco anche se non molto diffuso.

Le acque del Tagliamento in questo tratto, quando scorrono in superficie, ospitano il barbo italico o padano (*Barbus plebejus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il cobite fluviale (*Cobitis taenia*), lo scazzone (*Cottus gobio*), la trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*) ed il vairone occidentale (*Leuciscus souffia*).

La fauna batracologica del sito è piuttosto ricca, con la presenza di specie quali la rana di Lataste (*Rana latastei*), l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata variegata*), il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), la raganella italiana (*Hyla intermedia*), la rana agile (*Rana dalmatina*) ed il rospo smeraldino (*Bufo viridis*). Lo stesso vale per l'erpetofauna, con l'abbondanza di molte specie di interesse comunitario quali la biscia tassellata (*Natrix tessellata*), il colubro liscio (*Coronella austriaca*), la lucertola campestre (*Podarcis siculus*) ed il ramarro orientale (*Lacerta viridis*).

Il sito assume particolare importanza come corridoio di foraggiamento per le diverse specie di chiroteri che vivono nella fortezza di Pinzano al Tagliamento, ad esempio il rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) ed il miniottero (*Miniopterus schreibersii*). La presenza del gatto selvatico (*Felis s. silvestris*) nel sito è dimostrata da diversi reperti recenti per i dintorni di Spilimbergo e di Pinzano al Tagliamento, unitamente alla presenza dell'arvicola acquatica italiana (*Arvicola amphibius italicus*).

Per quanto riguarda la molteplicità delle specie di interesse comunitario riscontrate nel sito si rimanda al capitolo dedicato che ne descrive le caratteristiche principali, ne individua la localizzazione e ne riassume lo stato di conservazione.

Formazioni forestali presenti

I dati relativi alle formazioni forestali presenti nel sito sono tratti da quanto reso disponibile sul Catalogo dei Dati Ambientali e Territoriali IRDAT e più in particolare all'ultimo aggiornamento delle tipologie forestali datato 2013.

Questo aggiornamento ha visto infatti l'implementazione delle Tipologie forestali del 1998 i cui tipi sono codificati e descritti in XX con quelle riferiti ai sistemi fluviali e pubblicate nel volume Tipologie dei boschi ripariali e palustri in Friuli Venezia Giulia (Oriolo *et al.*, 2010). Si fa inoltre riferimento alla riedizione delle tipologie forestali (Del Favero, 2016).

Sulla base dei dati utilizzati il sito è caratterizzato dalla presenza di 7 tipologie diverse forestali che coprono nel complesso il 10,58 % dell'intero sito.

La tabella 5 che segue sintetizza i dati relativi alle tipologie forestali presenti, il numero di poligoni, la superficie occupata ed il rapporto con la superficie del sito. L'immagine che segue contestualizza i dati rispetto al sito di interesse comunitario.

La tipologia meglio rappresentata sia in termini di superficie che numero di poligoni è il Pioppeto golenale di Pioppo nero al quale segue in termini di superficie interessata l'Orno-ostrieto tipico. Comuni sono anche i robinieti che, fra il totale delle superfici delle tipologie censite, ne costituiscono poco più del 12 %. Di rilievo la presenza dell'Ulmo -Frassineto dei terrazzi fluviali mentre non mancano neoformazioni sia di tipo pianiziale che collinare.

CODICE_TIP	NOME_TIPO	N° Poligoni	Area (mq)	% Totale	% SIC
J2	Pioppeto golenale di pioppo nero	43	1476564.89	51.34	5.43
T2	Ulmo-frassineto maggiore dei terrazzi fluviali	3	39469.16	1.37	0.15
T8	Ostrieto di scarpata fluviale	1	8663.25	0.30	0.03
DC1	Ostrio-querцeto tipico	7	118047,86	4,11	0.44
DC1r	Ostrio-querцeto tipico, var. con rovere	1	14653.64	0.51	0.05
BB0	Querco-carpinetto collinare	3	30667.55	1.07	0.11

BAo	Quercu-carpineto planiziale	2	190939.39	6.64	0.70
BCo	Carpineto tipico	1	1853.33	0.06	0.01
BDo	Carpineto con frassino	2	99447.36	3.46	0.37
BEo	Carpineto con ostraia	1	60242.57	2.09	0.22
RA	Robinetto puro su formazioni originarie non individuabili	25	114610.47	3.99	0.42
DBo	Orno-ostrieto tipico	15	296175,12	10,3	1,09
U2	Alneto palustre di ontano nero	2	33364.76	1.16	0.12
RA/BAo	Robinetto misto su quercu-carpineto planiziale	4	59621.38	2.07	0.22
RA/BBo	Robinetto misto su quercu-carpineto collinare	5	282374.63	9.82	1.04
RA/DBo	Robinetto misto su orno-ostrieto tipico	1	34043.55	1.18	0.13
XB/	Neocolonizzazione planiziale	1	11647.88	0.41	0.04
RB/	Formazioni di platano	1	1757.29	0.06	0.01
XC/DBo	Neocolonizzazione collinare tendente all'orno-ostrieto tipico	1	1693.46	0.06	0.01
<i>Totale</i>		<i>119</i>	<i>2875837.54</i>	<i>100.00</i>	<i>10.58</i>

Tab. 5. Tipologie Forestali presenti, numero di poligono, superficie occupata e rapporto con la superficie del Sito

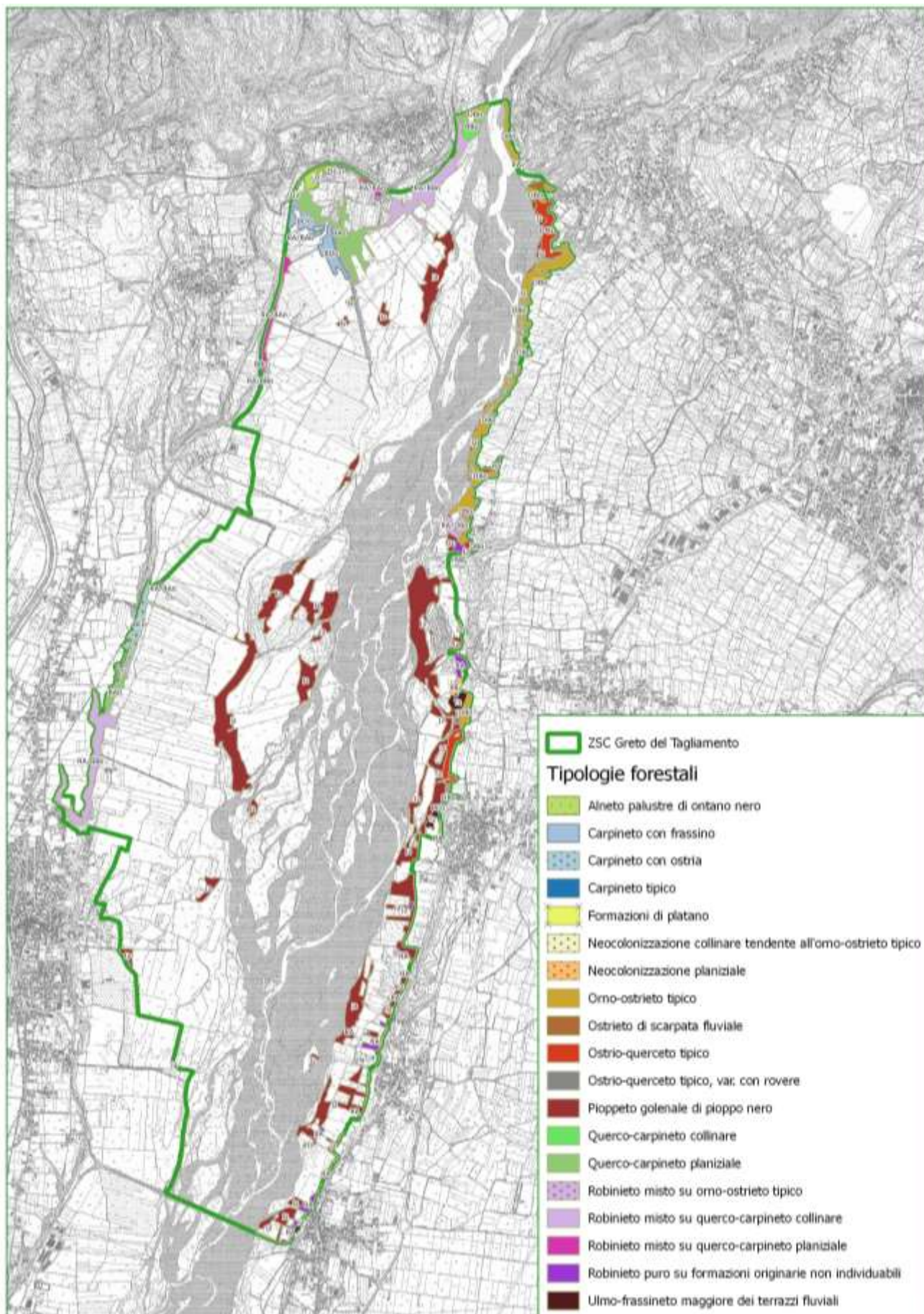


Fig. 2. Carta dei tipi forestali

Attività economiche principali

Per quanto attiene le attività economiche principali, per un'analisi sommaria può essere fatto riferimento al Censimento dell'agricoltura del 2010 utilizzando i dati a livello comunale.

Si riassumono di seguito i dati relativi all'utilizzazione dei terreni nella tabella sottostante (Tab. 6).

Come si può facilmente notare l'uso del seminativo è predominante in tutti i comuni e le coltivazioni a vite e quelle legnose agrarie sono le più utilizzate presso il comune di Spilimbergo.

Si osserva inoltre che tutti i comuni hanno estese superfici a prati permanenti e pascoli in rapporto alla loro superficie.

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola										
Territorio	Superficie totale (sat)	Superficie totale (sat)								
		Superficie agricola utilizzata (sau)	Superficie agricola utilizzata (sau)					Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			Seminativi	Vite	Coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli			
Dignano	1405,41	1292,11	1223,73	3,18	17,04	5,91	42,25	6,09	40,83	66,38
Ragogna	824,36	702,22	649,84	7,65	5,63	2,35	36,75	-	93,2	28,94
San Daniele del Friuli	2036,36	1827,79	1657,91	5,65	9,3	4,81	150,12	53,94	101,54	53,09
Pinzano al Tagliamento	798,43	589,8	419,48	41,6	1,95	0,5	126,27	65,83	125,42	17,38
Spilimbergo	4077,83	3851,04	2784,2	595,9	233,84	3,95	233,15	16,42	96,3	114,07

Tab. 6. Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola nei comuni interessati (2010)

Nella successiva tabella si riassumono i dati relativi alle varie tipologie di allevamento (Tab. 7).

L'allevamento dei suini è la tipologia di allevamento prioritaria, tranne che nei comuni di Dignano e Pinzano al Tagliamento. Si può osservare un consistente allevamento di avicoli presso Spilimbergo. Tutti i comuni presentano allevamento bovino o bufalino, mentre solamente presso Pinzano al Tagliamento, Spilimbergo ed in minima parte San Daniele del Friuli sono evidenziati allevamenti ovini o caprini.

Tipo allevamento				
Territorio	Totale bovini e bufalini	Totale suini	Totale ovini e caprini	Totale avicoli
Dignano	100	8	-	-
Ragogna	219	3182	-	-
San Daniele del Friuli	815	3923	5	13
Pinzano al Tagliamento	104	5	124	-
Spilimbergo	1238	14149	60	291000

Tab. 7. Tipi di allevamento nei comuni interessati (2010)

I dati a disposizione per quanto attiene il settore dell'industria ed in particolare il numero di imprese attive ed il numero degli addetti permettono di fare un confronto storico decennale (2001-2011) (Tab. 8).

Per tutti i comuni, tranne San Daniele del Friuli, si nota un leggero calo nel numero delle imprese attive, comunque in linea con quanto avviene a livello regionale.

La situazione è generalmente simile per quello che riguarda il numero degli addetti, con un calo dello stesso in tutti i comuni tranne che in quelli di Dignano e Ragnogna.

Territorio	numero unità attive		numero addetti		numero lavoratori esterni		numero lavoratori temporanei	
	2001	2011	2011	2011	2001	2011	2001	2011
Dignano	174	170	370	538	15	13	-	2
Ragnogna	151	141	284	303	14	3	-	-
San Daniele del Friuli	701	708	3285	3068	164	102	16	87
Pinzano al Tagliamento	88	80	242	152	10	1	1	-
Spilimbergo	931	905	3717	3478	111	78	57	10

Tab. 8. Imprese attive, numero addetti, lavoratori esterni e temporanei dal 2001 al 2011 nei comuni interessati

I dati riportati fanno riferimento alla superficie intera dei comuni e pertanto sono parzialmente relativi al sito di interesse comunitario.

Un'analisi maggiormente focalizzata all'interno del sito può essere fatta prendendo in considerazione i dati dell'Uso del Suolo Corine Land Cover (2012).

Come si evince dalla figura sotto riportata (Fig. 3) e dalla tabella correlata (Tab. 9) l'area è in parte interessata da aree non produttive dove sono presenti le categorie "Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione" e "Spiagge, dune, sabbie" che in questa porzione del territorio corrispondono ai greti fluviali. Una parte significativa del sito è interessata da colture di tipo intensivo, anche se non mancano "Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti" e "Sistemi colturali e particellari complessi". Si segnala inoltre la presenza nel sito di un piccolo impianto a vite presso Spilimbergo, mentre le zone residenziali sono poste esternamente ad esso.

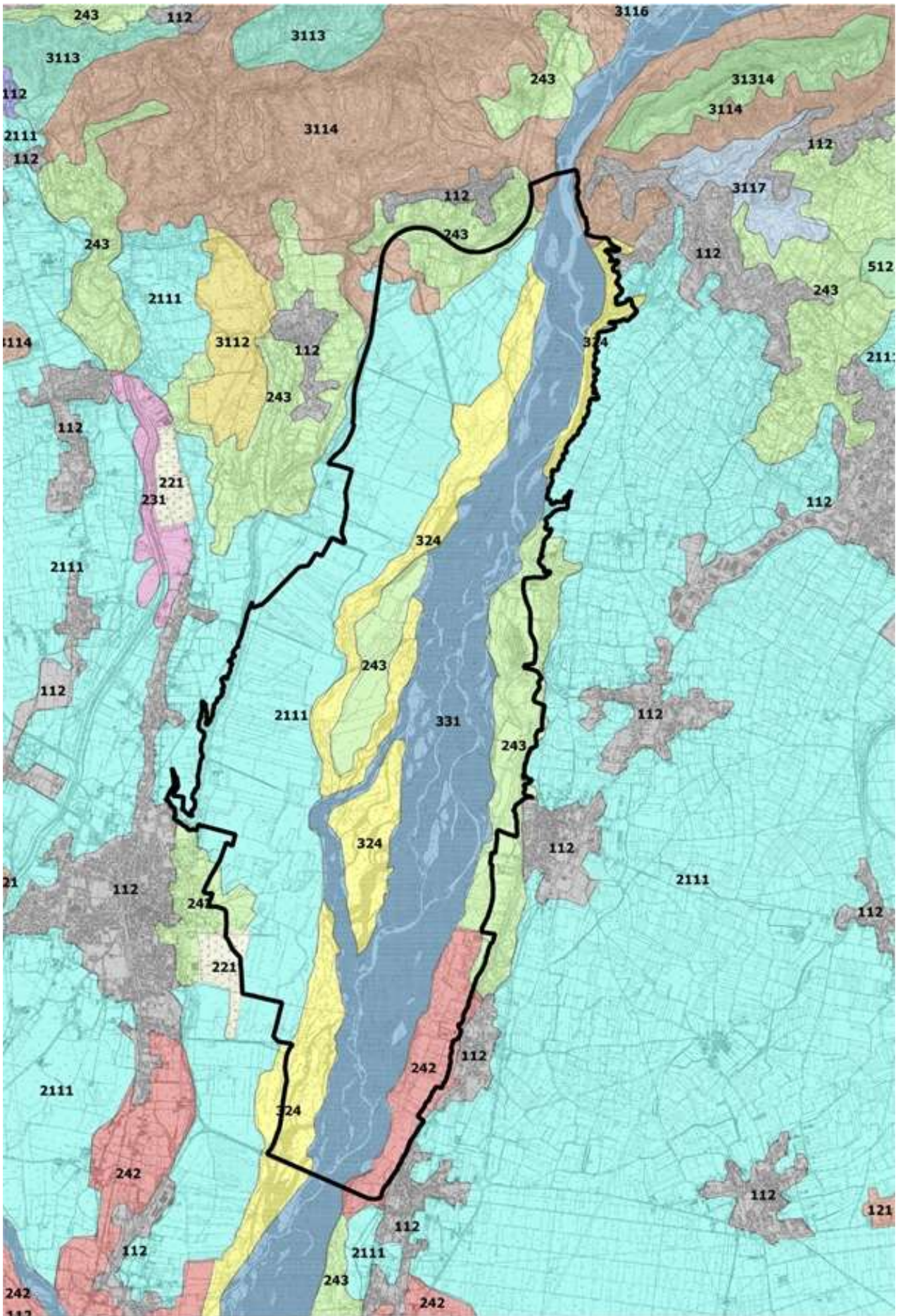


Fig. 3. Carta dell'uso del suolo secondo Corine Landcover 2012

Codice	Tipologia	% superficie
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	0,01
2111	Colture intensive	32,69
221	Vigneti	0,21
242	Sistemi colturali e particellari complessi	4,24
243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	11,51
3114	Boschi a prevalenza di castagno	1,30
324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	16,50
331	Spiagge, dune, sabbie	33,54
Totale		100,00

Tab. 9. Tipologie Corine Landcover 2012 presenti e rapporto con la superficie del Sito

Per quanto attiene le attività industriali e più in particolare le AIA si riporta uno stralcio di una mappa creata nell'ambito dell'indagine conoscitiva delle pressioni per la redazione del Piano Tutela Acque (2014).

Dall'immagine (Fig. 4) sotto riportata si osserva che presso Dignano, Ragogna e Pinzano al Tagliamento non vi sono attività industriali soggette all' Autorizzazione Integrata Ambientale secondo il D.Lgs. 372/99. San Daniele del Friuli presenta due attività: una cartiera ed un impianto di allevamento intensivo di suini; Spilimbergo invece ne presenta tre: un "Impianto industriale di Recupero energetico da fonti rinnovabili e rifiuti", un "Impianto per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici,.." e un "Impianto di lavorazioni meccaniche e attività di cromatura finalizzate alla produzione di arredi metallici in genere".

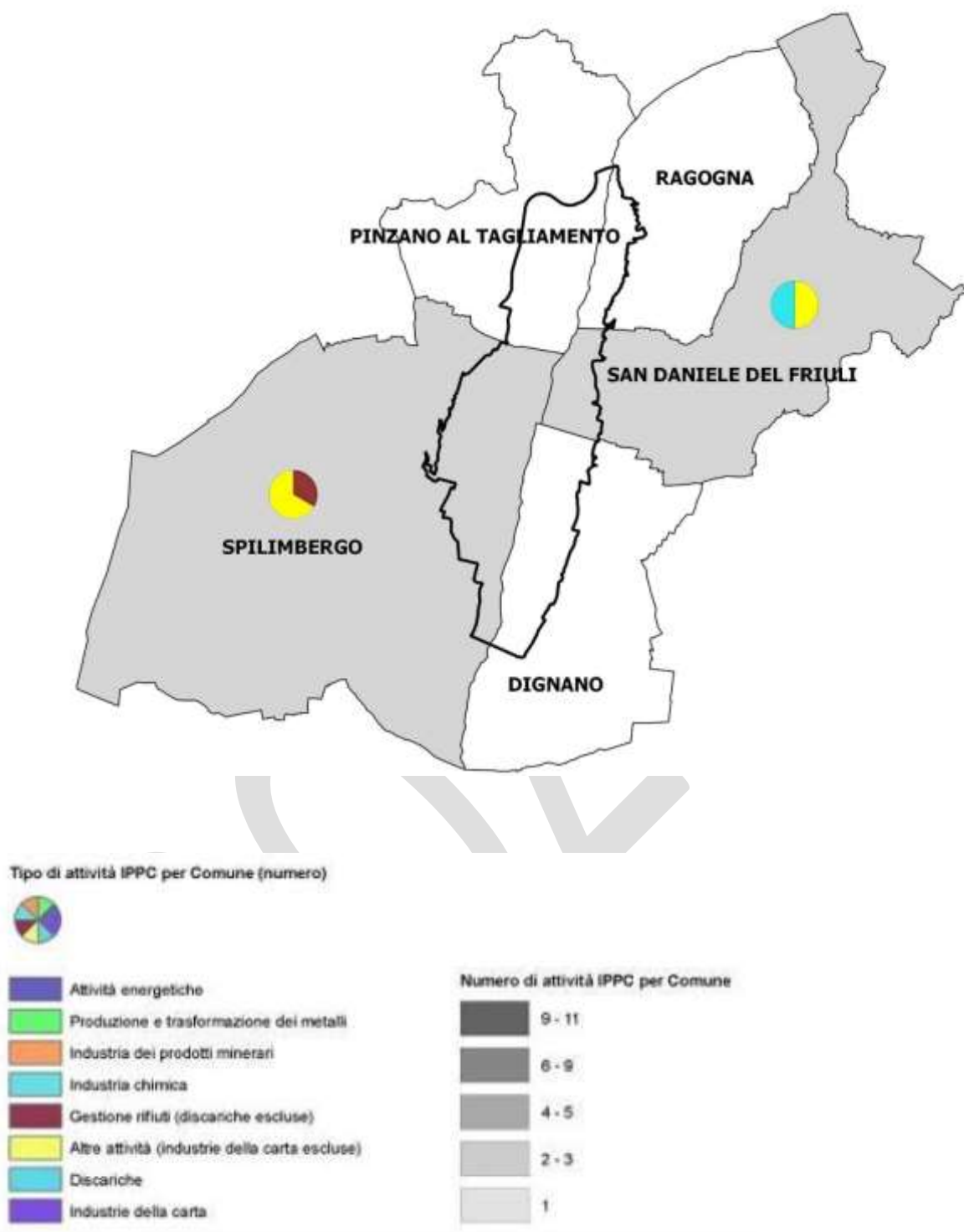


Fig. 4. Tipi di attività industriali nei comuni (estratta e rielaborata da PTA – 2014)

Pesca e attività venatoria

Pesca

Per quanto attiene l'attività di pesca nel sito IT3310007 Greto del Tagliamento è effettuata l'attività di pesca sportiva interessando i collegi 6- Spilimbergo, 10 – Gemona e San Daniele (Fig. 5). Sono incluse secondo il calendario di pesca 2016 in Zona A dove cioè la pesca è consentita tutto l'anno con restrizioni specifiche caso per caso.

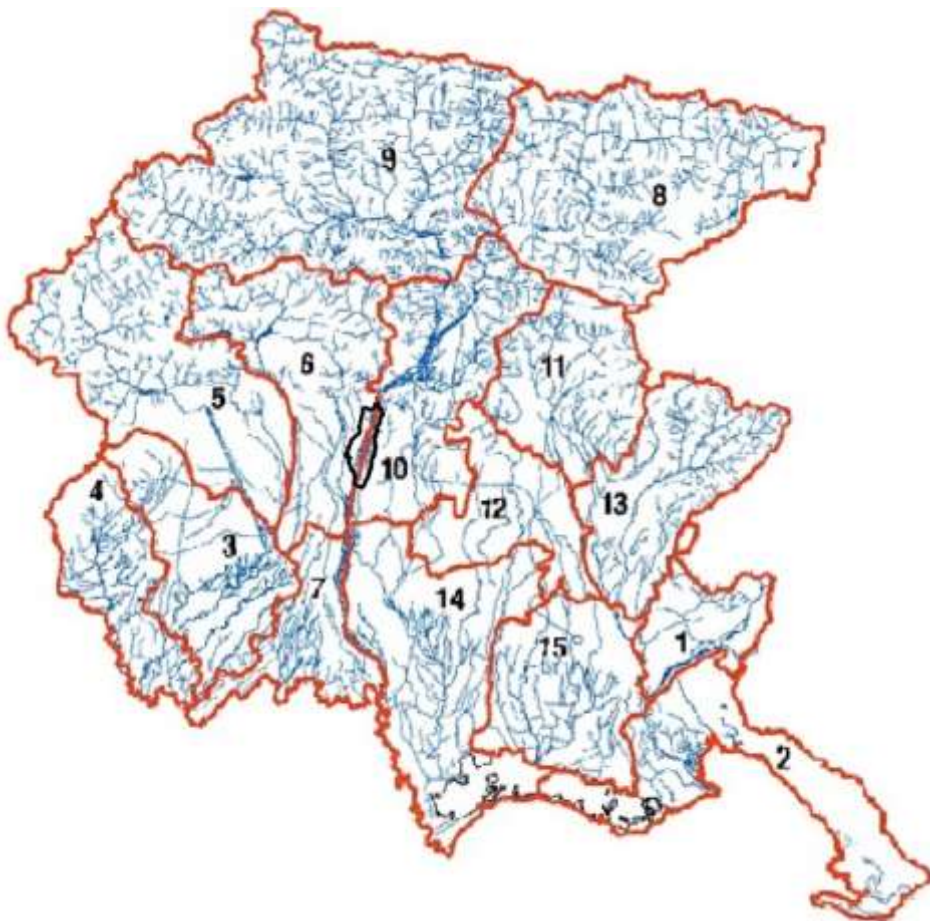


Fig. 5. Collegi interessati dal sito (mappa estratta dal sito ETP)

Nel sito sono segnalate 6 specie ittiche di interesse comunitario (All. II Direttiva 92/43/CEE): barbo (*Barbus plebejus*), cobite italiano (*Cobitis bilineata*), scazzone (*Cottus gobio*), lasca (*Protochondrostoma genei*), trota marmorata (*Salmo marmoratus*) ed vairone (*Telestes muticellus*).

Le specie di maggiore interesse per la pesca sportiva sono il barbo il cui periodo di protezione va dal 15 maggio al 15 giugno e la trota; si precisa che in quest'ultimo caso è istituito il "Regime particolare di pesca in acque prevalentemente salmonicole (RPS)" ed interessa il collegio 10 nei comuni di San Daniele, Ragogna e Forgaria; in queste aree le misure minime di cattura per la trota marmorata (ibridi inclusi) sono di 35 cm.

In tutto il Tagliamento è vietato il trattenimento del Temolo (*Thymallus thymallus*).

Attività Venatoria

La ZSC IT3310007 Greto del Tagliamento interessa 4 distretti venatori: D05 Colli orientali, D06 Pedemontana pordenonese, D08 Alta pianura udinese e D09 Alta pianura pordenonese (Fig. 6).

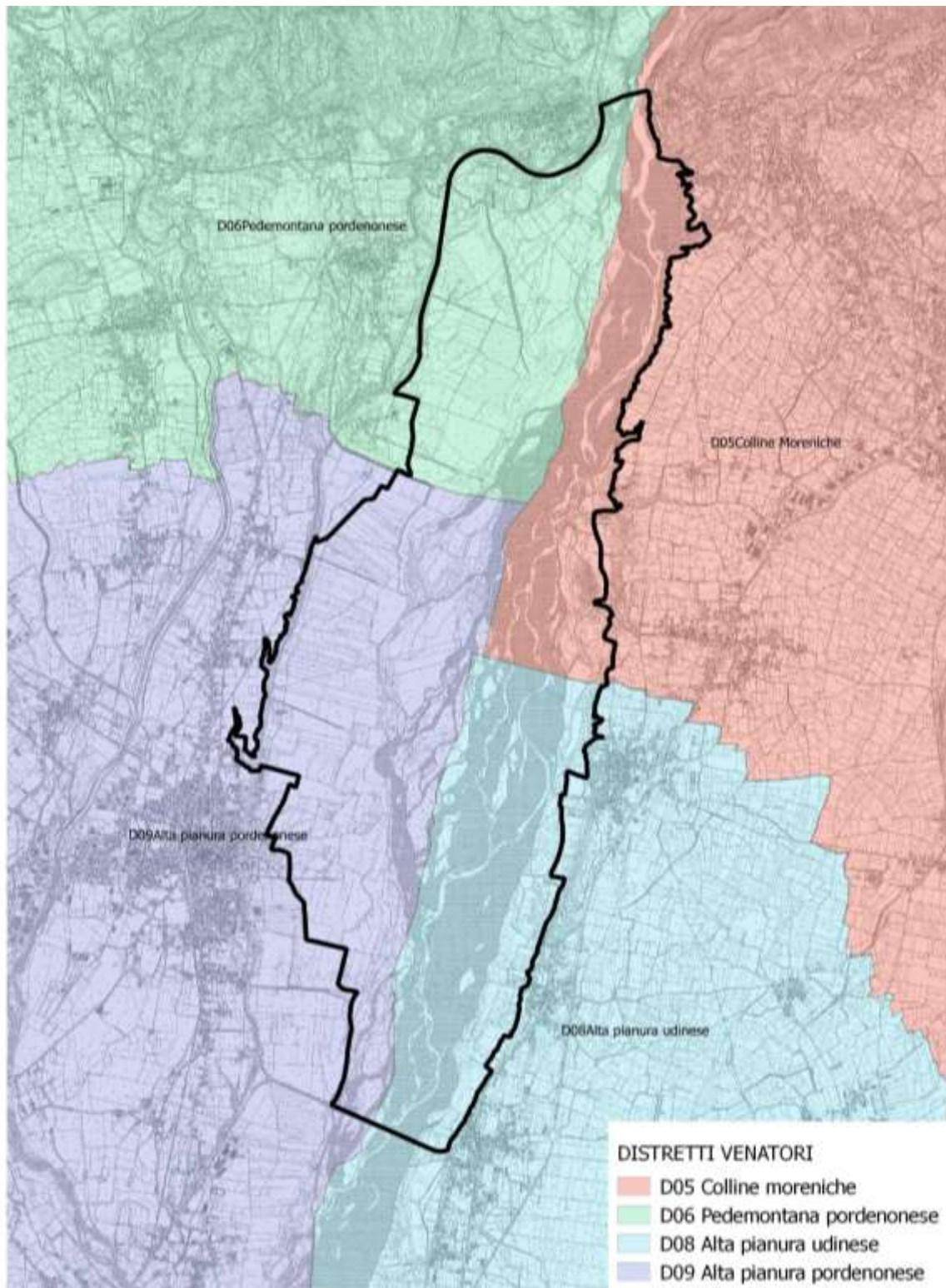


Fig. 6 . Distretti venatori nel sito IT 3320029

Nel 2016 si è proceduto alla redazione di tutti i Piani Venatori Distrettuali regionali. Tale documento riporta per ogni Distretto un capitolo specifico che riguarda la relazione tra le attività venatorie e Natura 2000.

Si riportano le misure di conservazione relative della regione biogeografica continentale (DGR n. 1964/2016) elaborate per il settore caccia.

3 – CACCIA		
Tipologia		PRGC
RE	Obbligo per gli istituti per la gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
RE	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita	NO
RE	Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC; obbligo di verifica di significatività dell'incidenza entro 6 mesi dall'entrata in vigore delle "Misure di conservazione del SIC della regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia" per le zone di addestramento e allenamento dei cani da caccia esistenti entro SIC	NO
RE	Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nell'intero territorio dei seguenti SIC: IT3310005 Torbiera di Sequals, IT3320020 Lago di Ragogna, IT3320021 Torbiera di Casasola e Andreuzza, IT3320022 Quadri di Fagagna, IT3320027 Palude Moretto, IT3320032 Paludi di Porpetto, IT3320036 Anse del Fiume Stella, IT3320037 Laguna di Marano e Grado, IT3330005 Foce dell'Isonzo - Isola della Cona Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310007 Greto del Tagliamento, IT3310011 Bosco Marzinis, IT3320033 Bosco Boscat, IT3320034 Boschi di Muzzana, IT3320038 Pineta di Lignano, IT3340006 Carso Triestino e Goriziano	NO
RE	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio	NO
RE	Divieto di effettuare immissioni faunistiche a scopo venatorio, ad eccezione delle immissioni delle specie fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>), starna (<i>Perdix perdix</i>) e quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>) autorizzate dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	NO
RE	Divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) e moretta (<i>Aythya fuligula</i>)	NO
RE	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva	NO

RE	Foraggiamento: il foraggiamento intensivo destinato al sostentamento è vietato il foraggiamento dissuasivo finalizzato a "deviare" l'interesse di specie problematiche dalle colture agrarie è consentito ad una distanza superiore a 100 m da colture in atto il foraggiamento da richiamo a scopo venatorio è consentito ad una distanza superiore a 100 m da centri abitati e 50 m da strade carrozzabili	NO
RE	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	NO
GA	Definizione da parte del Piano di gestione di metodologie per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva	NO
GA	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale	NO
GA	Definizione da parte del Piano di gestione di: densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati	NO

Ogni Piano Venatorio Distrettuale relazione di dette Misure con la pianificazione dell'attività venatoria.

Per il dettaglio si rimanda alle DGR:

- 855/2016 - Lr 6/2008, art. 13. approvazione del piano venatorio distrettuale del distretto venatorio n.5 "colline moreniche".
- 856/2016 - Lr 6/2008, art. 13. approvazione del piano venatorio distrettuale del distretto venatorio n. 6 "pedemontana pordenonese".
- 862/2016 - Lr 6/2008, art. 13. approvazione del piano venatorio distrettuale del distretto venatorio n. 8 "alta pianura udinese".
- 859/2016 - Lr 6/2008, art. 13. approvazione del piano venatorio distrettuale del distretto venatorio n. 9 "alta pianura pordenonese"

Il sito interessa 5 Riserve di Caccia corrispondenti in buona parte ai limiti comunali (Fig. 7), mentre non presenta Aziende Faunistico Venatorie.

All'interno del sito sono presenti due oasi di protezione, nello specifico OASl0501 - Ragogna e OASl0801 – Dignano (Fig. 8).

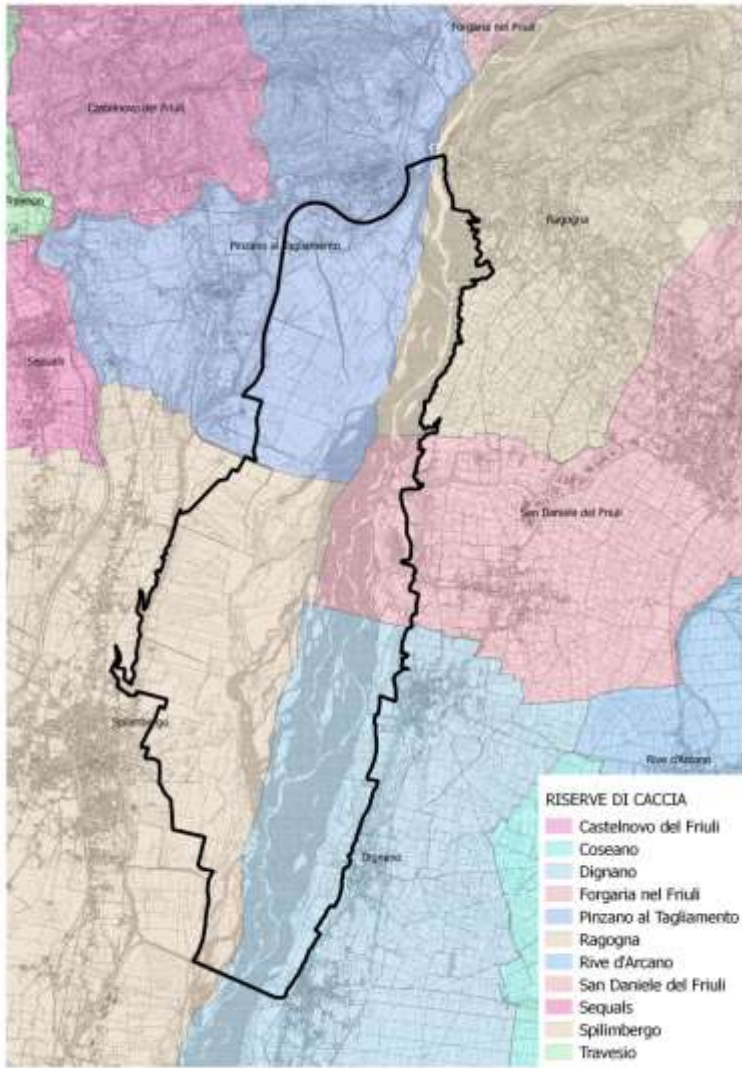


Fig. 7. Riserve di caccia nel sito IT 3320029

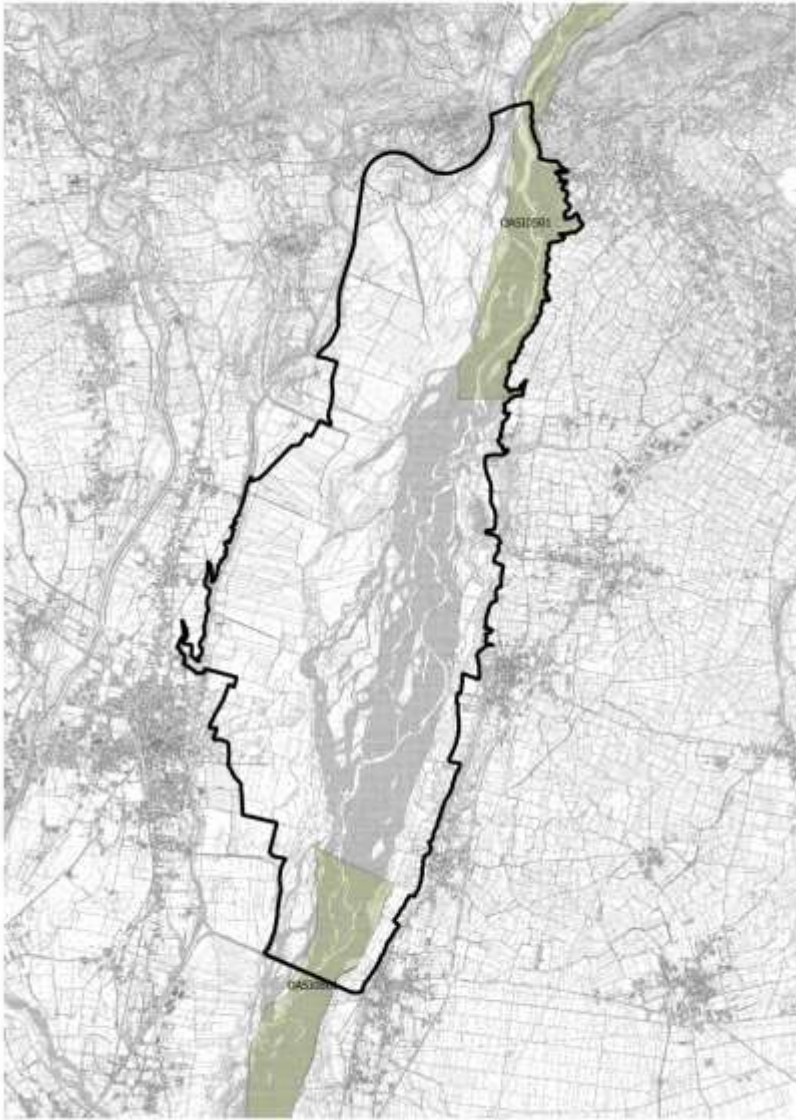


Fig. 8 . Oasi di protezione nel sito IT3310007

Nel sito non sono presenti Zone di Rifugio, Zone Cinofile, Fondi Chiusi o Aziende Venatorie.

L'area della ZSC interessa una porzione minima della Zona di Ripopolamento/Cattura ZRC0904 – Arba-Arzene-Cordenons-San Giorgio della Richinvelda-San Quirino-Spilimbergo-Vivaro-Zoppola (Fig. 9).

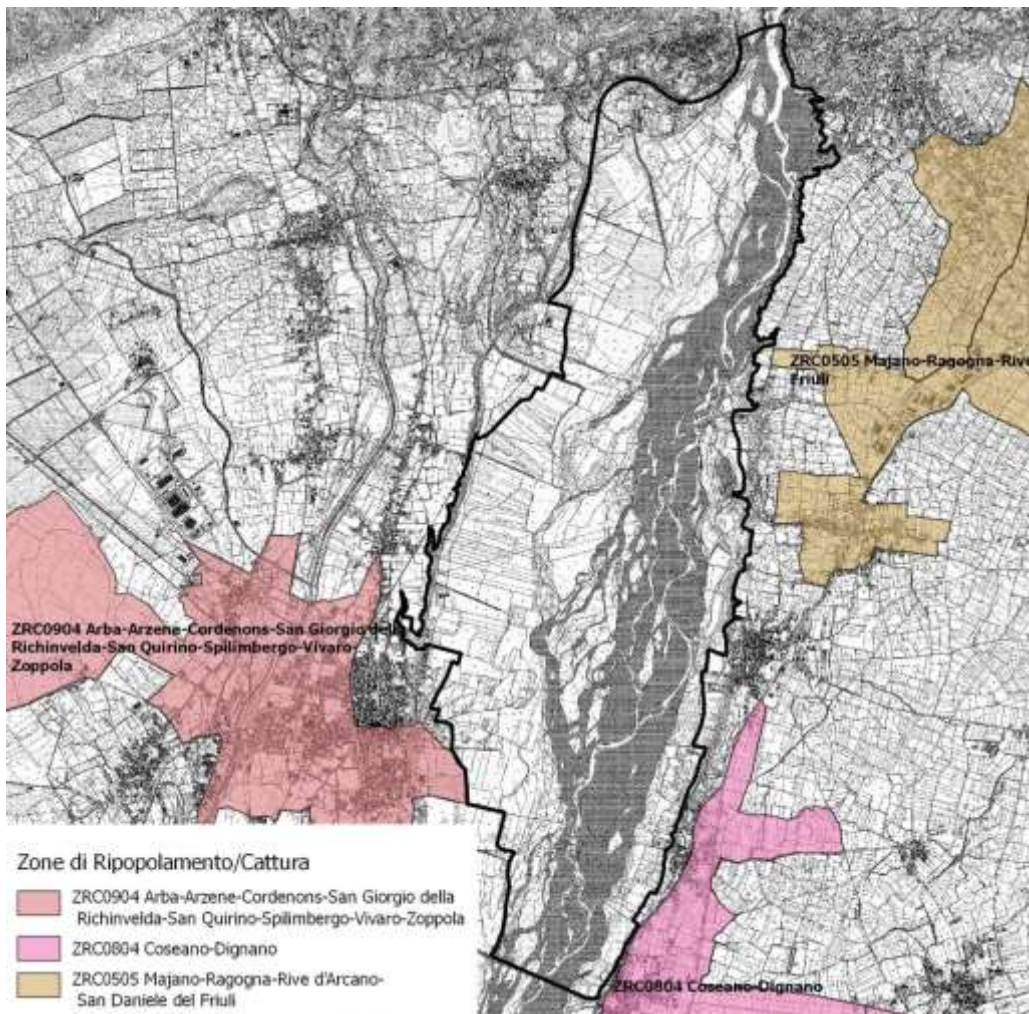


Fig. 9. Zona di Ripopolamento/Cattura nel sito IT 3310007

Per quanto riguarda l'intensità dell'attività venatoria va specificato che ognuno degli istituti venatori è interessato in modo differente dalla ZSC: si va dal 28,29% di Pinzano al Tagliamento al 7,09 % di San Daniele del Friuli (Tab. 10).

CODICE DISTRETTO	NOME DISTRETTO	CODICE RISERVA DI CACCIA	NOME RISERVA DI CACCIA	AREA RISERVA in ZSC [Ha]	% RISERVA NELLA ZSC
D05	Colline Moreniche	D05/R14	San Daniele del Friuli	246,20	7,09
D05	Colline Moreniche	D05/R11	Ragogna	234,36	10,44
D06	Pedemontana pordenonese	D06/R10	Pinzano al Tagliamento	621,44	28,29
D08	Alta pianura udinese	D08/R07	Dignano	651,65	23,79
D09	Alta pianura pordenonese	D09/R10	Spilimbergo	965,16	13,40

Tab. 10. Superfici delle Riserve di Caccia nel sito IT 3310007

L'area della ZSC è invece interessata in modo diverso dagli istituti venatori: il 35,50% del sito è interessato dalla Riserva di caccia di Spilimbergo, seguito dal 23,97% della Riserva di Caccia di Dignano, mentre la Riserva di Ragogna occupa solo l'8,62% della ZSC (Tab. 11).

CODICE DISTRETTO	NOME DISTRETTO	CODICE RISERVA DI CACCIA	NOME RISERVA DI CACCIA	AREA ZSC PER RISERVA [Ha]	% ZSC PER RISERVA
D05	Colline Moreniche	D05/R14	San Daniele del Friuli	246,20	9,06
D05	Colline Moreniche	D05/R11	Ragogna	234,36	8,62
D06	Pedemontana pordenonese	D06/R10	Pinzano al Tagliamento	621,44	22,86
D08	Alta pianura udinese	D08/R07	Dignano	651,65	23,97
D09	Alta pianura pordenonese	D09/R10	Spilimbergo	965,16	35,50

Tab. 11. Superficie del sito IT3310007 interessata dalle Riserve di Caccia

Tutte le Riserve di Caccia hanno posti eccedenti rispetto al numero massimo di cacciatori ammissibili (Tab. 12).

PROVINCIA DI PORDENONE				
RISERVA	NUMERO MASSIMO CACCIATORI AMMISSIBILI	NUMERO CACCIATORI PRESENTI	POSTI LIBERI	POSTI ECCEDENTI
PINZANO AL TAGLIAMENTO	35	40	0	5
SPIILIMBERGO	105	110	0	5
PROVINCIA DI UDINE				
RISERVA	NUMERO MASSIMO CACCIATORI AMMISSIBILI	NUMERO CACCIATORI PRESENTI	POSTI LIBERI	POSTI ECCEDENTI
DIGNANO	41	47	0	6
RAGOGNA	28	34	0	6
SAN DANIELE DEL FRIULI	50	51	0	1

Tab. 12. Posti nelle Riserve al 15/02/2017 nel sito IT 3310007

Principali previsioni pianificatorie e programmatiche

Si riportano in sintesi le zonizzazioni riportate nei PRGC e varianti vigenti nei 5 comuni interessati dal sito IT3310007. Per ogni zonizzazione individuata si riportano esattamente le NTA di riferimento.

COMUNE DI DIGNANO

VAR N° 21, 22, 23, 24 E 25 SETTEMBRE 2011

ART. 16 – AMBITO DEL SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA “SIC IT 3310007 – GRETO DEL TAGLIAMENTO”

CARATTERISTICHE GENERALI

Relativamente al territorio comunale di Dignano, l'ambito del S.I.C. comprende una parte del corso medio del fiume Tagliamento, a nord della s.s. 464.

Al suo interno si distinguono ambienti naturali legati alla prateria magra molto primitiva e saliceti pionieri di greto.

OBIETTIVI DI PROGETTO

Il P.R.G.C. conferma, in generale, gli obiettivi delle zone comprese e cioè la salvaguardia degli ambienti naturali tipici e la loro valorizzazione a fini soprattutto didattici, scientifici e turistico-ricreativi, mantenendo le attività produttive agricole in atto esercitate in modo sostenibile.

NORME PARTICOLARI

3.1 All'interno dell'ambito del S.I.C. sono vietati i seguenti interventi:

- Sostituzione delle colture agricole in atto se non con tipologia a minore impatto ambientale e paesaggistico;
- Disboscamento e trasformazione agricola di aree a bosco, aratura di prati naturali e incolti.
- Sradicamento di piante ed estrazione delle ceppaie fatta eccezione per pioppi od altre colture arboree specializzate.
- Modifica di stato dei corsi d'acqua.
- Opere di bonifica idraulica, riordino fondiario e movimenti di terra eccedenti la normale pratica agricola.
- Deposito di materiali di qualsiasi genere, eccezione fatta per i materiali destinati ad eventuali opere pubbliche.
- Recinzione di fondi se non con siepe a verde.
- Costruzione di nuove strade, eccetto opere a servizio delle strada statale n. 464 e percorsi ciclabili o pedonali.
- Pavimentazione di strade esistenti.
- Edificazione di manufatti e pertinenze agricole, fatta eccezione per opere elementari destinate all'attività ricettivo-complementare per la fruizione dell'area.
- Realizzazione di condutture producenti impatto ambientale rilevante.
- Realizzazione di ogni altra opera causante sensibile degrado ambientale e paesaggistico.

3.2 Gli interventi ammessi sono soggetti a valutazione di incidenza in relazione alle caratteristiche dell'intervento stesso.

ART. 26 – PRATI STABILI

I prati stabili, dove segnalati sulla tavola della Zonizzazione, dovranno essere mantenuti nella loro naturalità biologica.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

- Su di essi non è ammesso procedere a:
 - a) riduzione di superficie;

- b) qualsiasi operazione diretta alla trasformazione colturale, alla modificazione del suolo e al livellamento del terreno, ivi compresi scavi, riporti o depositi di materiale di qualsiasi natura ed entità;
 - c) dissodamento di terreni saldi, alterazione del cotico o semina di specie non appartenenti all'associazione vegetale interessata;
 - d) piantagione di specie arboree o arbustive;
 - e) operazioni di irrigazione.
- Al fine di garantire la conservazione dei prati stabili naturali ed evitare la colonizzazione da parte di specie infestanti, è prescritta l'estirpazione del novellame di specie arboree e dei rovi almeno una volta ogni tre anni, ovvero lo sfalcio da eseguirsi almeno una volta all'anno dopo il 24 giugno.
 - Le concimazioni non devono eccedere i 20 kg/ha di azoto, 30 kg/ha di P₂O₅ (anidride fosforica) e 30 kg/ha di K₂O (ossido di potassio) all'anno.

DEROGHE

In deroga alle prescrizioni di cui commi precedenti, la riduzione delle superfici a prato stabile naturale per diversa destinazione d'uso del terreno o altre cause di manomissione può essere consentita, così come previsto dalla normativa regionale di settore vigente in materia, in ipotesi di eccezionali motivi imperativi di rilevante interesse pubblico e in mancanza di soluzioni alternative, fra cui la realizzazione di viabilità e/o reti infrastrutturali, previa esecuzione di ripristini compensativi secondo le modalità di seguito descritte:

- asportazione di zolle erbose con larghezza e lunghezza di almeno 90 cm e spessore almeno 10 cm;
- successivo trapianto delle zolle su aree di uguale superficie in opportune condizioni ecologiche (suolo in assenza di copertura arborea e di calpestamento anche derivante dalla asportazione del terreno vegetale superficiale) e la successiva cura per almeno cinque anni.

COMUNE DI PINZANO AL TAGLIAMENTO

Visualizzato su Eagle.it – Febbraio 2017

ZONE AGRICOLE E4.4 - GOLENE DEL TAGLIAMENTO

Destinazione prevalente: Agricola

Note alla destinazione prevalente: Alveo del Tagliamento, antiche golene e aree contigue delimitate dai sedimenti della linea ferroviaria

STATO DI FATTO

1. Corrisponde ad un territorio comprendente l'alveo attivo del Tagliamento, quello di antiche golene e alle aree contigue delimitate dal sedime della linea ferroviaria Casarsa - Pinzano, caratterizzate da aspetti ambientali di rilevante importanza riconosciuti con l'inserimento di quest'area all'interno dei Siti di Interesse Comunitario individuati dalla Regione Friuli Venezia

Giulia in attuazione della direttiva Habitat 92/43/CEE con presa d'atto (DGR del 25 febbraio 2000 n. 435), recepiti dal Ministero dell'Ambiente e trasmessi alla Unione Europea.

OBIETTIVI DEL PRGC

1. Obiettivi del PRGC per la zona E4.4 sono la conservazione ed il rafforzamento dei caratteri naturali dell'area, il rafforzamento ed il miglioramento dell'ecosistema della flora e della fauna, l'estensivizzazione della produzione agricola attraverso la riduzione delle fonti di inquinamento chimico ed organico, la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, il miglioramento della situazione ecologica e la salvaguardia della biodiversità.

DESTINAZIONI D'USO

1. All'interno della zona E4.4 sono consentiti ed incentivati, in un quadro organico con lo stato di fatto e con gli obiettivi enunciati ai punti precedenti:
 - a) il ripristino ed il consolidamento e la eventuale trasformazione in piste ciclabili dei sentieri esistenti, in particolar modo di quelli riconosciuti all'interno delle tavole di Piano;
 - b) il mantenimento delle superfici boscate, delle siepi, delle superfici a prato e delle altre formazioni vegetali tipiche e caratteristiche di questo ambito e la loro estensione alle superfici oggi coltivate, ad eccezione delle aree golenali ed ex golenali ove sono da incentivare popolamenti vegetazionali spontanei;
 - c) il mantenimento delle coltivazioni in atto, vincolate ad una diffusione di sistemi di produzione agricola a basso impatto ambientale e ad una riconversione produttiva delle aree più prossime al greto del Tagliamento;
 - d) la installazione e la manutenzione di attrezzature di tipo didattico - turistico lungo la viabilità storica e in prossimità di aree ambientalmente interessanti nonché la creazione di aree di sosta attrezzate a basso impatto ambientale;
 - e) All'interno delle aree coltivate dovranno essere rispettati i limiti di fertilizzazione imposti dal D.L. 152/1999. In particolare, il quantitativo di effluente zootecnico sparso sul terreno agrario, compreso quello depositato dagli animali stessi, non dovrà apportare più di 170 KG/N/ha.
 - f) Limitatamente alle colture erbacee, andrà attuato sulle singole particelle o gruppi di particelle, un avvicendamento quinquennale, dove nessuna coltura, ad eccezione delle foraggere da prato potrà succedere a se stessa;
 - g) Interventi sui corsi d'acqua, con in particolare per quelli minori le prescriz. di cui all'art 8.

PROCEDURE E STRUMENTI DI ATTUAZIONE

1. Tutti gli interventi, le opere, i piani e le loro varianti ricadenti in area S.I.C. dovranno essere soggetti a Valutazione di Incidenza ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia.

Non sono ammessi interventi che possano portare a compromissione i caratteri ecologici ed ambientali dell'area in particolare quelli riconosciuti come qualificanti per l'area S.I.C.

INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

1. Nella zona E4.4 sono consentiti:
 - a) gli interventi di regimazione idraulica o di consolidamento delle sponde atti a ridurre il rischio idraulico, sempreché non portino a compromissione i caratteri ecologici ed ambientali dell'area in particolare quelli riconosciuti come qualificanti per l'area S.I.C. ;

- b) gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro o di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia (esclusa la demolizione e ricostruzione), senza aumento della superficie coperta e di volume, di edifici e di infrastrutture che allo stato attuale risultino dotate di certificato di abitabilità o agibilità.
- c) le opere pubbliche di competenza degli organi statali, regionali o degli altri enti territoriali e quelle di interesse pubblico, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali che possono aver luogo all'interno delle aree vincolate, costituendo significativo ostacolo al deflusso e che non limitino l'invaso. A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità idraulica, approvato dall'autorità competente, che documenti l'assenza delle suddette interferenze. Dovrà comunque essere evitata qualsiasi compromissione dei caratteri ecologici ed ambientali dell'area in particolare quelli riconosciuti come qualificanti per l'area S.I.C.

SA: SANITÀ E IGIENE – CIMITERO:

Destinazione prevalente: opera di interesse pubblico, opera pubblica, direzionale.

Nome oggetto: Zona S Attrezzature e servizi pubblici e di uso pubblico.

Limiti di rispetto dei cimiteri sono quelli definiti dal R.D. 1265/34, dalla ASS e dai grafici del PRGC.

ART. 14.0 - SERVIZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE o DI USO PUBBLICO

STATO DI FATTO

1. Le zone per attrezzature e servizi pubblici e di uso pubblico articolate per categorie omogenee di funzioni, sono riconoscibili nello stato di fatto come sedimi ed aree di pertinenza di manufatti esistenti o di progetto, a tali funzioni destinati.

OBIETTIVI

1. Lo strumento urbanistico propone la conferma, l'integrazione o la nuova previsione di aree destinate a tali funzioni, per consentire la verifica dei rapporti di standard fissati dal DPGR 20 aprile 1995 n.0126/Pres. per la classe di Comuni fino a 5.000 abitanti

DESTINAZIONI D'USO

1. Sono quelle corrispondenti, in senso lato, alla articolazione per categorie omogenee e per funzioni singole fissate dagli standard, oltre a quelle eventualmente necessarie ad esse più prossime.

STRUMENTI DI ATTUAZIONE

1. Concessioni edilizie per progetti corrispondenti alle norme statali e regionali vigenti per ciascuna categoria omogenea o funzione singola.

Per la realizzazione delle opere pubbliche di competenza comunale la deliberazione del competente organo comunale di approvazione del progetto definitivo sostituisce i provvedimenti di concessione e di autorizzazione edilizia, nonché la denuncia di inizio attività (art. 78 bis della L.R. n. 52/1991 e successive modifiche e integrazioni).

INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

1. Indici e parametri saranno derivati dalle norme statali e regionali vigenti per ciascuna categoria omogenea o funzione singola.

2. Le aree per il verde di arredo urbano, per il nucleo urbano di verde e quelle per il verde di quartiere sono inedificabili. Sono consentite esclusivamente le attrezzature destinate al gioco con i relativi servizi, chioschi e tettoie di altezza utile interna non superiore a m 3.00 e con superficie coperta massima pari a $Q = 0,02$ mq./mq.. In questo caso, la superficie da destinare al verde attrezzato da destinare allo sport ed al gioco non potrà superare il 30% della superficie complessiva.
3. Sia per gli edifici di nuova costruzione, sia per quelli recuperati o ricostruiti, compresi nelle aree di cui al presente articolo, dovranno essere assicurati all'interno degli edifici stessi e/o delle loro aree di pertinenza, spazi di sosta o di parcheggio in misura non inferiore all'80% della superficie utile degli edifici. Detta percentuale può essere ridotta fino alla metà nel caso di attrezzature collettive esistenti o previste ricadenti nell'ambito della zona edificata od urbanizzata ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.
4. Le aree destinate allo sport sono adibite alla costruzione di attrezzature e impianti sportivi in genere. Le aree libere dovranno essere mantenute a verde ed alberate. Dovranno essere assicurate aree per parcheggi in ragione di almeno 1 posto macchina ogni 2 utenti previsti per l'attrezzatura sportiva.
5. Gli edifici dovranno distare almeno m 5.00 dai confini fondiari dell'area di pertinenza, salvo deroghe motivate per le quali, come in caso di ampliamenti, tale distanza potrà essere ridotta fino ai limiti consentiti dal Codice Civile.
6. L'attuazione delle aree per servizi e attrezzature collettive è in tutti i casi subordinata alla predisposizione di un progetto unitario e complessivo riferito all'intero ambito come individuato dalle planimetrie di P.R.G.C..
7. Le aree destinate a servizi tecnologici dovranno essere circondate da barriere alberate con funzione di mascheramento, antinquinamento e antirumore.
8. Nelle aree di pertinenza degli edifici per il culto possono essere realizzate attrezzature di servizio e di supporto quali: campi gioco e strutture per il tempo libero. All'interno delle aree o nell'immediato intorno dovranno essere ricavate aree da destinare a parcheggi in misura non inferiore ad un posto macchina ogni due utenti previsti per i campi gioco.
9. All'interno dell'area destinata a depuratore fognario (D) sono ammessi aumenti di superficie dell'impianto fino a 2.500 mq.
10. Nella zona "VS – attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto" sita in fregio alla confluenza tra il fiume Tagliamento e il torrente Arzino, è escluso ogni tipo di edificazione o, comunque, di manufatti suscettibili di danneggiamento.

PA: VIABILITÀ E TRASPORTI:

Nome oggetto: zona S Attrezzature e servizi pubblici e di uso pubblico.

Destinazione prevalente: Opera di interesse pubblico, opera pubblica, direzionale.

ART. 14.0 - SERVIZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE o DI USO PUBBLICO(vedi sopra)

Zona A: Immobili soggetti a restauro conservativo

Nome oggetto: zona A1 Immobili soggetti a restauro conservativo.

Destinazione prevalente: residenziale, di tutela ambientale, commerciale al minuto.

Note alla destinazione prevalente: immobili o parte di immobili di interesse monumentale o storico ambientale e relative aree di pertinenza storico-funzionale

3.2.1 Zone omogenee residenziali A - di interesse storico-ambientale

STATO DI FATTO

1. Le zone A sono caratterizzate, nello stato di fatto, da immobili o parti di immobili di interesse monumentale o storico - ambientale, e - nel caso abbiano mantenuto caratteri di coerenza architettonico-funzionale - delle loro aree di pertinenza storico-funzionale residuo di una più ampia ed articolata edificazione andata perduta nel corso del sisma del 1976 e della successiva fase di ricostruzione. Vengono riconosciuti inoltre in zona A immobili con caratteristiche tipiche dell'edilizia rurale, ai quali viene assegnata una specifica categoria di intervento. Essi rappresentano complessi edilizi isolati o fanno parte di un sistema a corte friulana riconosciuto all'interno dell'elaborato APAC
2. Spazi pubblici ed ambiti privati concorrono alla definizione dei caratteri morfologici ed ambientali delle zone A, rendendone opportuna la conservazione e la valorizzazione.
3. Le destinazioni d'uso del suolo e dei volumi edificati sono a carattere misto con presenza di:
 - orti, cortili
 - residenze
 - attività connesse con l'esercizio dell'agricoltura, dell'orticoltura e della zootecnia minore
 - attività artigianali di servizio alla residenza
 - attività commerciali, terziarie e di deposito.
4. Esistono suoli e volumi edificati privi di utilizzazione.
5. Il PRGC riconosce altresì, quali elementi caratterizzanti l'interesse ambientale delle zone A:
 - singoli manufatti a carattere artistico (portali, affreschi, ecc.)
 - fronti di immobili, muri di cinta
 - immobili o insieme di immobili definiti dal perimetro di zone A come ambiti di intervento unitario
 - immobili classificati come:
 - A1- soggetti a restauro
 - A2 - soggetti a conservazione tipologica
6. Aree scoperte a prato e/o alberate a corredo e pertinenza degli edifici o complessi di edifici di maggiore interesse architettonico-ambientale presenti nel Comune.

OBIETTIVI DEL PRGC

1. Obiettivi del PRGC sono quelli di evitare l'abbandono ed il progressivo depauperamento degli ambiti privati e di promuovere il riconoscimento, il recupero e la valorizzazione, anche tramite interventi di qualificazione delle aree pubbliche circostanti, del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, il suo riassetto funzionale e formale nel rispetto degli schemi insediativi tradizionali che garantiscono l'interesse ambientale dell'area.

Per gli edifici A1, in ragione del loro carattere architettonico autonomo e rilevante, a prescindere dal vincolo ex legge n. 1089/39, si propone come unica possibilità quella di un restauro dell'organismo edilizio, con conferma delle destinazioni d'uso originarie o con l'ammissibilità di quelle, pubbliche o private, strettamente compatibili con le caratteristiche tipologiche e morfologiche dello stesso.

DESTINAZIONI D'USO

1. Nelle zone A del PRGC sono consentite le seguenti destinazioni d'uso delle aree e dei volumi edificati:

al piano interrato - cantine, depositi, autorimesse

al piano terreno - orti, cortili giardini

- pollai e conigliere per uso familiare, escluse le porcilaie
- parcheggi scoperti
- androni di accesso
- autorimesse, depositi
- residenze
- esercizi pubblici
- attività commerciali al minuto, amministrative e terziarie
- attività ricettive
- attività artigianali di servizio alla residenza, compatibili con le precedenti e con quelle ammesse ai piani superiori e nell'edificio circostante
- attrezzature pubbliche e di uso pubblico

ai piani superiori - residenze

- esercizi pubblici
- attività commerciali al minuto (al primo piano), amministrative e terziarie
- attività artigianali di servizio alla residenza, compatibili con le precedenti e con quelle ammesse ai piani superiori e nell'edificio circostante

PROCEDURE E STRUMENTI DI ATTUAZIONE

1. Strumenti di attuazione per le zone A :

- 1.1. Gli interventi di manutenzione ordinaria M/O non sono soggetti ad alcun tipo di procedura autorizzativa.
 - 1.2. Gli interventi di manutenzione straordinaria M/S di cui all'art. 2.3.1.2 delle presenti norme sono soggetti a autorizzazione.
 - 1.3. Gli interventi di manutenzione straordinaria M/S 2.3.1.2 delle presenti norme, ai punti b,e,f,h, di restauro REST, di conservazione tipologica C/T e risanamento conservativo R/C, di modifica di destinazione d'uso consentito dalla presente normativa e dagli articoli 74, 75 e 78 della L.R. 52/91 oltre a quelli non aventi rilevanza urbanistica, sono soggetti ad autorizzazione edilizia.
Nel caso in cui le destinazioni d'uso degli edifici, indicate all'interno dell'analisi funzionale dell'elaborato APAC, presentino differenze dallo stato di fatto, le stesse andranno verificate al momento della richiesta della loro trasformazione.
 - 1.4. Gli edifici classificati come A1 potranno essere interessati da modifiche di destinazione d'uso ad esclusione di quelle in commerciali od artigianali a servizio della residenza. La eventuale trasformazione di destinazione d'uso dovrà comunque essere approvata dalla Commissione edilizia comunale. In detti edifici sono esclusi gli aumenti del numero delle unità immobiliari.
 - 1.5. Gli interventi aventi rilevanza urbanistica, quali la ristrutturazione edilizia R/E - che comprende ai sensi delle presenti norme e dell'art. 65.2 della L.R. 52/91, gli interventi che comportino l'aumento del numero delle unità immobiliari, la demolizione con ricostruzione di singoli edifici. e la ristrutturazione urbanistica R/U, sono soggetti al rilascio di concessione edilizia, previa redazione ed approvazione di un PRPC, di iniziativa privata I/pr o pubblica I/pu esteso a tutto l'ambito perimetrato come zona A.
 - 1.6. I singoli manufatti a carattere artistico (portali, affreschi ecc.), fronti di immobili e muri di cinta, gli ambiti urbani di particolare interesse storico-ambientale indicati nelle tavole di PRGC (elaborato APAC), potranno essere assoggettate solo a interventi di REST.
 - 1.7. Gli immobili indicati nelle tavole di PRGC con A1 potranno essere soggetti rispettivamente solo a REST, M/O, M/S.(ad esclusione, per quelli prospettanti su fronte strada degli interventi previsti all'art.2.3.1.2 delle presenti norme ai punti e, f,(eccetto che per il rifacimento dei solai di copertura con i medesimi materiali, forma e quota) e h.
 - 1.8. Gli interventi di R/E e R/U, di rifunionalizzazione parziale o totale di un intero ambito, potranno compiersi utilizzando gli schemi insediativi tradizionali e le destinazioni d'uso ammesse previa formazione ed approvazione di un PRPC.
2. I PRPC possono essere formati
 - da tutti i proprietari delle aree e dei volumi edificati (PRPC/I/pr)
 - dai proprietari che rappresentano in base all'imponibile catastale almeno i 2/3 del valore delle aree e degli edifici compresi nell'ambito (PRPC/I/pr)
 - dalla Amministrazione Comunale (PRPC/I/pu), da sola o in partecipazione con privati.
 3. I PRPC saranno in ogni caso corredati da una convenzione che regoli i rapporti tra gli operatori privati e l'A.C.
 4. Nelle zone A del PRGC i volumi edilizi esistenti all'atto della adozione del PRGC e certificati tramite documentazione grafica e fotografica, corredata da atto notorio presentata al Comune nei 60 gg. successivi alla data di demolizione, saranno considerati, anche in caso di successiva demolizione, come presenti a tutti gli effetti sull'area e, quindi riutilizzabili nelle ulteriori operazioni di ristrutturazione edilizia e urbanistica, tramite concessioni dirette o previo Piano attuativo
 5. Il comparto di intervento unitario interessante casa Scatton-Tiani a Pinzano e gli edifici contermini, oltre a poter provvedere ad una diversa organizzazione funzionale dell'ambito, dovrà determinare i

percorsi di viabilità pedonale utilizzabili in alternativa alla attuale sede stradale e quelli di collegamento dell'area storico/ archeologica del castello.

INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

1. Nelle zone residenziali A ,A1 e A2 dovranno essere rispettati i seguenti indici e parametri urbanistici ed edilizi:

Nel caso di interventi di REST, R/C, R/E, C/T anche con modifica di destinazione di uso dei volumi esistenti

Volume edilizio	Ve	max	esistente
Rapporto di copertura	Qf	max	esistente
Distanze	D	min.	esistente
Altezze	H	max	esistente
Parcheggi, per edifici in zona residenziale	p.	min.	0.10 mq/mc.
Parcheggi per le superfici commerciali in zona residenziale	p. min. secondo previsto all'art.16 del D.P.G.R. 0126/Pres. del 20 aprile 1995		

Nel caso di R/U

Volume edilizio Ve esistente o max 3.0 mc/mq.

Rapporto di copertura Q max esistente o max 50%

(salva diversa indicazione del P.R.P.C. motivata da ampliamenti di carattere igienico-sanitario, consolidamento strutturale o finalizzati ad ottenere una continuità con l'edilizia storica contermine)

Distanze D min. a confine

Altezza H max esistente o 8.50

(salvo diversa indicazione del P.R.P.C. da relazionarsi con le caratteristiche dell' intorno e senza compromettere aspetti di diversità di valore architettonico-ambientale)

Altezza dei locali a servizio della residenza staccati dal corpo principale: esistente o max m. 3.00

Parcheggi, per edifici in zona residenziale p. min. 0.10 mq/mc.

Parcheggi per le superfici commerciali in zona residenziale

p.min. secondo quanto previsto
D.P.G.R. 0126/Pres. del 20 aprile 1995

all'art.16 del

E' ammesso senza aumento del numero dei piani l'allineamento con le altezze su strada degli edifici adiacenti.

2. I volumi edilizi esistenti autorizzati dovranno essere computati al netto delle superfici coperte ma aperte (autorizzate) - come tettoie e altri edifici - indicate in cartografia. Tali superfici potranno essere riproposte -del tutto o in parte- per interventi in regime di PRPC solo con destinazione d'uso a servizio delle residenze o delle attività compatibili come autorimesse, depositi ecc. ad un solo piano.
3. Il PRPC potrà consentire, per gli edifici interni, una maggiore altezza, pari a quella di un piano, rispetto allo stato di fatto (comunque mai maggiore a quella del fronte edilizio su strada) solo nel caso di una dimostrata compatibilità con l'intorno e che il progetto preveda comunque una riduzione del rapporto di copertura Qf sull'area considerata.

CRITERI PROGETTUALI

1. Gli interventi edilizi dovranno uniformarsi ai caratteri architettonici tipici delle zone A e ciò sia sui fronti strada che nei fronti e corpi di fabbrica interni.
2. In particolare, i tipi di intervento che comportino sia interventi diretti che la preventiva approvazione di PRPC, dovranno prevedere:
 - la conferma delle fronti continue su strada, degli androni di accesso, dei muri di cinta alti su strada (con il mantenimento di materiali costruttivi originari) con portoni di accesso e delle aree inedificate retrostanti;
 - il trasferimento a confine laterale e/o posteriore dei volumi isolati esistenti nelle aree di cortile;
 - volumi edilizi semplici e lineari, con tetti a falde in tegole curve e sporti di gronda della profondità massima di m. 1.20;
 - superfici murarie con paramento murario a vista nel caso di edifici esistenti con struttura in pietrame o in mattone pieno, trattate ad intonaco civile liscio o frattazzato, naturali o colorati negli altri casi o nel caso di edifici di nuova costruzione, prive comunque di strutture in c.a. a vista; Le tinteggiature esterne dovranno essere realizzate mediante l'impiego di colori naturali;
 - terrazze a sbalzo solo sui fronti interni degli edifici;
 - eventuali logge aperte ricavate nel volume dell'edificio e scale esterne ai corpi di fabbrica;
 - vani di finestre con taglio prevalente verticale, dotate di serramenti e di sistemi di oscuramento tradizionali in legno o interni, eventualmente incorniciate in pietra;
 - vetrine ed ingressi di androni al piano terreno, coordinati con le finestre dei piani superiori, potranno essere incorniciate o architravate con elementi in pietra.
 - eventuali serre, pergole e sostegni vegetali saranno realizzate con strutture in ferro o legno con eventuale posa in opera di vetrate.
 - Le pavimentazioni di corti e cortili sono da prevedersi in ghiaia, acciottolato, pietra naturale (locale, d'Istria, Piasentina).

I progetti edilizi dovranno essere corredati:

- da una documentazione in grado di determinare l'epoca storica del fabbricato oggetto di intervento e le principali modificazioni intervenute successivamente sia nella tipologia, che nei particolari costruttivi e decorativi;
- dall'evidenziazione e descrizione degli elementi specifici del fabbricato che, per valore assoluto o relativo al contesto in cui si collocano, assumono un significato di rilievo (si - da una documentazione fotografica e/o di documenti storici di altro tipo in grado di illustrare l'evoluzione e le caratteristiche principali del fabbricato oggetto di intervento;
- dall'analisi dell'ambito urbanistico in cui si colloca l'intervento;
- da una ricognizione sugli aspetti tipologici, costruttivi e decorativi, nonché dei materiali che caratterizzano l'ambito urbanistico di riferimento con le documentazioni fotografiche adeguate;
- da una relazione, corredata dagli opportuni ausili grafici in cui si dia conto delle scelte progettuali cui si perviene sia in relazione alle specifiche caratteristiche del fabbricato (messe in evidenza nella precedente fase di analisi), sia del rapporto in cui si ritiene di porre il fabbricato con il contesto (anche questo conseguente alla fase di analisi relativa all'ambito urbanistico significativo).

Le operazioni fin qui definite e richieste a corredo del progetto edilizio, dovranno trovare riscontro, negli elaborati di progetto in rapporto all'entità ed alla natura dell'intervento.

RECINTAZIONI

1. Nelle zone A le recintazioni dovranno essere previste:
 - a- muratura in mattoni intonacata, oppure in muratura di pietra a spacco o sasso a vista con fugature di minime dimensioni richiamanti la tessitura muraria a secco e di altezza pari alle preesistenti, quelle su fronte strada con carattere di continuità rispetto alle recinzioni esistenti, documentata fotograficamente e nel progetto edilizio o max 2 m. negli altri casi.
 - b- con paletti metallici e rete metallica con siepi o di muratura intonacata di altezza max. 2 metri quelle a separazione di singoli ambiti di intervento unitario o di singole proprietà all'interno degli ambiti.
 - c- andranno comunque mantenuti ed eventualmente restaurati o ricostruiti per continuità con le stesse tecniche e materiali i muri di confine in pietra a spacco o sasso.
 - d- analogamente a quanto previsto per le recintazioni, andranno perseguiti nella progettazione dei cancelli d'ingresso caratteri di semplicità, razionalità e linearità.
 - e- è facoltà dell'Amministrazione Comunale imporre l'arretramento di recintazioni che si affaccino su strade comunali, per consentire la realizzazione di piazzole ecologiche e per il posizionamento di cassonetti per rifiuti.

Si definiscono, all'interno delle zone omogenee A, ai sensi dell'art. 34 delle N.A. del PUR, integrate ai punti 0, 4.1 e 4.2, le categorie:

A0 - costituita dagli immobili soggetti a concessione diretta vincolata

A.1 - costituita dagli immobili soggetti a restauro conservativo ivi compresi quelli classificati ai sensi della legge 1° giugno 1939 n.1089.

A.2 - costituita dagli immobili soggetti a conservazione tipologica.

A.3 - costituita dagli immobili soggetti a ristrutturazione.

A.4.1 - costituita dagli immobili soggetti a demolizione con ricostruzione in loco del volume edilizio corrispondente.

A.4.2 - costituita dagli immobili soggetti a demolizione con ricostruzione, all'interno del medesimo ambito. del volume edilizio corrispondente.

A.5 - costituita dagli immobili soggetti a demolizione senza ricostruzione.

A.6 - costituita dalle aree libere edificabili.

A.7 - costituita dalle aree libere inedificabili.

SENTIERI E ITINERARI CICLABILI DI CONNESSIONE DEGLI HABITAT

ZONA S:

Note della destinazione prevalente: VS Attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto

Nome oggetto: Zona S Attrezzature e servizi pubblici e di uso pubblico

Destinazione prevalente: Opera di interesse pubblico, opera pubblica, direzionale.

Art. 9 Zona A - di interesse storico e monumentale

1. Gli ambiti di interesse storico di Ragogna sono costituiti dalle seguenti aree:
 1. l'area storico-monumentale del Castello, degli immobili connessi²
 2. l'area storico-monumentale della chiesa di San Giovanni in cima al Monte di Muris e gli annessi immobili gestiti dal gruppo ANA di Ragogna.
2. In tali ambiti il PRGC si attua attraverso PRPC di iniziativa pubblica, o privata estesi al perimetro indicato da PRGC modificati unicamente per includere e/o escludere strade, spazi pubblici, parcheggi, funzionali alle previsioni del PRPC.
3. La finalità di tali PRPC dovrà essere quella di indicare le modalità ed i tipi di intervento edilizio ed urbanistico atti a promuovere l'ottimale utilizzazione degli ambiti interessati, e perseguire l'uso appropriato delle aree, il rispetto, la salvaguardia e la valorizzazione delle peculiari caratteristiche storico-tipologiche, nell'ottica della conservazione attiva di tale patrimonio.
4. Nell'ambito di tali PRPC saranno consentite le destinazioni d'uso degli immobili coerenti con le finalità indicate dal precedente comma.
5. Nelle more dell'adozione del PRPC saranno consentiti unicamente gli interventi di restauro e manutenzione ordinaria degli edifici esistenti nonché la collocazione di statue, lapidi e monumenti nel rispetto delle peculiarità storico-tipologiche di tali ambiti.¹
6. Gli interventi effettuabili in tali ambiti dovranno altresì perseguire la salvaguardia del verde e delle alberature presenti.
7. All'interno dell'area tutta la viabilità esistente, sia essa pedonale (sentieri, mulattiere e simili) come di transito carraio dovrà essere mantenuta liberamente usufruibile e transitabile. Saranno pertanto vietate restrizioni all'uso dei sopracitati transiti, se non per ragioni temporanee dovute a situazioni di pubblica incolumità derivanti da eventi naturali o per altra ragione di forza maggiore. Saranno altresì autorizzati interventi di manutenzione e/o ripristino dei tratti interessati da eventi che ne hanno modificato la fruibilità compromettendo la sicurezza del transito.²

Art. 13 Zona B3 – dell’edilizia estensiva e di completamento residenziale

1. La zona B3 è costituita dalle aree dell’edilizia a densità media e bassa e dai lotti edificabili interclusi alle stesse ubicati nelle fasce urbanizzate.
2. Nella zona B3 il PRGC si attua con procedura diretta per tutti gli interventi di rilevanza urbanistica od edilizia.
3. Nella zona B3 gli interventi edilizi dovranno rispettare i seguenti parametri:

IF - indice di fabbricabilità fondiaria	mc/mq	1,00
Q - rapporto di copertura	mq/mq	0,40
DS - distanze dalle strade	ml	5,00
DC - distanze dai confini	ml	5,00
DF - distanza tra pareti finest. e pareti di edif. antistanti	ml	10,00
H - altezza	ml	7,50
4. Le destinazioni d’uso diverse dalla residenza non potranno superare il 30% della superficie utile complessiva.
5. Per gli edifici esistenti in tale zona alla data di adozione della variante n. 5 al PRGC che abbiano superato o siano prossimi alla saturazione degli indici IF o Q di cui al comma precedente, saranno comunque ammessi ampliamenti una tantum in misura non superiore al 5% della superficie utile.
6. Nel rispetto dei parametri indicati, la costruzione di manufatti di servizio, a confine della proprietà, sarà consentita purché:
 - il manufatto non abbia altezza media superiore a ml. 3,50;
 - l’altezza a confine di proprietà non sia superiore a ml. 3,00 ;
 - la copertura, che non potrà essere praticabile, venga realizzata in tegole laterizie;
 - il manufatto disti almeno 6,00 ml dagli edifici principali esistenti.
7. I quattro lotti contrassegnati con asterisco nell’area "ex lottizzazione Bastian" potranno edificare la cubatura indicata, realizzando unicamente un edificio monofamiliare per lotto nel rispetto dei parametri di zona. Il permesso di costruire sarà subordinato alla documentazione che attesti il diritto all’accesso ed ai collegamenti infrastrutturali per tutti quattro i lotti indicati. ¹

Art. 14 **Zona BO - verde privato connesso alle zone residenziali**

1. La zona BO è costituita dalle pertinenze a orto familiare, cortile, giardino o parco privato, e dagli ambiti agricoli interclusi nel sistema insediativo.
2. Nella zona BO il PRGC si attua con procedura diretta.
3. E' consentita la realizzazione di nuovi fabbricati accessori (pertinenze - nuovi interventi non aventi rilevanza urbanistica) per deposito attrezzi in quanto funzionali al mantenimento dell'orticoltura domestica e alla manutenzione del verde. E' consentita la realizzazione di attrezzature private per lo sport ed il tempo libero, quali campi da tennis, piscine, gazebo, barbecue ecc., con le relative strutture di servizio, secondo i parametri sottoindicati:

IF - edificabilità fondiaria (una tantum)	max mc	50,00
DS - distanza dalle strade	ml	5,00
DC - distanza dai confini di proprietà	ml	5,00(*)
D - distanza dai fabbricati esistenti	ml	10,00
H - altezza	ml	3,50

(*)Nel rispetto dei parametri indicati, la costruzione di manufatti isolati, di servizio, a confine della proprietà, sarà consentita purché:

il manufatto non abbia altezza media superiore a ml. 3,50;

l'altezza a confine di proprietà non sia superiore a ml. 3,00 ;

la copertura, che non potrà essere praticabile, venga realizzata in tegole laterizie;

il manufatto disti almeno 6,00 ml dagli edifici principali esistenti.

4. E' prescritto l'uso di materiali tradizionali, o comunque analoghi a quelli del fabbricato principale del quale l'orto, o il parco, costituisce la pertinenza. Le murature saranno in pietra o in mattoni a vista, o intonacate; le coperture saranno in coppi, o materiali per forma e colori simili, con orditura in legno. Sono vietate le coperture piane.
5. E' consentita la realizzazione delle recinzioni e dei vialetti di accesso alle residenze, o alle attività produttive connesse.
6. Per gli edifici ed i manufatti esistenti alla data di adozione della variante n. 5 al PRGC, sono consentiti, con procedura diretta, e nel rispetto sulle distanze indicati dal precedente 3° comma:
 - interventi aventi rilevanza edilizia;
 - interventi di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle volumetrie esistenti;
 - interventi di ampliamento, una tantum, in misura non superiore al 5% della superficie utile.

Art. 17 **Zona E2 - ambiti boschivi**

1. La zona E2 comprende le parti del territorio comunale ricoperte da boschi e destinate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio forestale.
2. Sono consentite, con intervento diretto, le opere di manutenzione ambientale, di manutenzione di strade, sentieri e fossi, le realizzazioni di interventi infrastrutturali (viabilità, opere di sostegno, di salvaguardia, ecc.) mirati alla gestione, conservazione, ripristino e potenziamento del bosco nel rispetto delle associazioni vegetali autoctone con esclusione degli interventi di rilevanza urbanistico-ambientale (art. 66 LR 52/91⁴).

3. Le aree ricadenti in questa zona possono concorrere alla formazione della superficie territoriale da computarsi ai fini dell'edificazione della residenza dei conduttori agricoli nelle zone E6, nella misura di 0,01 mc/mq.
4. In tale zona ~~è vietata la riduzione della superficie boscata arborea ed arbustiva ad esclusione degli interventi di cui al precedente comma 2^o.~~¹ Le attività inerenti la gestione del patrimonio forestale ed il governo del bosco sono regolate dalla normativa in materia di forestazione².
5. E' consentita la sostituzione delle piante deperienti o schiantate utilizzando specie indigene. E' consentito il ripristino delle superfici a prato e a pascolo compromesse dallo sviluppo del bosco.
6. Per gli edifici esistenti nella zona E2 sono consentiti interventi di manutenzione e ristrutturazione. Saranno consentiti interventi di ampliamento, per una sola volta, per motivi igienico-funzionali, fino ad un massimo di 100 (cento) mc/alloggio una tantum³, per adeguare la funzionalità degli stessi. Le nuove volumetrie dovranno osservare una distanza minima di ml 5,00 dai confini di proprietà.
7. La zona E2, in relazione alle caratteristiche ambientali, è suddivisa nelle seguenti sottozone:
 - Sottozona E2 a – ambiti boschivi del Monte di Ragona, dei rii e delle scarpate fluvialiLa zona E2a comprende le parti boscate del Monte di Ragona e quelle costituite lungo le scarpate fluviali ed i rii.
In tale zona è vietata la trasformazione colturale dei prati magri. Le operazioni colturali non dovranno ridurre flusso idrico dei rii, se non diversamente permesso dagli organi competenti.
Non saranno consentite recinzioni delle proprietà.

Art. 18 Zona E4 - di interesse agricolo-paesaggistico

1. La zona E4 comprende le parti del territorio comunale che presentano caratteristiche naturali o paesaggistiche tali da necessitare una salvaguardia. In tale zona ricadono pertanto le aree, prevalentemente collinari, prative o ad agricoltura tradizionale, poste tra il bosco e le zone residenziali.
2. Nella zona E4 è consentita la normale prosecuzione dell'attività agricola in atto nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche. Sono consentite le operazioni connesse alla razionale coltivazione dei fondi ed alla loro sistemazione idrogeologica nel rispetto della morfologia e dell'ambiente. Sono consentiti interventi di manutenzione della viabilità rurale e lo scavo e pulizia di fossi e scoline nel rispetto dell'attuale assetto idraulico ed ambientale, purché tali interventi non si configurino come interventi di rilevanza urbanistico-ambientale (art.66 LR 52/91).
3. I progetti relativi alle opere di cui al precedente comma dovranno dare atto delle metodologie adottate o programmate per ridurre i rischi ambientali e prospettare un'agricoltura ecocompatibile. I progetti comportanti movimenti di terra dovranno essere corredati degli opportuni approfondimenti in relazione alle problematiche geo-idrologiche degli interventi ed alle caratteristiche pedologiche che ne sostanziano l'opportunità e dare atto delle metodologie adottate per salvaguardare gli aspetti ambientali e favorire la ricostruzione paesaggistica degli ambiti interessati.
4. Nella zona E4 sono consentiti unicamente interventi di manutenzione, ristrutturazione o ampliamento degli edifici e degli insediamenti esistenti. Sono altresì consentiti modesti interventi di ristrutturazione urbanistica intesi a rilocalizzare, nell'ambito dello proprio lotto, edifici accessori esistenti per razionalizzare gli insediamenti. Le aree ricadenti in questa zona possono concorrere alla formazione della superficie territoriale da computarsi ai fini dell'edificazione della residenza dei conduttori agricoli nelle zone E6, nella misura di 0,03 mc/mq.
5. (soppresso)
6. Gli interventi di manutenzione, ristrutturazione o ampliamento degli edifici esistenti alla data di adozione del presente PRGC dovranno mantenersi in sintonia con le finalità di interesse paesaggistico della zona e, pertanto, dovranno rispettare i caratteri storico-tipologici degli edifici rurali ove presenti o essere intesi al ripristino degli stessi nei casi in cui tali caratteri risultino snaturati. I progetti dovranno chiaramente documentare la coerenza tipologica degli interventi in relazione allo stato di fatto ed agli obiettivi dell'intervento.
7. Per gli edifici ~~abitativi~~ esistenti alla data di adozione del presente PRGC è consentito l'ampliamento, per una sola volta, per motivi igienico-funzionali, fino ad un massimo di 150 mc/~~alloggio~~ una tantum, *per adeguare la efficienza logistica e/o la ricettività abitativa, per ricavare locali destinati a deposito o ad autorimessa.*¹ Le nuove volumetrie dovranno osservare una distanza minima di ml 5,00 dai confini di proprietà.
8. Nel caso di utilizzazione degli immobili per attività agrituristiche aventi i requisiti definiti dalla LR 22 luglio 1996 n.25 e succ. modif. ed integraz. l'eventuale incremento di cubatura di cui al comma precedente potrà essere realizzato per l'adeguamento delle attrezzature di ricezione ed ospitalità aziendale e potrà essere commisurato al 10% della cubatura esistente purché riferita ad immobili utilizzati in rapporto di connessione con l'attività agricola.
9. Le strutture edilizie a carattere produttivo delle aziende agricole esistenti, ivi comprese quelle relative agli insediamenti zootecnici, potranno essere oggetto di interventi di manutenzione e ristrutturazione. Tali interventi potranno aumentare la superficie coperta delle strutture aziendali fino ad un massimo del 50% di quella esistente alla data di adozione del presente PRGC purché non venga superato l'indice del 25% di copertura del fondo di pertinenza. Nei limiti di cui al presente comma sarà consentita l'edificazione a confine dei fabbricati accessori e/o di

servizio con altezza media non superiore a ml 3,50 e con altezza massima al confine di ml 3,00

10. Non saranno, tuttavia, consentiti incrementi di capienza per gli allevamenti a carattere industriale che sorgono a distanze inferiori rispetto a quelle fissate dall'art. 30 (tabella distanze) delle presenti Norme.
11. A servizio delle attività di allevamento a cielo libero di bovini, sarà consentita la realizzazione di modeste strutture accessorie finalizzate alla sorveglianza del bestiame, alla protezione dello stesso dalle intemperie, alla mungitura o allo stoccaggio dei foraggi. Tali strutture potranno essere realizzate unicamente a servizio di proprietà accorpate aventi una dimensione minima di 3ha ed interamente destinate a tale attività. Dovranno essere rispettati i seguenti parametri:
 - superficie coperta - una tantum 200 mq
 - distanze dalle strade e dai confini 10 ml
 - distanze dalle zone residenziali 300 mlSaranno escluse in ogni caso le destinazioni residenziali.
12. Le eventuali recinzioni dei fondi potranno essere realizzate unicamente in legno, rete metallica con paletti in ferro o legno e attraverso la creazione di siepi e piantagioni arboree di natura autoctona per la riqualificazione fondiaria a scopo di protezione (frangiventi vivi).

Art. 19 Zona E6 - di interesse agricolo

1. La zona E6 comprende le parti del territorio comunale destinate all'attività agricola ed anche all'insediamento delle strutture connesse con la gestione agricola dei fondi e delle attività zootecniche.
2. Nella zona E6, oltre agli interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della suscettività agricola del territorio e le opere connesse alla messa a coltura dei fondi, sono consentiti interventi riguardanti:
 - a - edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze del conduttore agricolo a titolo principale con le deroghe ed i vincoli previsti dall'art. 41 della LR 52/91;
 - b - edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, magazzini, annessi rustici) ovvero all'immagazzinamento di prodotti coordinati con le preesistenti esigenze commerciali dell'imprenditore;
 - c - edifici adibiti alla conservazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti delle aziende agricole o destinati al ricovero delle macchine e delle attrezzature necessarie all'azienda stesse;
 - d - edifici per allevamenti zootecnici a carattere industriale così come definiti al successivo articolo 30 delle presenti NdiA;
 - e - la realizzazione di serre con copertura stabile o stagionale e relativi volumi tecnici o di deposito;
 - f - gli interventi di manutenzione e di miglioramento della viabilità rurale;
 - g - lo scavo, o ritombamento, di fossi e scoline purché di modesta entità e nel rispetto dell'attuale assetto idraulico ed ambientale;
 - h - la realizzazione di reti irrigue, con relativi impianti tecnici, a servizio della produzione agraria.
3. Gli interventi di cui alle lettera f, g e h di cui al precedente 2° comma riguardanti modifiche del sistema di drenaggio ai fossati, effettuati con, o senza inserimento di tubazioni sotterranee, dovranno comportare il rimboschimento di almeno la metà della superficie dei fossi trasformati.

4. Nella zona E6 il PRGC si attua:
1. con procedura diretta per gli edifici di cui ai punti a, b, f, g, h del 2° comma del presente articolo e per tutti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, e per gli interventi non aventi rilevanza urbanistica (art. 72 LR 52/91);
 2. attraverso PRPC di iniziativa privata, i cui perimetri verranno approvati, di volta in volta, dall'Amministrazione Comunale su proposta degli interessati per gli edifici di cui ai punti c, d, e del 2° comma del presente articolo, per gli interventi di rilevanza urbanistico-ambientale (art. 66 LR 52/91).
5. Nella zona E6 si applicano i seguenti indici urbanistici:
- | | | |
|---|-------|-------|
| IT - indice di fabbricabilità fondiario
(per le residenze dei conduttori agricoli) | mc/mq | 0,03 |
| Q - rapporto di copertura fondiario
(riferito al lotto di pertinenza *) | mq/mq | 0,30 |
| DS - distanza dalle strade: come indicato al successivo art.24 comma 4 | | |
| DC - distanze dai confini | ml | 5,00 |
| DF - distanza tra pareti finestrate delle parti residenziali degli edifici e pareti di edifici antistanti | ml | 10,00 |
| H - altezza max | ml | 7,50 |
- (*)Il lotto di pertinenza di cui al punto Q va inteso come i/il mappale, o la porzione dello stesso, effettivamente destinate all'operatività delle strutture aziendali. In tale lotto non possono pertanto rientrare le aree aziendali coltivate, vitate o boscate, o quelle non fisicamente collegate.
6. Per gli interventi di nuova edificazione, relativi all'abitazione del conduttore agricolo, da realizzarsi nella zona omogenea E6 la superficie territoriale può essere computata anche mediante l'aggregazione di più terreni costituenti l'azienda agricola e compresi nell'ambito delle zone omogenee E ed F ricadenti nel territorio comunale o in Comuni contigui. In tal caso il concessionario è tenuto a sottoscrivere un atto unilaterale d'obbligo, da trascriversi presso l'Ufficio del Registro, a cura e a spese del concessionario, nel quale resteranno vincolati all'inedificabilità i terreni agricoli dell'azienda asserviti per l'edificazione.
 7. Sono consentiti, con procedura diretta, gli interventi di manutenzione e ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti alla data di adozione del presente PRGC. Sono altresì consentiti modesti interventi di ristrutturazione urbanistica intesi a rilocalizzare, nell'ambito dello proprio lotto, edifici accessori esistenti per razionalizzare gli insediamenti.
 8. Per gli edifici abitativi esistenti alla data di adozione del presente PRGC è consentito l'ampliamento, in deroga ai limiti di cui al precedente comma 4, per una sola volta, per motivi igienico-funzionali, fino ad un massimo di 150 mc per ciascun alloggio esistente alla data di adozione della Variante 5 al PRGC, per adeguare la ricettività abitativa, per ricavare locali destinati a deposito o ad autorimessa. Tali ampliamenti possono essere realizzati anche in corpo di fabbrica separato dall'edificio principale purché realizzati in posizione viciniora, nei pressi dello stesso. Le nuove volumetrie dovranno osservare una distanza minima di ml 5,00 dai confini di proprietà. Nei limiti di cui al presente comma sarà consentita l'edificazione a confine dei fabbricati accessori e/o di servizio con altezza media non superiore a ml 3,50 e con altezza massima al confine di ml 3,00.
 9. Gli immobili esistenti e non più utilizzati ai fini agricoli potranno essere ristrutturati ai fini abitativi purché tale ristrutturazione non comporti la demolizione e ricostruzione e sia intesa al recupero tipologico dell'edilizia rurale esistente.

10. Nel caso di utilizzazione degli immobili per attività agrituristiche aventi i requisiti definiti dalla LR 22 luglio 1996 n.25 e succ. modif. ed integraz. l'eventuale incremento di cubatura di cui al comma precedente potrà essere realizzato per l'adeguamento delle attrezzature di ricezione ed ospitalità aziendale e potrà essere commisurato al 10% della cubatura esistente purché riferita ad immobili utilizzati in rapporto di connessione con l'attività agricola.
11. Le strutture edilizie a carattere produttivo delle aziende agricole esistenti, ivi comprese quelle relative agli insediamenti zootecnici, potranno essere oggetto di interventi di manutenzione, ristrutturazione. Tali interventi potranno aumentare la superficie coperta delle strutture aziendali, in deroga ai limiti di cui al precedente comma 4, fino ad un massimo del 50% di quella esistente alla data di adozione del presente PRGC purché non venga superato l'indice del 25% di copertura del fondo di pertinenza. Nei limiti di cui al presente comma sarà consentita l'edificazione a confine dei fabbricati accessori e/o di servizio con altezza media non superiore a ml 3,50 e con altezza massima al confine di ml 3,00.
12. Non saranno, tuttavia, consentiti incrementi di capienza per gli allevamenti a carattere industriale che sorgono a distanze inferiori rispetto a quelle fissate dall'art.30 (tabella distanze) delle presenti Norme
13. Non vengono computati, agli effetti degli indici, i volumi e superfici coperte relativi a concimaie, silos e serbatoi e quelli relativi a serre aventi copertura stagionale limitata ad una sola parte dell'anno, purché le condizioni climatiche interne non siano riprodotte artificialmente.
14. I progetti di sistemazione agraria dovranno dare atto delle metodologie adottate o programmate per ridurre i rischi ambientali e prospettare un'agricoltura ecocompatibile. I progetti comportanti movimenti di terra dovranno essere corredati degli opportuni approfondimenti in relazione alle problematiche geoidrologiche degli interventi ed alle caratteristiche pedologiche che ne sostanziano l'opportunità e dare atto delle metodologie adottate per salvaguardare gli aspetti ambientali e favorire la ricostruzione paesaggistica degli ambiti interessati.
15. Le eventuali recinzioni dei fondi potranno essere realizzate unicamente in legno, rete metallica con paletti in ferro o legno e attraverso la creazione di siepi e piantagioni arboree di natura autoctona per la riqualificazione fondiaria a scopo di protezione (frangiventi vivi).

Art. 22 **Zona G4 - per attività turistico ricettive**

1. La zona G4 comprende le aree corrispondenti agli insediamenti esistenti destinati ad attività turistico ricettive sul Monte di Muris e sulla sponda del fiume Tagliamento per i quali il PRGC auspica concrete prospettive di sviluppo.
1. Nella zona G4 il PRGC si attua esclusivamente attraverso PRPC esteso al perimetro individuato dalla tavola di Piano. In fase di redazione del PRPC, il perimetro dello stesso potrà essere adeguato, per ragioni di ottimizzazione progettuale, nei limiti indicati dalla Relazione sulla flessibilità.
2. Il PRPC dovrà fornire indicazioni vincolanti sul sistema di accessibilità delle aree oggetto di intervento e sull'adeguamento delle superfici per parcheggi riferite all'intero immobile, secondo le quantità indicate nella tabella Parcheggi D/H allegata alle presenti Norme.
3. Nella zona G4 il PRGC individua i seguenti ambiti:
 - **ambiti delle strutture ricettive** comprendenti le aree destinate al consolidamento e agli eventuali sviluppi degli immobili a destinazione turistico ricettiva. In tali aree sarà consentita la realizzazione di interventi di ristrutturazione edilizia ed urbanistica e di ampliamento delle strutture esistenti finalizzati al consolidamento funzionale delle attività presenti nel rispetto dei seguenti parametri:

DS - distanze dalle strade	ml	5,00
DC - distanze dai confini	ml	5,00
DF - distanza tra pareti finest. e pareti di edif. antistanti	ml	10,00
H - altezza	ml	7,50

Gli interventi di ampliamento non potranno superare il 50% della cubatura esistente alla data di adozione della Variante n.5 del PRGC.
 - **ambiti a verde delle attrezzature complementari** comprendenti le aree a verde naturale costituenti pertinenze e completamento delle strutture ricettive. In tali aree potranno essere realizzate opere di manutenzione e di infrastrutturazione funzionali alla fruizione turistico-ambientale (sentieri, recinti faunistici con piccole strutture per il ricovero degli animali, percorsi naturalistici, aree di sosta e relax, piccole attrezzature ricreative ecc.). Nel rispetto del contesto naturale ed ambientale potranno altresì essere realizzate aree destinate alla viabilità di accesso e al parcheggio (vedi tabella Parcheggi D/H allegata) al servizio delle attività turistico ricettive. Le eventuali recinzioni dovranno essere realizzate in forma consona al contesto naturale ed ambientale con materiali ecologici; non saranno consentite nuove edificazioni
 - **aree destinate a servizi pubblici** comprendenti le aree di pertinenza di alcuni edifici degradati che l'Amministrazione comunale intende recuperare per destinazioni di uso pubblico connesse alla fruizione di dette aree.
4. Non sarà consentita la realizzazione di nuovi edifici a destinazione esclusivamente residenziale.
5. Nelle more dell'adozione del Piano Attuativo di cui al comma 2 del presente articolo saranno consentiti unicamente interventi di adeguamento funzionale degli immobili esistenti che non comportino incrementi di cubatura superiori al 20% della volumetria esistente.

Art. 23 Zona S - per attrezzature e servizi

1. La zona S comprende le parti del territorio comunale riservate, o da riservare, ai servizi ed alle attrezzature collettive esistenti, o in progetto, o necessarie ai fini del soddisfacimento dei rapporti standard indicati dal DPGR 20 aprile 1995, n. 0126/Pres.
2. Al fine di un'ordinata attribuzione delle attrezzature e servizi ai vari livelli di necessità funzionale del sistema urbano l'azzoneamento del PRGC distingue le aree rientranti in questa zona omogenea in due sottozone:
 - S1 - servizi ed attrezzature collettive di proprietà pubblica o di uso pubblico di livello urbano necessarie ai fini del soddisfacimento dei rapporti standard di livello urbano indicati dal DPGR 20 aprile 1995, n. 0126/Pres.;
 - S2 - servizi ed attrezzature pubbliche, o private di interesse pubblico, di carattere tecnologico o igienico (stazioni di trasformazione o distribuzione elettrica o idrica, stazioni per radiotelecomunicazioni, piazzole ecologiche depuratori, inceneritori ecc.) che non rientrano nei rapporti standard di cui al DPGR 20 aprile 1995, n. 0126/Pres., la cui presenza nel territorio comunale è tuttavia strettamente legata al funzionamento del sistema urbano¹.
3. L'indicazione delle aree classificate in S1 con sigla identificativa (P, CC, I, AS, VS) ha valore di indicazione obbligatoria del PRGC e pertanto eventuali tipologie di servizi diverse da quelle indicate, saranno insediabili unicamente con la procedura di variante di cui al 2° comma dell'art. 127 della LR 52/91².
4. In queste zone il PRGC si attua mediante intervento diretto.
5. La realizzazione di nuovi edifici, o l'ampliamento di quelli esistenti, dovrà generalmente uniformarsi agli indici e parametri delle zone limitrofe con l'eccezione per i casi in cui esigenze monumentali, o tecniche (attrezzature sportive, scuole, attrezzature tecnologiche, igienico-sanitarie, ecc.) indichino l'opportunità di superare i limiti indicati³.
6. Nelle aree S2 l'edificazione dovrà limitarsi ai manufatti strettamente indispensabili per la gestione tecnica dell'attrezzatura locale. Nei limiti compatibili con le esigenze tecniche dovranno essere adottati provvedimenti atti a ridurre l'impatto paesaggistico di tali attrezzature⁴.
7. Nelle aree di pertinenza delle attrezzature destinate al culto, alla vita associativa e culturale, all'istruzione, all'assistenza ed ai servizi sanitari, dovranno essere realizzate superfici a parcheggi (stanziali e di relazione) in misura non inferiore all'80% della superficie utile degli edifici di riferimento. Tale percentuale potrà essere ridotta fino alla metà nel caso di attrezzature esistenti, o previste, ricadenti nell'ambito delle zone residenziali, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.
8. Nelle aree di pertinenza delle attrezzature destinate allo sport ed agli spettacoli all'aperto, dovranno essere realizzate superfici a parcheggi (di relazione) in misura non inferiore a un posto macchina ogni due utenti previsti, fatta salva la possibilità di computare i parcheggi attinenti ad attrezzature attigue per le quali non sia prevista una utilizzazione contemporanea.
9. L'eventuale PRPC relativo alle aree aventi destinazione di recinto faunistico sulla cima del Monte di Muris dovrà tenere in particolare considerazione le esigenze di fruizione turistica dell'area rispettando la sentieristica consolidata e le prerogative naturali o paesaggistiche del sito e l'integrità dei luoghi sacri.⁵

Art. 29 Area fluviale - Corsi d'acqua e relative fasce di rispetto

1. L'area fluviale comprende gli alvei¹ e le dirette pertinenze funzionali dei corsi d'acqua che presentano caratteristiche ambientali e valenza idraulica tale da necessitare una normativa di tutela specifica.
2. Le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e la loro valenza, per tipologie di intervento, sono stabilite dal RD 25/07/1904 n. 523 (Polizia delle acque pubbliche). Esse variano da 4,00ml a 10,00ml dalla sponda del corso d'acqua, o dal piede esterno dell'argine, a seconda delle caratteristiche dell'opera da eseguire, come elencate nella sottostante tabella, ed hanno valore al di fuori delle zone residenziali.
tab. / fasce di rispetto dei corsi d'acqua - RD 25/07/1904 n.523

- Sommovimento del terreno con qualsiasi mezzo		
- Piantagione colturale di essenze arboree o arbustive		
- Infissione di pali per condotte elettriche	ml	4,00
<hr/>		
- Esecuzione di scavi		
- Realizzazione di costruzioni		
- Predisposizione di tralicci per condotte elettriche		
- Realizzazione di pozzi tubolari	ml	10,00

3. Nell'area fluviale gli interventi devono tendere al recupero e alla salvaguardia delle caratteristiche naturali ed ambientali degli alvei.
 - il proseguimento dell'attività agricola, comprese le colture arboree, nelle aree già soggette a tale uso alla data di adozione del presente PRGC;
 - la riduzione del flusso idrico dei canali e dei corsi d'acqua;
 - le derivazioni e i prelievi per scopi irrigui nei modi e quantità stabilite dagli organi competenti, sempre che non alterino l'equilibrio ecosistemico;
5. Al fine di conservare e/o ricostituire l'ambiente biologico e paesaggistico naturale sono vietate:
 - nuove costruzioni, installazioni, recinzioni in calcestruzzo o in ferro, opere di pavimentazione;
 - interventi atti ad ostacolare i processi di crescita e di attecchimento delle essenze arboree, arbustive ed erbacee autoctone;
 - interventi di trasformazione delle caratteristiche fisico-morfologiche e planoaltimetriche dei corsi d'acqua, compresi i solchi di erosione;
 - lo scarico di acque, eccetto quelle meteoriche o depurate, nei canali e nei corsi d'acqua;
 - lo scarico di materiali di qualsiasi tipo e natura nelle incisioni naturali e nei fossi.
 - la realizzazione di infrastrutture energetiche elevate rispetto al piano di campagna;
 - la realizzazione di vasche per piscicoltura;
 - opere di bonifica idraulica e interventi di rilevanza urbanistico ambientale di cui all'art. 66 della LR52/91;
 - discariche di rifiuti di qualunque genere.
6. Nell'area fluviale le attività inerenti la gestione delle fasce arboree ripariali è soggetta alla stessa normativa in materia di forestazione in vigore per le zone di bosco¹.
7. La recinzione dei fondi può essere realizzata esclusivamente con siepi a verde.
8. Le strutture edilizie connesse alla presenza dei corsi d'acqua e ricadenti in area fluviale, quali canalette, strutture di contenimento in pietra sono soggette a conservazione e tutela nel rispetto delle loro caratteristiche storiche. La manutenzione ed il ripristino di opere e manufatti in alveo deve essere realizzata di norma con i criteri dell'ingegneria naturalistica e in modo tale da non compromettere le funzioni biologiche del corso d'acqua e delle comunità vegetali ripariali presenti.

Art. 34 Siti di interesse storico, ambientale o naturale.

Il PRGC segnala, con individuazione puntuale e sigla di riferimento, alcuni siti di interesse storico, ambientale o naturale. Essi hanno valore di testimonianza storica del territorio e, in quanto tali, sono oggetto di tutela e salvaguardia da parte del PRGC.

Essi sono:

- 1) cava di Canodusso;
- 2) cava di Krik;
- 3) cava di Cja Boschit;
- 4) ponte del vecchio acquedotto di Villuzza;
- 5) riparo della Tabine;
- 6) postazione militare;

In tali siti, sono consentiti gli interventi di manutenzione e di restauro conservativo, unitamente alla realizzazione di opere finalizzate alla valorizzazione degli stessi (segnalazione turistica, realizzazione di percorsi fruitivi e di accesso) nel rispetto degli elementi naturali presenti.

COMUNE DI SAN DANIELE DEL FRIULI

VAR. N° 77

BOLLA

~~Capo 5°, art.3 - Sottozona E4 - di interesse agricolo-paesaggistico (generalità, elementi costitutivi, zone boschive, prati stabili, zone di transizione, elementi edilizi)~~

ART. 28. SOTTOZONA E4 - DI INTERESSE AGRICOLO-PAESAGGISTICO (GENERALITÀ, ELEMENTI COSTITUTIVI, ZONE BOSCHIVE, PRATI STABILI, ZONE DI TRANSIZIONE, ELEMENTI EDILIZI).

1. Collocandosi ai limiti esterni delle aree agricole pianeggianti destinate ai seminativi, fortemente antropizzate e dominate da cicli produttivi stagionali artificiali, la sottozona di interesse agricolo-paesaggistico (E4) interessa vari tipi di terreni pendenti, costituenti ambiti marginali rispetto alle prime (formazioni collinari, scarpate fluviali e rive dei corsi d'acqua).
2. Nella sottozona di interesse agricolo-paesaggistico, che storicamente è caratterizzata da una struttura ambientale a prevalente dominio naturale, pur ammettendo lo svolgimento delle attività rurali, le eventuali modificazioni della morfologia agraria, vegetale e topografica esistente dovranno essere orientate alla protezione dell'ambiente naturale esistente.
3. L'individuazione cartografica e la regolamentazione della presente zona viene effettuata attraverso due componenti tra di loro interconnesse:

1 ELEMENTI COSTITUTIVI:

4. Il PRGC individua i seguenti elementi costitutivi elementari:

- A - zone boschive;
- B - prati stabili;
- C - zone di transizione e altre aree di interesse agricolo-paesaggistico;
- D - elementi orografici;
- E - acque pubbliche;
- F - zone fluviali con vegetazione pioniera;
- G - elementi edilizi.

~~Nel seguente paragrafo 1 (elementi costitutivi) ciascun elemento viene definito in termini normativi, anche in relazione ai contenuti specifici delle norme di tutela.~~

~~Il paragrafo 2 (ambiti territoriali) riguarda la zonizzazione della zona E4, operata mediante vari ambiti territoriali che, al loro interno, associano con varia rilevanza, con specifici dosaggi e con diverse caratterizzazioni alcuni specifici elementi costitutivi.~~

2 AMBITI TERRITORIALI

5. Il PRGC, associando vari elementi costitutivi di cui al precedente ~~punto 4 comma 4~~, individua i seguenti ambiti di interesse agricolo-paesaggistico (E4) ~~e li disciplina nel seguente art. 4 del presente capo 5°, disciplinati nell'art. 29:~~

- E4.1 - Ambito naturalistico del Colle di ~~S.~~ San Daniele;
- E4.2 - Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Cimano;
- E4.3 - Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Villanova;
- E4.4 - Ambito naturalistico collinare del Cimano;
- E4.5 - Ambito naturalistico collinare di Val d'Oria (direttrice per Fagagna);
- E4.6 - Ambito naturalistico del ~~Ledra~~ Corno-Repudio;
- E4.7 - Ambito naturalistico del lago di San Daniele-Ragogna;
- E4.8 - Ambito naturalistico dei laghi delle fornaci del Paludo.

Le norme di ambito dettano eventuali specifiche prescrizioni e rimandano, per i singoli elementi costitutivi, alle prescrizioni elencate per i singoli elementi stessi.

6. Gli elementi costitutivi sono così normati:

A- a) zone boschive (categoria A indicata nelle tavole normative di progetto) (A):

- 1) Questa questa sottozona riguarda le parti del territorio comunale interessate dal patrimonio boschivo esistente, prevalentemente costituito da ceduo. Fermo restando che il riscontro identificativo oggettivo è costituito dallo stato di fatto, le zone con dominanza della destinazione a bosco trovano un riscontro indicativo nelle tavole normative di PRGC con la categoria A degli ambiti di tutela E4-;**

Tutela dei boschi-

- 2) ~~Le~~ le zone boschive individuano ~~sia i boschi che le foreste~~, che sono soggetti alla tutela del ~~D.L.vo 490/99 (art. 146, g)- decreto legislativo 42/2004, parte terza;~~**

~~Seguendo la circ. reg. circolare regionale quarta (ott. 92, punto 7.4.6.) i boschi e le foreste possono essere distinti in:~~

~~"bosco": formazioni vegetali, di origine naturale o artificiale, e terreni su cui esse sorgono caratterizzati dalla presenza di vegetazione arborea, associata o meno a quella arbustiva, in cui la componente arborea esercita una copertura al suolo superiore al 20 per cento. Per essere considerate bosco le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui esse sorgono devono avere superficie pari o superiore a 1.000 metri quadrati e larghezza media minima pari o superiore a 10 metri, misurati dalla base esterna dei fusti;~~

~~"foresta", superficie molto vasta con soprassuolo costituito da piante arboree spontanee e non completamente sottoposte a pratiche sevicolturali.~~

~~Le zone forestali sono anche soggette ai vincoli di cui all'articolo 131 n. 11 lettera a) della L.R. 52/91.~~

- 3) ai sensi della legge regionale 9/2007, art. 6, si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, che abbiano estensione superiore a 2.000 metri quadrati, larghezza media superiore a 20 metri e copertura arborea superiore al 20 per cento.**

La misurazione dei parametri di cui al periodo 1° è effettuata dalla base esterna dei fusti.

Le infrastrutture e i corsi d'acqua presenti all'interno delle formazioni vegetali, così come definite al periodo 1°, di larghezza pari o inferiore a 4 metri non costituiscono interruzione della superficie boscata.

Sono assimilati a bosco:

3.1) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento, di cui all'art. 43 della legge regionale 9/2007, per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;

3.2) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali e incidenti;

3.3) le radure d'estensione inferiore a 2.000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco;

- 4) Nella nella zona boschiva di PRGC è vietato il taglio raso che annulla la preesistenza vegetale.**

E' invece ammesso il taglio degli ~~impiant~~ impianti per la produzione di legno per l'industria (ad ~~esempio~~ esempio pioppeti), identificabili attraverso l'artificialità dell'impianto e, senza autorizzazione alcuna, l'attività ordinaria di taglio consuetudinario delle piante (soltimenti, ripuliture, ecc.)-;

- 5) ~~In~~ in generale è prescritto il mantenimento delle aree boscate, dei gruppi sparsi di alberi e di altri consistenti elementi di vegetazione esistente-;
- 6) ~~Le~~ le cure forestali saranno finalizzate a:
 - 6.1) mantenere in un buon equilibrio bio-ecologico le zone boscate ed i prati stabili. Le latifoglie isolate e sparse nei prati potranno essere tagliate, avendo l'accortezza di lasciar giungere a maturità alcune di esse, per permettere loro di disseminare e garantire così la rinnovazione gamica-;
 - 6.2) impedire, mediante divieto, la riduzione delle superfici considerate bosco, o il cambiamento di coltura boschiva senza la prescritta autorizzazione dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Udine e sindacale. Il relativo progetto forestale da sottoporre ad approvazione deve inquadrare l'intera trasformazione prevista-;
 - 6.3) tutelare il bosco. Tutti gli interventi di taglio e cure colturali al soprassuolo boschivo dovranno essere eseguiti esclusivamente con criteri selvicolturali, secondo le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale come integrate dal regolamento unico valido per l'intero territorio regionale-;
- 7) Nelle nelle zone destinate a bosco i movimenti di terra rilevanti non sono ammessi. ~~Ai sensi dell'art. 66 della LR. 52/91, sono interventi di rilevanza urbanistico-ambientale quelli che sono volti allo sbancamento, al terrazzamento e al riporto di parti di territorio superiori ad un ettaro e a movimenti complessivi per 2000 metri cubi, anche se attuati per l'esercizio dell'attività agricola nonché i movimenti di terra per gli interventi di miglioramento agrario che comportano una sostituzione dello strato superficiale superiore ai quaranta centimetri e che alterano i livelli di quota).~~ Ai sensi della legge regionale 19/2009, art. 4, comma 1, lettera e), punto 1), sono interventi di trasformazione territoriale interventi diretti a produrre effetti sull'equilibrio ambientale pur non rientrando negli interventi edili tradizionali, volti principalmente allo sbancamento, al terrazzamento e al riporto di parti di territorio non strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e alle pratiche agro-silvo-pastorali.

◀ **B- b) prati stabili (categoria B indicata nelle tavole normative di progetto) (B):**

- 1) Nelle nelle zone collinari e in quelle a dominio naturale sono presenti prati stabili che si interconnettono in vari modi con la componente forestale (dominio esclusivo del prato stabile, singoli elementi i raggruppamenti arborei, presenza di macchie di varia dimensione, singole radure di prato stabile in un ambiente boschivo dominante). Esiste pertanto una interconnessione tra le due destinazioni naturali, del prato stabile e del bosco-;
- 2) ~~Fermo fermo~~ fermo restando che il riscontro identificativo oggettivo è costituito dallo stato di fatto, le zone con prevalente destinazione a prato stabile, anche con presenza di elementi arborei, trovano un riscontro nelle tavole normative di PRGC con la categoria B degli ambiti di tutela E4-;

Tutela dei prati pascoli

- 3) ~~I~~ i prati stabili saranno conservati nella attuale destinazione colturale, anche al fine di attivarne i potenziali produttivi attraverso il pascolo. E' fatto divieto di dissodare il suolo per attuare la messa a coltura agraria di nuovi terreni.
La pendenza è fattore discriminante in tale senso, a causa del dilavamento superficiale che dipende dalla pendenza stessa-;
- 4) ~~Nelle~~ nelle zone destinate a prato stabile (categorie B indicate nelle tavole normative di PRGC) i movimenti di terra non sono ammessi.
- 5) ~~Le~~ le cure agrarie saranno inoltre finalizzate ad impedire la perdita di fertilità con l'interruzione del ciclo bio-geo-chimico. A tal fine è fatto divieto di abbruciare i prati, anche in modo controllato-;
- 6) per prati stabili naturali compresi nell'inventario regionale di cui alla legge regionale 9/2005 valgono le più restrittive tra le previsioni di PRGC e le previsioni della legge regionale.

C- c) zone di transizione e altre aree di interesse agricolo-paesaggistico (C):

- 1) ~~Nella~~ nella definizione del perimetro complessivo degli ambiti di tutela E4 il PRGC individua anche altre aree, non destinate o solo in minima parte destinate a bosco o a prato stabile, che costituiscono il contesto di collegamento tra le prime, interessano terreni pendenti, reti idrografiche e aree che in passato sono state messe a coltura ma si distinguono per ubicazione o pendenza dalle zone agricole di pianura destinate al ciclo agrario dei seminativi-;
- 2) ~~Fermo~~ fermo restando che il riscontro identificativo oggettivo è costituito dallo stato di fatto, le zone di transizione trovano un riscontro indicativo nelle tavole normative di PRGC con la categoria C degli ambiti di tutela E4. Nelle stesse tavole normative viene inoltre evidenziato un perimetro che associa e delimita le zone A (boschive), B (dei prati stabili) e C (di transizione)-;
- 3) ~~Nelle~~ nelle zone di transizione:
 - 3.1) non sono ammessi movimenti di terra rilevanti (consistenti di opere dirette allo sbancamento, al terrazzamento e al riporto di parti di territorio superiori a 2.000 mq- con movimenti complessivi superiori a 400 metri cubi sempre che tali movimenti di terra non comportino una sostituzione dello strato superficiale superiore ai quaranta centimetri e che non alterino i livelli di quota);
 - 3.2) viene assunto l'obiettivo di impedire l'erosione conseguente al dissodamento del terreno ed alla rimozione della protezione superficiale esistente ai fini della messa a coltura-;
- 4) ~~Per~~ per i campi coltivati e per i nuovi dissodamenti finalizzati alla successiva messa a coltura, la pendenza massima ammissibile, sia in senso longitudinale quanto in quello trasversale, non deve superare il 10% (pendenza limite oltre la quale l'erosione del terreno diventa particolarmente accentuata)-;
- 5) ~~L'aratura~~ l'aratura in terreno pendente è ammessa-;
- 6) ~~Nei~~ nei terreni pendenti è auspicato il cambio di destinazione dei campi dissodati ed il ripristino del prato stabile o del bosco-;
- 7) resta salva l'applicazione di norme specifiche per Area di protezione.

c) E4.3 - Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Villanova;

Caratterizzazione dell'ambito

- 1) L'ambito *l'ambito* delimita la zona dell'alveo fluviale del Tagliamento a Villanova, con prevalenza di vegetazione pioniera, e delle rive spondali di escavazione fluviale prevalentemente boscate che costituiscono un salto di quota medio di 40 metri rispetto al terrazzamento sovrastante;
- 2) La *la* zona, soggetta a rischio di allagamento nella parte fluviale e con terreni marginali molto pendenti, è caratterizzata da un quasi esclusivo dominio naturale, ad eccezione delle attività di cava di inerti;

Elementi costitutivi (con rimando alle prescrizioni esposte nel precedente punto 4 relativo agli elementi costitutivi):

3) *gli elementi costitutivi sono (con rimando alle prescrizioni esposte all'art. 28):*

- 3.1) A - zone boschive (di cui ~~al precedente art. 3~~ *all'art. 28*, lettera A);
- 3.2) C - zone di transizione e altre aree di interesse agricolo-paesaggistico, presenti in misura minima (di cui ~~al precedente art. 3~~ *all'art. 28*, lettera C);
- 3.3) E - acque pubbliche (di cui ~~al precedente art. 3~~ *all'art. 28*, lettera E), comportanti i vincoli di cui al ~~D.Lgs. 490/99, Titolo II (ex L. 434/85)~~ *decreto legislativo 42/2004, parte terza;*
- 3.4) F - zone fluviali con vegetazione pioniera (di cui ~~al precedente art. 3~~ *all'art. 28*, lettera F);

Norme specifiche

4) *valgono le seguenti norme specifiche:*

- 4.1) *Nell'ambito *nell'ambito* non sono ammessi nuovi edifici;*
- 4.2) *Nella *nella* ipotesi che venga imposta la realizzazione delle casse di espansione per la regimazione idraulica del ~~Tagliamento~~ *Tagliamento*, la variante diretta ad introdurre tale previsione nel PRGC dovrà prevedere l'obbligo di formazione di un PRPC avente contenuto ambientale e di valutazione di incidenza nel SIC IT3310007 Greto del Tagliamento di cui ~~al seguente Capo 7°, art. 6~~ *all'art. 40* (Siti di interesse comunitario-SIC);*

F - Servizi tecnologici SERVIZI TECNOLOGICI E VARIE:

F1 - impianti vari (gas, elettricità, trasporto ~~pubbl.~~ pubblico locale, con i relativi depositi, magazzini, mercati coperti);

F1/1 - Sede ~~Telecom~~ uffici e/o centrale di telefonia;

F1/2 - Macello comunale;

F1/3 - Magazzini comunali di via ~~C.~~ Battisti;

F1/4 - Area verde, servizi e piazzola ecologica ricadente nel PRPC della zona industriale di Villanova.

F1/5 - Magazzino - Archivio di via Monte Festa.

F1/6 - Ecopiazzola ricadente nel PRPC artigianale Sottoviotta 2;

F1/7 - **Depuratore di Villanova Nord.**

Le aree per servizi tecnologici sono normalmente circondate da barriere alberate preminentemente autoctone o da argini con alberi ed arbusti preminentemente autoctoni con funzione paesaggistica, antinquinamento e antirumore.

Art.10 Zona A7 - zone urbane a verde alberato, parco o bosco

1. La zona A7 è costituita dalle aree a verde privato, parco o bosco, connesse con gli immobili dell'ambito del centro storico e le aree a verde ritenute significative sotto l'aspetto della fruizione paesaggistica del sistema urbano o caratterizzate dalla presenza di alberi monumentali.
2. Per le finalità della manutenzione, valorizzazione o salvaguardia dei valori ambientali e naturali di tali aree si procederà attraverso PRPC, di iniziativa pubblica o privata, estesi ai singoli ambiti individuati dai limiti di zona e dalla viabilità esistente, o redatti contestualmente ai PRPC delle zone A limitrofe.
3. Per gli edifici ed i manufatti esistenti alla data di adozione della variante n. 19 al PRGC, sono consentiti, con procedura diretta:
 - interventi aventi rilevanza edilizia;
 - interventi di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle volumetrie esistenti;
 - interventi di ampliamento, una tantum, in misura non superiore al 10% della superficie utile.
4. Gli ampliamenti di cui al precedente comma potranno mantenere la continuità con gli allineamenti esistenti osservando le norme sulle distanze previste dal Codice civile.
5. L'abbattimento di alberi ad alto fusto deve essere autorizzato dall'Amministrazione Comunale.

Art. 29 Zona E2 - zone degli ambiti boschivi

1. La zona E2 comprende le parti del territorio comunale ricoperte da boschi e destinate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio forestale.
2. Sono consentite, con intervento diretto, le opere di manutenzione ambientale, di manutenzione di strade, sentieri e fossi ed interventi mirati alla gestione, conservazione, ripristino e potenziamento del bosco nel rispetto delle associazioni vegetali autoctone con esclusione degli interventi di rilevanza urbanistico-ambientale.
3. Sono consentiti, **attraverso PRPC di iniziativa privata**, i cui perimetri verranno approvati di volta in volta dall'Amministrazione Comunale su proposta degli interessati, i seguenti interventi:
 - adattamento e ricostruzione delle strutture edilizie connesse alle attività zootecniche e forestali,
 - comprese le residenze dei conduttori;
 - costruzione di attrezzature edilizie relative ad attività connesse alla commercializzazione e prima trasformazione dei prodotti forestali;
 - costruzione di attrezzature edilizie minime per la diffusione delle attività escursionistiche con If 0,01 mc/mq;
 - ripristino e consolidamento di carrareccie, sentieri e piazzole esistenti in funzione delle attività di cui ai commi precedenti.

Per le attività previste **attraverso PRPC di iniziativa privata** si applicano i seguenti indici

urbanistici

IT - indice di fabbricabilità fondiario

(per le residenze dei conduttori agricoli) mc/mq 0,01

Q - rapporto di copertura

(riferito alla superficie aziendale interessata dal PRPC) mq/mq 0,05

DS - distanza dalle strade: come indicato al successivo art.45

DC - distanze dai confini ml 20,00

DF - distanza tra pareti finestrate delle parti residenziali

degli edifici e pareti di edifici antistanti ml 10,00

H - altezza max ml 7,50

4. Le aree ricadenti in questa zona possono concorrere alla formazione della superficie territoriale da computarsi ai fini dell'edificazione della residenza dei conduttori agricoli nelle zone E6, nella misura di 0,01 mc/mq.
5. Le eventuali recinzioni dei fondi potranno essere realizzate unicamente in legno, rete metallica con paletti in ferro o legno e attraverso la creazione di siepi e piantumazioni arboree di natura autoctona per la riqualificazione fondiaria a scopo di protezione (frangiventi vivi).
6. Le attività inerenti la gestione del patrimonio forestale sono regolate dalla normativa in materia di forestazione.

Art. 30 Zona E4 - zone degli ambiti di interesse agricolo-paesaggistico

La zona E4 comprende le parti del territorio comunale che presentano caratteristiche naturali o paesaggistiche tali da necessitare una salvaguardia.

In tale zona ricadono pertanto:

- aree di connettivo tra il bosco e le zone residenziali, sottoposte ad un utilizzo prevalentemente agricolo tradizionale che presentano caratteristiche paesaggistiche legate alla loro posizione;
- aree di pertinenza di strutture fluviali, o aree golenali, la cui conservazione e tutela é elemento determinante per il mantenimento della risorsa idrobiologica;
- aree ad agricoltura tradizionale o a viticoltura, o aree di semplice connettivo, costituenti elemento fondante del paesaggio.

1. Nella zona E4 è consentita la normale prosecuzione dell'attività agricola in atto nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche. Sono consentite le operazioni connesse alla razionale coltivazione dei fondi ed alla loro sistemazione idrogeologica nel rispetto della morfologia e dell'ambiente.

Sono consentiti interventi di manutenzione della viabilità rurale e lo scavo e pulizia di fossi e scoline nel rispetto dell'attuale assetto idraulico ed ambientale, purché tali interventi non si configurino come interventi di rilevanza urbanistico.

2. Nella zona E4 sono espressamente vietate le trasformazioni e sistemazioni agrarie da attuarsi attraverso asportazioni di strati ghiaiosi e l'apertura di nuove cave ancorché effettuata in ragione del concetto di non contrastanza introdotto dall'art.9 della LR 25/92.
3. I progetti relativi alle opere di cui al precedente comma dovranno dare atto delle metodologie adottate o programmate per ridurre i rischi ambientali e prospettare un'agricoltura ecocompatibile. I progetti comportanti movimenti di terra dovranno essere corredati degli opportuni approfondimenti in relazione alle problematiche geo-idrologiche degli interventi ed alle caratteristiche pedologiche che ne sostanziano l'opportunità e dare atto delle metodologie adottate per salvaguardare gli aspetti ambientali e favorire la ricostruzione paesaggistica degli ambiti interessati.
4. Nella zona E4 sono consentiti unicamente interventi di manutenzione, ristrutturazione o ampliamento degli edifici e degli insediamenti esistenti. Le aree ricadenti in questa zona possono concorrere alla formazione della superficie territoriale da computarsi ai fini dell'edificazione della residenza dei conduttori agricoli nelle zone E6, nella misura di 0,03 mc/mq.
5. Gli interventi di manutenzione, ristrutturazione o ampliamento degli edifici esistenti alla data di adozione del presente PRGC dovranno mantenersi in sintonia con le finalità di interesse paesaggistico della zona e, pertanto, dovranno rispettare i caratteri storico-tipologici degli edifici rurali ove presenti o essere intesi al ripristino degli stessi nei casi in cui tali caratteri risultino snaturati. I progetti dovranno chiaramente documentare la coerenza tipologica degli interventi in relazione allo stato di fatto ed agli obiettivi dell'intervento.
6. Per gli **edifici abitativi esistenti** alla data di adozione del presente PRGC è consentito l'ampliamento, per una sola volta, per motivi igienico-funzionali, fino ad un massimo di **150 mc/alloggio**, per adeguare la ricettività abitativa, per ricavare locali destinati a deposito o ad autorimessa. Le nuove volumetrie dovranno osservare una distanza minima di ml 5,00 dai confini di proprietà.
7. Nel caso di utilizzazione degli immobili per **attività agrituristiche** aventi i requisiti definiti dalla LR 22 luglio 1996 n.2541 e succ.modif.ed integratz. l'eventuale incremento di cubatura di cui al comma precedente potrà essere realizzato per l'adeguamento delle attrezzature di ricezione ed ospitalità aziendale e potrà essere commisurato al 10% della cubatura esistente purché riferita ad immobili utilizzati in rapporto di connessione con l'attività agricola.

8. Le strutture edilizie a carattere produttivo delle **aziende agricole esistenti**, ivi comprese quelle relative agli insediamenti zootecnici, potranno essere oggetto di interventi di manutenzione e ristrutturazione. Tali interventi potranno aumentare la superficie coperta delle strutture aziendali fino ad un massimo del 50% di quella esistente alla data di adozione del presente PRGC purché non venga superato l'indice del 25% di copertura del fondo di pertinenza. Nei limiti di cui al presente comma sarà consentita l'edificazione a confine dei fabbricati accessori e/o di servizio con altezza media non superiore a ml 3,50 e con altezza massima al confine di ml 3,00.
9. Non saranno, tuttavia, consentiti incrementi di capienza per gli allevamenti a carattere industriale che sorgono a distanze inferiori rispetto a quelle fissate dall'art.52 (tabella distanze) delle presenti Norme.
10. Le eventuali recinzioni dei fondi potranno essere realizzate unicamente in legno, rete metallica con paletti in ferro o legno e attraverso la creazione di siepi e piantumazioni arboree di natura autoctona per la riqualificazione fondiaria a scopo di protezione (frangiventi vivi).

Art.32 Zona E/B - ambiti di interesse agricolo-residenziale

1. La zona E/B comprende le frange insediative dei centri abitati e le parti marginali ed esterne al tessuto insediativo costituito dalle case sparse. Si tratta di aree a bassa densità, debolmente urbanizzate, caratterizzate dalla omogeneità di edifici residenziali di differente qualità costruttiva e tipologica rammisti ad insediamenti agricoli residuali ed alcune attività produttive pontanee. La zona costituisce la fascia di decelerazione e filtro tra l'agglomerato urbano e le aree agricole produttive. La finalità del Piano è di consentire il mantenimento dei nuclei rurali attivi pur riconoscendo e tutelando l'ineluttabile tendenza al residenziale caratterizzante tali aree di frangia.
2. In tale zona sono consentite attività agricole nel rispetto delle caratteristiche ambientali, morfologiche e paesaggistiche, finalizzate alla razionale coltivazione dei fondi ed alla loro sistemazione idrogeologica. Sono consentiti interventi di manutenzione della viabilità rurale, lo scavo, la pulizia di fossi e scoline nel rispetto dell'attuale assetto idraulico ed ambientale, purché tali interventi non si configurino come interventi di rilevanza urbanistica. La manutenzione del territorio agricolo dovrà curare la conservazione e/o il ripristino di elementi caratteristici, come fossati, filari, alberature di confine, percorsi, muri di sostegno e simili.
3. Nella zona E/B sono vietati:
 - lo sviluppo e l'incremento delle attività legate alla zootecnia;
 - le trasformazioni e sistemazioni agrarie da attuarsi attraverso asportazioni di strati ghiaiosi e l'apertura di nuove cave.
4. Nella zona E/B sono consentiti:

- gli interventi di ristrutturazione e di conversione all'uso residenziale degli edifici rurali esistenti ed obsoleti (fienili e depositi attrezzi agricoli e piccole stalle a dimensione familiare) indipendentemente dai requisiti soggettivi del richiedente;
 - ampliamenti degli edifici residenziali esistenti, fino ad un massimo di 150 mc
 - per alloggio e per una sola volta, ai fini di adeguare la ricettività abitativa,
 - realizzare autorimesse, o depositi. Tali ampliamenti dovranno ricercare caratteristiche tipologiche e finiture analoghe a quelle dell'edificio esistente.
 - le attività agricole hobbistiche o per produzioni a carattere familiare ivi comprese le serre di limitate dimensioni.
5. interventi comportanti eliminazione, semplificazione o ristrutturazione urbanistica di complessi agricoli o zootecnici degradati od obsoleti, potranno convertire a destinazione residenziale una metratura lorda equivalente al 50% della superficie coperta esistente. Tale conversione comporta la previa eliminazione della totalità delle strutture agricole conteggiate per la conversione.
 6. Gli immobili adibiti ad attività produttive non agricole presenti in tale zona potranno essere oggetto unicamente di interventi di manutenzione e ristrutturazione - che non comportino ampliamento - finalizzati a migliorarne l'efficienza tecnica e la compatibilità con il contesto insediativo e paesaggistico. In caso di dismissione delle attività potranno essere riconvertiti on il parametro di cui al comma precedente.
 7. Le strutture edilizie a carattere produttivo delle aziende agricole esistenti, ivi comprese quelle relative agli insediamenti zootecnici, potranno essere oggetto di interventi di sola ristrutturazione senza aumento della superficie coperta e dovranno comprendere accorgimenti e provvedimenti per il rispetto dei requisiti di compatibilità col contesto paesaggistico e quello residenziale (laddove prossimo all'area di intervento).
 8. Gli interventi edilizi dovranno, in ogni caso, rispettare i seguenti parametri riferiti al lotto di diretta pertinenza dell'intervento:

IF - indice di fabbricabilità fondiaria mc/mq 0,60

Q - rapporto di copertura mq/mq 0,25

DS - distanze dalle strade: min.ml 5,00

(maggiore qualora indicata dalla fascia di rispetto)

DC - distanze dai confini ml 5,00

DF - distanza tra pareti finestrate e par.edifici antistanti ml 10,00

H - altezza ml 7,50

9. Nel caso di utilizzazione degli immobili per attività agrituristiche aventi i requisiti definiti dalla LR 22 luglio 1996 n.2543 e s.m.i. potrà essere realizzato un incremento volumetrico per l'adeguamento delle attrezzature di ricezione ed ospitalità commisurato al 10% della cubatura esistente purché riferita ad immobili utilizzati in rapporto di connessione con l'attività agricola anche se localizzata in altre aree.
10. Le eventuali recinzioni dei fondi potranno essere realizzate unicamente in legno e attraverso la creazione di siepi e piantagioni arboree.
10. Nel rispetto degli indici e delle distanze di cui al comma 8, per ciascuno degli alloggi esistenti nella zona E/B é inoltre consentita, la realizzazione di edifici accessori, distaccati dall'edificio principale, in quanto funzionali al mantenimento dell'orticoltura domestica e alla manutenzione del verde, o per la realizzazione di attrezzature private per lo sport ed il tempo libero, quali campi da tennis, piscine, gazebi, barbecue ecc., con le relative strutture di servizio. Tali realizzazioni non potranno superare la dotazione complessiva di 100 mc per alloggio.

Art. 35 Zona F2 - ambiti boschivi di rilevante interesse ambientale

1. La zona F2 comprende le parti del territorio comunale ricoperte da boschi, prevalentemente collinari e di notevole interesse paesaggistico, e destinate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio forestale.
2. In tale zona il PRGC si potrà attuare secondo una delle seguenti procedure:
 - PTRP47 di iniziativa pubblica esteso agli interi ambiti di zona omogenea F indicati dal PRGC ai sensi dell'art.5 della LR 42/96;
 - progetto di istituzione del parco comunale o intercomunale (costituente, per legge, variante al PRGC) ai sensi di quanto previsto dall'art.6 LR 42/96.
3. Le aree ricadenti in questa zona possono concorrere alla formazione della superficie territoriale da computarsi ai fini dell'edificazione della residenza dei conduttori agricoli nelle zone E6, nella misura di 0,01 mc/mq.
4. Le eventuali recinzioni dei fondi potranno essere realizzate unicamente in legno, rete metallica con paletti in ferro o legno e attraverso la creazione di siepi e piantumazioni arboree di natura autoctona per la riqualificazione fondiaria a scopo di protezione (frangiventi vivi).

5. Le attività inerenti la gestione del patrimonio forestale sono regolate dalla normativa in materia di forestazione⁴⁸.

*Nelle more dell'attuazione dei Piani Attuativi di cui al comma 2 del presente articolo, sono consentiti ampliamenti degli edifici esistenti alla data di adozione del PRGC vigente, fino ad un **massimo di 150 mc** per unità immobiliare, per una sola volta, ai fini di adeguare la ricettività abitativa e realizzare autorimesse o depositi. Tali ampliamenti potranno essere realizzati unicamente in continuità con l'edificio principale e presentare caratteristiche edilizie e finiture analoghe a quelle dell'edificio esistente⁴⁹.*

Art. 36 Zona F4- ambiti paesaggistici di rilevante interesse ambientale

1. La zona F4 comprende le parti del territorio comunale che presentano caratteristiche naturali o paesaggistiche tali da necessitare una salvaguardia.
2. In tale zona il PRGC si potrà attuare secondo una delle seguenti procedure:
 - PTRP di iniziativa pubblica esteso agli interi ambiti di zona omogenea F indicati dal PRGC ai sensi dell'art.5 della LR 42/96;
 - progetto di istituzione del parco comunale o intercomunale (costituente, per legge, variante al PRGC) ai sensi di quanto previsto dall'art.6 della LR 42/96.
3. Nelle more dell'approvazione dei piani attuativi di cui al precedente comma, al fine di consentire la normale prosecuzione delle attività agricole in atto sono ammesse, nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, con procedura diretta:
 - le operazioni connesse alla razionale coltivazione dei fondi ed alla loro sistemazione idrogeologica nel rispetto della morfologia e dell'ambiente;
 - gli interventi di manutenzione della viabilità rurale e lo scavo e la pulizia di fossi e scoline nel rispetto dell'attuale assetto idraulico ed ambientale, purché non si configurino come interventi di rilevanza urbanistico-ambientale.
 - le realizzazioni di interventi infrastrutturali e le opere di manutenzione di strade e sentieri (pavimentazioni antidilavamento, opere di sostegno, di salvaguardia, di consolidamento, ecc.) per consentire l'accesso e la coltivazione di fondi posti in particolari condizioni di accessibilità⁵⁰;
 - gli interventi di manutenzione e ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti alla data di adozione del presente PRGC. Tali interventi dovranno mantenersi in sintonia con le finalità di interesse paesaggistico della zona e, pertanto, dovranno rispettare i caratteri storico-tipologici degli edifici rurali ove presenti o essere intesi al ripristino degli stessi nei casi in cui tali caratteri risultino snaturati. I progetti dovranno chiaramente documentare la coerenza tipologica degli interventi in relazione allo stato di fatto ed agli obiettivi dell'intervento.

4. Le strutture edilizie a carattere produttivo delle aziende agricole esistenti, ivi comprese quelle relative agli insediamenti zootecnici, potranno essere oggetto di interventi di manutenzione, ristrutturazione. Tali interventi potranno aumentare la superficie coperta delle strutture aziendali fino ad un massimo del 50% di quella esistente alla data di adozione del presente PRGC purché non venga superato l'indice del 20% di copertura del fondo di pertinenza.
5. Non saranno, tuttavia, consentiti incrementi di capienza per gli allevamenti a carattere industriale che sorgono a distanze inferiori rispetto a quelle fissate dall'art.46 (tabella distanze) delle presenti Norme.
6. I progetti dovranno adeguarsi alle tecniche agronomiche prescritte dalla normativa CEE 2078/92 dando atto delle metodologie adottate o programmate per ridurre i rischi ambientali e prospettare un'agricoltura ecocompatibile. I progetti comportanti movimenti di terra dovranno essere corredati degli opportuni approfondimenti in relazione alle problematiche geoidrologiche degli interventi ed alle caratteristiche pedologiche che ne sostanziano l'opportunità e dare atto delle metodologie adottate per salvaguardare gli aspetti ambientali e favorire la ricostruzione paesaggistica degli ambiti interessati.
7. Le aree ricadenti in questa zona possono concorrere alla formazione della superficie territoriale da computarsi ai fini dell'edificazione della residenza dei conduttori agricoli nelle zone E6, nella misura di 0,01 mc/mq.
8. Le eventuali recinzioni dei fondi potranno essere realizzate unicamente in legno, rete metallica con paletti in ferro o legno e attraverso la creazione di siepi e piantumazioni arboree di natura autoctona per la riqualificazione fondiaria a scopo di protezione (frangiventi vivi).

Art. 51 Area fluviale - Corsi d'acqua e relative fasce di rispetto

1. L'area fluviale comprende gli alvei e le dirette pertinenze funzionali dei corsi d'acqua inseriti nell'elenco delle acque pubbliche che presentano caratteristiche ambientali e valenza idraulica tale da necessitare una normativa di tutela specifica. In tali aree ricadono anche le zone umide, anche qualora non direttamente connesse al corso d'acqua.
2. Le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e la loro valenza, per tipologie di intervento, sono stabilite dal RD 25/07/1904 n.523 (Polizia delle acque pubbliche). Esse variano da 4,00 ml a 10,00 ml dalla sponda del corso d'acqua, o dal piede esterno dell'argine, a seconda delle caratteristiche dell'opera da eseguire, come elencate nella sottostante tabella, ed hanno valore al di fuori delle zone residenziali.

tab. / fasce di rispetto dei corsi d'acqua - RD 25/07/1904 n.523

- Sommovimento del terreno con qualsiasi mezzo - Piantagione colturale di essenze arboree o arbustive - Infissione di pali per condotte elettriche	ml 4,00
- Esecuzione di scavi - Realizzazione di costruzioni - Predisposizione di tralicci per condotte elettriche - Realizzazione di pozzi tubolari	ml 10,00

3. Nell'area fluviale gli interventi devono tendere al recupero e alla salvaguardia delle caratteristiche naturali ed ambientali degli alvei.
4. E' consentito, nel rispetto delle rispettive norme di zona69:
 - il proseguimento dell'attività agricola, comprese le colture arboree, nelle aree già soggette a tale uso alla data di adozione del presente PRGC;
 - la riduzione del flusso idrico dei canali e dei corsi d'acqua;
 - le derivazioni e i prelievi per scopi irrigui nei modi e quantità stabilite dagli organi competenti, semprechè non alterino l'equilibrio ecosistemico;
5. Al fine di conservare e/o ricostituire l'ambiente biologico e paesaggistico naturale sono vietate:
 - le nuove costruzioni, installazioni, pavimentazioni o interventi atti ad ostacolare i processi di crescita e di attecchimento delle essenze arboree, arbustive ed erbacee autoctone;
 - la trasformazione delle caratteristiche fisico-morfologiche e planoaltimetriche dei corsi d'acqua, compresi i solchi di erosione;
 - lo scarico di acque, eccetto quelle meteoriche o depurate, nei canali e nei corsi d'acqua;
 - lo scarico di materiali di qualsiasi tipo e natura nelle incisioni naturali e nei fossi;
 - la realizzazione di infrastrutture energetiche elevate rispetto al piano di campagna;
 - la realizzazione di vasche per piscicoltura;
 - opere di bonifica idraulica e interventi di rilevanza urbanistico ambientale ;
 - discariche di rifiuti di qualunque genere.
6. Nell'area fluviale le attività inerenti la gestione delle fasce arboree ripariali è soggetta alla stessa normativa in materia di forestazione in vigore per le zone di bosco.
7. La recintazione dei fondi può essere realizzata esclusivamente con siepi a verde.
8. Le strutture edilizie connesse alla presenza dei corsi d'acqua e ricadenti in area fluviale, quali canalette, strutture di contenimento in pietra sono soggette a conservazione e tutela nel rispetto delle loro caratteristiche storiche. La manutenzione ed il ripristino di opere e manufatti in alveo deve essere realizzata di norma con i criteri dell'ingegneria naturalistica e in modo tale da non compromettere le funzioni biologiche del corso d'acqua e delle comunità vegetali ripariali presenti.
9. Il Comune potrà dotarsi di un Regolamento degli interventi sulla vegetazione sulle siepi, avvalendosi delle indicazioni contenute nella "Relazione sui corsi 'acqua" di cui al fascicolo specifico (cfr. Riferimenti e indicazioni, egetazione).

10. Gli eventuali impianti di coltivazione e lavorazione di inerti, esistenti o di futura realizzazione potranno venir realizzati secondo le indicazioni di cui all'art.28 delle presenti Norme.

Art.57 ARIA n°7 - fiume Meduna

1. *L'ambito dell'ARIA corrisponde alle aree delimitate quali Ambito di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) in base al DPGR 0430/Pres. del 23.11.2000, ai sensi dell'art.5 della LR 42/96, sostituito dall'art.10 della LR 13/98.*

2. Nell'ARIA il PRGC si attua:

- con procedura indiretta attraverso la pianificazione particolareggiata
- attraverso procedura diretta per gli interventi manutentivi.

3. Nell'ARIA **sono consentiti:**

- il proseguimento dell'attività agricola, comprese le colture arboree, nelle aree già soggette a tale uso alla data di adozione della presente variante n°30 al PRGC;
- le opere per la fruizione dell'ambiente quali percorsi pedonali e ciclabili, strutture per l'osservazione faunistica;
- il consolidamento delle arginature e strutture tecnologiche ad esse relative, atte a consentire la sicurezza delle aree circostanti il corso d'acqua;
- il ripristino e la realizzazione di nuove opere di difesa idraulica;
- i prelievi e le movimentazioni di materiali inerti nell'alveo rivolti esclusivamente agli interventi di manutenzione ordinaria sul corso d'acqua.
- le derivazioni e i prelievi per scopi irrigui nei modi e quantità stabilite dagli organi competenti, semprechè non alterino l'equilibrio ecosistemico;
- tutte le attività compatibili con la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità.

4. Al fine di conservare e/o favorire la ricostituzione dell'ambiente naturale negli ambiti compromessi dall'intervento antropico, **sono vietate:**

6. le nuove costruzioni, installazioni, pavimentazioni di qualsiasi tipo;
7. interventi, o attività non agricole, che possano ostacolare i processi di crescita e di attecchimento delle essenze arboree, arbustive ed erbacee autoctone;

8. la riduzione della vegetazione di alveo, pur se discontinua e "sporadica", in quanto può essere sostituita dai tipici magredi, che a loro volta lasciano il posto alle praterie diluviali (graduale passaggio dalla formazioni di greto ai magredi alle praterie), consentendo una successione vegetazionale che conferisce alla cenosi un elevato pregio naturalistico;
9. la realizzazione di serre, o tunnel, ancorché privi di basamento, per coltivazioni specializzate;
10. *la trasformazione delle caratteristiche fisico-morfologiche e planoaltimetriche del fiume, compresi i solchi di erosione;*
11. l'apertura di nuove cave e discariche;
12. lo scarico di materiali di qualsiasi tipo e natura nelle incisioni naturali e nei fossi;
13. *discariche di rifiuti di qualunque genere;*
14. la realizzazione di vasche per piscicoltura.

5. Gli interventi riguardanti gli argini dovranno essere realizzati con i caratteri dei tratti arginali presenti ed i seguenti accorgimenti:

- i rilevati in terra dovranno consentire il naturale inerbimento;
- la sommità, ed eventuali banchine a quota di sicurezza, dovranno avere dimensione utile all'esercizio delle attività e manutenzione con mezzi meccanici;
- le difese spondali saranno realizzate preferibilmente con tecniche di ingegneria naturalistica;
- le opere di presidio al piede delle scarpate saranno realizzate mediante l'utilizzo di pietrame reperito in loco.

6. Le attività inerenti la gestione delle fasce arboree ripariali sono soggette alla normativa in materia di forestazione in vigore per le zone di bosco.

7. La recintazione dei fondi non é ammessa.

8. Nell'alveo del fiume Meduna, di cui al presente articolo, é identificato, con apposito perimetro, un unico impianto di selezione di inerti. In tale ambito sono ammesse le attività di cui all'autorizzazione regionale che ha consentito l'installazione dell'impianto. Tale autorizzazione contiene tutte le indicazioni e le prescrizioni per le attività in esercizio e per il ripristino e la sistemazione dell'area in caso di cessazione dell'attività.

Art.58 Ambiti interni al perimetro dei SIC

1. All'interno del perimetro dei SIC e nelle aree fisicamente contigue, o comunque interessate e connesse a tale ambito, indipendentemente dalla destinazione azionativa del PRGC, le attività di previsione ed i relativi progetti dovranno verificare e dimostrare la compatibilità ed il corretto inserimento ambientale delle opere previste.

Riassumendo il Comune di Dignano riporta il sito Natura 2000 ed i prati stabili naturali tutelandone gli elementi di valore. I Comuni di Pinzano al Tagliamento, di San Daniele del Friuli e di Spilimbergo riportano il sito Natura 2000 e ne tutelano adeguatamente gli elementi.

Il comune di Ragona non riporta il confine del sito Natura 2000, inoltre in aree SIC (per es. Zona E6) è consentita la nuova edificabilità anche residenziale.

Assetto delle principali proprietà

La Zona Speciale di Conservazione presenta una consistente area non censita nel catasto, interessata dal corso principale del Tagliamento ed una considerevole area demaniale di proprietà regionale.

Sulla base di una categorizzazione dei dati catastali aggiornati al 01/01/2017, buona parte delle aree rimanenti che costituiscono i primi terrazzi fluviali sono private. Si osservano inoltre alcune aree di proprietà dei rispettivi comuni nonché alcune di proprietà del demanio statale, comprese alcune del ramo della difesa.. Nel Comune di San Daniele del Friuli alcune aree che costituiscono recenti partite di giro sono al momento indicate con il termine catastale "fittizio".

Si riporta un estratto semplificato della situazione catastale (Fig. 10).

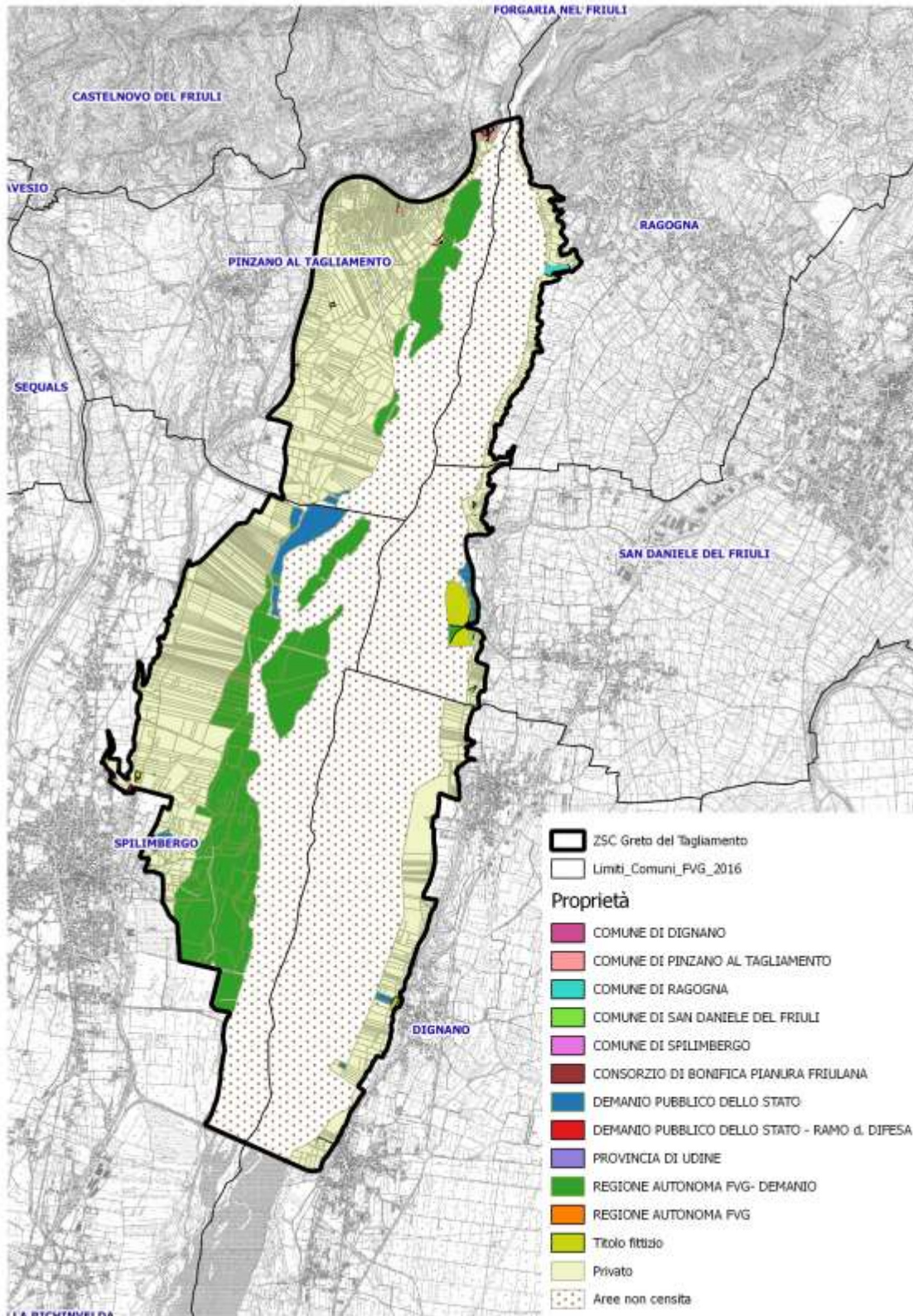


Fig. 10. Principali proprietà all'interno del sito IT3310007 al 01/01/2017.

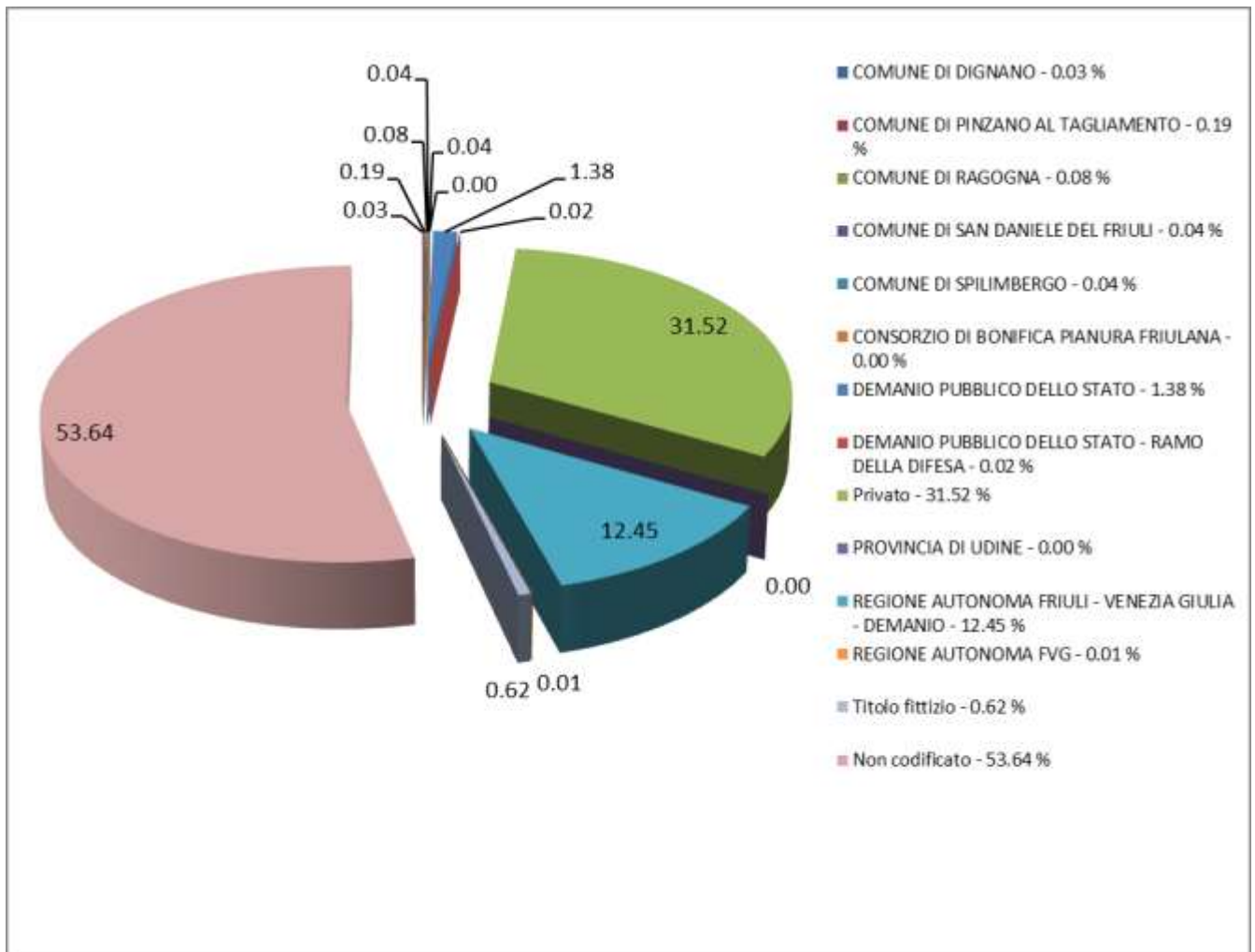


Fig. 11 . Grafico delle principali proprietà all'interno del sito IT3310007 al 01/01/2017.

Il grafico soprariportato (Fig. 11) evidenzia che più del 50 % del sito è non codificato in quanto interessato dall'area attiva del greto fluviale. L'area demaniale di proprietà regionale interessa il 12,45 % dell'area mentre la proprietà privata occupa poco più del 30 % del sito. Le rimanenti proprietà comunque non private non rivestono superfici di rilevanza.

Individuazione dei principali soggetti pubblici e privati coinvolgibili

La definizione del Piano di gestione dei Siti di Interesse Comunitario, come indicato dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE), prevede l'attivazione di uno specifico processo partecipativo, che permette di coinvolgere la popolazione locale nell'individuazione delle azioni che riguardano la tutela e la gestione del territorio.

Per la realizzazione del Piano di gestione della ZSC Greto del Tagliamento è previsto un processo partecipativo che coinvolgerà gli enti locali e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative sul territorio.

È stata fatta una prima selezione dei portatori d'interesse che verranno coinvolti nell'ambito della partecipazione per la stesura definitiva delle misure del piano; essi possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- Rappresentanti degli enti locali (comuni);
- Associazioni, enti pubblici e privati legati all'agricoltura e alla zootecnia;
- Riserve, associazioni, enti pubblici e privati legati al mondo venatorio e alla pesca;
- Associazioni, enti pubblici e privati di tipo ambientalista

Verranno innanzitutto coinvolte le amministrazioni locali dei 5 comuni interessati territorialmente dal sito:

ENTI LOCALI
Comune di Dignano
Comune di Ragogna
Comune di San Daniele del Friuli
Comune di Pinzano al Tagliamento
Comune di Spilimbergo

Dal momento che il territorio della ZSC è inserito in un contesto agricolo a carattere prevalentemente intensivo, si intende coinvolgere i portatori d'interesse legati al settore dell'agricoltura e dell'allevamento:

AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO
Associazione allevatori del FVG
Confagricoltura Friuli Venezia Giulia
C.I.A. Confederazione italiana agricoltori FVG
Federazione Regionale Coldiretti FVG
Ispettorato agricoltura e foreste di Udine e di Pordenone
RAFVG – Direzione Agricoltura e Foreste

Nel sito IT3310007 è esercitata l'attività di pesca sportiva, di cui sono stati individuati i portatori d'interesse, assieme ai rappresentanti del mondo venatorio:

CACCIA E PESCA

Distretto venatorio 9: Alta pianura pordenonese
Distretto venatorio 6: Pedemontana pordenonese
ETP Ente tutela pesca Fvg
RAFVG – Servizio caccia e pesca
Riserva di caccia: Dignano
Riserva di caccia: Ragogna
Riserva di caccia: San Daniele
Riserva di caccia: Pinzano al Tagliamento
Riserva di caccia: Spilimbergo

Tra le associazioni che operano sul territorio per la tutela dell'ambiente e della fauna sono state individuate le seguenti associazioni:

ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
Associazione Uomo Natura e Energia
Italia Nostra Sezione di Udine
L.A.C. Lega Abolizione Caccia FVG
LEGAMBIENTE FVG
LIPU - Sezione locale di Trieste
WWF - Sezione Regionale FVG

Analisi di pressioni e minacce

Nella tab. 13 vengono riportate le pressioni e gli impatti negativi su habitat e specie. Viene presa in considerazione la tabella recentemente aggiornata e predisposta nel formulario standard 2012. Qualora le analisi abbiano individuato ulteriori pressioni non prese in considerazione, se ne propone l'aggiornamento. Segue un commento generale anche in relazione all'impatto che dette attività hanno su habitat e specie.

IMPACT_RANK	IMPACT_CODE	IMPACT_NAME	IMPACT_OCCURRENCE
H	A01	Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)	b
H	A08	Fertilizzazione	b
H	l01	Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	b
H	C01.01	Estrazione di sabbie e	b

		ghiaie	
H	G01	Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative	i
M	F03.01	Caccia	b
M	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	i
M	A10.01	Rimozioni di siepi e boscaglie	b
M	F01.01	Itticoltura intensiva/intensificazione	b
M	G01.03	Veicoli a motore	b
L	A05	Allevamento di animali (senza pascolamento)	b
L	D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche sospese	b
L	E04.01	Strutture ed edifici agricoli in campagna	b
L	J02.03	Canalizzazioni e deviazioni delle acque	b

Tab. 12 Impatti negativi tratti da Formulario Standard (Rank: H = high, M = medium, L = low; Impact occurrence i = inside, o = outside, b = both). In rosso sono aggiunte le attività non considerate nel Formulario Standard.

Il sito Greto del Tagliamento è interessato da diverse attività antropiche. Alcune di queste, eseguite con modalità corrette, consentono la salvaguardia di elementi naturalistici di rilievo anche in ottica Natura 2000.

Fra le attività che incidono maggiormente nello stato di conservazione di habitat e specie per prima va considerata l'attività agricola di tipo intensivo. Nel sito infatti vi sono delle grandi proprietà sottoposte a monocoltura e prive di siepi inframezzo, soprattutto in corrispondenza degli abitati di Valeriano, Gaio e Spilimbergo. Alcune di queste inoltre consistono in recenti impianti a latifoglie non autoctone che nei primi anni di vita sono sottoposte anche a intensi trattamenti. Questa pressione, insieme alla più generica fertilizzazione e alla eventuale prospettiva di un suo incremento, provoca un danno generico di banalizzazione del territorio; inoltre le arature piuttosto profonde inducono a variazioni di morfologia del suolo, in questo sito risentono notevolmente accentuate dalle "recenti" attività del fiume.

L'intensivizzazione dell'agricoltura può portare alla rimozione di elementi importanti nel contesto pianiziale ovvero siepi e boschetti (A10.1) come habitat di specie ed eventuali corridoi ecologici di scambio fra aree a maggiore valenza naturalistica. La fertilizzazione oltre a portare alla degradazione dei suoli ed a selezionare flora segetale banale ed eutrofica, su suoli a carattere ghiaioso come questi, porta al veloce dilavamento delle sostanze organiche immesse negli strati superficiali dei suoli verso strati più profondi e quindi verso i sistemi di falda. Questo meccanismo si ripropone quindi nel sistema idrico sotterraneo e superficiale anche nelle aree a valle del sito e ad esse esterne. Le conseguenze sono generalmente legate a perdita di biodiversità e selezione di specie ubiquitarie e nitro tolleranti.

Il problema biologico più evidente e più allarmante presente nel sito e lungo il fiume Tagliamento nella parte inferiore è legato all'espansione di specie esotiche, in particolare ad *Amorpha fruticosa*. Essa minaccia l'habitat dei populeti di greto (92A0), porzioni di prati magri lungo il greto (62A0) ed anche in misura minima i gineprei (5130). La specie si diffonde più velocemente in contesti con suolo a maggiore componente fine (sabbia e limo), elemento che lungo un contesto di deposito fluviale naturale nel medio basso corso, avviene in diverse circostanze, anche dove la matrice dominante dello scheletro è ghiaiosa. Inoltre lungo il Tagliamento sono frequenti i sovralluvionamenti, fattore che può facilitare la diffusione della specie anche in contesti vegetazionali stabili ed ad elevata naturalità. Ad ogni modo la specie riesce ad attecchire in tutti gli stati dinamici della serie dinamica legata al greto e pertanto il suo potere distruttivo è ancor più difficile da decelerare. La serie del greto citata vede al primo stadio la vegetazione erbacea di greto (3220), quindi i saliceti di greto (3240), e i boschi golenali (92A0). Di pari passo se la dinamica attiva abbandona una porzione del letto e se sono intervenuti nel tempo fenomeni di gestione secondaria si instaura la serie dei prati magri (62A0) che in relazione alla natura del substrato e alla durata degli eventi di sovralluvionamento, qualora non gestita, può condurre a gineprei (5130) oppure ad altri arbusteti non natura 2000 per poi evolvere in boschi potenziali a pioppi o a olmi e frassini (92A0, 91E0). *Amorpha fruticosa* è in grado pertanto di destabilizzare queste articolate serie dinamiche. Pur essendo già in atto delle misure contenitive e gestionali (LIFE Magredi), si osserva che la minaccia è realmente grave. Infatti l'espansione della specie non è localizzata solo lungo il fiume ma, in riva sinistra nelle porzioni più interne del terrazzo fluviale, in corrispondenza di coltivi abbandonati esistono veri e propri cespuglieti densi monospecifici.

Fra le attività considerate di impatto su habitat e specie di allegato I e II vi sono le attività di collegato al prelievo di ghiaia. Esse infatti negli anni hanno evidenziato un certo aumento di neofite in corrispondenza della vegetazione erbacea di greto, elemento che abbassa lo stato di conservazione generale. Nell'area inoltre vi è un impianto di lavorazione delle ghiaie in riva sinistra a sud di Carpacco.

L'attività della caccia può arrecare danno a specie faunistiche di allegato limitatamente ed in modo indiretto in quanto la maggior parte delle specie d'interesse comunitario non sono presenti nel sito nei periodi in cui si esercita tale attività. Si segnala invece che nell'area alcune concessioni del demanio idrico a riserve di caccia sono gestite in modo da mantenere stabili densi nuclei di *Amorpha fruticosa*. Una migliore gestione con controllo della specie a favore di specie autoctone potrebbe accelerare il processo di contenimento di espansione demografica dell'alloctona.

L'area del greto è ricca di tracciati per vari tipi di veicoli anche a motore; in alcune aree sono anche evidenti piste abusive su aree con prati magri del 62A0. Si tratta di elementi che causano disturbi alla fauna (in particolare *B. oedocnemus*), alla cotica erbacea ed agevolano la diffusione delle neofite.

In riva sinistra in prossimità di Carpacco è presente un importante allevamento ittico. Alla luce di quanto osservato in altre aree analoghe del territorio regionale si sottolinea che tale attività può causare aumento eutrofico alle acque in uscita con conseguente abbassamento dello stato di conservazione dell'habitat della vegetazione acquatica radicante 3260.

In misura minore possono arrecare danno alla fauna, al paesaggio ed anche ad alcuni habitat la presenza di linee elettriche, di infrastrutture agricole e le canalizzazioni delle acque.

Una fonte di pressione nei confronti di *S. hirundo* è legata alla fruizione dell'alveo nel periodo primaverile ed estivo (prevalentemente pesca sportiva e secondariamente balneazione); in questo sito infatti esiste l'unica colonia nidificante presente nell'entroterra regionale e le attività sopra descritte possono compromettere il successo riproduttivo della specie.

Parte C Valutativa

Gli habitat di interesse comunitario e stato di conservazione

L'allegato I della Direttiva habitat, aggiornato in fasi successive con l'allargamento della Comunità stessa riporta gli habitat che sono considerati di rilevanza comunitaria e per i quali sono necessari azioni dirette e indirette di conservazione. In Italia il manuale di riferimento è il seguente <http://vnr.unipg.it/habitat/>.

L'attribuzione agli habitat di interesse comunitario è in buona parte desunta in modo automatico dagli habitat FVG, anche se in alcuni casi è stato necessario un approccio critico.

Nella tabella 13 vengono riportati gli habitat N2000 individuati e cartografati in **Allegato 1 tavola 2**. Per ognuno di essi è indicato il numero di poligoni, la superficie occupata e la percentuale rispetto a tutto il sito.

Cod	Denom All. I Dir. 43/92	N° poligoni	Area Ha	%SIC
3150	Laghi naturali eutrofici con vegetazione di <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	3	1,53	0,06
3220	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea	3	24,22	0,89
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	41	64,88	2,39
3260	Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione di <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	6	2,42	0,09
5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su brughiere o prati	56	86,91	3,20

calcarei				
62A0	Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)	151	147,78	5,44
6510	Prati da sfalcio di bassa quota (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	35	44,77	1,65
8130	Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili	2	1,55	0,06
91E0	*Foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	6	11,54	0,42
91F0	Foreste ripariali miste lungo i grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	2	18,56	0,68
91L0	Querco-carpineti illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	2	2,44	0,09
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	141	247,46	9,11
Non N2000		655	2063,77	75,93
			2718,81	100

Tab. 13. Habitat Natura2000 presenti nella cartografia con superficie occupata.

Segue una descrizione degli habitat individuati.

3150 Laghi naturali eutrofici con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition

L'habitat 3150 è rappresentato da laghi e stagni, particolarmente ricchi in basi; in acque meno profonde è caratterizzato dalla presenza di vegetazione pleustofitica (ovvero natante e non radicante) mentre in acque aperte e più profonde domina la vegetazione a specie del genere *Potamogeton* a foglie larghe. Nel primo caso si tratta delle vegetazioni afferibili alla classe *Lemnetea* determinate da specie come *Lemna minor*, *Hydrocharis morsus ranae*, *Lemna trisulca*, *Spirodela polyrrhiza*, che prediligono ambienti caldi poco profondi e soleggiati, mentre nel secondo caso si fa riferimento a elementi di *Potamion*. Tale habitat è facilmente confuso con elementi vegetazionali di cenosi a *Nymphaea alba* e *Nuphar lutea* che invece una interpretazione stretta non le vede identificate come habitat Natura2000.

Si tratta di habitat divenuti rari per la scomparsa degli ambienti umidi in genere. Va detto che in certe condizioni ecologiche non è difficile attuare un ripristino di questo habitat anche per la sua elevata resilienza. Al contempo però sono habitat molto sensibili all' invasione biologica da parte di neofite specializzate (per lo più *Lemna minuta* ed *Elodea canadensis*)

Nel sito "Greto del Tagliamento" sono stati riscontrati alcuni corpi idrici di natura secondaria ricavati nel primo terrazzo in riva sinistra. Gli scavi hanno portato all'intercettazione di acque di subalveo del Tagliamento particolarmente fredde e oligotrofiche. In questa circostanza si sono sviluppate o potrebbero svilupparsi vegetazioni acquatiche con specie appartenenti al genere *Potamogeton*. Vista la rarità di piccoli specchi lacustri essi comunque rivestono anche un ruolo importante per la fauna.

3220 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea

In questa categoria vengono raggruppati greti fluviali e torrentizi che nella fascia montana sono spesso caratterizzati da vegetazione pioniera erbacea. Sono costituiti da clasti di diversa pezzatura che formano il letto dei principali torrenti, sia di matrice carbonatica che acida. La vegetazione lungo questi greti è suddivisa a seconda della quota: nella porzione più vicina alla sorgente, dove i clasti sono più grossolani, si trova il fitocenon a *Petasites paradoxus*; nella porzione intermedia è presente la cenosi *Leontodo berinii-Chondrilleum*, caratterizzata da alcune specie endemiche quali *Leontodon berinii* e *Chondrilla chondrilloides*; nelle aree più calde, ovvero in zone avanalpiche con maggior disturbo è diffusa una cenosi ricca in specie ruderali di *Artemisietea (Epilobio-Scrophularietum caninae)* simile sotto il profilo ecologico ma l'attribuzione fitosociologica non la fa corrispondere all'habitat 3220. Molto spesso, assieme alle specie erbacee, sono presenti semenzali di giovani salici (*Salix eleagnos*) che si sviluppano generalmente su sottili strati limosi o sabbiosi. Nell'area questa associazione vegetale è stata osservata in due porzioni del greto. L'habitat assume una sua rilevanza in quanto minacciato dall'aumento delle neofite. Va segnalata la difficoltà, legata alla dinamica molto veloce di questi habitat, di distinguere nei fiumi a carattere torrentizio, in particolare grandi come il Tagliamento, il greto vegetato da quello nudo.

3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a *Salix eleagnos*

La vegetazione arbustiva dominata da salici si sviluppa lungo i corsi dei fiumi, in condizioni di non eccessivo disturbo da parte delle piene fluviali. Sono diffusi lungo l'intero asse fluviale con massima concentrazione nella parte media del corso. In ambito montano sono caratterizzati da una diffusione limitata e discontinua legata al tipo di corso d'acqua e alla ristrettezza della loro fascia ecologica. *Salix eleagnos* è dominante, ma dove vi è un clima rigido si accompagna spesso ad altre specie quali *Salix daphnoides* e giovani individui di *Alnus incana*. Questi saliceti, dove vi siano accumuli di materiali sabbiosi possono arricchirsi di *Hippophae rhamnoides*. Lungo i torrenti montani (Chiarsò, Tagliamento, Degano) ma fuori dai perimetri dell'area di studio sono presenti anche i miricarieti (habitat di interesse comunitario 3230). Nell'area i saliceti sono abbastanza ben rappresentati sia nel mezzo del greto che talora in situazioni interne soggette comunque al passaggio di acqua durante le piene più importanti. Nel sito è presente l'olivello spinoso anche se alla scala 1:5000 non sono stati individuati nuclei rappresentabili.

3260 - Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione di *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

L'habitat 3260 è caratterizzato dalle comunità acquatiche a foglie strette appartenenti alle alleanze *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* ora nota come *Ranunculion aquatilis*. Al *Ranunculion fluitantis* appartengono diverse tipologie vegetazionali ben rappresentate nella Regione Venezia Giulia. Esse sono accomunate principalmente da una caratteristica ecologica ovvero la velocità di corrente, ma poi si diversificano a seconda della tipologia del substrato, della trofia, della presenza diretta di luce solare e della profondità. Le cenosi del *Ranunculion fluitantis* sono rappresentate da forme fluitanti di idrofite presenti anche in altri corpi idrici oppure da elofite adattate a vivere in acqua (es. *Mentha aquatica*, *Berula erecta*, *Juncus subnodulosus*, *Myosotis scorpioides*, etc...). L'associazione che meglio rappresenta i corsi di risorgiva è il *Ranunculo trichophylli-Sietum submersi* particolarmente ricca in batrachidi e caratterizzata dalla presenza di *Ranunculus trichophyllus*. A questa si aggiungono altre associazioni che variano in relazione al grado di trofia, alla posizione nel corso d'acqua e alla velocità della corrente. *Ranunculion aquatilis* invece, seppur rappresentato da specie acquatiche a foglie strette e da batrachidi, caratterizza corpi idrici ad acqua stagnante per lo più posti in ombra sottoposti a dislivello dell'altitudine dell'acqua. Specie tipiche sono *Hottonia palustris* e *Callitriche sp.pl.* Nell'area sono presenti corsi d'acqua con vegetazioni riferibili alla prima situazione in particolare il tratto iniziale della Roggia di S. Odorico.

5130 Formazioni di *Juniperus communis* su brughiere o prati calcarei

Si tratta di formazioni arbustive in cui domina il ginepro, specie che occupa lo spazio disponibile in modo eterogeneo. Sono presenti altri arbusti e numerose rose. Nella realtà questi arbusteti sono intervallati da nuclei di pascolo in cui il processo di incespugliamento non è ancora progredito. Si tratta di un habitat presente dal piano collinare a quello montano caratterizzato proprio dagli stadi di incespugliamento dei pascoli dei suoli profondi; la dinamica può portare verso querceti o faggete termofile. Dal punto di vista fitosociologico le formazioni collinari sono incluse in una suballeanza ad impronta illirica (*Fraxino ornii-Berberidenion*), ricompresa nella classe *Rhamno-Prunetea*. Lungo il greto del Tagliamento la vegetazione a ginepro è spesso accompagnata da altre specie del *Salicion eleagnidaphnoidis* e del *Salicion incanae* fra cui *Salix eleagnos*, *Salix purpurea* e *Hippophae rhamnoides* subsp. *fluviatile*. Si tratta di un habitat raro soprattutto in ambiente planiziale pertanto se ne sottolinea l'importanza. Le formazioni meglio rappresentate sono presenti in riva destra del fiume nel terrazzo fluviale parzialmente libero dalle attività agricole.

62A0 - Praterie aride submediterraneo-orientali (*Scorzoneretalia villosae*)

Questo habitat di interesse comunitario si presenta molto articolato a livello regionale. Esso infatti racchiude tutte le praterie magre dei suoli carbonatici della fascia planiziale e collinare del Friuli Venezia Giulia. Queste associazioni vegetazionali vengono tutte incluse nell'ordine a gravitazione illirica *Scorzoneretalia* (classe *Festuco-Brometea*) caratterizzato da una forte presenza di specie balcaniche che si sono spinte verso occidente nelle fasi di ricolonizzazione postglaciale. Esse trovano la massima concentrazione nella flora e vegetazione carsica per poi diffondersi con progressiva minor concentrazione sia lungo le porzioni inferiori delle Prealpi calcaree che nella pianura friulana (magredi e terrazzamenti della fascia delle risorgive). Le aree indagate e più in generale tutta l'area di studio è

rappresentata da queste ultime tipologie prative. Nell'area del SIC sono presenti sia prati più maturi ricchi di *Bromopsis erecta*, *Rhynanthus freinii*, *Campanula glomerata* e *Cirsium pannonicum* che dal punto di vista fitosociologico sono inquadrabili nella sub alleanza *Hypochaeridenion maculatae* che magredi primitivi o semilevoluti ricchi di camefite (*Globularia cordifolia*, *Fumana procumbens*, *Genista sericea*, *Cytisus pseudoprocumbens*, *Dryas octopetala* etc.). Interessanti sono altresì le formazioni magre di pendio sulle scarpate fluviali che in questo contesto sono rare oltre che fare parte integrante di morfologie di elevato interesse geologico. Data l'articolazione ecologica dell'habitat ed eventuali diverse misure gestionali necessarie per il miglioramento dello stato di conservazione delle sottocategorie, è stata mantenuta anche l'articolazione a livello di habitat N2000:

- **PC5** Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino - **62A0a**
- **PC6** Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo) dell'avanterra alpino con *Schoenus nigricans*- **62A0b**
- **PC7** Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine - **62A0c**
- **PC8** Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino- **62A0d**
- **PC10** Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi - **62A0e**

6510 - Prati da sfalcio di bassa quota (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Si tratta dell'habitat di interesse comunitario più legato alla trasformazione e alla gestione antropica. Sono prati cosiddetti stabili che producono foraggio da sfalci che permangono grazie ad un corretto equilibrio fra moderata concimazione e sfalcio. L'associazione di riferimento è *Centaureo carniolicae-Arrhenatheretum*. Dal punto di vista floristico sono composti da alcune graminacee (*Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Festuca pratensis*, *Holcus lanatus*) che spesso costituiscono la gran parte della biomassa. Ad esse si accompagnano *Centaurea carniolica*, *Lathyrus pratensis*, *Leontodon hispidus*, *Plantago lanceolata*, *Ranunculus acris*, *Achillea millefolium*, *Daucus carota* e *Galium album*. Nell'area i prati sono piuttosto ben distribuiti, in particolare in sponda destra a sud di Pinzano, e sono caratterizzati da varie facies. Vi sono infatti alcune porzioni maggiormente concimate con minor partecipazione di specie e flora a maggior carattere mesico mentre altri sono più magri con l'ingresso di specie della classe *Festuco-Brometea*.

8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

Si tratta di una peculiare tipologia di ghiaioni, molto termofili che si sviluppano nel piano collinare o montano in esposizione calde e che sono quindi massimamente concentrati sul sistema Prealpino. Questo habitat ha subito una modifica interpretativa nel manuale nazionale che ha attribuito questo habitat non più al prioritario *8160, bensì all'8130. A questo habitat sono attribuite le vegetazioni a *Stipa calamagrostis* caratterizzate da una bassa copertura erbacea e talora in ghiaioni maggiormente mobili è difficile trovare anche la presenza di specie vegetali. Essi sono individuati lungo le scarpate fluviali in riva sinistra nei pressi e a nord dell'abitato di Aoenidis.

91E0 - *Foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Si tratta di un habitat piuttosto complesso e la cui separazione dal vicino 91FO non è sempre agevole. Sono qui inseriti i boschi che vengono di frequente o periodicamente allagati, legati ai grandi fiumi, o come nel caso dell'area di indagine, a sistemi palustri. Si tratta di tipologie forestali oggi molto rare in cui il sottobosco è caratterizzato generalmente da carici anfibi. Lo strato arboreo può essere dominato dall'ontano nero, o più raramente dal frassino ossifillo, specie a gravitazione mediterranea che è diffuso fino alla fascia delle risorgive friulane. Sono attribuite a questo habitat anche le tipologie boschive del *Salicion albae* che si riscontrano lungo i corsi ad acqua fluente. Nel sito sono state osservate formazioni appartenenti a questa ultima tipologia in particolare lungo la Roggia S. Odorico. Il tratto a monte dell'allevamento ittico è particolarmente rappresentativo con boschi umidi allagati in relazione alle portate idriche tilaventine. Oltre al pioppo nero fra gli alberi si osserva la presenza significativa di salice bianco e ontano nero. Essi si sono costituiti secondariamente a seguito della canalizzazione della roggia ma ad ogni modo sono in questo contesto rari e da tutelare.

91Fo – Foreste ripariali miste lungo i grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (Ulmenion minoris)

I boschi inclusi in questo habitat occupano i primi terrazzi fluviali e quindi sono soggetti solo a piene eccezionali. Questa condizione ecologica generale permette una maggior evoluzione del suolo e la formazione di boschi misti. Nell'area, lungo il torrente Gercia a Pinzano sono stati osservati boschi mesofili il cui strato arboreo è dominato da *Fraxinus excelsior* con presenza di *Tilia cordata*, *Acer pseudoplatanus*, *Ulmus minor* e talora *Populus nigra*. Si tratta di boschi oggi piuttosto rari perché queste fasce ecologiche, almeno lungo i grandi fiumi alpini, sono state trasformate in aree agricole. Il sottobosco nelle condizioni migliori presenta una mescolanza di specie tipiche dei boschi mesofili: *Primula vulgaris*, *Viola reichenbachiana* e delle formazioni di umidità: *Brachypodium sylvaticum*, *Carex sylvatica*, *Lycopus europaeus*.

91Lo- Quercocarpineti illirici (Erythronio-Carpinion)

I boschi mesofili si sviluppano su suoli piuttosto profondi in condizioni climatiche piuttosto fresche e trovano quindi trovano la loro massima diffusione nel sistema collinare. Con l'aggiornamento dell'allegato I del 2003 sono stati distinti i boschi mesofili dominati da carpino bianco e farnia a gravitazione illirica, includendoli in un nuovo habitat autonomo rispetto a quelli centroeuropei; infatti la presenza di molte specie illiriche nel sottobosco ne evidenzia una forte autonomia su base fitogeografica. Si tratta di boschi caratterizzati da un sottobosco con molte geofite primaverili che completano il ciclo prima della fogliazione degli alberi. Lo strato arboreo è nettamente dominato da carpino bianco a cui si accompagnano molto spesso l'acero campestre e la rovere. Fra gli arbusti sono diffusi *Corylus avellana* e *Prunus spinosa*. Il sottobosco è piuttosto ricco di specie a fioritura primaverile quali *Erythronium dens-canis*, *Isopyrum thalictroides*, *Scilla bifolia*, *Hepatica nobilis*, *Lamium orvala*, *Mercurialis ovata*.

Nel sito sono stati individuati due lembi boschivi afferibili a questo habitat pur essendo in condizioni non buone a causa della presenza della robinia e per i segni di gestione antropica.

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Questo habitat, assieme a 91E0 e 91F0, include i boschi di umidi legati a sistemi fluviali. Come già evidenziato nella descrizione di questi due habitat la loro interpretazione non è semplice anche perché i lembi esistenti sono pochi, spesso in cattivo stato di conservazione e sono numerosi gli stadi di passaggio. Nelle forme più tipiche tale habitat è presente lungo le rive dei corsi d'acqua, in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. Predilige i substrati ghiaioso-sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale. Talora lembi di 92A0 rappresentano fasi mature di ricolonizzazione naturale di vecchie cave abbandonate. L'area è molto ben rappresentativa della distribuzione spaziale di questi habitat (essi infatti occupano quasi il 10 % del sito), altrettanta rappresentatività non è attribuibile alla composizione floristica in quanto, purtroppo lo strato arbustivo è spesso interessato dalla dominanza di *Amorpha fruticosa*. Essi in relazione alla loro ecologia e posizionamento in corrispondenza di importanti corridoi ecologici (anche per le neofite) pertanto sono estremamente sensibili.

La valutazione degli habitat di Allegato I Direttiva Habitat

Nel sito Greto del Tagliamento per ogni poligono di habitat N2000 rilevato è stata effettuata la valutazione dei parametri facendo riferimento a quanto riportato nell'aggiornamento del Formulario Standard con la Decisione di Esecuzione della Commissione del 2011 (2011/484/UE). In particolare in campo è stato possibile valutare:

la Rappresentatività, i valori di Struttura, Funzioni ed eventuale Ripristino oltre che una Valutazione Globale sulla base degli elementi sopra-valutati. Il Grado di Conservazione è stato valutato in seguito sulla base dei dati compilati per Struttura, Funzioni ed eventuale Ripristino. Nei parametri manca la valutazione della Superficie Relativa in quanto il manuale fa riferimento a rapporti con superfici dell'habitat n2000 specifico su copertura nazionale, pertanto risulta inadeguata la sua applicazione a livello di poligono. Ad ogni modo le elaborazioni sulle superfici consentono un controllo o aggiornamento del Formulario Standard 2012 in merito a questo parametro anche se i range di riferimento sono comunque piuttosto ampi. Allo stesso modo si sottolinea che i valori medi ottenuti dall'analisi valutativa poligono per poligono del singolo Habitat N2000 valgono per eventuali aggiornamenti delle valutazioni del Formulario Standard 2012.

La scheda di campo per la raccolta dei dati è stata così organizzata (fig. 12).

<u>SITO</u>	Greto Tagliamento			<u>Appunti</u>
	Confluenza Torre e Natisone			
	Magredi di Campoformido			
	Magredi di Coz			
	Magredi di Firmano			
<u>Date escursioni</u>				
<u>Legenda</u>				
Rappresentatività	A: rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa D: presenza non significativa			
Struttura	I: struttura eccellente II: struttura ben conservata III: struttura mediamente o parzialmente degradata			
Funzioni	I: prospettive eccellenti II: buone prospettive III: prospettive mediocri o sfavorevoli			
Ripristino	I: ripristino facile II: ripristino possibile con un impegno medio III: ripristino difficile o impossibile			
Valutazione globale	A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo			

Cod.	foto EV	Habitat_n2000	Rappresentatività (A,B,C,D)	Struttura (I,II,III)	Funzioni (I,II,III)	Ripristino (I,II,III)	Valut. Glob. (A,B,C)	Note

Fig. 12. Scheda di raccolta dati su campo

I criteri utilizzati in campo per valutare i diversi parametri fanno riferimento al giudizio del rilevatore; ad ogni modo si possono così riassumere alcune considerazioni generali:

- Per valutare la Rappresentatività si è fatto riferimento all'attribuzione fitosociologica dell'habitat natura 2000 e alla presenza di flora tipica di quell'habitat nel singolo poligono
- In riferimento alla Struttura è stata considerata la struttura ottimale e funzionale per l'habitat specifico; per esempio nel caso di prati da sfalcio è ottimale una buona coticacompatta, priva di lacune e priva di elementi che evidenziano infeltrimento od eventuale inarbustamento. Mentre nel caso di boschi planiziali è essenziale l'andamento ad alto fusto ma va valutato comunque anche lo strato erbaceo e l'eventuale presenza dello strato arbustivo.

- La valutazione delle *prospettive funzionali* riguarda una previsione futura della capacità del singolo habitat di mantenere struttura e rappresentatività idonee. È forse il parametro più difficile da valutare anche perché molti habitat N2000 dipendono direttamente dalla gestione antropica. Ad ogni modo la valutazione è stata fatta anche in funzione del contesto ecologico in cui si trova l'habitat. Per esempio alcuni prati magri lungo il fiume con vicini nuclei ad *Amorpha fruticosa* se su suoli con presenza di una buona componente sabbiosa, in futuro prossimo potrebbero essere facilmente invasi dall'avventizia e quindi le prospettive funzionali non sono favorevoli.
- Per quanto riguarda la valutazione della *possibilità di Ripristino* sono state tenute in considerazione diverse variabili. Innanzitutto il parametro non è stato valutato per gli habitat con struttura eccellente e prospettive funzionali eccellenti per l'inadeguatezza di un eventuale ripristino. Al contempo il ripristino non è stato valutato per l'habitat 3220 in quanto è un habitat direttamente dipendente dall'andamento delle piene fluviali ed inevitabilmente qualsiasi tentativo di ripristino risulterebbe vano in questo sito. Per i rimanenti habitat sono state fatte delle valutazioni caso specifiche: per esempio sommariamente risulta più semplice intervenire ed avere successo su habitat 62A0 a meno che non si tratti di vegetazioni erbacee prossime al fiume che sono più facilmente colonizzabili da *Amorpha fruticosa* ed altre specie indesiderate che lungo il fiume trovano facile corridoio di espansione.

Si precisa che per l'habitat 62A0 la valutazione è stata fatta a livello di sottocategoria corrispondente ai diversi habitat FVG. Il 62A0 comprende infatti sia tipologie prative primarie (es. PC5, PC7) che non necessitano di gestione che tipologie vegetazionali che necessitano di interventi ponderati (es. PC8, PC10). La corrispondenza utilizzata è la seguente:

- **PC5** Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino - **62A0a**
- **PC6** Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo) dell'avanterra alpino con *Schoenus nigricans*- **62A0b**
- **PC7** Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine - **62A0c**
- **PC8** Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino- **62A0d**
- **PC10** Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi - **62A0e**

I dati raccolti sono predisposti nel database cartografico allegato. Al fine di commentare i dati raccolti per i principali aspetti valutativi (Rappresentatività, Grado di conservazione e Valutazione Globale) si riportano delle tabelle sintetiche nelle quali per ogni habitat sono indicati il numero di poligoni rispettivamente con valutazione A,B,C e D solo per la Rappresentatività. Partendo da questa tabella la costruzione di un semplice istogramma permette una più facile lettura dei risultati (Tab. 14, Fig. 13).

Rappresentatività

Rappresentatività	A	B	C	D	N°tot
3150			1	2	3

3220		2		1	3
3240		25	16	9	50
3260		2	9	3	14
5130	6	32	13	5	56
6510	2	23	14	4	43
8130		2			2
62A0a		15	5	14	34
62A0b		22	21	12	55
62A0c	18	5			23
62A0d	1	10	12	4	27
62A0e		5	1	4	10
91E0		6			6
91F0		1	1		2
91L0			2		2
92A0	6	42	51	45	144
Tot	33	192	146	103	

Tab. 14. Sintesi dei dati relativi alla Rappresentatività (n° poligoni per classi A, B, C, D)

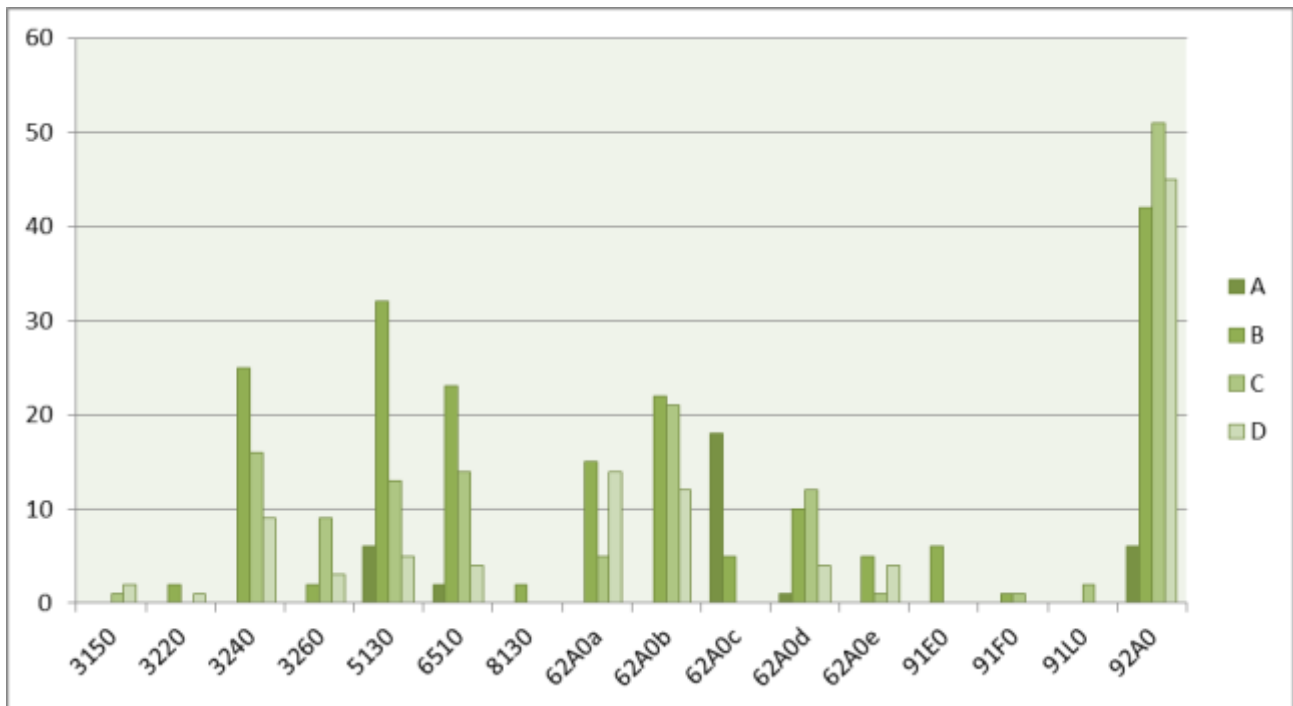


Fig. 13. Istogramma relativo alla Rappresentatività (n° poligoni per classi A, B, C, D)

Sommariamente il numero maggiore di porzioni di habitat Natura2000 è stato valutato con Rappresentatività buona B, a seguire C, D ed A. In primo luogo si sottolinea un importante numero di poligoni definiti non significativi (D) e quindi poi non valutati per gli altri parametri. La non significatività oltre ad essere data per porzioni troppo esigue è stata utilizzata quando l'attribuzione a Natura2000 risulta potenziale per la presenza di troppi fattori detrattori. Uno di questi è certamente costituito dall'abbondanza di neofite. Nel sito infatti l'habitat con maggiori poligoni non significativi è il 92A0 costituito dai pioppeti fluviali in queste condizioni invasi da *Amorpha fruticosa*.

L'eccellente rappresentatività (A) è stata riscontrata per un buon numero di magredi di pendio (62A0c), alcuni ginepreti (5130), qualche prato da sfalcio (6510) e comunque qualche pioppeto (92A0).

Il valore buono (B) è abbastanza ben distribuito fra gli habitat censiti e nella maggior parte degli habitat è il valore maggiormente attribuito. Un elevato numero di ginepreti (5130) è buono come i prati da sfalcio (6510), gli habitat 91E0 (saliceti a salice bianco), 91F0 (querco-frassineti), varie tipologie di prato magro (62A0). Per quanto riguarda la valutazione C ovvero rappresentatività significativa si nota un importante numero di pioppeti a pioppo nero (92A0) per le considerazioni già riportate e gli aspetti più primitivi dei prati magri (62A0 a e 62A0b). Anche in questo caso il sostanziale problema è legato al loro posizionamento nei pressi del greto attivo laddove è incalzante l'attecchimento dell'amorfa.

Grado di Conservazione

Stato di conservazione	A	B	C	N°tot
3150		1		1
3220	2			2
3240	4	7	11	22
3260	2		1	3
5130	33	13	5	51
6510	20	5	8	33
8130		2		2
62A0a	11	5	4	20
62A0b	9	21	13	43
62A0c	5	1		6
62A0d	5	7	10	22
62A0e	4	1		5
91E0	4	2		6
91F0	1	1		2
91L0			2	2
92A0	32	40	25	97
Tot	132	106	79	

Tab. 15. Sintesi dei dati relativi al Grado di Conservazione (n° poligoni per classi A, B, C)

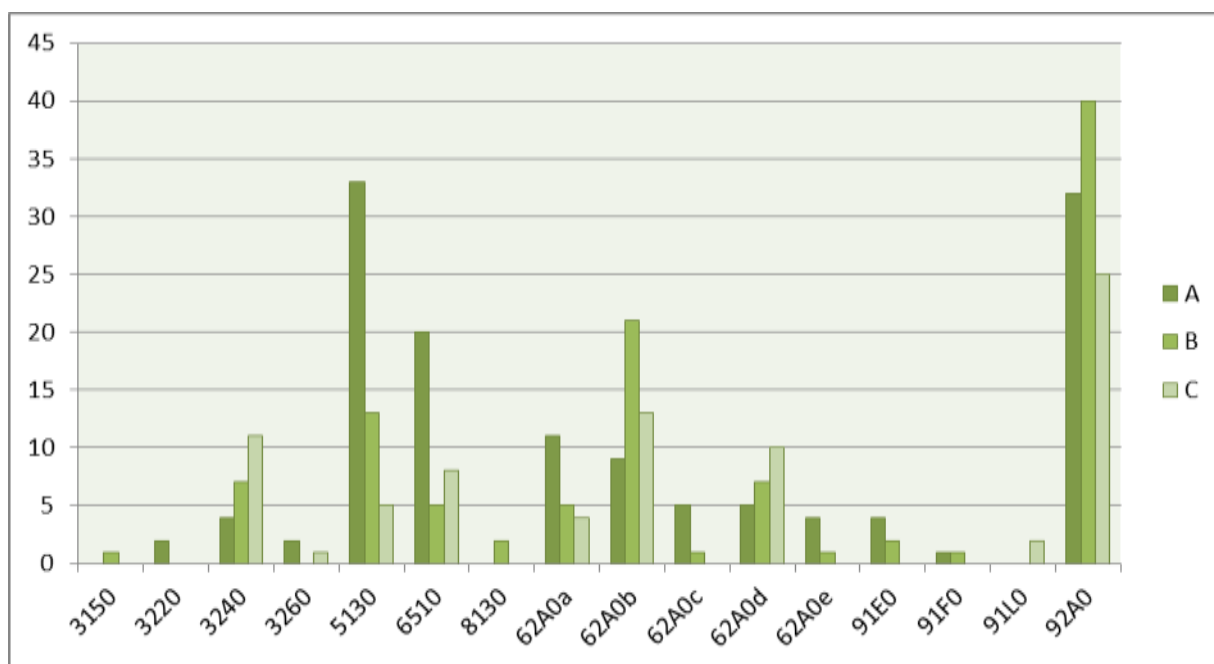


Fig. 14. Istogramma relativo al Grado di Conservazione (n° poligoni per classi A, B, C)

La sintesi dei dati relativi a Struttura, Prospettive funzionali e Ripristino nel Grado di conservazione vede nella totalità delle valutazioni effettuate uno stato di conservazione elevato (A) con più di 130 poligoni, seguono poi i buoni (B) e i valori significativi (C). Osservando il grafico si evince l'importante presenza di habitat in elevato stato di conservazione come ginepreti (5130), prati da sfalcio (6510), magredi primitivi (62A0a), magredi di pendio (62A0c) ed comunque un significativo numero di pioppeti di greto (92A0), che costituiscono l'habitat più diffuso anche in termine di n° poligoni nel sito.

Fra gli habitat con un maggior numero di poligoni in un cattivo stato di conservazione si segnalano i saliceti di greto (3240) ed alcune porzioni di magredo evoluto (62A0d). Gli altri habitat sono in uno stato intermedio ovvero buono (B).

Valutazione Globale

Valutazione Globale	A	B	C	N°tot
3150			1	1
3220		2		2
3240		26	15	41
3260		2	1	3

5130	6	32	13	51
6510	2	25	12	39
8130		2		2
62A0a		14	6	20
62A0b		18	25	43
62A0c	9	14		23
62A0d	1	10	12	23
62A0e		5	1	6
91E0		6		6
91F0		1	1	2
91L0			2	2
92A0	6	44	49	99
Tot	24	201	138	

Tab. 16. Sintesi dei dati relativi alla Valutazione Globale (n° poligoni per classi A, B, C)

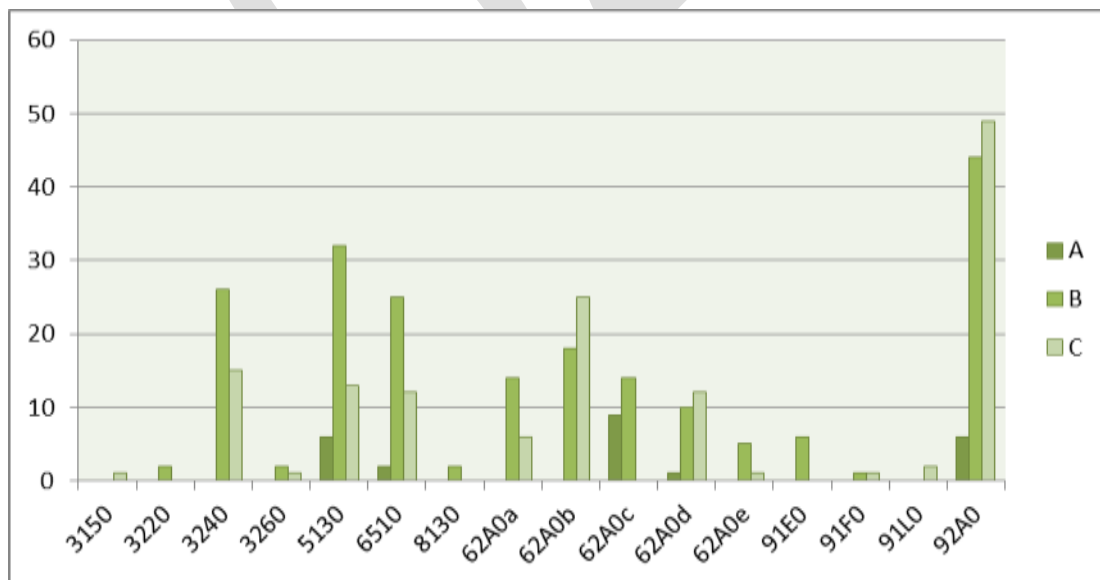


Fig. 15. Istogramma relativo alla Valutazione globale (n° poligoni per classi A, B, C)

La sintesi dei parametri valutati nella Valutazione globale contribuisce a delineare un quadro generale sullo stato qualitativo attuale degli habitat di interesse comunitario all'interno del sito "Greto del Tagliamento". Ad esclusione dei poligoni non sufficientemente rappresentativi dell'habitat individuato si rileva sommariamente un numero maggiore di poligoni con valutazione buona (B), seguono i valori rappresentativi (C) e quindi i valori elevati (A). Nel complesso l'habitat in un peggior stato di conservazione è costituito dai pioppeti di greto (92A0) anche se presenta ugualmente un numero importante di valori buoni. Anche gli altri habitat boschivi hanno complessivamente un valore buono, tranne i piccoli lembi di 91L0 che non si trovano nella loro migliore condizione ecologica possibile. I prati magri denotano un'ampia variabilità nella valutazione anche se i migliori sono proprio i magredi di pendio (62A0 c) la cui condizione topografica li preserva da veloci fenomeni di infeltrimento e di attecchimento da parte di flora ruderale e/o invasiva. Buoni sono anche i valori dei prati da sfalcio (6510) e dei ginepreti (5130) come si evince dal commento nei precedenti parametri. I pochi poligoni di vegetazione erbacea di greto mantengono un valore buono mentre gli habitat acquatici (3150 e 3260) non sono in questo sito particolarmente rilevanti e significativi.

La flora di interesse comunitario e stato di conservazione

Per quanto attiene le specie di Allegato II della Direttiva 92/43 il formulario standard indica la presenza di *Gladiolus palustris*.

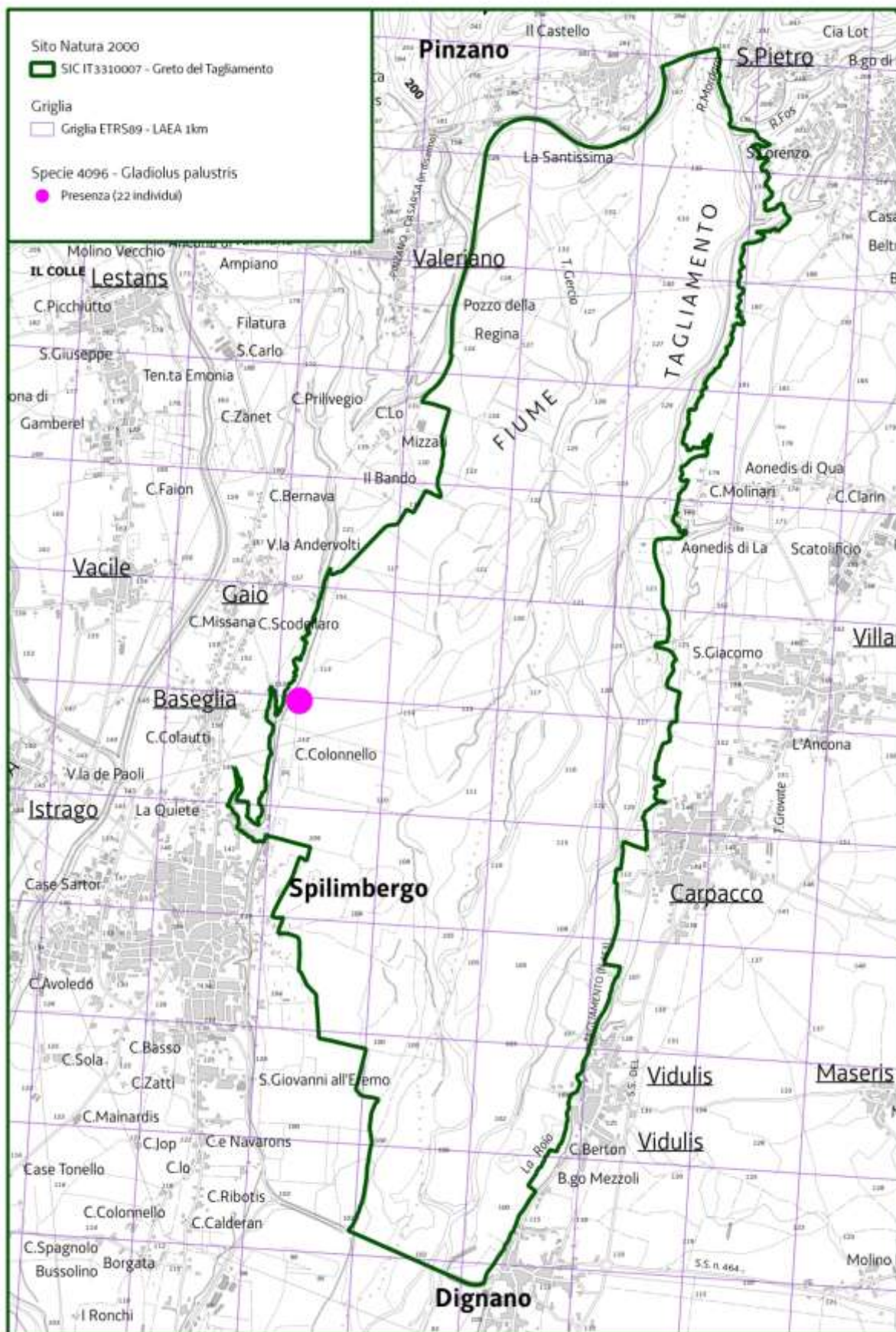
Gladiolus palustris

Questo gladiolo predilige i prati umidi dominati da *Molinia caerulea* a partire dalle aree costiere fino al piano collinare. Essa è in grado anche di vegetare in alcune praterie magre, specialmente dove i suoli siano arricchiti di argilla e presentino almeno brevi periodi di buona disponibilità idrica. Grazie alla sua plasticità ecologica e alla buona diffusione numerica, essa è in grado di vivere anche in alcuni prati stabili a bassissima intensità di concimazione.

Gladiolus palustris ha una distribuzione centro-europea ed in Italia è localizzato nelle regioni settentrionali. In regione è ben diffuso e non dimostra problemi di conservazione.



La specie è stata osservata in destra Tagliamento, a sud di Spilimbergo in un'area privata gestita a giardino ma ora abbandonata. In alcuni punti sono presenti lembi di magredo evoluto incespugliato dove sono stati osservati 22 individui in fiore nel periodo di fine giugno 2013 (dato di Cristiano Francescato – GREF). Non si esclude che la specie sia presente in altri contesti di magredo evoluto (habitat PC8) presenti nel sito.



I nuovi dati sono stati inseriti nella proposta di aggiornamento del Formulario Standard

Eventuali altre specie botaniche di interesse conservazioni stico

Nel sito sono presenti alcune orchidaceae in corrispondenza di prati magri evoluti.

La fauna di interesse comunitario e stato di conservazione

Generalità

Per definire il quadro conoscitivo relativo alle specie d'interesse comunitario presenti all'interno del sito sono state utilizzate le fonti bibliografiche disponibili, dati utilizzabili relativi ad altri progetti di monitoraggio, informazioni personali e dati originali raccolti nel corso del presente servizio, informazioni gentilmente fornite da esperti. Alcune pubblicazioni di sintesi (Parodi 1987; Parodi et al., 1992; Stoch et al., 1992; Lapini et al. 1996; Lapini et al., 1999; Parodi 2004; Pizzul et al., 2005; De Luise 2010) consentono di avere un quadro generale sulle zoocenosi presenti, mentre molte informazioni puntuali sono frutto di conoscenze di esperti e non sono riassunte in nessun lavoro di sintesi.

Per quanto riguarda gli aspetti sistematici e tassonomici si è fatto riferimento per gli Invertebrata Stoch (2003), per l'ittiofauna a Zerunian (2004), per l'Erpetofauna a Lapini in AA.vv. (2007), per l'Avifauna Fracasso et al. (2009) e per la Teriofauna ad Aulagnier et al. (2008).

In questo sito sono state effettuate 9 uscite integrative finalizzate a migliorare il quadro conoscitivo relativo ad alcune entità (*B. oediconemus*, *A. campestris*, *C. europaeus*, *Lanius sp.*, *Sterna hirundo*) nel periodo compreso tra aprile e luglio 2013. I monitoraggi sono stati condotti da Renato Castellani. Queste uscite hanno permesso di definire in modo puntuale la situazione di *B. oediconemus* e *S. hirundo* nel periodo riproduttivo, di escludere la nidificazione nel sito di *A. campestris*, di acquisire alcune indicazioni sulla presenza di *C. europaeus* e *L. collurio*, e di accertare la presenza nel sito di entità d'interesse comunitario non segnalate nel Formulario Standard di riferimento.

Raccolta dei dati

I dati disponibili, originali o reperiti in bibliografia, sono stati ove possibile georeferiti ed organizzati in un database organizzato nei campi previsti, compilati in relazione alla qualità ed al dettaglio delle informazioni disponibili.

Considerato il fatto che il database è funzionale alla realizzazione delle carte distributive, non sono state inserite le specie per le quali non ci sono informazioni riferibili chiaramente ai discreti previsti (maglia kilomtrica UTM (ED50) o ove possibile ETRS89-LAEA 52N 10E (o multipli di esse).

Di seguito vengono brevemente descritti i campi del database.

Codice sito: viene indicato il codice di riferimento del sito natura2000.

Specie: viene indicato il nome scientifico della specie secondo la nomenclatura proposta dalla comunità europea per la compilazione dei formulari standard (<http://biodiversity.europa.eu/data>).

Numero: indicatore numerico relativo all'osservazione.

Indicatore: campo legato ad un dizionario in cui sono stati previsti differenti tipi di indicatore (individui, maschi, femmine, giovani, ovature, segni di presenza, etc.).

Mese: mese in cui è stata effettuata l'osservazione.

Giorno: giorno in cui è stata effettuata l'osservazione.

Anno: anno in cui è stata effettuata l'osservazione.

Coord est Gauss Boaga: coordinate puntuali secondo il sistema di riferimento Gauss Boaga.

Coord nord Gauss Boaga: coordinate puntuali secondo il sistema di riferimento Gauss Boaga.

Griglia 1 km UTM: codice maglia UTM di 1 kilometro di lato.

Griglia 10 km UTM: codice maglia UTM di 10 kilometri di lato.

Coord est ETRS: coordinate puntuali secondo il sistema di riferimento ETRS89-LAEA 52N 10E.

Coord nord ETRS: coordinate puntuali secondo il sistema di riferimento ETRS89-LAEA 52N 10E.

Griglia 1 km UTM: codice maglia ETRS89-LAEA 52N 10E di 1 kilometro di lato.

Griglia 10 km UTM: codice maglia ETRS89-LAEA 52N 10E di 10 kilometri di lato.

Dato ante 1992: campo che viene attivato per i dati reperiti in bibliografia antecedenti al 1992.

Dato 1992 – 2014: campo che viene attivato per i dati reperiti in bibliografia o comunicati da esperti compresi tra il 1992 ed il 2014.

Dato originale: campo che viene attivato per i dati raccolti nel corso del presente incarico

Rilevatore o Riferimento: in questo campo viene riportato il nome del rilevatore o il riferimento bibliografico a cui il dato è legato

Attendibilità: campo in cui viene espressa l'attendibilità del dato secondo tre livelli (alta, media, bassa)

Dato Sensibile: campo che viene attivato per i dati particolarmente sensibili quali ad esempio siti di nidificazione, arene di canto etc.

Note: campo di testo in cui possono essere inserite varie note connesse con l'osservazione.

Carte della distribuzione reale

La carta della distribuzione reale vuole essere uno strumento in grado di fotografare in un determinato momento quello che è lo stato delle conoscenze sulla distribuzione nell'area delle specie in oggetto, oltre che uno strumento operativo efficace per l'individuazione delle misure di conservazione e per la valutazione d'incidenza di opere e progetti ricadenti all'interno del sito. Per realizzare queste cartografie ci si è basati su dati oggettivi di presenza (suddividendoli in dati anteriori al 1992, posteriori al 1992 e dati originali) sintetizzati in una griglia di dettaglio adeguato all'ampiezza del sito, alla qualità delle informazioni disponibili ed alle caratteristiche ecologiche delle specie trattate. Quest'operazione non è stata tuttavia possibile per alcune specie in quanto non sempre le informazioni disponibili contenevano elementi sufficienti per una corretta rappresentazione cartografica. In sintesi, per le specie di allegato I della direttiva Uccelli e per quelle di allegato II della direttiva Habitat, per le quali risulta disponibile un sufficiente numero di informazioni, è stata prodotta una carta della distribuzione reale riferiti alla griglia UTM Ed50 di 1km di lato o multipli e, ove possibile, alla griglia ETRS89 - LAEA di 1km di lato o multipli. Va detto che le informazioni puntuali disponibili sono essenzialmente frutto di dati personali o di appassionati locali. Gli atlanti di riferimento utilizzano infatti scale spesso inadeguate rispetto alla dimensione del sito.

Queste cartografie costituiscono di fatto una fotografia delle attuali conoscenze sulle specie nell'area oggetto di studio ed andranno aggiornate nel tempo. Non sono state realizzate le cartografie per le specie che frequentano occasionalmente il sito e per le quali il sito non riveste un ruolo significativo ai fini della conservazione.

Va inoltre puntualizzato il fatto che i dati di "non presenza" vanno interpretati non come assenza della specie, ma come ambiti in cui la specie potrebbe essere presente ma non è stata rilevata nel corso delle uscite effettuate nel 2013 o per la quale non sono disponibili dati recenti (post1992) riferibili al discreto cartografico utilizzato.

Carte della distribuzione potenziale

La carta della distribuzione potenziale è basata sulla carta degli habitat ed indica per ciascuna specie gli habitat che possono essere visitati o frequentati nelle differenti fasi del ciclo biologico. Non ci sono però indicazioni relative alla maggiore importanza di un habitat rispetto ad un altro per una specie, cosa che viene fatta generalmente con i modelli di idoneità ambientale, in quanto le informazioni puntuali disponibili non sono sufficienti a generare con adeguata attendibilità tali informazioni. In linea generale è stata adottata l'associazione habitat-specie proposta nel Manuale degli habitat FVG, con modifiche

ed adattamenti alla realtà locale. Questa carta ha quindi un valore indicativo ed ha maggiore significato per le specie stenoecie e meno mobili, mentre fornisce informazioni più generiche per le specie che utilizzano molteplici habitat. In sintesi quindi, per le specie *B. oedicnemus*, *L. collurio*, *S. hirundo*, *A. campestris* è stata generata una carta della presenza potenziale basata sulle geometrie della carta degli Habitat FVG 1:5.000 redatta nel corso del presente piano.

Elenco delle specie d'interesse comunitario inserite nell'Allegato I della Direttiva 09/147/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Di seguito vengono sintetizzate le principali informazioni disponibili per le specie di maggior rilevanza per quanto concerne la conservazione. In questo Sic sono segnalate 15 specie di Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e 28 specie avifaunistiche inserite nell'Allegato I della Direttiva 09/147/CEE. Le indagini di campagna hanno inoltre consentito di rilevare la presenza di altre due entità comprese nell'Allegato I della Direttiva 09/147/CEE.

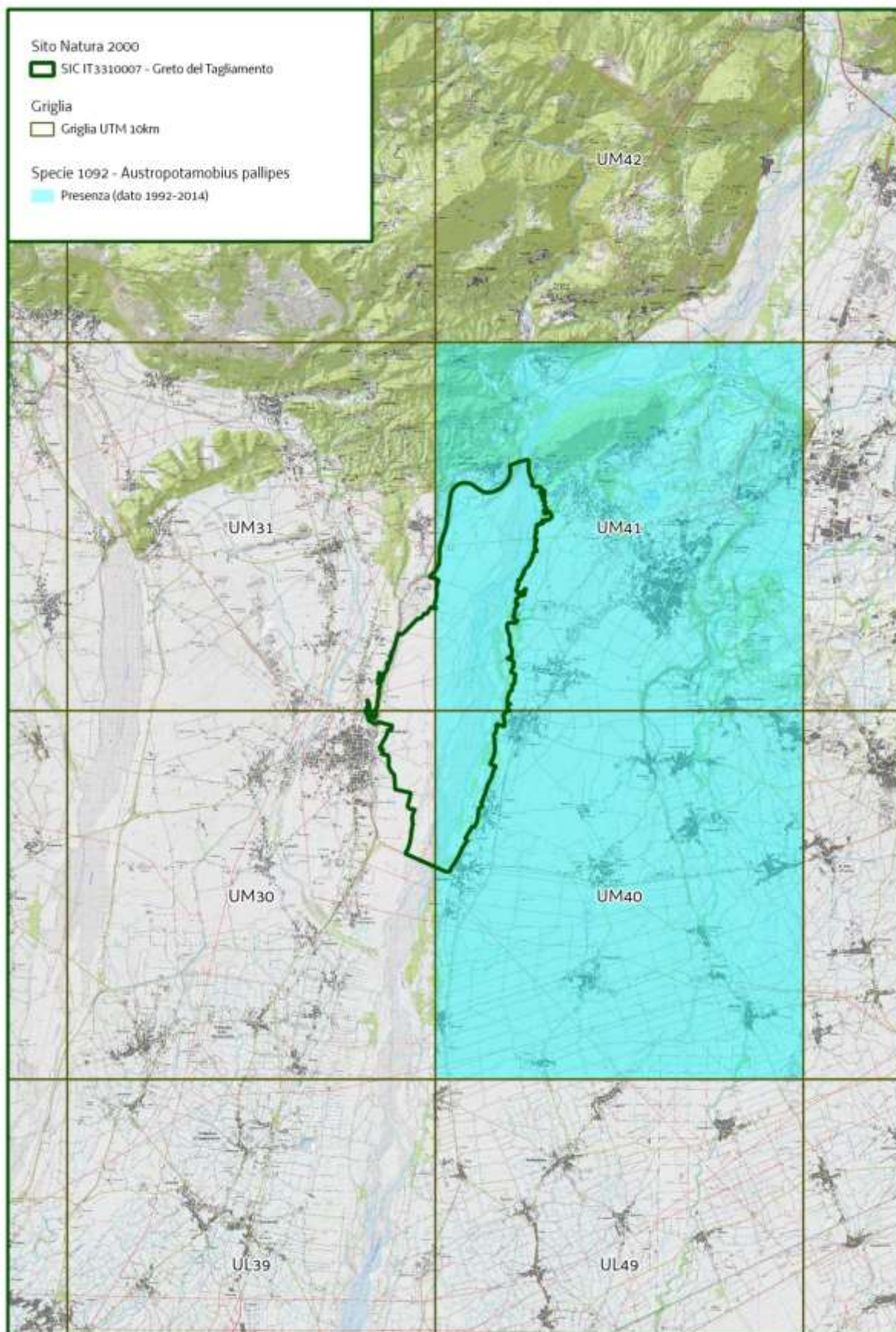
Specie di Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

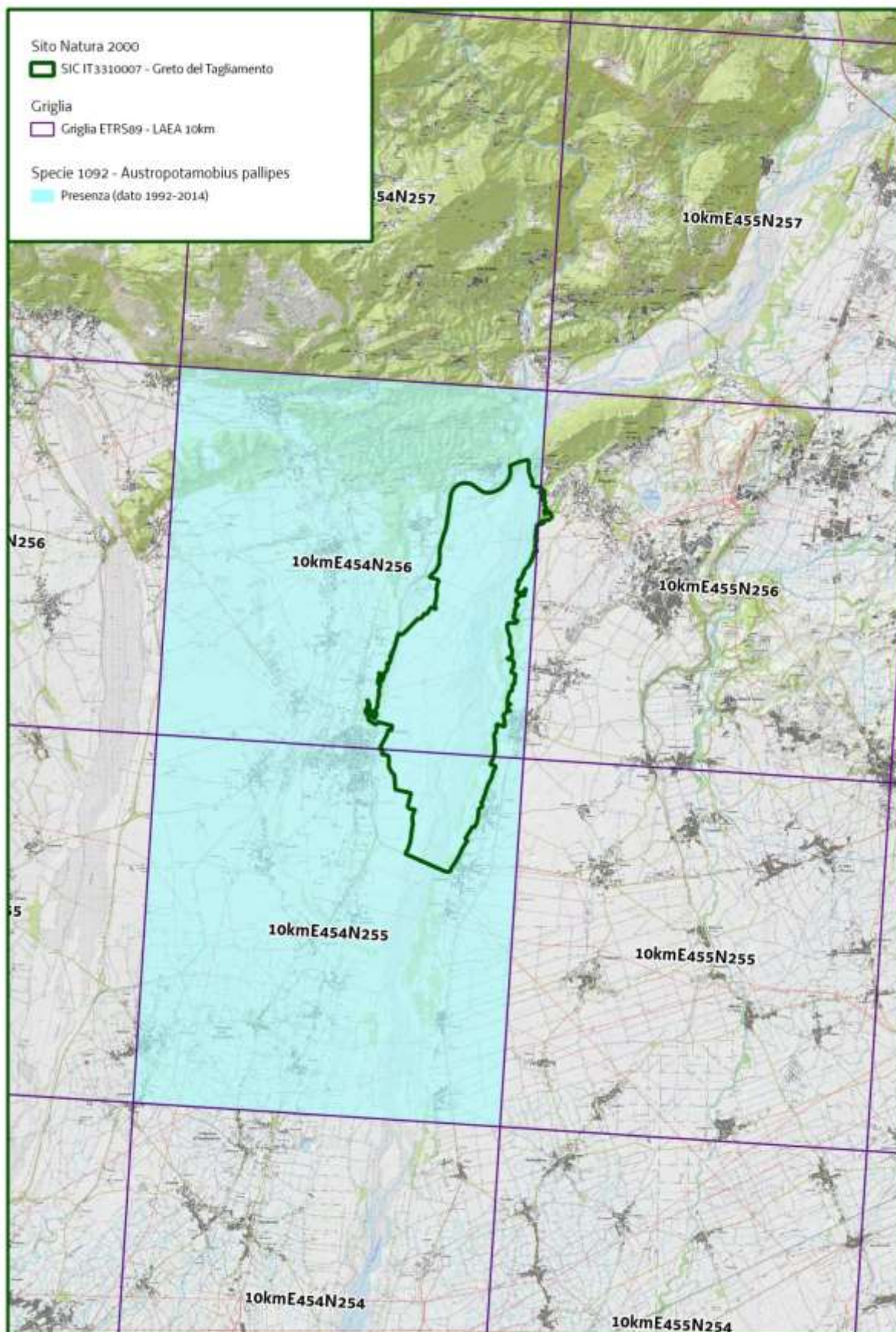
1083 Cervo volante – *Lucanus cervus* Linnaeus, 1758

Specie legata alla presenza di alberi del genere *Quercus* che vengono frequentati dalle larve xilofaghe. Gli adulti sono attivi nei mesi estivi (Giugno – Agosto) ed abitano in genere le foreste di latifoglie. Quest'entità è segnalata nel sito che peraltro non risulta determinante per la conservazione della stessa. La scarsità di dati disponibili non consente di realizzare delle significative carte di dettaglio e la presenza della specie va prudenzialmente riferita all'intero sito.

1092 Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* Lereboullet (1858)

Entità legata prevalentemente ai corsi d'acqua alpini e prealpini, predilige acque fresche e ben ossigenate. Di abitudini prevalentemente notturne, si ciba di detriti e di vegetali e di organismi che cattura attivamente. Nel sito è presente anche se non molto diffusa e viene segnalata anche nella roggia di Carpacco (De Luise, 2010)





1107 Trota marmorata – *Salmo marmoratus* Cuvier, 1829

Salmonide endemico ed esclusivo dei bacini adriatici sud alpini, è storicamente presente e relativamente comune lungo il fiume Tagliamento e relativi affluenti. La trota marmorata, un tempo comune nei fiumi alpini e di risorgiva della Regione, ha subito una forte contrazione delle popolazioni dovuta all'introduzione della trota fario, entità faunistica transalpina con cui la trota endemica si ibrida generando individui fertili (gran parte degli autori ritengono le due trote come emispesce della trota europea *Salmo trutta*).

1131 Vairone - *Leuciscus souffia* (Risso, 1827)

Piccolo Ciprinide reofilo, considerato poco diffuso, nel passato era presente in molte acque della Regione (Pizzul ed Al., 2005). Frequenta ambienti con fondo ghiaioso e ciottoloso ed acque con corrente localmente sostenuta e rogge. Potenzialmente presente in tutte le acque correnti presenti all'interno del sito.

1115 Lasca - *Chondrostoma genei* (Bonaparte, 1839) (= 5962–*Protochondrostoma genei*)

Specie presente con scarsa continuità nell'ambito dei bacini fluviali del Friuli Venezia Giulia, è presente nel bacino Tagliamento ma oggi non comune. Un tempo questo Ciprinide era assai frequente nelle acque del fiume ed era oggetto di pesca intensa.

1137 Barbo comune - *Barbus plebejus* Bonaparte, 1839

Specie di Ciprinide molto diffusa nei bacini regionali. Il barbo predilige ambienti di acque correnti con fondo ciottoloso. Nuota quasi sempre nella parte inferiore della colonna d'acqua, alimentandosi sul fondo, dove può catturare invertebrati o nutrirsi di fitobenthos. La riproduzione avviene a primavera, talvolta preceduta da migrazioni dai siti di residenza a quelli di frega.

1149 Cobite comune – *Cobitis taenia* Linnaeus, 1758

Piccolo pesce dalle abitudini strettamente bentoniche. Vive su fondali sabbiosi o fangosi, dove ha abitudini fossorie. Si sposta per alimentarsi nelle ore notturne. Il cobite comune predilige acque correnti, a temperatura non elevata e ben ossigenate, ma può tollerare periodi di scarsità di ossigeno grazie alla capacità di effettuare la respirazione intestinale, ingerendo aria che ingerisce risalendo in superficie.

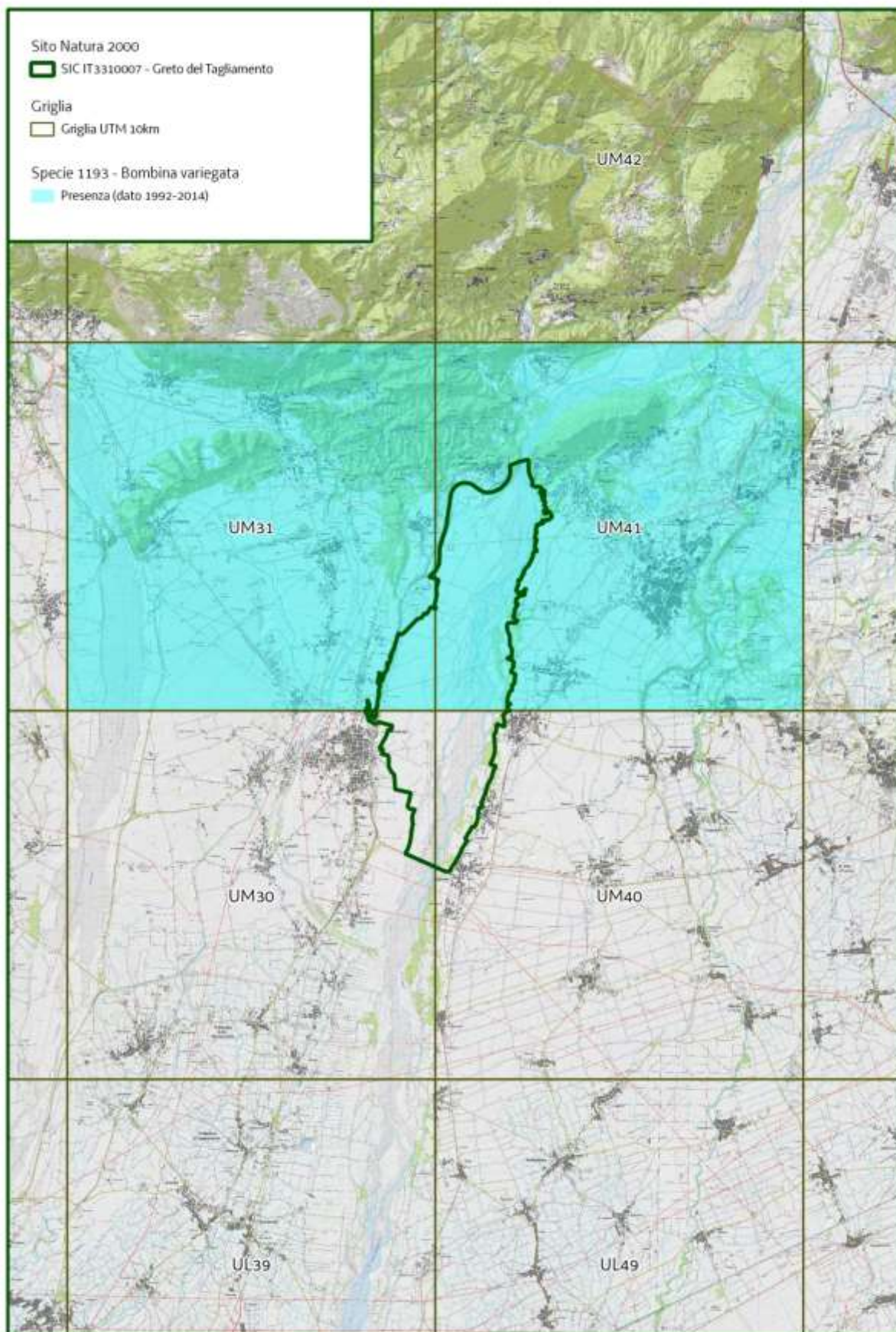
1163 Scazone – *Cottus gobio* Linnaeus, 1758

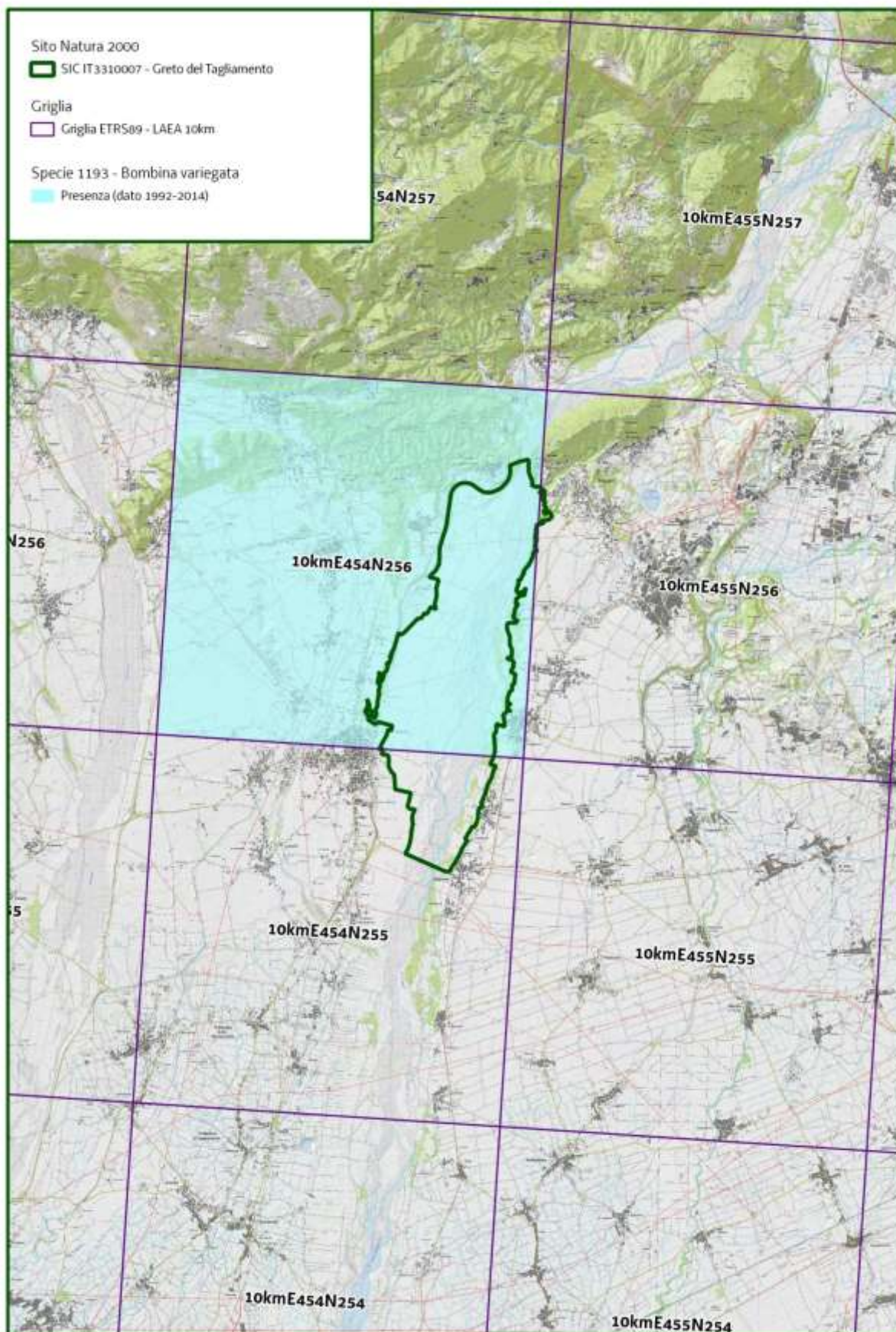
Specie tipica di acque fredde e ben ossigenate, lo scazzone risulta essere presente anche nei corsi d'acqua di risorgiva del Friuli Venezia Giulia, dove le temperature massime estive non sono mai troppo elevate per la sua sopravvivenza. Nel fiume Tagliamento la specie è presente nel tratto medio – alto (Pizzul ed Al., 2005).

1193 Ululone dal ventre giallo - *Bombina variegata variegata* (Linnaeus, 1758)

La specie è presente all'interno del sito (Lapini com. pers.); si riproduce nelle pozze temporanee che si formano occasionalmente lungo le strade di campagna. Le larve hanno uno sviluppo molto rapido che consente loro di sopravvivere anche in ambienti effimeri. Le principali fonti di pressioni sono legate alle trasformazioni agricole, alla manutenzione delle strade interpoderali ed all'uso di fitofarmaci.

BOMBINA







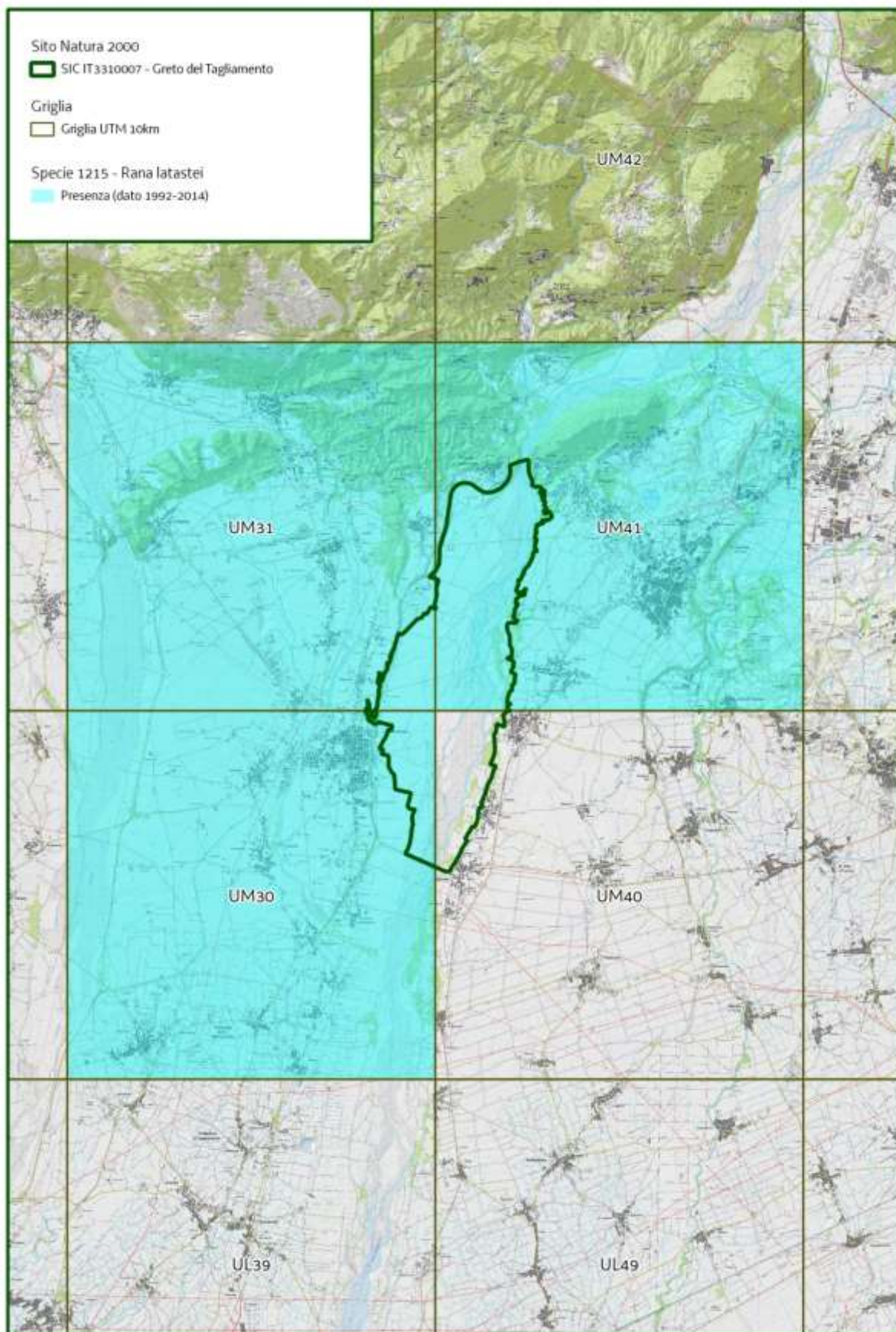
Esemplare di ululone dal ventre giallo (*B. variegata*).

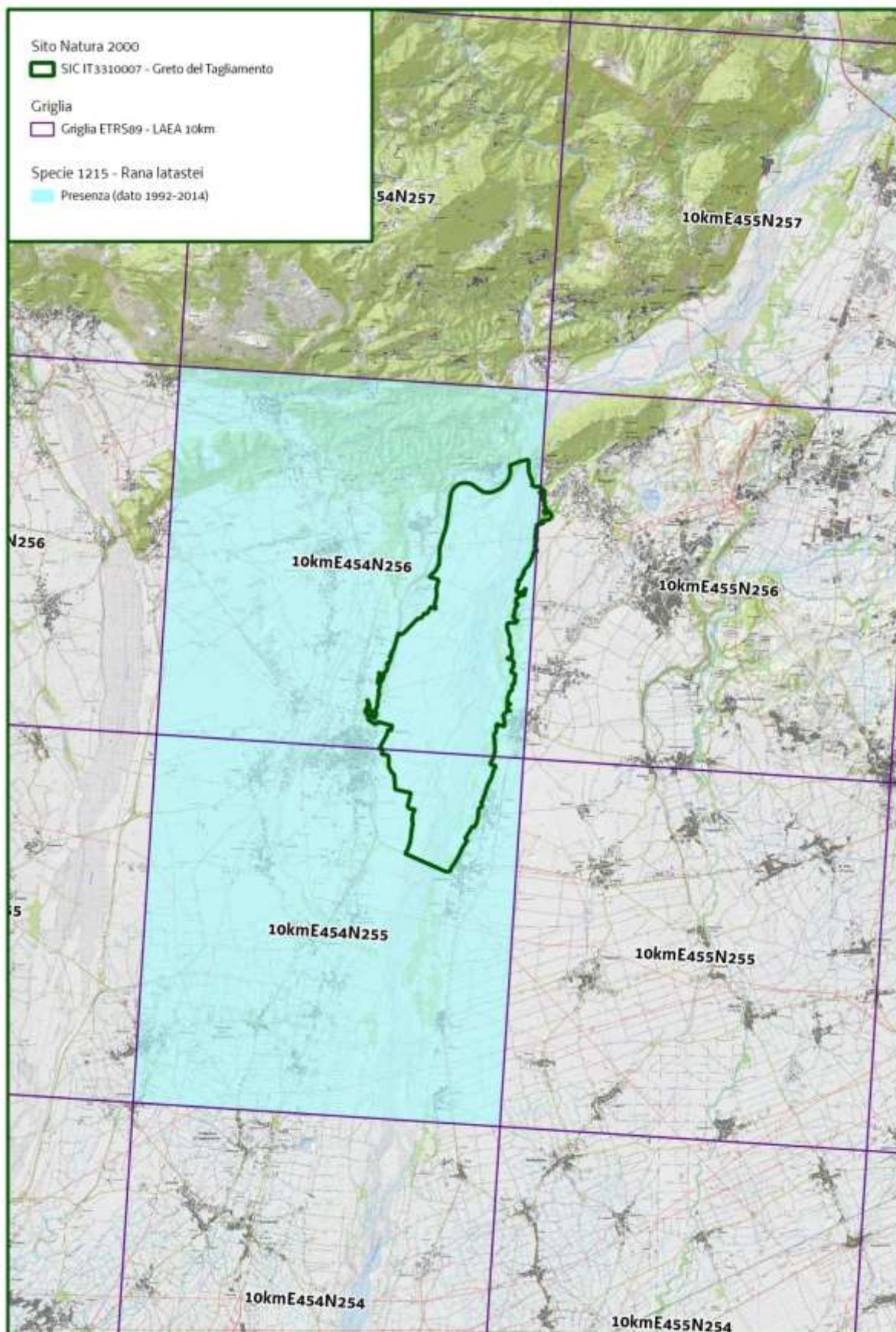
1167 Tritone crestato italiano - *Triturus carnifex* (Laurenti, 1768)

Questo tritone è presente all'interno del Sic. Gli ambiti idonei alla riproduzione di quest'entità sono legati prevalentemente a zone d'acqua permanente presenti lungo il Tagliamento e, probabilmente in alcuni specchi d'acqua artificiali realizzati in golena sinistra (Villanova di San Daniele). Le principali fonti di pressioni sono legate alle trasformazioni agricole, alle bonifica delle zone umide ed all'uso di fitofarmaci.

1215 Rana di Lataste – *Rana latastei* Boulenger, 1879

La rana di Lataste è presente nelle golene boschive del Tagliamento. Si riproduce alla fine dell'inverno utilizzando specchi d'acqua di differente tipologia (stagni, pozze temporanee). Nel sito risulta occasionalmente sintopica con *Rana dalmatina*. Lo stato di conservazione di quest'anfibio è sufficiente e le situazioni ambientali idonee presenti nel sito sono in uno stato di conservazione generalmente buono. Questa specie soffre la distruzione delle aree boschive planiziali e degli elementi di connessione ecologica quali siepi ben strutturate e vegetazione riparia.





1303 Rinolofo minore - *Rhinolophus hipposideros* (Bechstein, 1800)

Entità legata a zone termofile anche adiacenti ad insediamenti urbani; i rifugi estivi si collocano frequentemente in edifici, mentre l'ibernazione invernale avviene in grotte o gallerie artificiali. L'attività di foraggiamento si svolge nelle ore notturne in boschi aperti, arbusteti e parchi urbani. Le maggiori fonti di vulnerabilità sono rappresentate dal disturbo nei siti di riposo ed all'impoverimento delle popolazioni di entomofauna conseguenti all'inquinamento ed alle modificazioni del territorio. La scarsità di dati disponibili non consente di realizzare delle significative carte di dettaglio e la presenza della specie va prudenzialmente riferita all'intero sito.

1304 Rinolofo maggiore - *Rhinolophus ferrumequinum* (Schreber, 1774)

Questa specie frequenta ambienti termofili aperti con presenza di arbusti e boschi radi; si rifugia prevalentemente in grotte ma anche in cavità artificiali, edifici diroccati e fessure nella roccia. L'ibernazione e la formazione di nursery avvengono esclusivamente nelle grotte. Il sito viene utilizzato presumibilmente nel periodo estivo per l'attività di ricerca del cibo. Le maggiori fonti di vulnerabilità sono rappresentate dal disturbo nei siti di riposo ed all'impoverimento delle popolazioni di entomofauna conseguenti all'inquinamento ed alle modificazioni del territorio. La scarsità di dati disponibili non consente di realizzare delle significative carte di dettaglio e la presenza della specie va prudenzialmente riferita all'intero sito.

1310 Miniottero – *Miniopterus schreibersii* (Khul, 1817)

Specie tipicamente cavernicola risulta abbastanza comune a livello regionale (Lapini et al., 1996). Caccia in aree aperte ad una certa altezza dal suolo. Le maggiori fonti di vulnerabilità sono rappresentate dal disturbo nei siti di riposo ed all'impoverimento delle popolazioni di entomofauna conseguenti all'inquinamento ed alle modificazioni del territorio. La scarsità di dati disponibili non consente di realizzare delle significative carte di dettaglio e la presenza della specie va prudenzialmente riferita all'intero sito.

1324 Vespertilio maggiore – *Myotis myotis* (Borkhausen, 1797)

Specie termofila, trascorre il giorno in edifici abbandonati (cantine), grotte, miniere, prediligendo ambienti ipogei; occasionalmente frequenta cavità degli alberi o bat – box. L'attività di ricerca del cibo avviene nelle ore notturne in ambiti caratterizzati dalla presenza di prati falciati, pascoli, boschi radi con scarso sottobosco. In Regione la specie è comune in alcuni ambiti (Lapini et al., 1996). La scarsità di dati disponibili non consente di realizzare delle significative carte di dettaglio. Le maggiori fonti di vulnerabilità sono rappresentate dal disturbo nei siti di riposo ed all'impoverimento delle popolazioni di entomofauna conseguenti all'inquinamento ed alle modificazioni del territorio. La scarsità di dati disponibili non consente di realizzare delle significative carte di dettaglio e la presenza della specie va prudenzialmente riferita all'intero sito.

Specie di Allegato Idella Direttiva 09/147/CEE

A021 Tarabuso - *Botaurus stellaris*(Linnaeus, 1758)

Entità che predilige ambienti caratterizzati dalla presenza di canneti alternati a superfici prative, compare in modo occasionale durante i movimenti migratori. In questo sito alcuni ambiti idonei a *B. stellaris* si riscontrano in golena sinistra (Villanova di San Daniele) dove sono stati realizzati alcuni invasi artificiali sia a fini venatori sia per l'itticoltura. Il Sic non risulta essere tuttavia significativo per la conservazione di quest'entità.

A022 Tarabusino- *Ixobrychus minutus* (Linnaeus, 1766)

Frequenta occasionalmente le fasce vegetate a *Phragmites* ed i saliceti presentiai margini di alcuni bacini artificiali realizzati in golena sinistra (Villanova di San Daniele); questo piccolo airone si nutre prevalentemente di pesci, anfibi ed invertebrati acquatici. Compare in genere durante i movimenti migratori, non ci sono evidenze dell'avvenuta riproduzione. Il Sic non risulta essere tuttavia significativo per la conservazione di quest'entità.

A023 Nitticora – *Nycticorax nycticorax* (Linnaeus, 1758)

Quest'entità è occasionalmente presente e ma non si riproduce all'interno del sito. Frequenta prevalentemente i tratti in cui l'acqua è presente con una certa continuità. Nel corso delle uscite effettuate nel 2013 la specie non è mai stata osservata. Il Sito non riveste un ruolo significativo per la conservazione di questa specie.

A026 Garzetta – *Egretta garzetta* (Linnaeus, 1766)

Quest'ardeide è frequente differenti ambiti ma non si riproduce all'interno del sito. Frequenta prevalentemente i tratti in cui l'acqua è presente con una certa continuità, i laghetti artificiali e le superfici prative. Il Sito riveste un ruolo marginale per la conservazione di questa specie.

A027 Airone bianco maggiore – *Egretta alba* (Linnaeus, 1758)

Meno comune della specie precedente,*E. alba* frequenta prevalentemente i tratti in cui l'acqua è presente con una certa continuità, le superfici prative ed anche i campi coltivati dove caccia piccoli vertebrati. Si osserva durante i movimenti migratori e durante lo svernamento. Il Sito riveste un ruolo marginale per la conservazione di questa specie.

A072 Falco pecchiaiolo - *Pernis apivorus* (Linnaeus, 1758)

La specie è presente e si riproduce nel sito con circa 3 coppie; il falco pecchiaiolo viene osservato anche con una certa frequenza durante il periodo migratorio. Frequenta differenti tipi di habitat presenti, per la nidificazione risultano massimamente importanti i boschi golenali maggiormente strutturati ed estesi. In ambito planiziale l'integrità di questo Sic contribuisce sicuramente a mantenere questa specie in un buono stato di conservazione. Eventuali riduzioni delle superfici boscate o interventi forestali in periodo riproduttivo possono interferire in modo negativo con quest'entità.



Esemplare di falco pecchiaiolo (*P. apivorus*) durante il periodo riproduttivo.

A073 Nibbio bruno – *Milvus migrans* (Boddaert, 1783)

La specie è presente ed occasionalmente si riproduce nel sito (Castellani com. pers.); il nibbio bruno frequenta inoltre il sito per fini trofici e durante il periodo migratorio. Utilizza differenti tipi di habitat e nidifica generalmente nei boschi golenali maggiormente strutturati ed estesi. In ambito planiziale l'integrità di questo Sic contribuisce a mantenere questa specie in un buono stato di conservazione. Eventuali riduzioni delle superfici boscate o interventi forestali in periodo riproduttivo possono interferire in modo negativo con quest'entità.

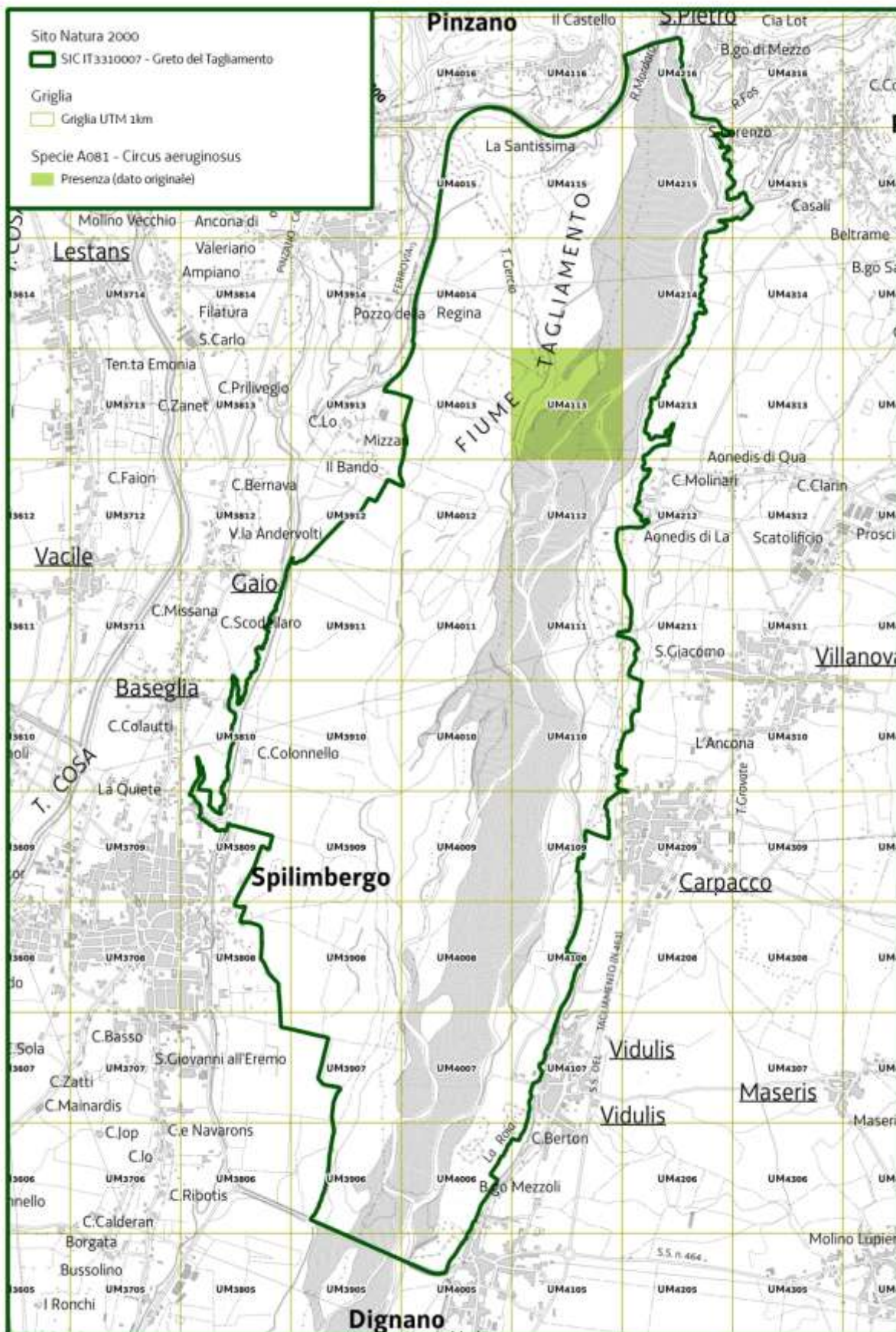
A078 Grifone - *Gyps fulvus* (Hablizl, 1783)

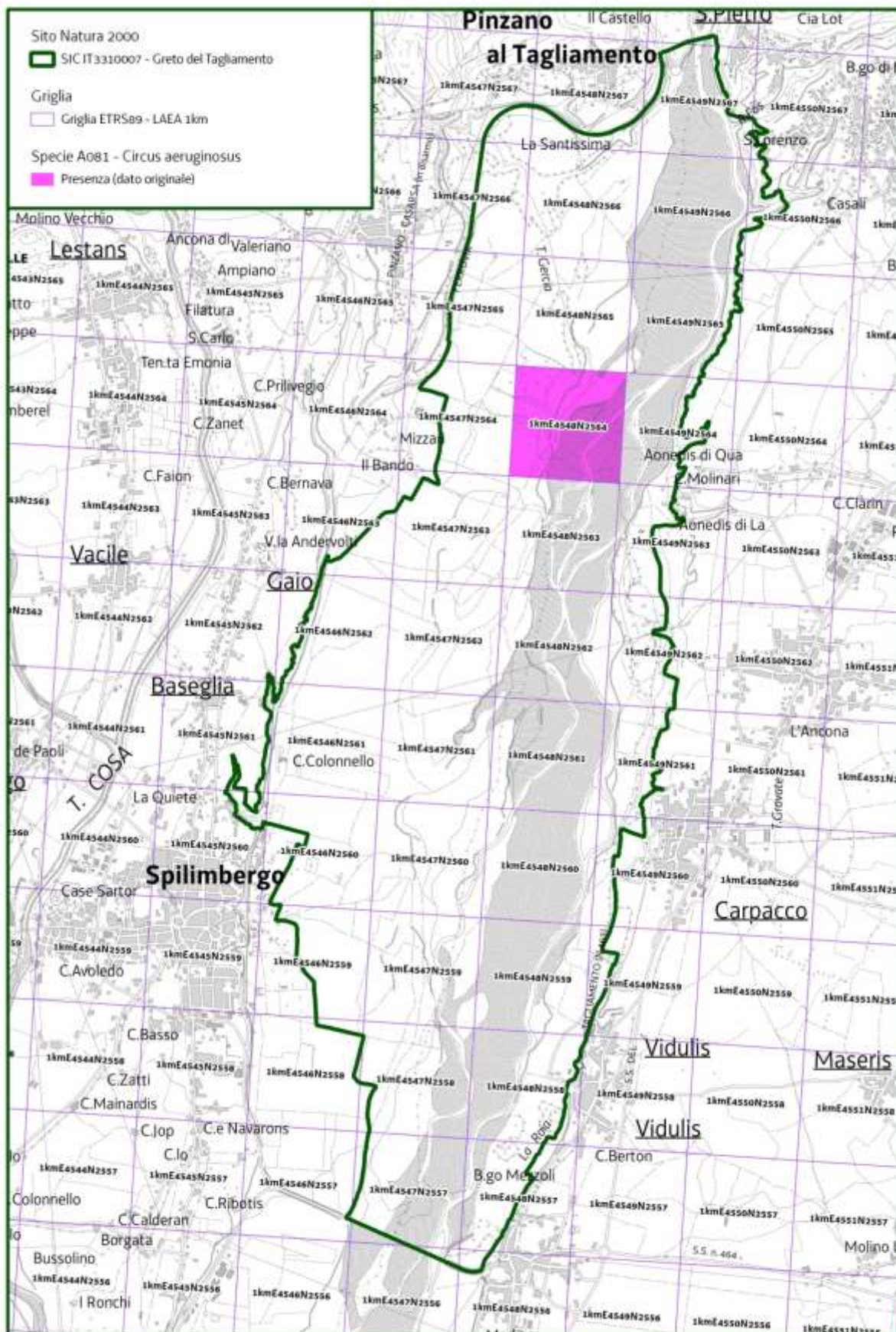
La specie frequenta il sito in modo sporadico. Si osservano in genere individui in transito provenienti dalle limitrofe zone prealpine. Questo sito sicuramente non presenta caratteristiche ecologiche idonee a quest'entità e pertanto non risulta significativo per la conservazione della stessa.

A081 Falco di palude – *Circus aeruginosus* (Linnaeus, 1758)

Questo rapace compare all'interno del sito in prevalenza durante i movimenti migratori. Alcuni ambiti prativi ed i laghetti artificiali del sito vengono frequentemente utilizzati dalla specie per la ricerca del cibo. Ad oggi non esistono dati che consentano di individuare con precisione siti di roost di questa specie. Un individuo è stato osservato nel corso delle uscite effettuate nel 2013.

BOLZA





A082 Albanella reale – *Circus cyaneus* (Linnaeus, 1766)

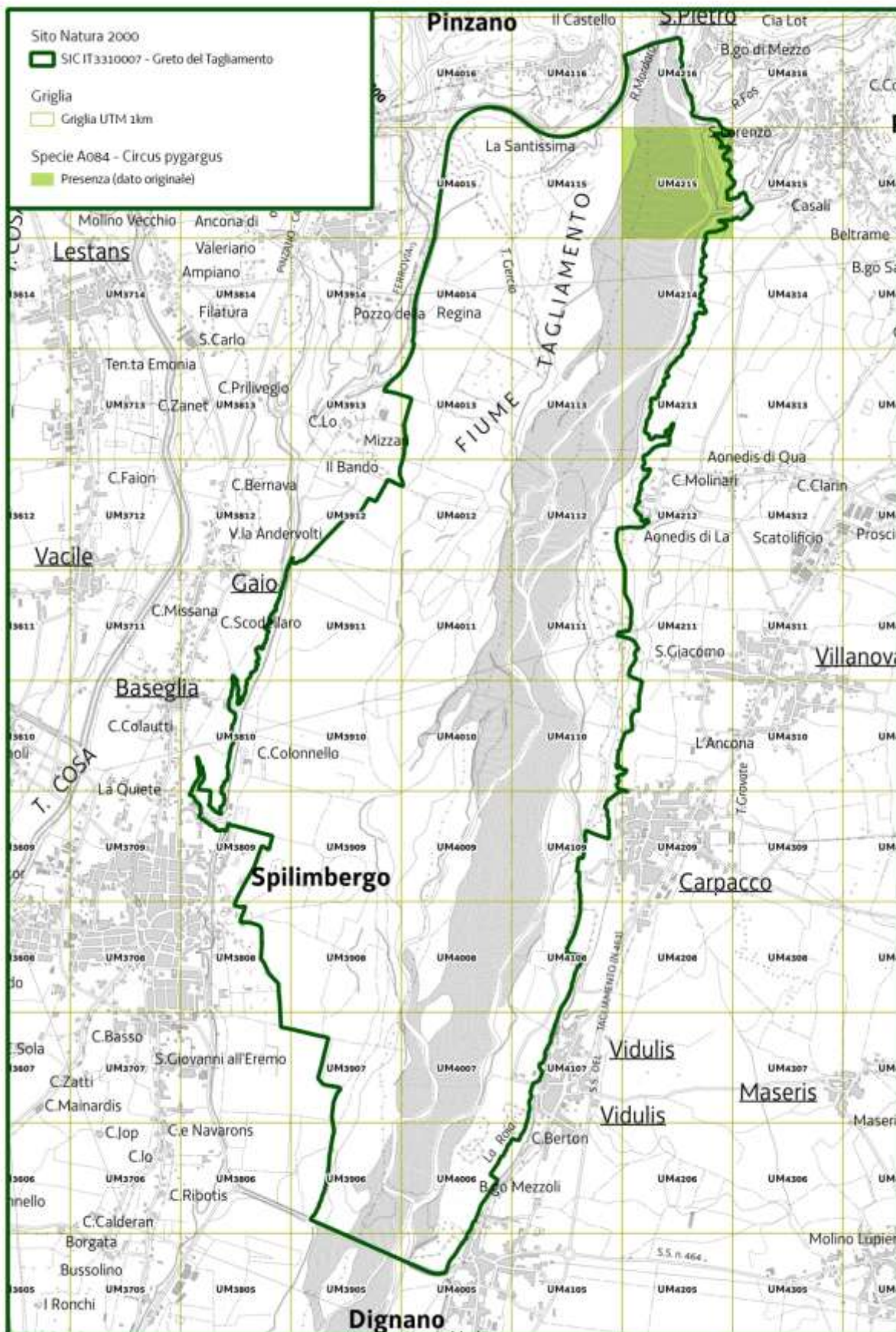
L'albanella reale compare all'interno del sito durante i movimenti migratori e nel periodo dello svernamento. Alcuni ambiti prativi del sito vengono frequentemente utilizzati dalla specie per la ricerca del cibo. Ad oggi non esistono dati che consentano di individuare con precisione siti di roost di questa specie. La specie soffre la banalizzazione degli agroecosistemi. Il sito offre ambiti idonei allo svernamento della specie e ed il mantenimento dell'integrità delle superfici prative risulta determinante per la conservazione della stessa.

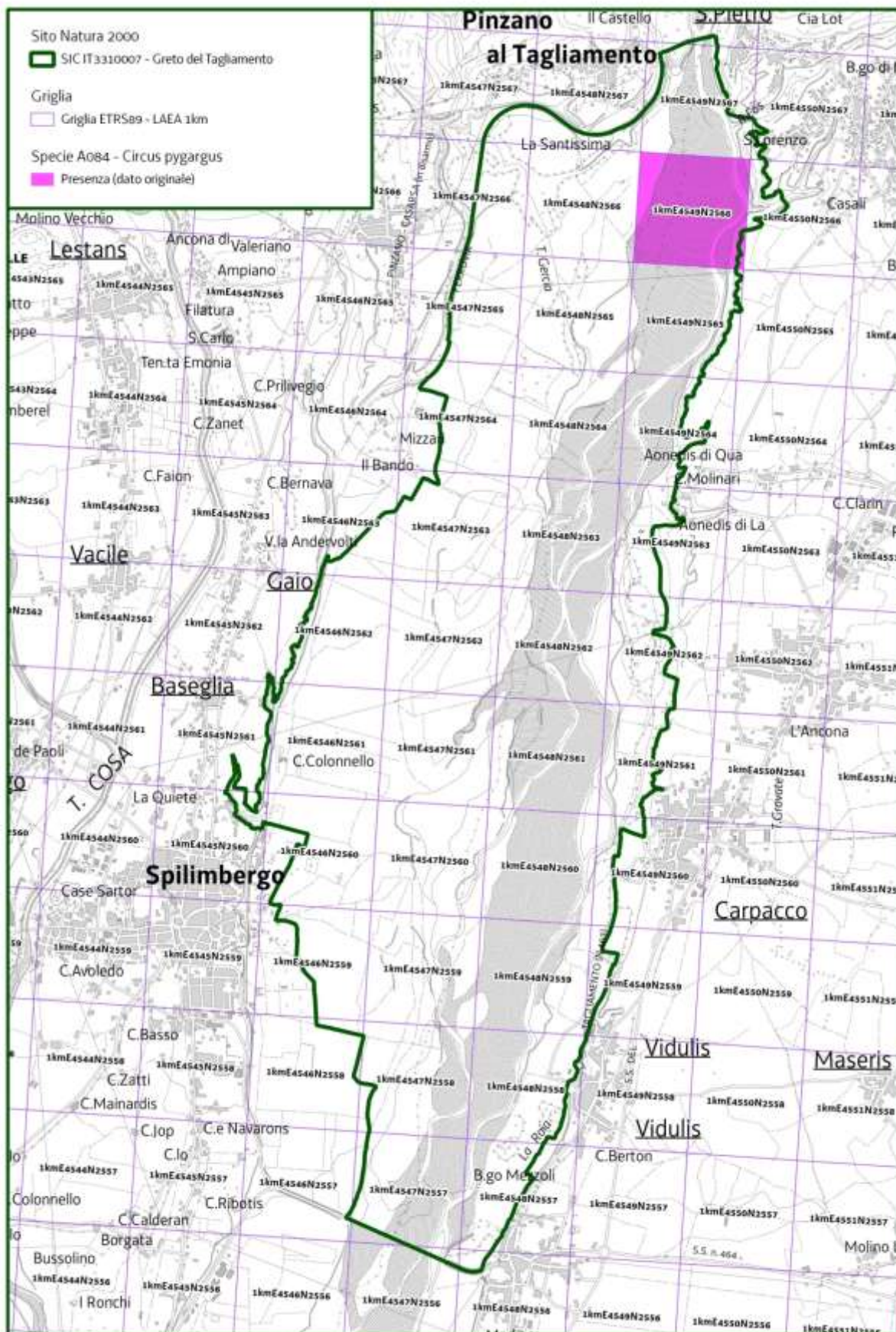


Maschio di albanella reale (*C. cyaneus*) in caccia.

A084 Albanella minore - *Circus pygargus* (Linnaeus, 1758)

Il sito presenta zone idonee all'alimentazione ed alla sosta temporanea degli individui in migrazione. Questa specie non è tuttavia comune e non nidifica all'interno del SIC. Un individuo è stato osservato nel corso delle uscite effettuate nel 2013.

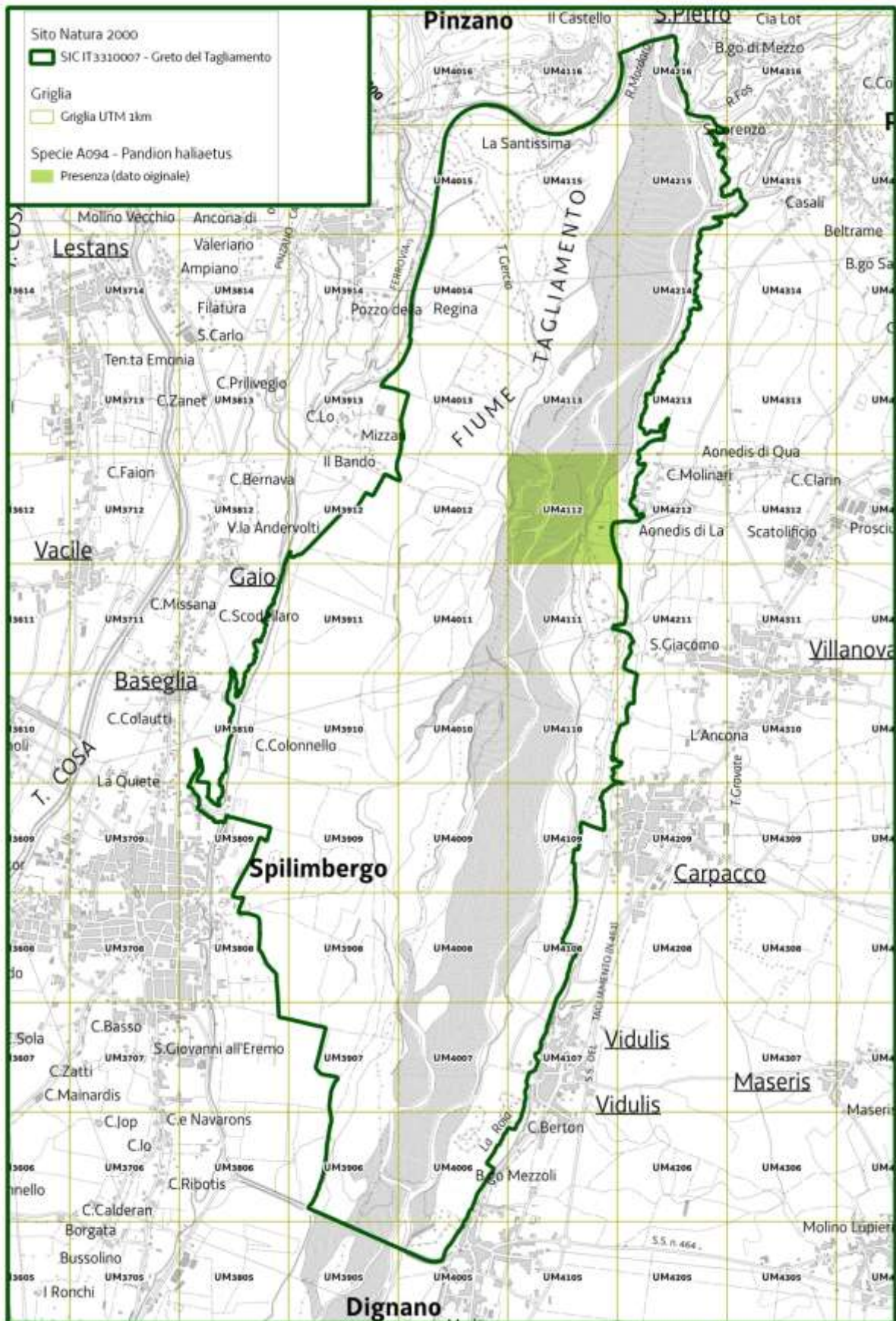


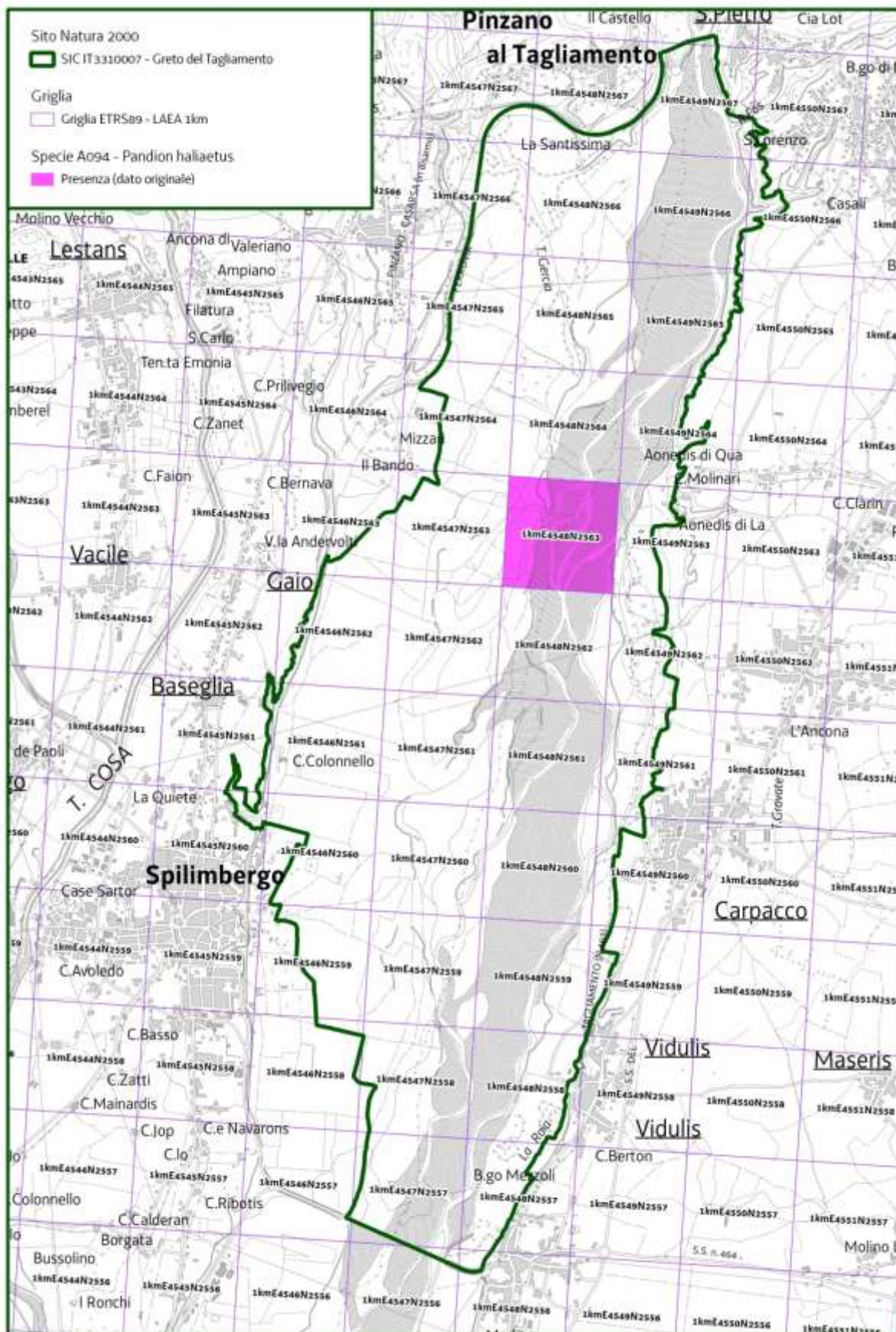


A094 Falco pescatore – *Pandion haliaetus* (Linnaeus, 1758)

Questo rapace ittiofago compare durante gli spostamenti migratori primaverili ed autunnali. Un individuo è stato osservato nel corso delle uscite effettuate nel 2013. Il sito, in particolare nella parte più alta caratterizzata da una costante presenza d'acqua, presenta situazioni idonee alla sosta temporanea della specie.

BOLZA





A098 Smeriglio – *Falco columbarius* Linnaeus, 1758

Questo rapace compare nei mesi invernali; frequenta zone aperte ed aree agricole presenti in golena. Non molto comune, viene osservato occasionalmente qualche individuo. Per quest'entità non sono disponibili dati di dettaglio che consentano di definire la reale consistenza della popolazione svernante.



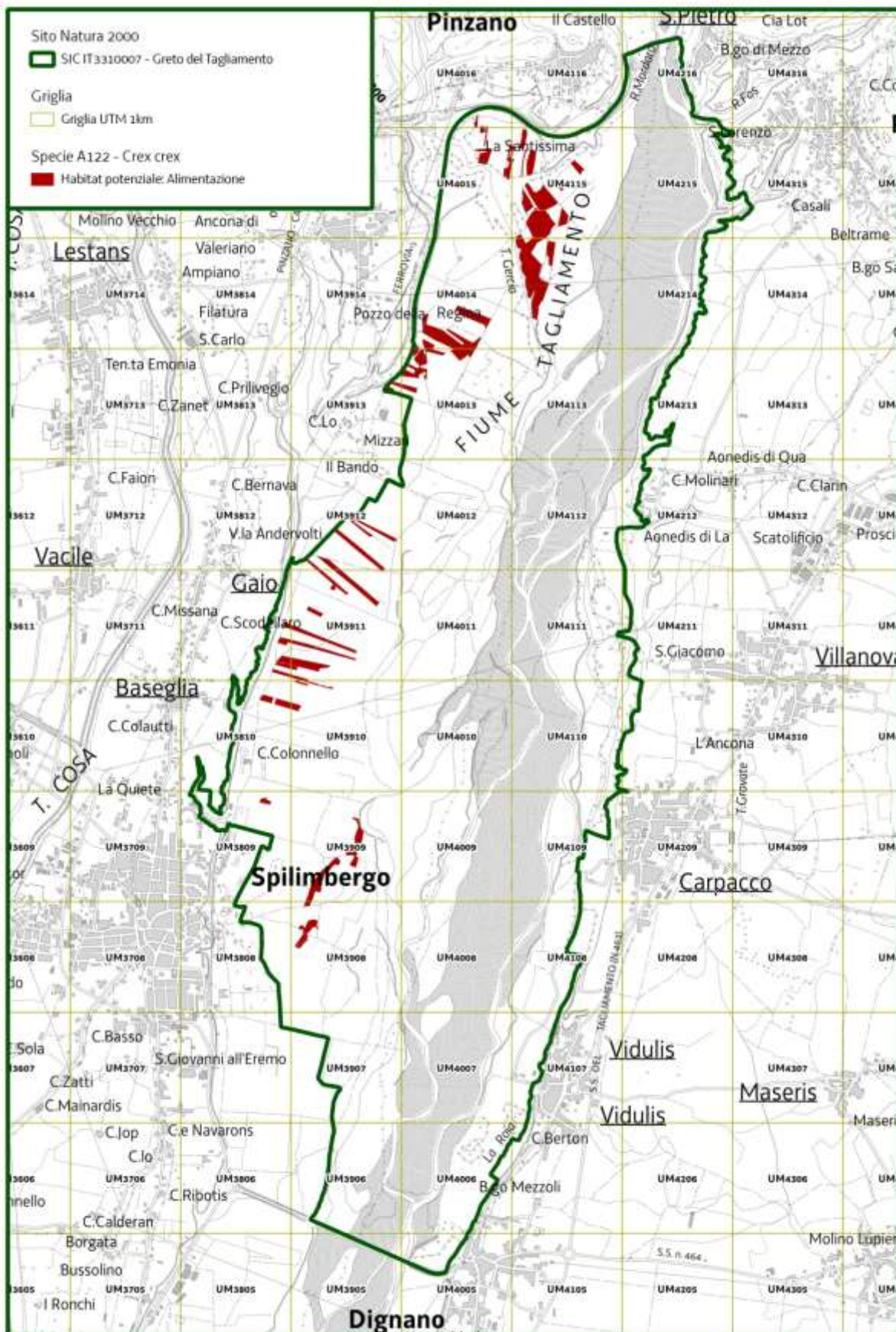
Esemplari di smeriglio (*F. columbarius*) su aree agricole.

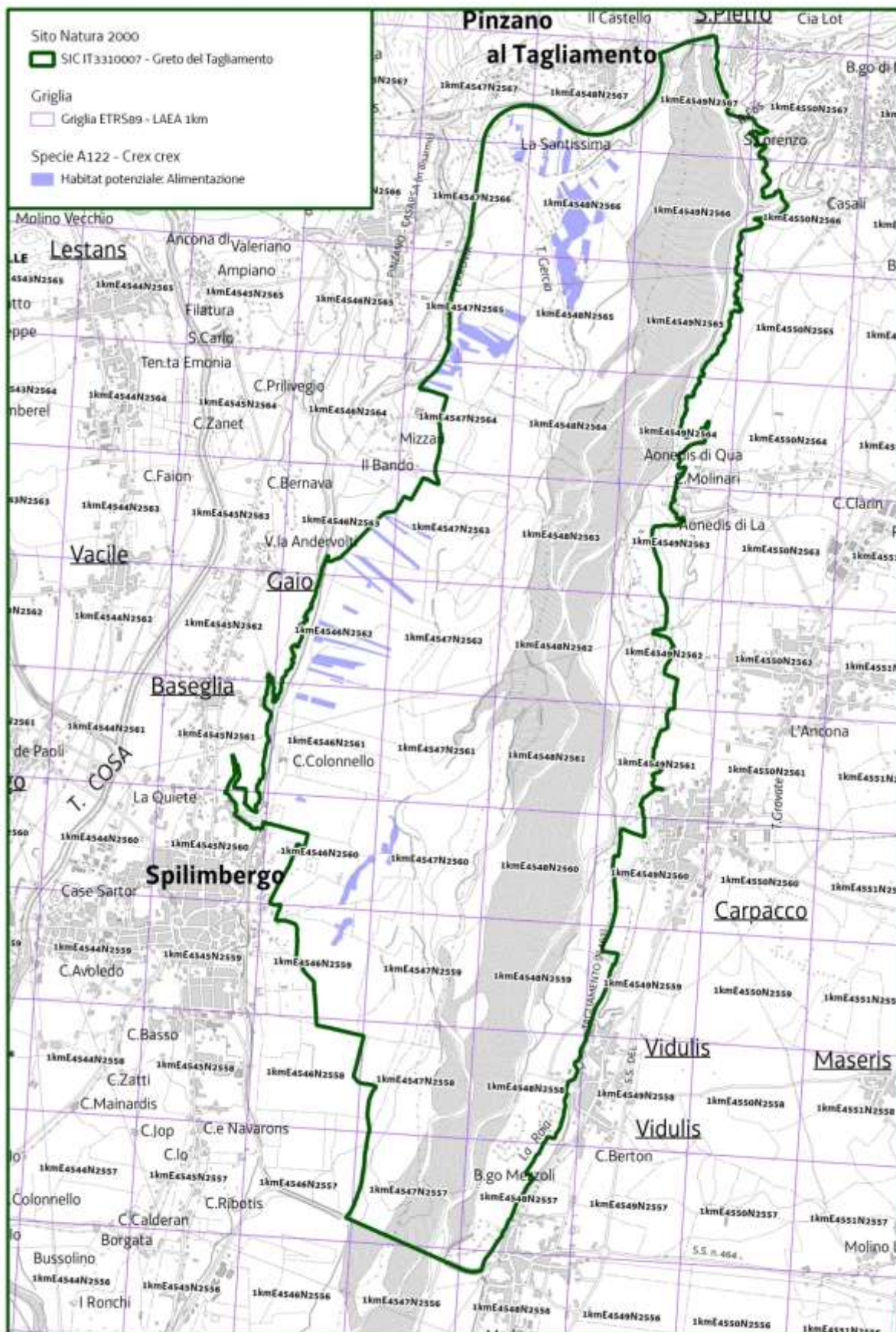
A103 Falco pellegrino - *Falco peregrinus* Tunstall, 1771

La specie è segnalata all'interno del SIC; i soggetti vengono osservati in genere durante i movimenti migratori e durante lo svernamento. Non ci sono dati relativi a possibili nidificazioni. Il sito non riveste un ruolo significativo per la conservazione di questo rapace.

A122 Re di quaglie - *Crex crex* (Linnaeus, 1758)

La specie è legata prevalentemente ai prati da sfalcio e prati-pascoli di fondovalle e di mezza montagna. Nell'area oggetto di studio gli ambiti idonei sono limitati ad alcune aree prative tuttora sfalciate. Generalmente raro, può comparire durante la migrazione primaverile o autunnale.

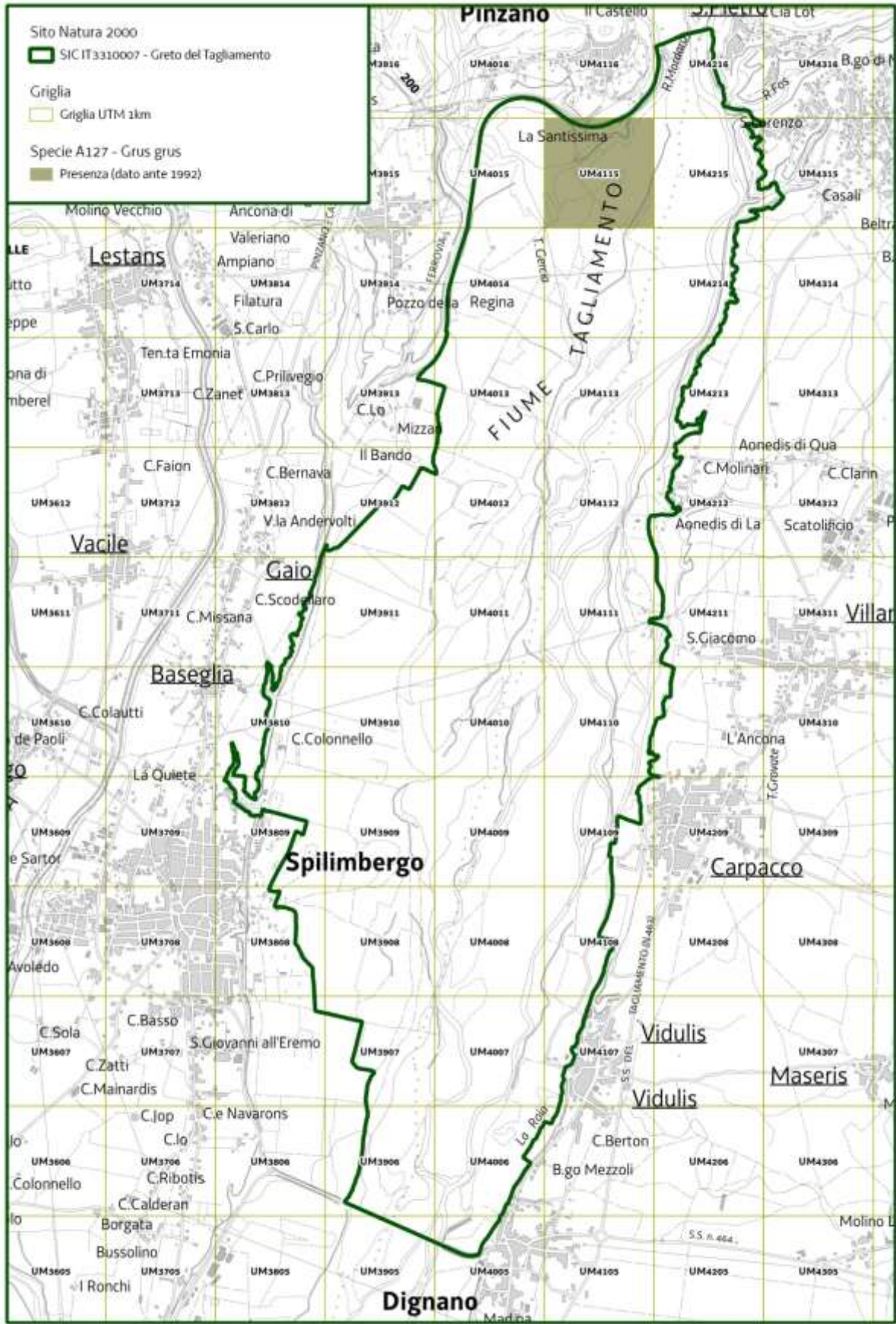


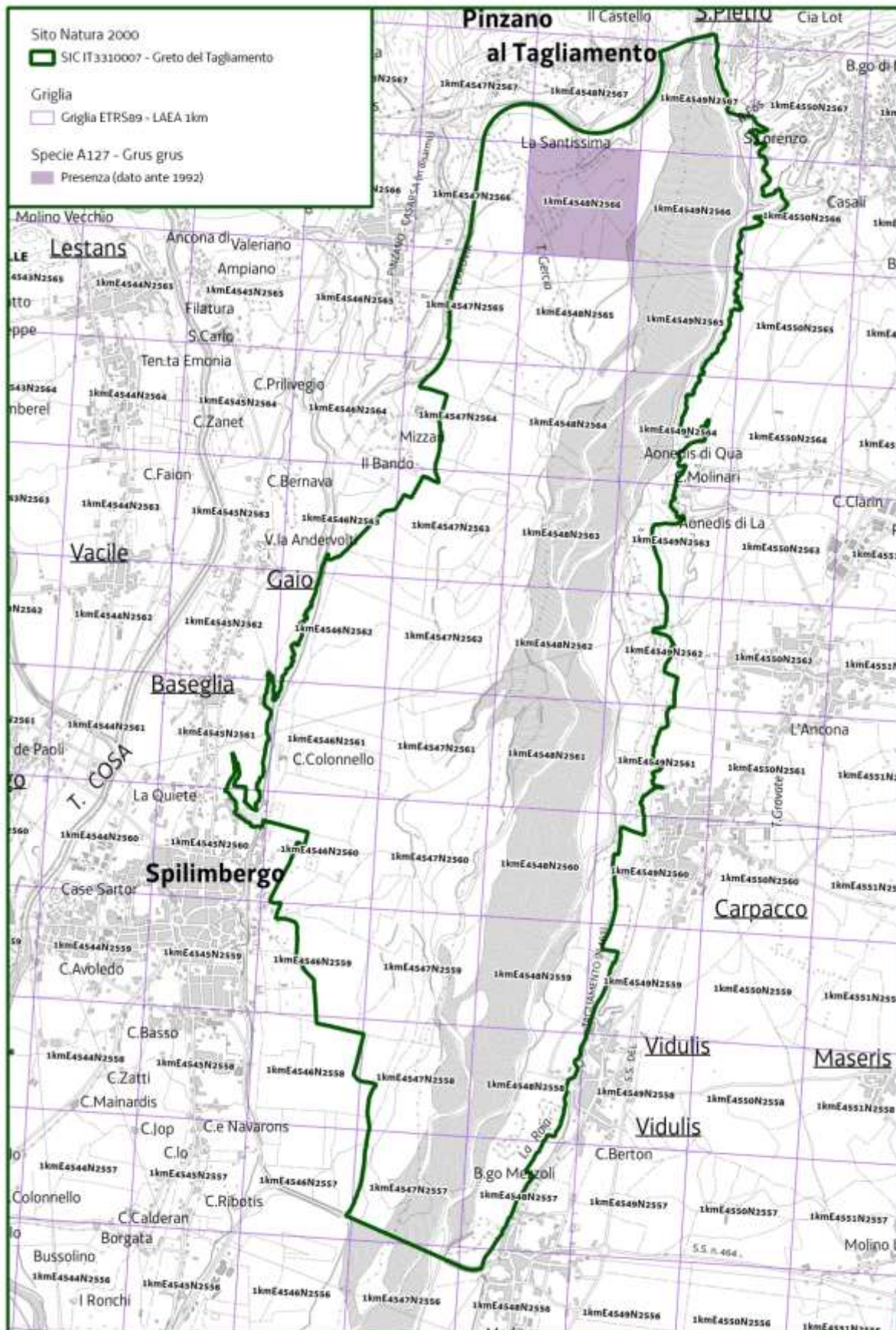


A127 Gru - *Grus grus* (Linnaeus, 1758)

Questo gruiforme transita ed occasionalmente sosta nel greto del fiume o nelle aree coltivate durante le migrazioni. In passato è stato osservato un caso di estivazione di due individui avvenuta in golena destra nel 1988 (Parodi & Candoni, 1993). Il sito presenta situazioni ambientali idonee alla sosta temporanea della specie.

BOLZA

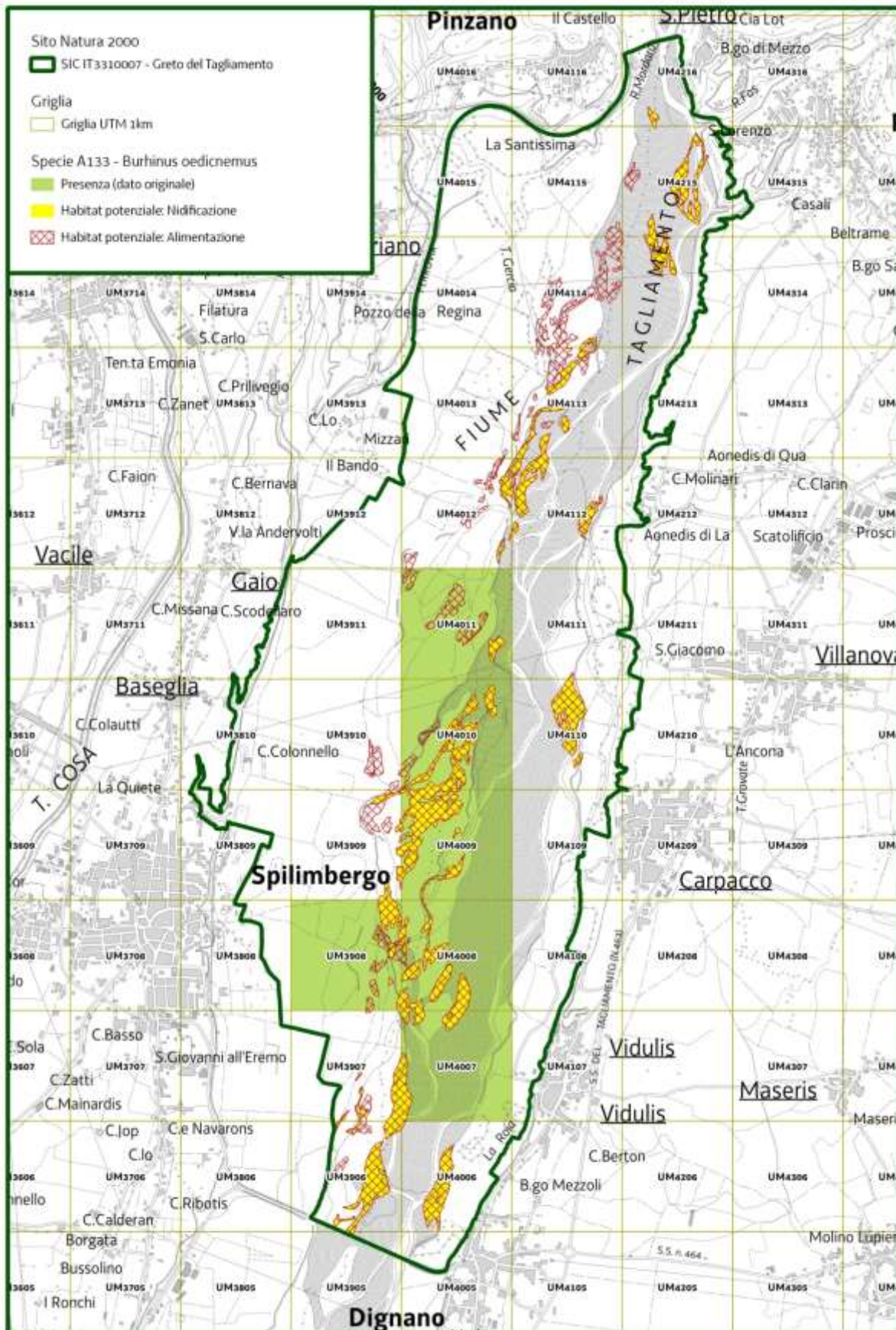


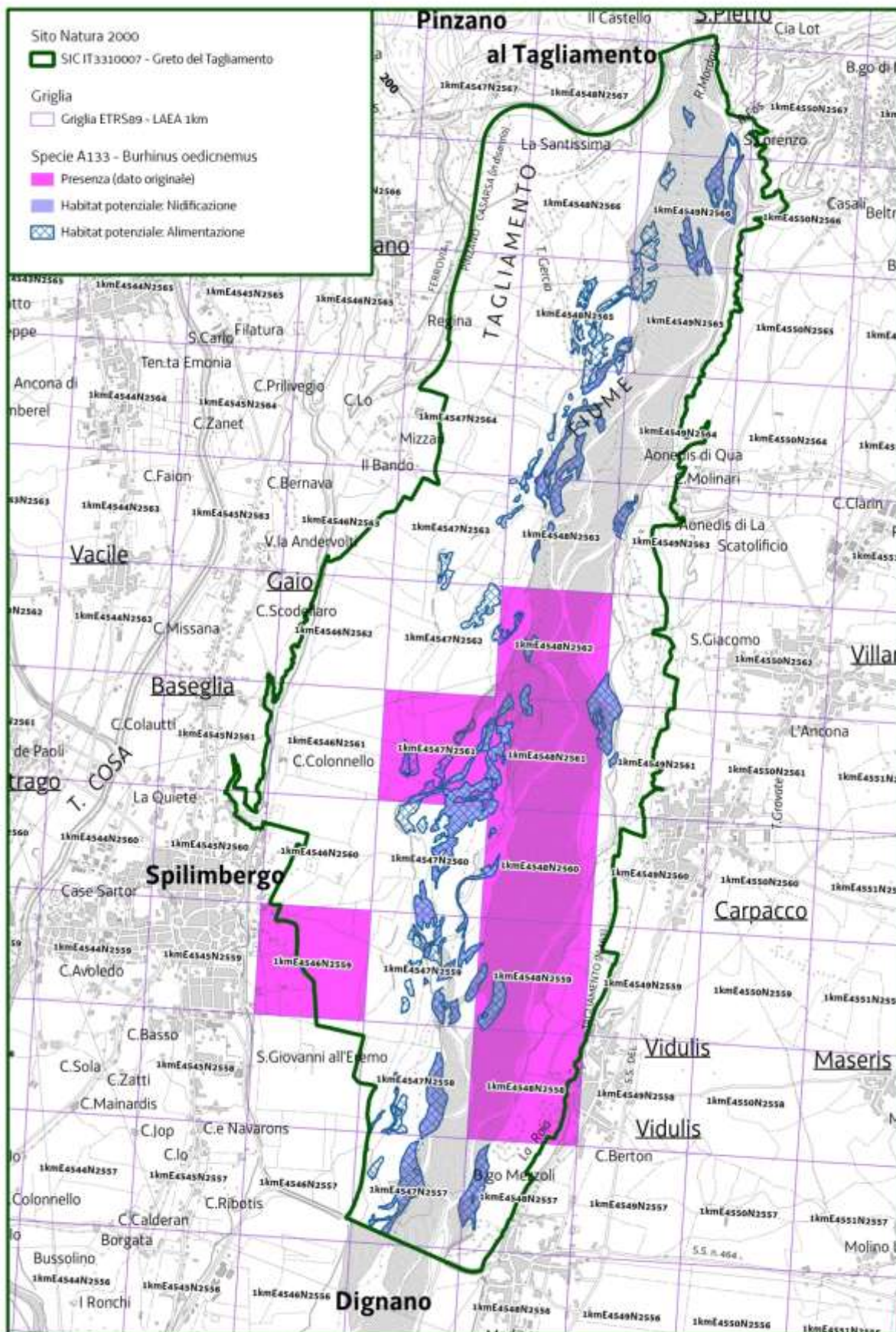


A133 Occhione – *Burhinus oedicnemus* (Linnaeus, 1758)

Il Sito riveste una certa importanza a livello regionale per la riproduzione e la conservazione dell'occhione. Quest'entità frequenta prevalentemente gli alvei ghiaiosi e le barre con vegetazione erbacea dove trova le necessarie fonti di nutrimento e siti idonei alla nidificazione. I dati del Formulario, aggiornato al 2012, riportano un numero di coppie compreso tra 3 e 5. Questa specie è stata oggetto di monitoraggi specifici nel 2013, che hanno evidenziato la probabile presenza di 2 coppie nidificanti all'interno del sito. Va specificato che le condizioni meteo della primavera 2013, caratterizzate da forte piovosità e temperature basse sino alla metà di giugno, possono aver condizionato in modo negativo il successo riproduttivo della specie ed aver limitato fortemente gli spazi idonei alla nidificazione. Il fiume infatti è stato interessato da ripetuti eventi di piena che hanno interessato vaste aree della golenata.

Le principali fonti di pressione nei confronti di quest'entità sono legate alle attività di fuoristrada (moto e veicoli) che vengono esercitate illegalmente e al possibile calpestio dei nidi derivante dalla presenza di ovi – caprini al pascolo.





A166 Piro piro boschereccio- *Tringa glareola* Linnaeus, 1758

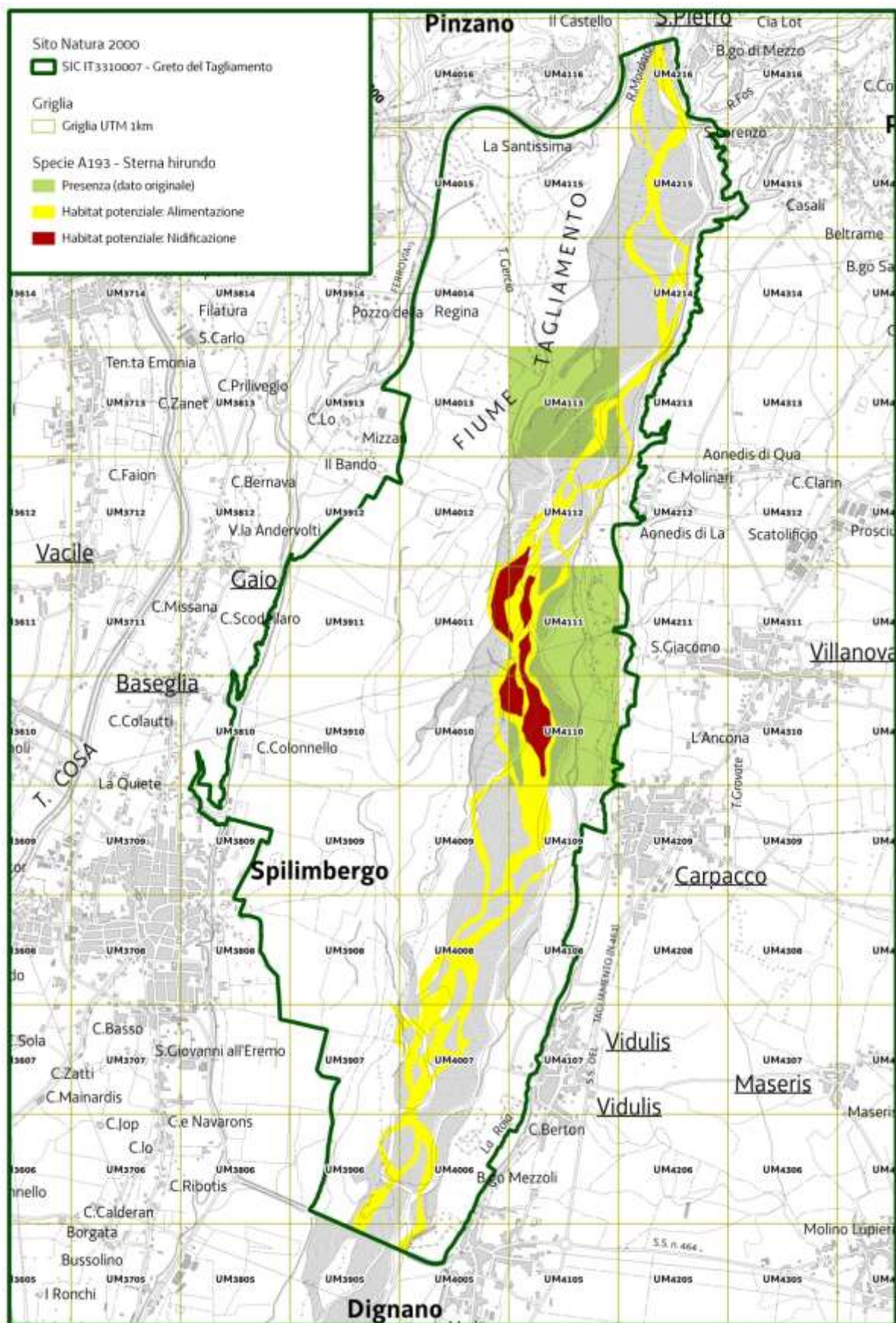
Trampoliere presente durante i movimenti migratori, frequenta i tratti di alveo caratterizzati dalla presenza di acque poco profonde. Il sito non riveste un ruolo significativo per la conservazione di questa specie.

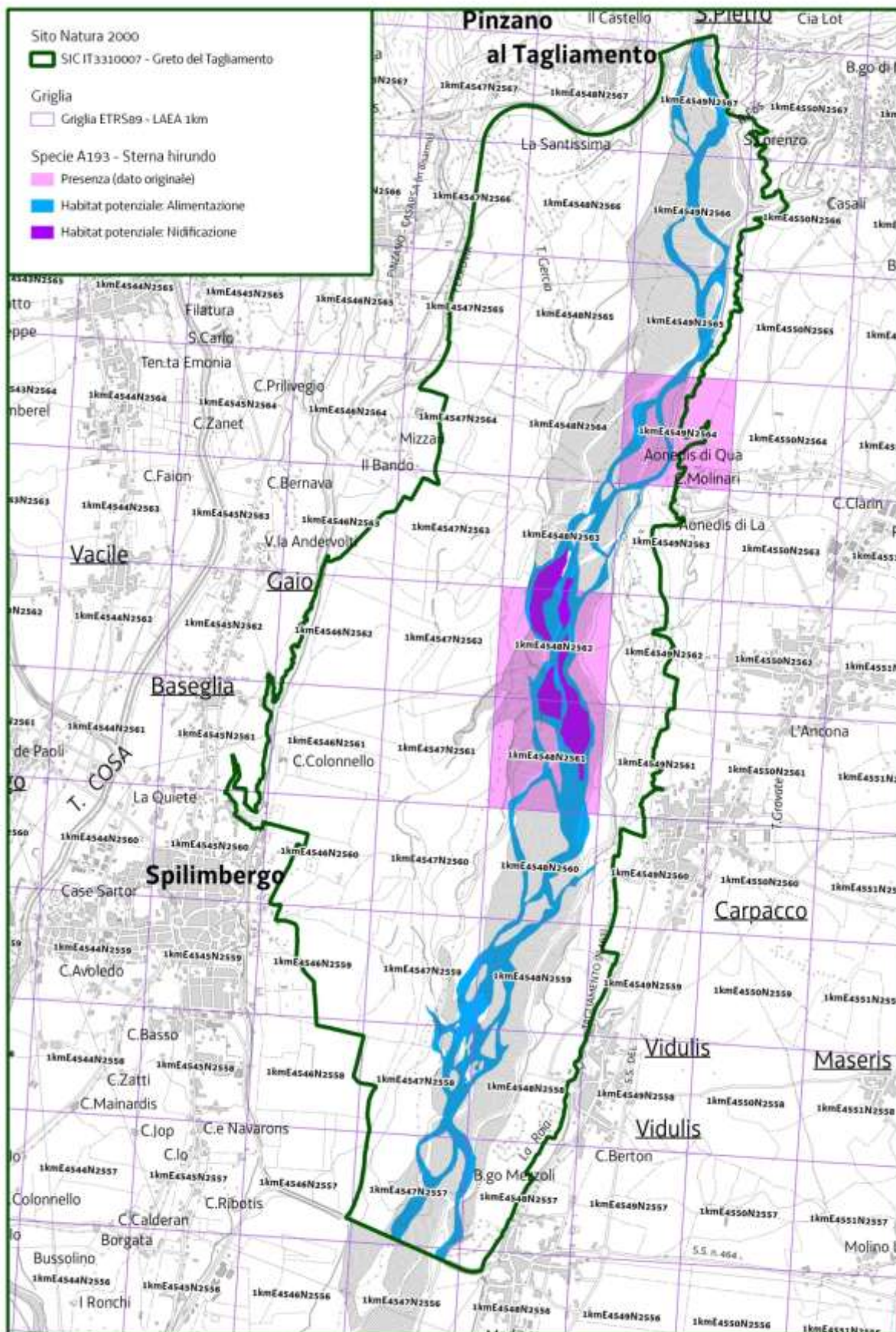
A193 Sterna comune – *Sterna hirundo* Linnaeus, 1758

Questa specie si riproduce all'interno del Sic che rappresenta a livello regionale l'unico sito di nidificazione nell'entroterra. I monitoraggi specifici integrativi effettuati nel corso del 2013 hanno evidenziato la presenza di 3 coppie che si sono riprodotte con successo. Nidifica sulle isole sabbiose prossime all'acqua nella parte alta del SIC; i principali fattori di pressione sono connessi al disturbo derivante dalla presenza di persone (pescatori, bagnanti) in aree prossime ai nidi (fatto osservato direttamente durante le uscite integrative). Considerata la specificità di questo sito riproduttivo di *S. hirundo*, andrebbe posta la massima attenzione per la sua tutela.



Sterna comune (*S. hirundo*) con imbeccata.

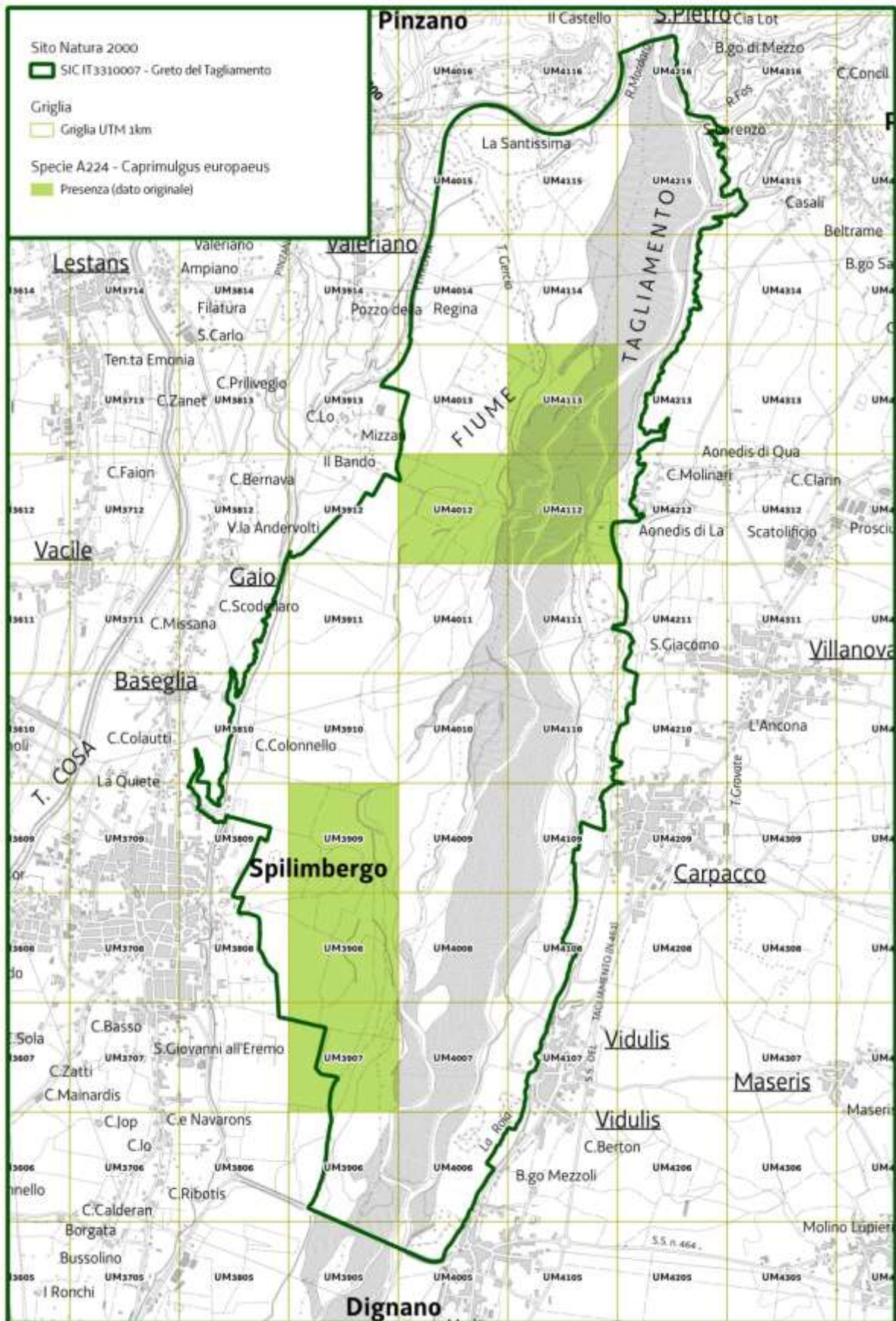


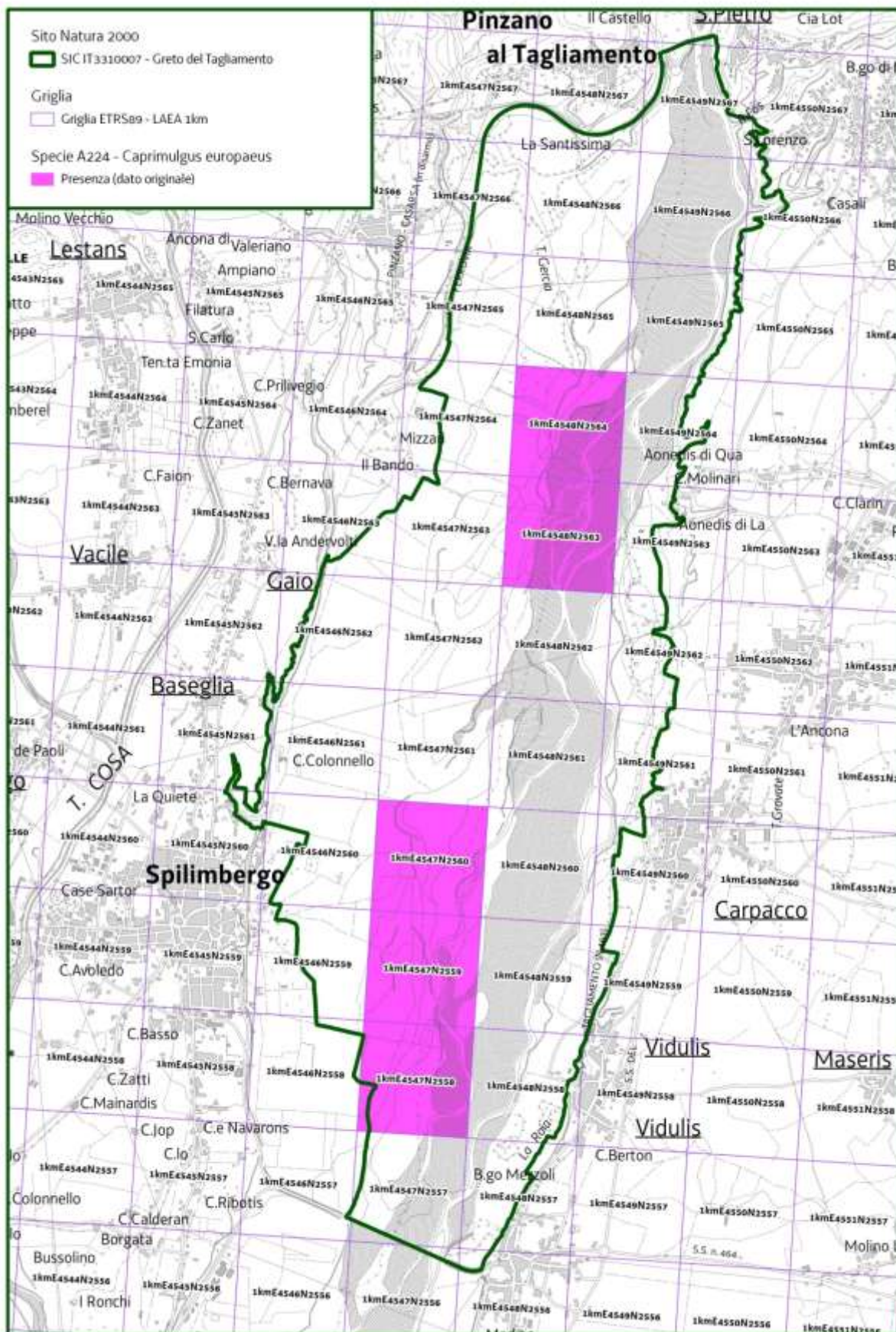


A224 Succiacapre - *Caprimulgus europaeus* Linnaeus, 1758

Quest'entità è presente e si riproduce all'interno del sito. Frequenta le aree aperte e le radure boschive. Sicuramente il sito presenta differenti situazioni idonee alla specie. Nel corso della stagione 2013 sono state effettuate due uscite di monitoraggio notturno (26 e 27 luglio) che ha consentito di verificare la presenza di questa specie in alcuni ambiti del sito. Complessivamente sono stati contattati 11 individui in canto spontaneo. Sicuramente questo Sito Natura2000 contribuisce in modo significativo alla conservazione di *C. europaeus*.

BOLZA

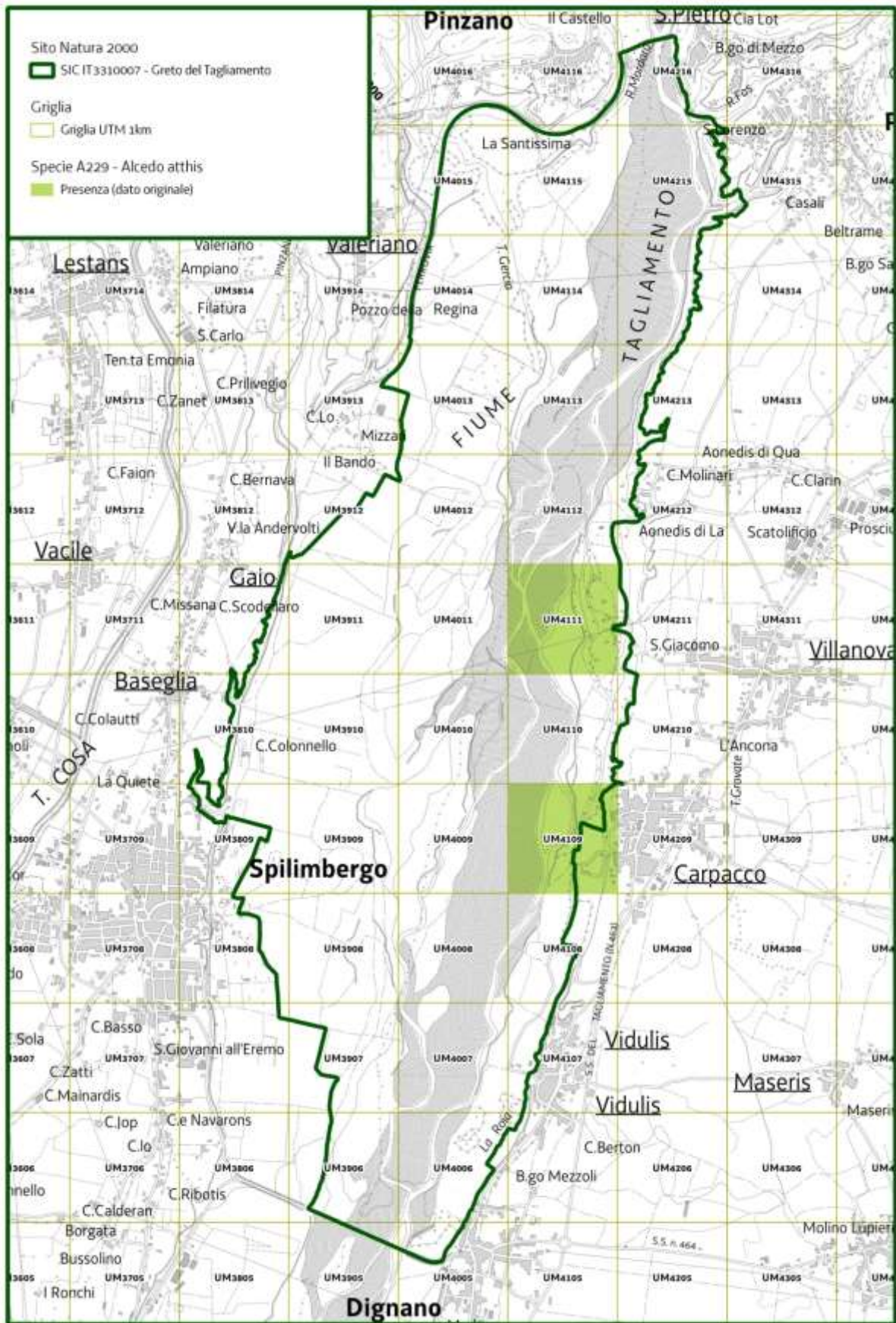


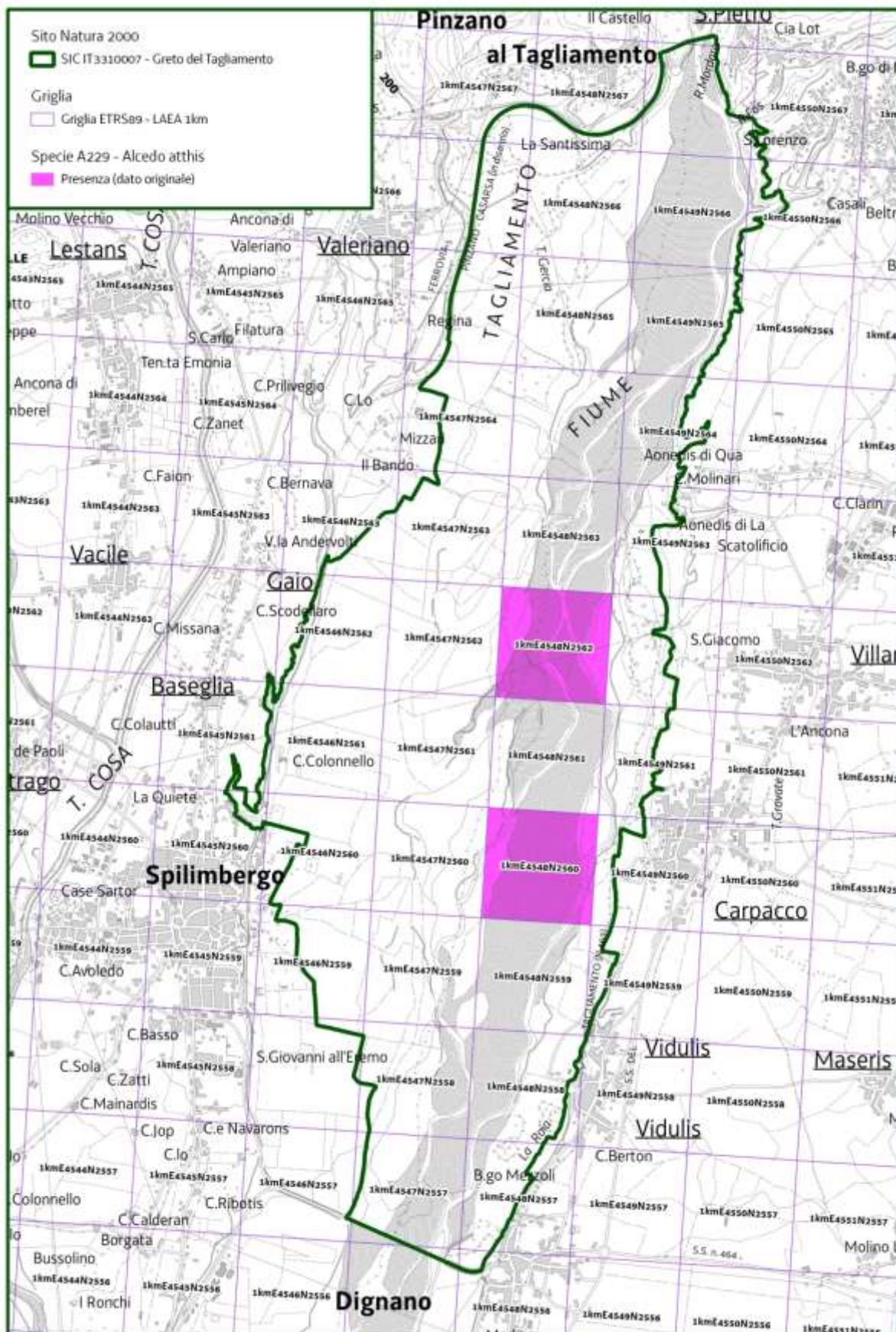


A229 Martin pescatore – *Alcedo atthis*

Secondo i dati del Formulario nel sito sono presenti 2-3 coppie di questa specie. Le zone più frequentate sono quelle poste lungo le acque del Tagliamento, la roggia di Carpacco ed i bacini artificiali presenti nei pressi di Villanova di San Daniele. I siti di nidificazione idonei sono costituiti dalle scarpate generate dall'attività erosiva dell'acqua durante i fenomeni di piena. Nel corso dei monitoraggi effettuati nel 2013 è stato osservato un individuo con imbeccata. I fattori limitanti sono legati alla disponibilità di prede (pesci di piccola taglia) e di zone idonee alla nidificazione.

BOLZA





A231 Ghiandaia marina – *Coracias garrulus* Linnaeus, 1758

Entità non comune, si osserva occasionalmente durante i movimenti migratori. Non si riproduce all'interno del sito.

A243 Calandrella – *Calandrella brachydactyla* (Leisler, 1814)

Alaudide che ama le aree aperte e le zone agricole, risulta essere in forte contrazione in tutto il territorio Regionale. In questo sito la specie è decisamente rara e nel corso delle uscite effettuate non sono stati osservati individui di questa specie (Castellani com. pers.).

A246 Tottavilla - *Lullula arborea* (Linnaeus, 1758)

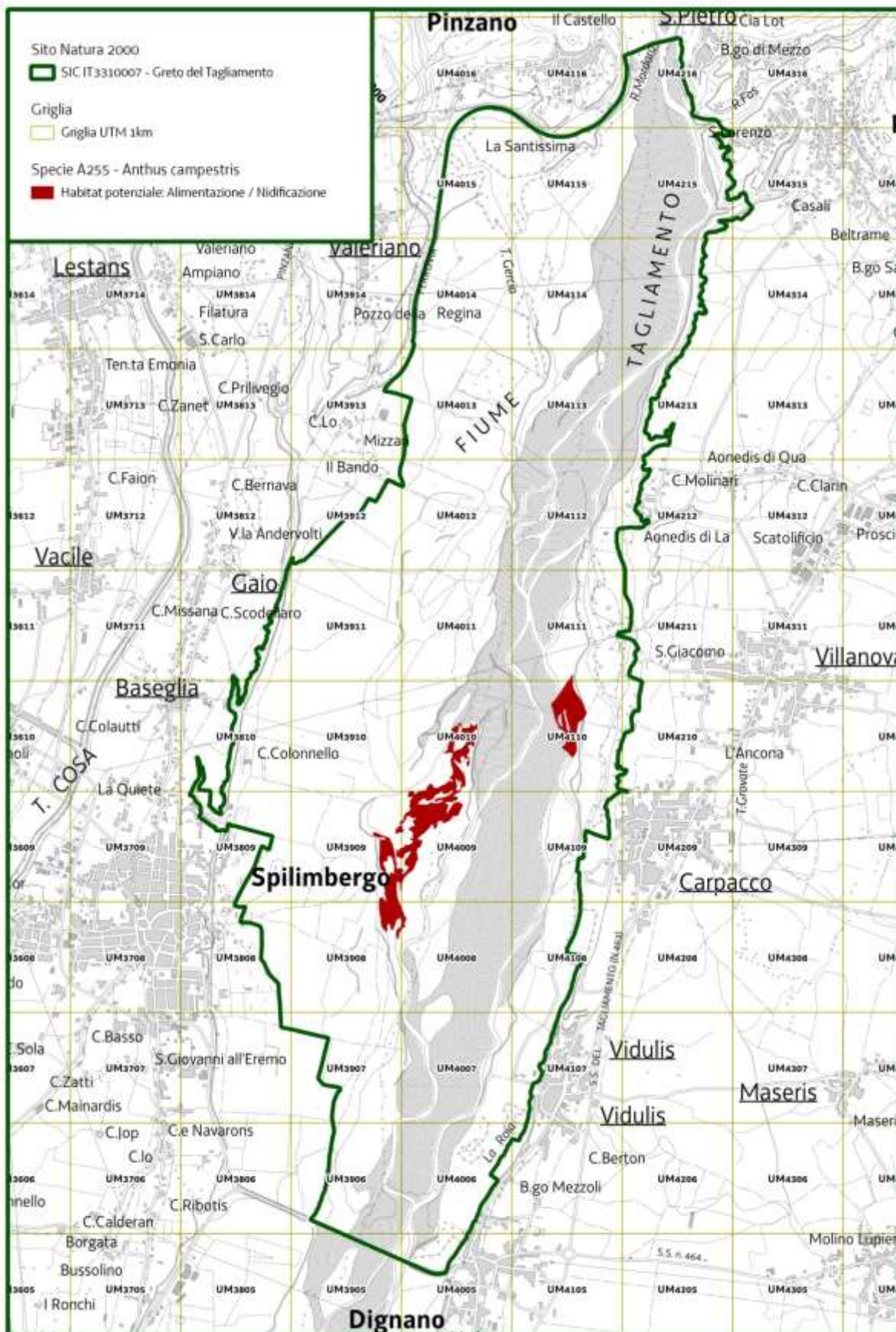
La Tottavilla utilizza ambiti arbustati alternati a zone aperte di magredo evoluto, aree agricole con presenza di prati. Secondo quanto riportato nel Formulario standard si riproduce con un numero di coppie compreso tra 5 e 10. Nel corso delle uscite effettuate (finalizzate alla ricerca di altre entità) *L. arborea* non è mai stata contattata. Probabilmente il numero di coppie nidificanti è più basso rispetto ai dati riportati nel Formulario e sarebbero quindi necessari adeguati monitoraggi specifici.

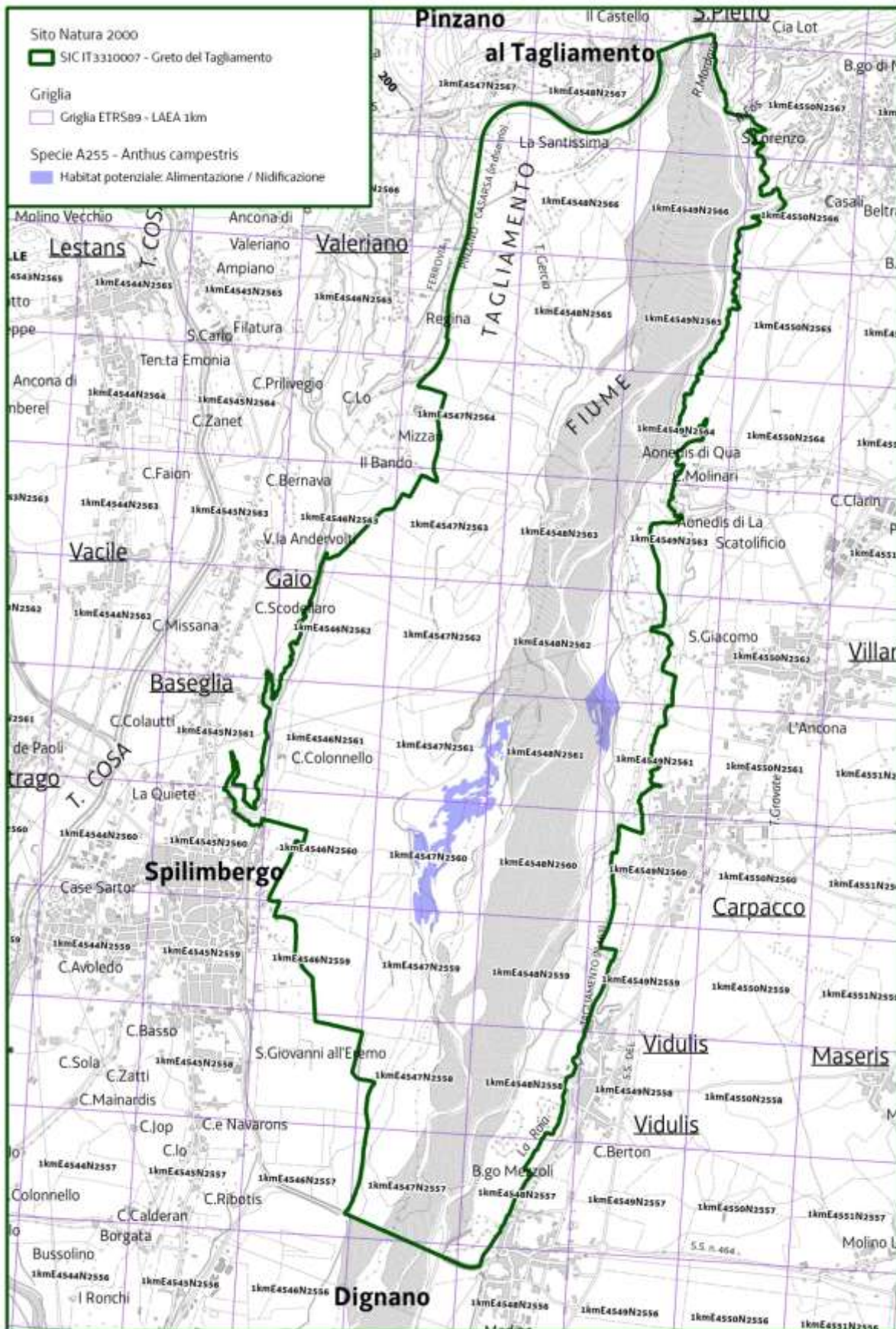
A255 Calandro – *Anthus campestris* (Linnaeus, 1758)

Specie piuttosto rara che frequenta l'ambito durante i movimenti migratori. Il Formulario segnala un numero di coppie riproduttive compreso tra 4 e 5; tuttavia nel corso delle uscite effettuate non sono stati osservati individui in canto (Castellani com. pers.). Analogamente a quanto evidenziato per *L. arborea*, il numero di coppie nidificanti è probabilmente più basso rispetto ai dati riportati nel Formulario e sarebbero quindi necessari adeguati monitoraggi specifici.



Calandro (*A. campestris*) in sosta su aree agricole durante la migrazione primaverile.

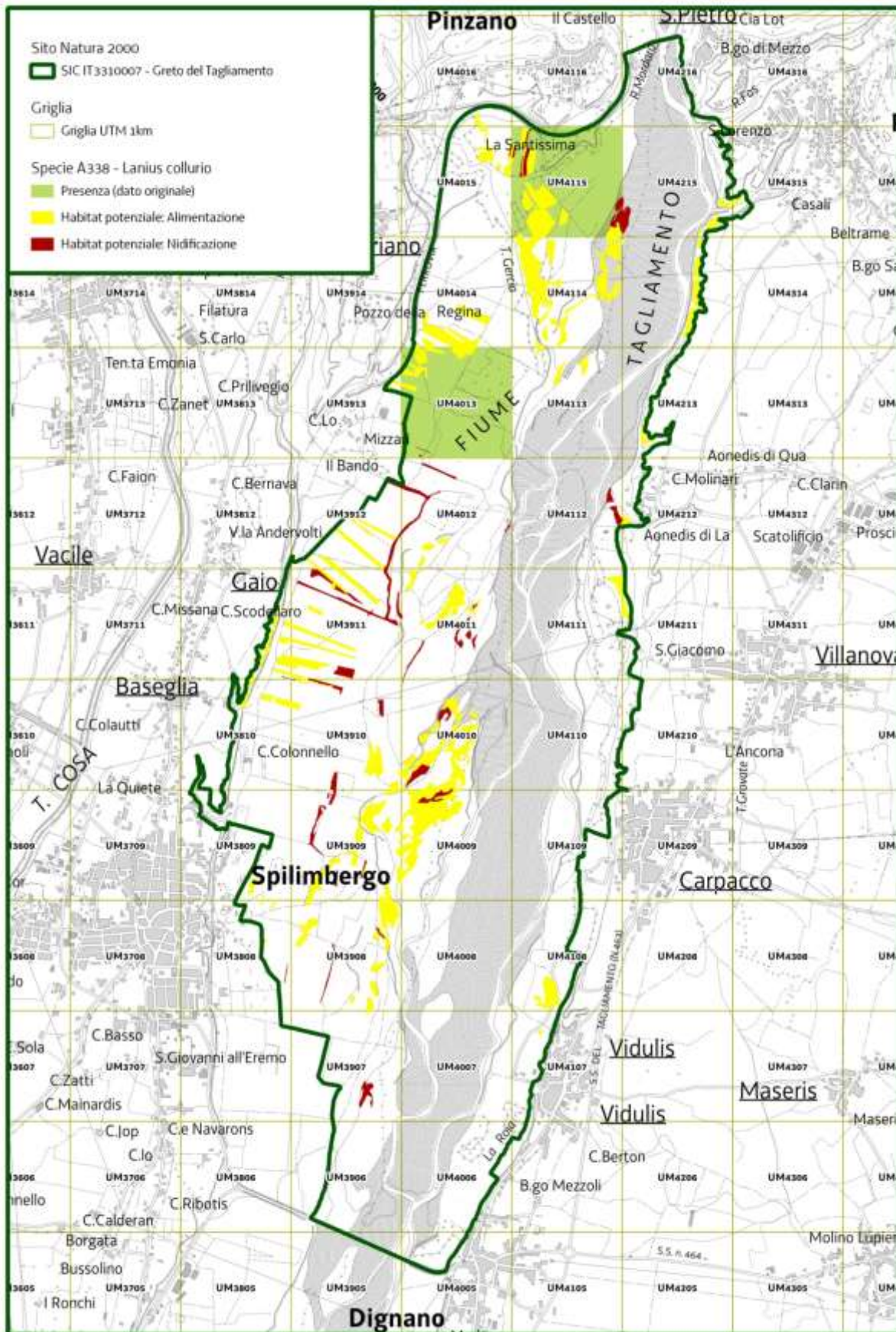


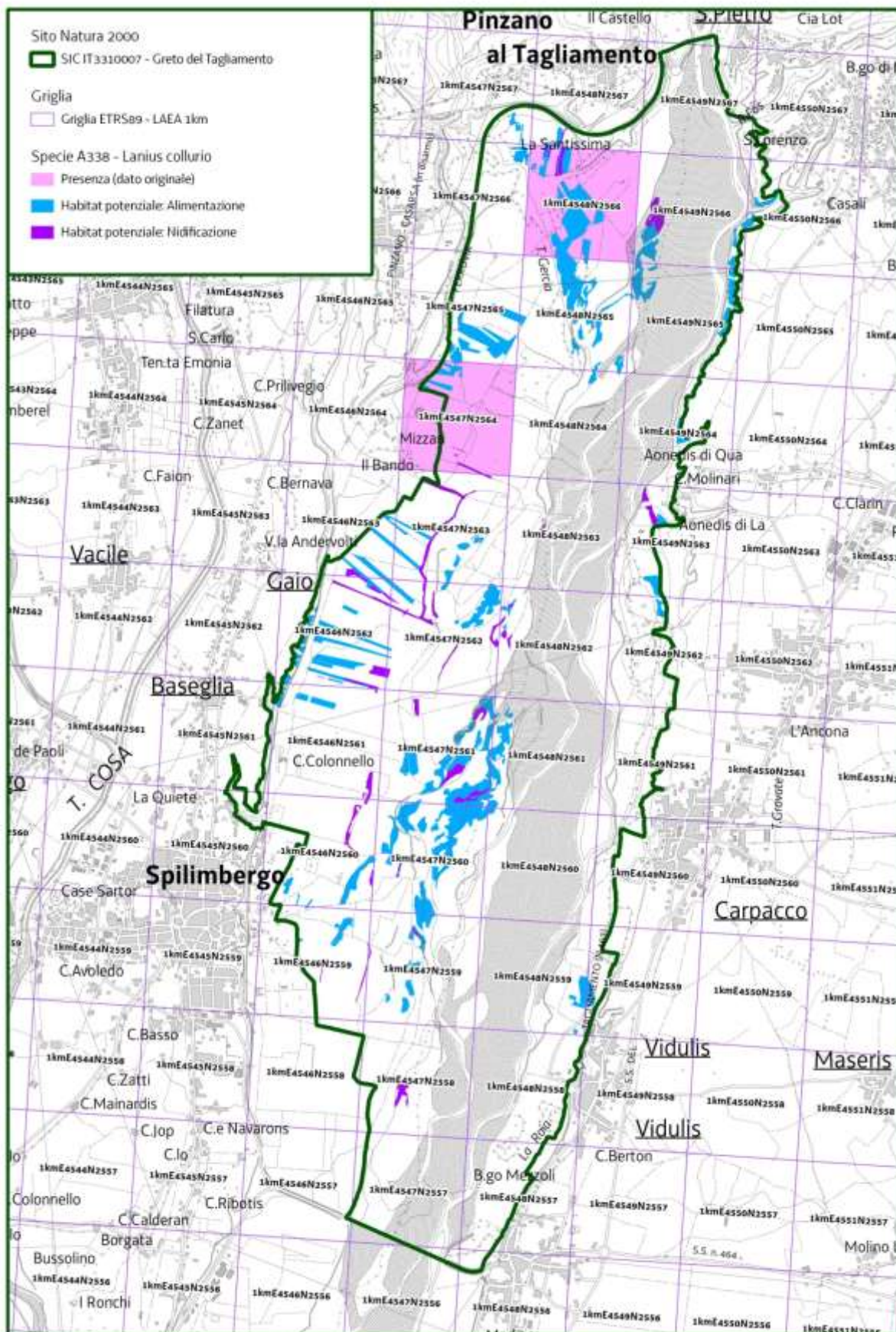


A338 Averla piccola - *Lanius collurio* Linnaeus, 1758

L'Averla piccola è presente e si riproduce nelle zone di magredo e prato ancora esistenti. Il maggior numero di osservazioni viene effettuato durante i movimenti riproduttivi. Le uscite effettuate hannopermesso di accertare la presenza di almeno due coppie. I principali fattori di pressione nei confronti di questa specie sono legati alle trasformazioni agricole degli ultimi decenni e all'uso di prodotti fitosanitari.

BOLZA





A339 Averla cenerina – *Lanius minor* J. F. Gmelin, 1788

Il Formulario standard riporta la presenza di questa specie nel sito in periodo riproduttivo con un numero di coppie compreso tra 2 e 3; tuttavia, analogamente a quanto detto per *A. campestris* e *L. arborea*, nel corso delle uscite effettuate non sono stati osservati individui di questa specie. Molto probabilmente questa specie non si riproduce più in questo sito e sarebbero tuttavia necessari adeguati monitoraggi per accertare la reale consistenza.

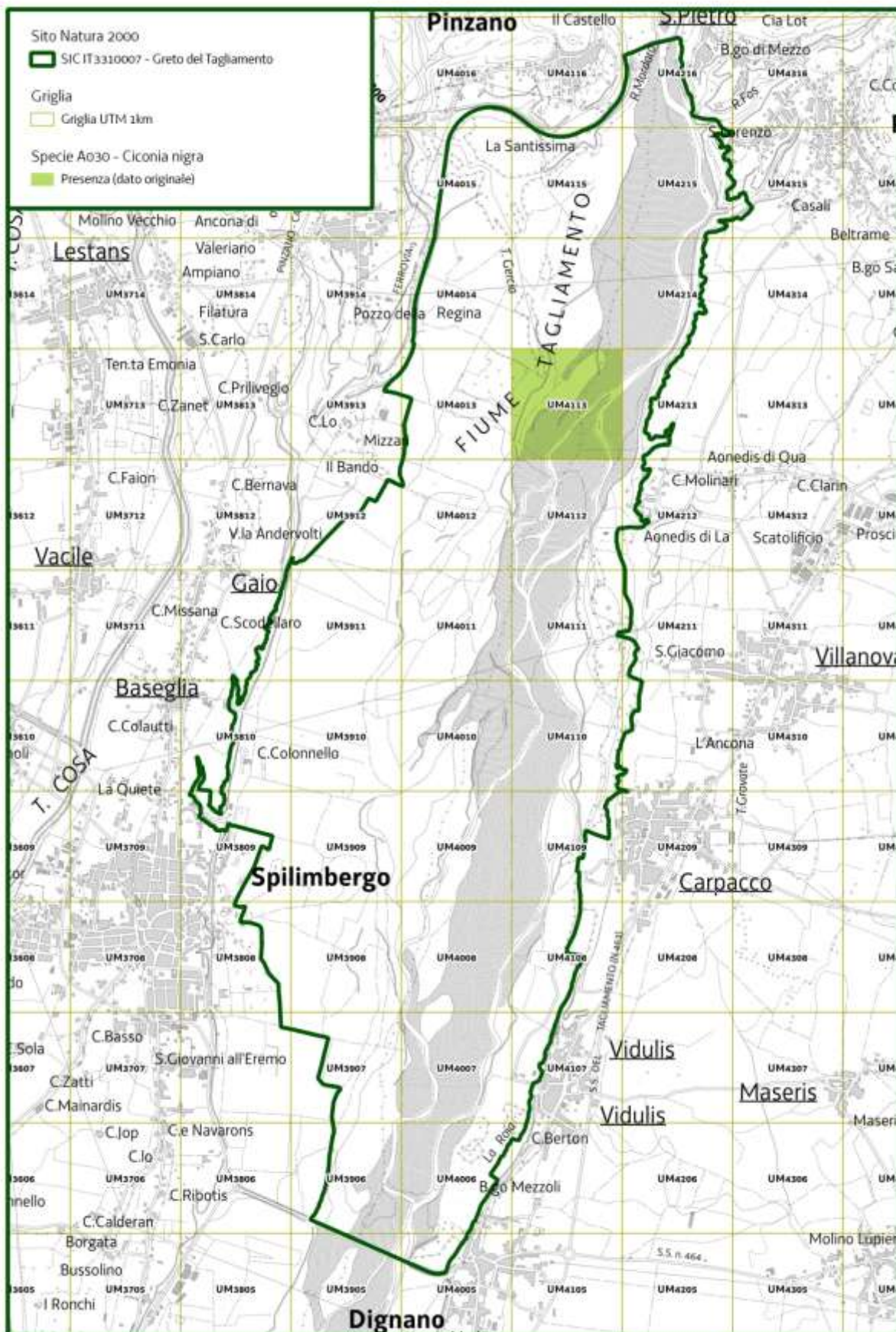
A379 Ortolano – *Emberiza hortulana* Linnaeus, 1758

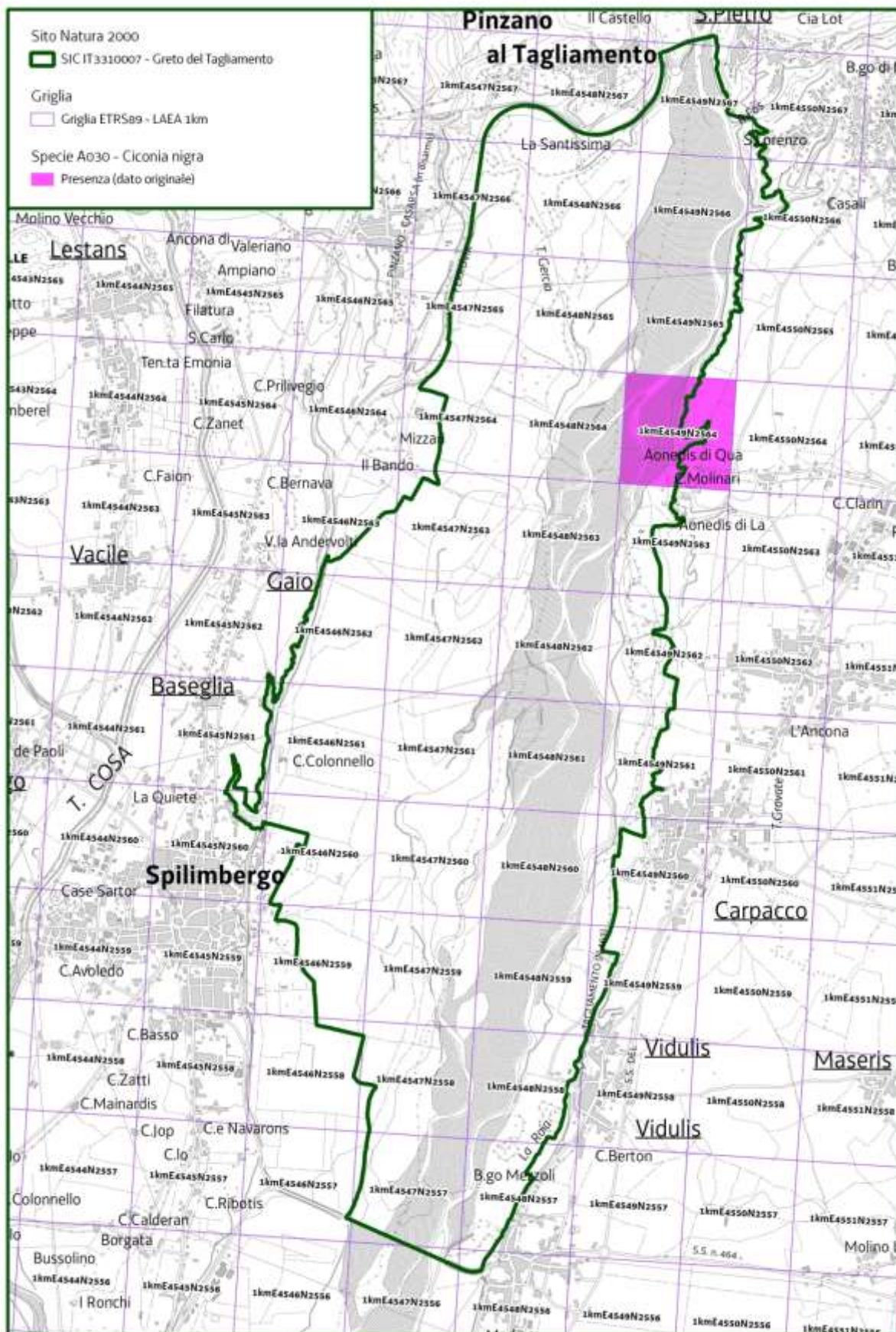
Entità ormai rara in tutto il territorio regionale. Nel sito la sua comparsa è molto rara; non sono disponibili dati relativi al 2013.

Altre specie d'interesse comunitario non segnalate nel Formulario osservate nel corso delle uscite effettuate

A030 Cicogna nera - *Ciconia nigra* (Linnaeus, 1758)

Un individuo in sosta è stato osservato il 3 maggio 2013 (E4549N2564). Il sito non riveste sicuramente un ruolo significativo per la conservazione di quest'entità, tuttavia presenta ambiti idonei alla sosta durante gli spostamenti migratori.

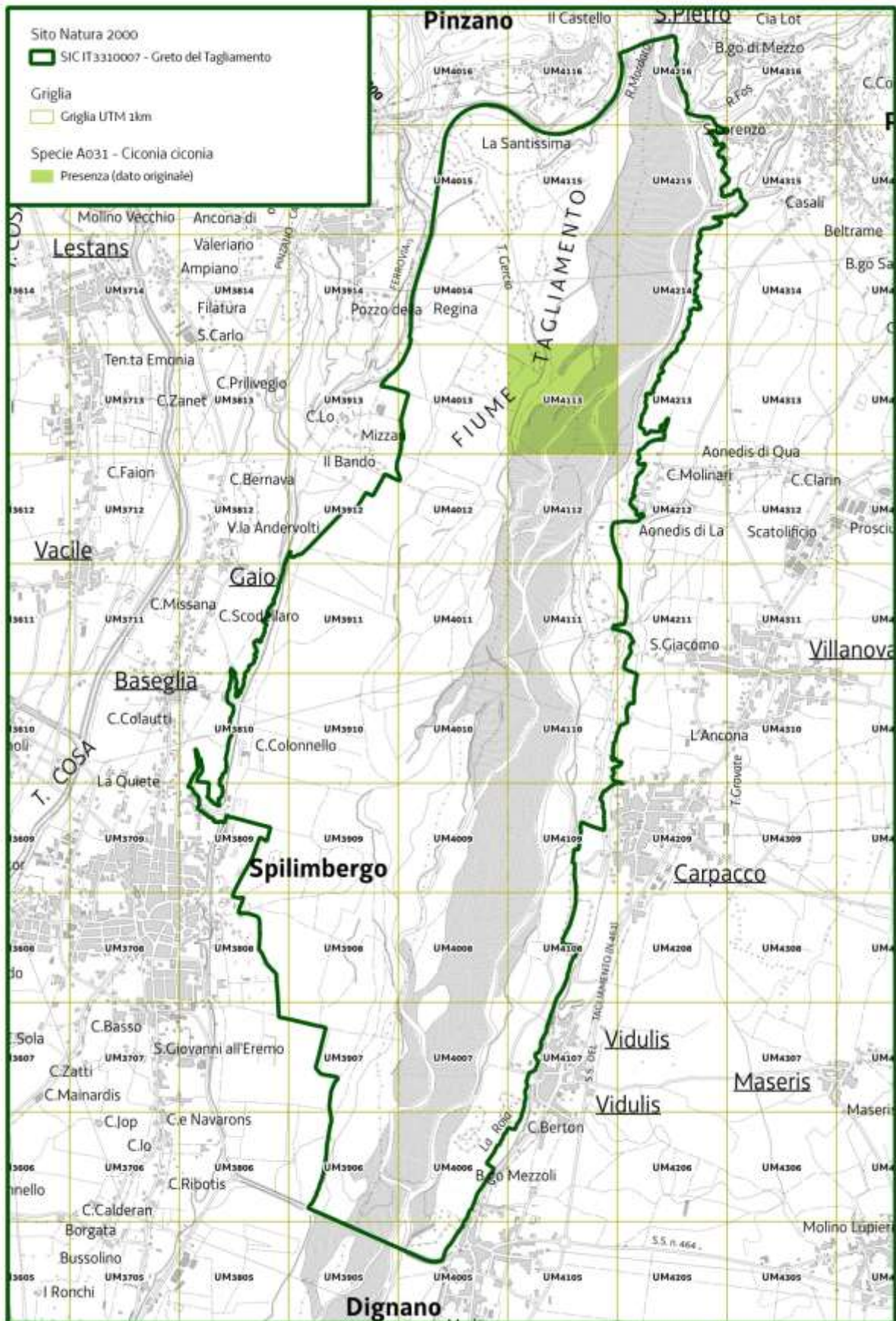


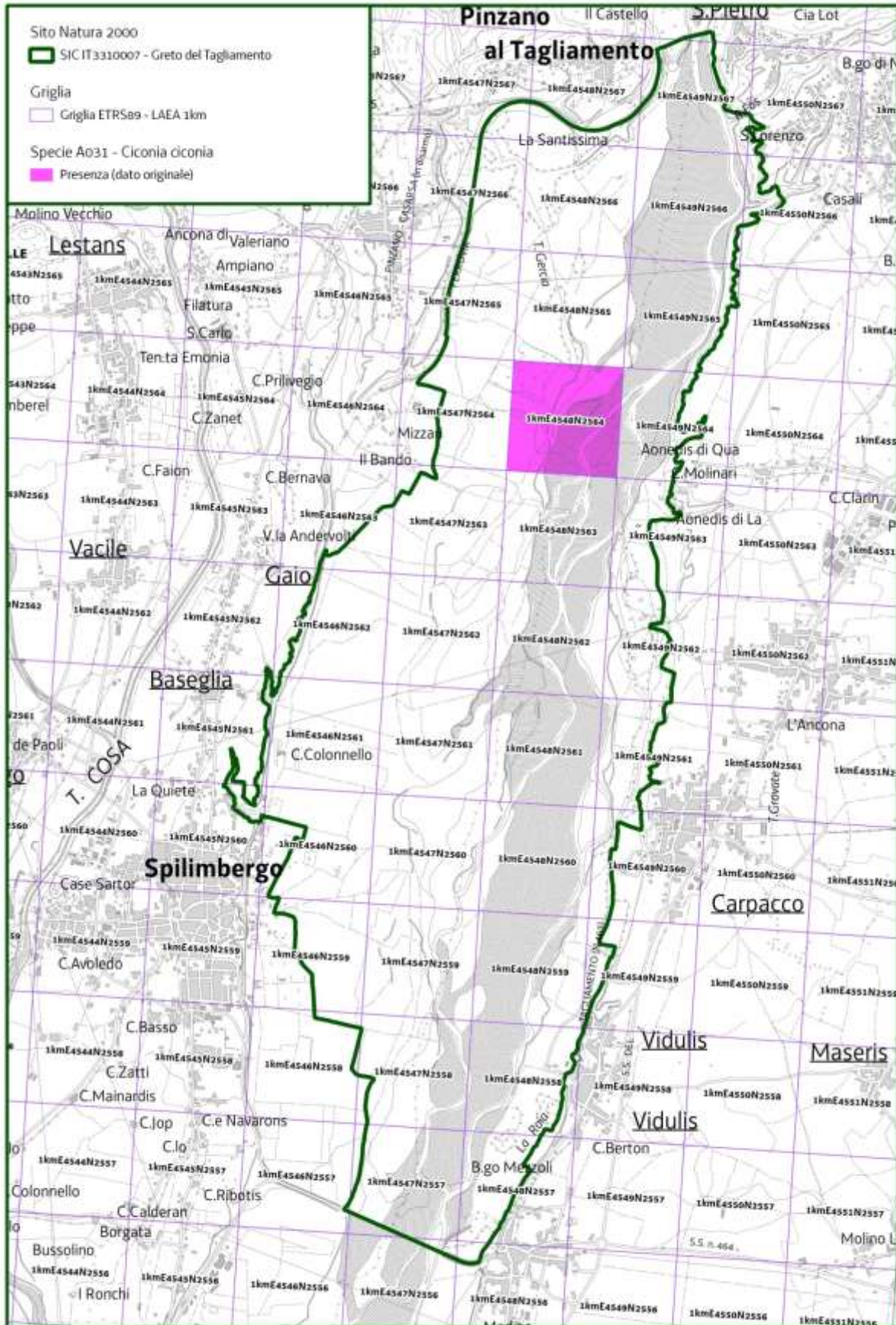


A031 Cicogna bianca- *Ciconia ciconia* (Linnaeus, 1758)

Nove individui in volo sono stati osservati il 3 maggio 2013 (E4548N2564). Il sito attualmente non riveste sicuramente un ruolo determinante per la conservazione di quest'entità, tuttavia presenta ambiti idonei alla sosta durante gli spostamenti migratori.

BOZZA





Eventuali altre specie animali di interesse conservazioni stico

Il Museo Friulano di Storia Naturale tra il 2013 ed il 2014 ha condotto un'indagine approfondita in tutto il territorio regionale al fine di migliorare conoscenza e distribuzione dei pipistrelli con particolare riferimento alla rete Natura 2000.

Grazie a questi dati è possibile attribuire al sito Greto del Tagliamento la presenza di due chirotteri, ovvero *Hypsugo savii* e *Pipistrellus kuhlii*. Sulla base di questi dati si propone anche l'aggiornamento del Formulario standard.

Eventuale proposta di aggiornamento del Formulario Standard

Le attività di verifica effettuate durante il 2013 hanno permesso di affinare il quadro conoscitivo sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. Questi dati sono utili per migliorare le informazioni contenute nel formulario standard. Infatti l'aggiornamento proposto di recente era antecedente a tali indagini e quindi non poteva essere sufficientemente approfondito. Il formulario aggiornato completo è riportato nell'allegato II. Tali dati sono stati ulteriormente migliorati alla luce delle verifiche effettuate nel 2016.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi agli habitat di interesse comunitario, alla luce del rilevamento dati effettuato si propongono i seguenti aggiornamenti al Formulario Standard 2012. Essi riguardano l'aggiunta di alcuni habitat, la rivalutazione delle superfici e l'eventuale miglioramento della valutazione dei parametri indicati in scheda.

Vi sono 6 habitat nuovi, individuati durante i rilevamenti. Di particolare interesse sono i ginepreti (5130) che presentano in media un elevato stato di conservazione con una valutazione globale buona, i boschi umidi (*91E0) che, per quanto non estesi, sono in un buono stato di conservazione; anche i boschi dei terrazzi fluviali a frassino maggiore (91F0) in un buono stato globale sia di rappresentatività che di conservazione sono rilevanti a causa della generale rarità; vi sono poi piccoli lembi di carpineti (91L0) che sono qui non ben rappresentati anche nei termini di stato di conservazione e una porzione non significativa di habitat acquatici riferibili al 3150.

Fra gli habitat già indicati in scheda si riscontra una significativa diminuzione dell'habitat 62A0, oggetto attuale di un programma di recupero con un progetto LIFE, ed invece una maggiore presenza di saliceti di greto (3240). Anche i prati da sfalcio risultano con una maggiore copertura mentre la vegetazione erbacea di greto è valutata con una significativa riduzione di superficie. Questo fatto è dovuto alla non attribuzione ad habitat 3220 della vegetazione erbacea ricca di neofite. Per quanto attiene le valutazioni a livello di valutazione globale è migliorato solamente il valore relativo appunto all'habitat 3220 mentre gli altri sono rimasti invariati. Viene invece aumentato lo stato di conservazione sommario degli habitat 3240 e 6510.

3.1 Habitat presenti nel sito e loro valutazione

Code	PF	NP	Copertura		Grotte		Qualità del dato		Rappresentatività		Superficie relativa		Conservazione		Globale	
			[ha]		[numero]		[G, M, P]									
	[X]	[X]	2012	2016	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
3220			171,7	24,22			G	G	B	B	C	C	C	A	C	B
3260			2,6	2,42			G	G	C	C	C	C	B	B	C	C
3240			20,9	64,88			G	G	B	B	C	C	B	A	B	B
62A0			259,1	147,78			G	G	B	B	C	C	B	B	B	B
6510			25,3	44,77			G	G	B	B	C	C	B	A	B	B
8130			3,4	1,55			G	G	B	B	C	C	A	B	A	B
92A0			347,2	247,46			G	G	A	B	C	C	C	C	C	C
*3150				1,53				G		D						
*5130				86,91				G		B		C		A		B
*91E0				11,54				G		B		C		A		B
*91F0				18,57				G		B		C		B		B
*91L0				2,44				G		C		C		C		C

Note * Habitat aggiunti nel Formulario Standard

Per quanto attiene la fauna gli aggiornamenti proposti sono conseguenti a nuove informazioni acquisite nel corso del presente incarico. Queste informazioni tuttavia non riescono sempre a fornire un quadro esaustivo dello status delle entità indagate, in quanto sono frutto di un numero limitato di uscite in campo e non di specifici piani di monitoraggio. Per le specie per le quali non si è ritenuto di possedere un numero di nuove informazioni sufficienti sono stati mantenuti i valori e le valutazioni proposte nell'aggiornamento 2012.

In questo sito è stata indagata in modo accurato la presenza di *B. oediconemus* e *S. hirundo* in periodo riproduttivo, consentendo una corretta valutazione della popolazione presente nel 2013. Secondo i dati raccolti si è ritenuto di modificare i valori proposti per il numero di coppie presenti, passando ad un range di 1-5 rispetto al 3-5 presente nel formulario 2012 per *B. oediconemus*, mentre sono stati confermati i valori di *S. hirundo*. Per quanto riguarda *B. oediconemus* va infatti precisato che la popolazione presente è fortemente condizionata dagli eventi di piena del fiume in periodo primaverile – estivo ed in annate come il 2013 caratterizzate dalla presenza di livelli alti anche nel mese di giugno, la popolazione nidificanti può essere decisamente esigua; in ragione di ciò si è scelto di ampliare il range dell'indicatore relativo al numero di coppie presenti.

Le uscite effettuato in questo sito ha consentito di verificare per il 2013 l'assenza in periodo riproduttivo di *L. minor*, *A. campestris* e pertanto anche le valutazioni relative a queste entità sono state modificate.

Tuttavia, data la vastità del sito, non si può escludere che qualche sporadica coppia possa ancora essere presente.

Nel corso delle indagini di campagna è stata inoltre riscontrata la presenza di altre 2 entità d'interesse comunitario che andrebbero inserite nel formulario: *Ciconia nigra* e *C. ciconia*.

Per quanto riguarda la flora, l'unica specie indicata è *Gladiolus palustris*, specie osservata un'unica volta durante le uscite effettuate. Alla luce del ritrovamento effettuato se ne modificano i dati valutativi mantenendo comunque in generale un basso grado di conservazione (C).

3.2 Specie citate nell'Art. 4 della Dir. 2009/147/EC ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito per le stesse

Gruppo	Code	Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensioni popolazione 2012		Dimensioni popolazione 2013		Unità	Categoria presenza		Qualità del dato [G,M,P]		Pop.		Cons.		Isol.		Glob.	
						Min	Max	Min	Max		2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
						A	1215	<i>Rana latastei</i>				p						C	C	M	M	C
B	A098	<i>Falco columbarius</i>			w						P	P			C	C	B	B	C	C	B	B
B	A166	<i>Tringa glareola</i>			c	20	30	20	30	i			G	G	C	C	B	B	B	B	B	B
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>			r						C	C		M	C	C	B	B	C	C	B	B
B	A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>			c						R	R		M	D	D						
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>			p						C	C			D	D						
B	A027	<i>Egretta alba</i>			c	3	16	3	16	i			G	G	D	D						
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>			p						P	P	M	M	D	D						
B	A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>			r	3	5	1	5	p			G	G	C	C	A	A	B	B	A	A
B	A338	<i>Lanius collurio</i>			r	5	10	5	10	p			G	G	C	C	B	B	C	C	B	B
B	A073	<i>Milvus migrans</i>			c						C	C			D	D						
B	A255	<i>Anthus campestris</i>			r	4	5	0	1	p			G	M	C	D	B		B		B	
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>			w						V	R		M	D	D						
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>			p						C	C	M	M	C	C	B	B	C	C	C	C
B	A127	<i>Grus grus</i>			c						R	R		M	C	C	B	B	C	C	C	C
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>			p						C	C	M	M	C	C	B	B	C	C	B	B
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>			p	2	3	2	3	i			G	G	D	D						
B	A078	<i>Gyps fulvus</i>			c						P	P			D	D						
M	1304	<i>Rhinolophus</i>			p						C	C	M	M	C	C	B	B	C	C	C	C

		ferrumequinum																		
I	1092	Austropotamobius pallipes								P	P	M	M	D	D					
F	5962	Protochondrostoma genei								P	P	P	P	D	D					
M	1310	Miniopterus schreibersii								C	C	M	M	C	C	B	B	C	C	C
A	1193	Bombina variegata								R	R	M	M	C	C	B	B	C	C	C
B	A246	Lullula arborea		p	5	10	0	5	p			G	M	C	C	B	B	B	B	B
P	4096	Gladiolus palustris								R		G	G	D	C		C		C	C
F	1131	Leuciscus souffia								P	P			D	D					
M	1324	Myotis myotis								C	C	M	M	C	C	B	B	C	C	C
B	A339	Lanius minor		r	2	3	0	2	p			G	M	D	D					
F	1163	Cottus gobio								C	C			D	D					
B	A379	Emberiza hortulana								R	R		M	D	D					
B	A072	Pernis apivorus		r	3	3	3	3	p			G	G	D	D					
B	A193	Sterna hirundo		r	1	5	1	5	p			G	G	C	C	B	B	B	B	C
B	A073	Milvus migrans								P	P		M	D	D					
B	A023	Nycticorax nycticorax								C	C		M	D	D					
F	1149	Cobitis taenia								P	P		M	D	D					
B	A094	Pandion haliaetus		c	3	3	3	3	i			G	G	C	C	B	B	C	C	C
B	A026	Egretta garzetta								R	P		M	D	D					
B	A021	Botaurus stellaris		w						R	R		M	D	D					
B	A231	Coracias garrulus								R	R		M	D	D					
F	1107	Salmo marmoratus								P	P			D	D					
B	A229	Alcedo atthis			p	2	3	2	3	p			G	G	D	D				
B	A022	Ixobrychus minutus								R	R		M	D	D					
B	A081	Circus aeruginosus								R	R		M	D	D					
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis								C	C		M	D	D					
B	A122	Crex crex								V	V		M	D	D					
B	A084	Circus pygargus								R	R		M	D	D					
B	A030	Ciconia nigra									R		M		D					
B	A031	Ciconia ciconia									P		M		D					

Parte D Operativa

Assi e obiettivi strategici di gestione nel sito

Gli strumenti di gestione di un sito N2000 sono costituiti da Misure di Conservazione trasversali e specie/habitat specifiche che debbono garantire lo stato di conservazione soddisfacente. Esse si devono accompagnare ad una visione strategica per il sito stesso che permetta di individuare obiettivi a diverso livello di importanza e anche a fornire una certa lettura di priorità basata sui valori e sulle pressioni del sito. Qualora sia predisposto un adeguato piano di gestione, è necessario dare la massima coerenza e forza a questi due approcci, che permetta all'Ente gestore di procedere nel tempo sia con il controllo che con l'attuazione delle misure non regolamentari. Esso dovrà anche rendere la massima funzionalità il set di incentivi in modo da definirne la priorità e per raggiungere gli obiettivi generali del sito stesso.

Di seguito viene riportato il quadro strategico per il sito "Greto del Tagliamento". Si tratta di un sito piuttosto omogeneo sia dal punto di vista ecologico, sia per le pressioni che lo condizionano. Per questo motivo vengono proposti solamente due assi: da un lato quello che mira a migliorare lo stato di conservazione degli habitat e del loro mosaico, dall'altro quello invece che individua proposte per minimizzare le pressioni in essere. Elevata importanza è data alla riqualificazione delle praterie magre ed altri habitat aperti, importanti sia per gli habitat che per le specie animali che ci gravitano. Nel sito è data particolare importanza anche a mantenere il mosaico tra i prati magri ed i nuclei a ginepro, in alcune porzioni ben rappresentati. Queste azioni sono coerenti con il progetto LIFE in fase di sviluppo da parte dell'Amministrazione regionale. Viene anche sottolineata l'importanza di alcuni boschi dei terrazzi fluviali che rivestono un carattere di particolare rarità e per i quali è opportuno elevare la qualità ambientale. Anche i lunghi argini andrebbero reconsiderati come importanti habitat lineari, spesso da riqualificare. Per quanto riguarda invece il secondo asse si ritiene migliorare le relazioni fra gli habitat del sistema fluviali e quelli più antropici quali i coltivi e gli ex coltivi. Da un lato è auspicabile una progressiva dismissione delle coltivazioni intensive nell'area golenale, dall'altro proporre interventi di recupero ambientale di aree in abbandono e alla previsione di aree tampone. Sarà importante anche rafforzare il controllo sulle attività di fuoristrada, sia di motoveicoli che autoveicoli che rappresentano una significativa fonte di pressione.

Nello schema seguente viene riportata in sintesi la strutturazione in asse e obiettivi proposto per questo sito.

Riqualificazione del mosaico ecologico

Miglioramento e gestione delle aree di praterie magre (62A0), anche a fini faunistici
Ampliamento della superficie a prato magro (62A0), anche a fini faunistici
Miglioramento gestionale dei boschi dei terrazzi fluviale (91F0) e riconversione di alcuni robinieti
Miglioramento dei pioppeti di greto (92A0) con controllo dell'amorfa
Miglioramento e conversione degli erbai in prati da sfalcio (6510)
Mantenimento del mosaico prato magro (62A0) e ginepreti (5130)
Mantenimento della funzionalità fluviale del Fiume Tagliamento

Riduzione delle fonti di pressione e degli impatti

Progressivo abbandono delle coltivazioni in golena
Riqualificazione delle aree golenali occupate da ex coltivi, privilegiando habitat prativi
Accordi gestionali con le Riserve di caccia per la gestione degli habitat
Potenziamento di fasce tampone fra coltivi e terrazzi fluviali
Controllo dei disturbi legati alla viabilità e alle attività di fruizione
Miglioramento gestionale del pascolo transumante
Riconduzione ad agricoltura estensiva per le grandi superfici a coltivo intensivo
Miglioramento ecologico dei corpi idrici superficiali